

luoghi percorsi progetti
nelle Marche

22.

mAPPE®

8. Mariella Organi



Casali marchigiani
foto Emanuele Zalocco

Marzocca, Villino anni 30
foto Andrea Sestito

Ascoli Piceno, Piazza del Popolo
Modella con calzature Santoni

Piastrelle in graniglia Chunky
by Grandinetti per Delphine Courteille

Ostra Vetere, Il risveglio
foto Simone Rinaldi

Casali marchigiani

Mi perdo ancora viaggiando nelle vallate ammirando le colline, la posizione dei casali, le ombreggiature delle querce secolari. Dove è stato alterato questo modello abbiamo perso ispirazione, tradito la nostra natura, rinunciato allo spazio abitativo. La possibilità di vivere all'interno e all'esterno, di accudire un piccolo orto, di riappropriarci della conoscenza del cibo e della stagionalità credo possa essere un progetto desiderato da molti, sempre più spesso dalle nuove generazioni. I casali marchigiani e i suoi abitanti hanno avuto una funzione importante sociale e di conservazione del paesaggio, la sapienza con cui venivano gestite la tenuta delle pendenze, dei corsi d'acqua, di come si era capaci di anticipare i danni dei fenomeni meteorologici non possiamo dimenticarla.

Allo stesso tempo erano costruzioni solide, funzionali, luminose, organizzate perché non mancasse cibo e assistenza. Credo che sia necessario lanciare un allarme affinché le politiche le tutelino dalla perdita e dall'oblio, non possiamo trasformarle solo in destinazione turistica. Gli architetti sapranno realizzare tesori da queste strutture, dai loro materiali e dalla loro storia, sapranno insegnare il valore di questi affacci e del potenziale di una nuova scelta residenziale.

Grandinetti, San Severino

È stato l'architetto Fabio Maria Ceccarelli a trasmettermi la passione per la graniglia quando abbiamo ristrutturato casa. Grandinetti, storica azienda marchigiana produttrice di mattonelle in graniglia, ci ha affascinato con la sua tecnica artigianale.

Ci siamo trovati sulla spiaggia di Marzocca e abbiamo scelto esattamente quelle tonalità: tortora, bianco, rosa, con una granulometria leggermente più grande della tradizionale. L'immagine che si vive è di una pavimentazione armonica, che si tende a dimenticare, senza tempo, personalizzabile, resistente, nella finitura che si preferisce, infinitamente bella. Un prodotto che conserva sapienza e recupera materia e memoria.

Santoni Shoes

Alessia e Giuseppe Santoni non hanno dimenticato il significato di muovere passi in questa regione. Con grande eleganza hanno elevato a monumento i nostri paesaggi, le nostre piazze e gli antichi palazzi, li stanno aprendo al mondo con la fierezza di chi si sente profondamente grato alla propria terra Le Marche. La bellezza si costruisce, la bellezza si conserva, la bellezza va mostrata.

Marzocca

Marzocca è la mia seconda residenza da più di trent'anni. L'ho sentita subito casa, è uno spazio privilegiato e più appartato rispetto al centro di Senigallia. Chi si è affacciato dalle finestre vista mare di questo lungomare non può che sentirsi assorbiti dall'ampiezza della vista, dai colori adriatici, dal profumo salino. Questo posto è capace d'insegnarti il necessario equilibrio del tempo e delle abitudini di chi lo abita. A Marzocca la passeggiata è cura e rito, in inverno all'ora di pranzo, in estate il mattino presto e tardo pomeriggio, si conoscono i momenti migliori per fuggire dal clima rigido invernale e dal caldo estremo dell'estate. A partire dal 1920 qui il Conte Fiorenzi costruì un centinaio di villini per la villeggiatura, quasi tutti i proprietari arrivavano da Roma in treno e qui vi rimanevano per tutto il periodo estivo. Alcuni di questi, pochi, sono splendidamente conservati e vissuti. Abitare il mare, soprattutto fuori stagione è quanto di più bello si possa scegliere.

Ostra Vetere

Sono nata e cresciuta ad Ostra Vetere. Qui ho vissuto un'infanzia incantata e un'adolescenza che mi ha fatto sentire i limiti di una piccola comunità. La scuola, gli amici tra oratorio e feste, sempre in casa di alcuni di noi. La chiesa di Santa Maria Annunziata di Piazza con il suo campanile visibile da lontano, lo stemma comunale con l'Araba Fenice che risorge dalle ceneri li porto come un marchio di fabbrica. Quello che ho sentito come un limite, crescere qui, oggi invece è una parte rilevante del mio carattere e del mio potenziale. Qui ho osservato sin da bambina la bellezza storica, i palazzi nobiliari di cui ero estremamente curiosa, ma ancora di più l'eccellenza e la responsabilità nei mestieri, la cura nell'insegnamento, i rapporti solidali del vicinato, il rispetto del tempo, la fiducia che tutto possa essere migliorato. Mura castellane con gli Androni, un camminamento di ronda coperto lungo un tratto delle mura vicino Porta Pesa del XIV secolo. Palazzo Marulli che fu monastero delle monache clarisse fino all'inizio del XIX secolo. La bellezza barocca con gli interni di tenue colore rosa della chiesa di Santa Lucia. Palazzo Buti Pecci eretto sopra Porta Nuova con la famosa Cariatide dell'alcova, opera interamente realizzata in stucco bianco dal palermitano Serpotta a fine '600. Palazzo Peruzzi che accoglie la chiesa di S. Antonio al Borgo.

Mariella e Florinda

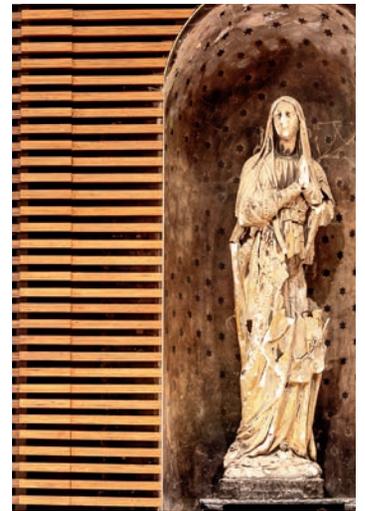
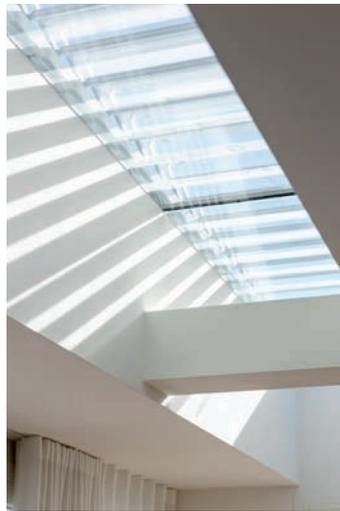
Lontane con tante similitudini. Progetti di vita densi, estesi, l'etica e la poetica del noi, le radici e la modernità. La Signora della Sala celebrata per la grazia e lo stile dell'accoglienza; la Signora degli edifici e dei luoghi abbandonati che ritrovano la vita, il senso dello spazio, il ritmo del tempo. Le accomuna l'attenzione, la passione, la cura per l'altro. Unite dal mare.

Paesaggio 1 - Case e ville

Astronavi bianche atterrate tra le colline coltivate e le vallate ordinate - tracce e rimandi della California sull'Adriatico. Che sia l'avvento di nuove tipologie e stilemi che ridisegnano gli impianti formali e visivi? Che sia il tramonto delle Marche declinate al mattone, l'immaginario di un paesaggio a lungo celebrato? Che sia il tempo di un *marcheshire* dallo stile internazionale nel quale riconoscere il cambiamento, non tanto degli edifici e delle case ma dei desideri?

Paesaggio 2 - Altari irrituali

Un altare ligneo fatto di linee in sequenza che sembrano citare, come rimembranza, quelle curve di livello improvvisamente azzerate, cancellate. Che così facendo assolve ai suoi compiti liturgici mentre rinnova la permanenza dell'evento, la sua irriducibile immanenza nel culto, nella sacralità del rito, nella mente della comunità, nel paesaggio.



Annotazioni#22

Paesaggio 3 - In cammino

Nel “paesaggio liturgico” delle Marche – così lo ha definito Guido Piovene – abitato da un’infrastruttura della spiritualità articolata e infinita, tra strade bianche, chiese, pievi monasteri e abbazie, spuntano ovunque le edicole sacre sui cigli delle strade, tra capannoni e ciclabili, accanto alle rotatorie, tra l’asfalto, il breccino, la natura solenne e solitaria. Sono stazioni di posta del cuore e dello spirito. E sono cammini, mappe, altre letture territoriali. Il percorso che collega il Santuario di Campocavallo di Osimo – con i Covi che celebrano la dimensione vernacolare e la devozione popolare – alla Basilica di Loreto ha nuovi contrappunti, quindi nuove appartenenze.

Paesaggio 4 - Simone Massi è “Invelle”

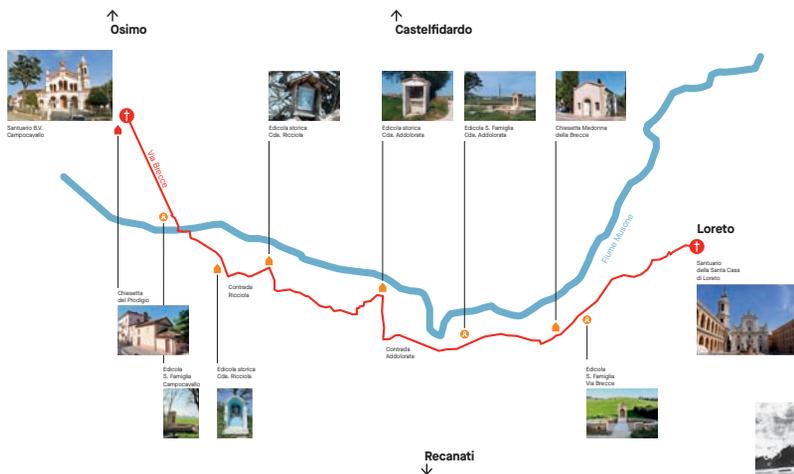
Il suo segno si colloca tra le narrazioni più espressive e originali, B/N radicale e personale, narrazione di un mondo che permane come matrice nella memoria collettiva. Un omaggio visivo e una parola meravigliosa e intraducibile. “Invelle” nel dialetto marchigiano significa “in nessun posto” ma il risuono semantico di questa espressione supera di gran lunga il dato descrittivo e funzionale. Si parla, e si disegna per metafore.

Paesaggio 5 - Le Marche del progetto

I 20 anni di Inarch Marche sono stati un impegno costante per la valorizzazione della qualità architettonica, fatti di eventi, premi, engagement di differente segno. E i riconoscimenti di ADI MAM - Compasso d’Oro e Menzioni d’onore – sono l’istantanea di una manifattura ad alto contenuto creativo, che ha saputo incorporare la sfida culturale e la sfida ambientale. Una metamorfosi che non smette di stupire, una prospettiva che rigenera il capitalismo in transizione di quest’area in un racconto che abita il cambiamento.

Paesaggio 6 - Piccole Capitali

Pesaro Capitale della Cultura 2024 è stata una esperienza di grande successo, tra le migliori da quando il MIC ha istituito questa iniziativa. Merito di una visione ragionata, di un palinsesto ricco puntuale e trasversale, condiviso con le comunità e i soggetti del territorio provinciale. L’offerta multidisciplinare e ben organizzata con una sapiente regia, ha tenuto insieme memorie di luogo, soggetti del territorio, ospiti e progetti internazionali. All’altezza delle aspettative, e molto di più.





Andrea Bruciati

Storico dell'arte e curatore, direttore dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, collabora a testate specializzate e partecipa alla discussione sul ruolo di una rete nazionale di ricerca e formazione, volta all'arte contemporanea. Si interessa della promozione internazionale delle giovani generazioni e alla diffusione dei nuovi media.



Sebastiano Carella

Artista, poeta, architetto. Lavora cercando di tradurre poeticamente - nell'accezione del termine greco "ποίησις" - l'influenza di altri mondi in questa realtà, attraverso l'uso della mente, delle mani e del cuore, nella forma più semplice e primitiva dell'essere quale quella dello spazio occupato.



Mariella Organi

Imprenditrice e maître del ristorante Madonnina del Pescatore Senigallia. Miglior direttrice di sala 2024 per *Les Grandes Tables du monde* e miglior Maître 2022 per l'Espresso Ristoranti d'Italia. Dal 2017 fa parte del comitato scientifico di Alma Scuola Internazionale di Cucina Italiana per il settore ospitalità.



Cristiana Colli

Laureata in Scienze Politiche, giornalista dall'85, ricercatore sociale e curatore indipendente, concepisce progetti culturali, eventi, mostre, festival. Per istituzioni pubbliche e private, aziende, fondazioni realizza strategie di comunicazione e valorizzazione su paesaggio, architettura, arte contemporanea e design. Cura le relazioni culturali e istituzionali di Mappelab.it, è co-curatore di Demanio Marittimo.Km-278.



Luca Di Lorenzo Latini

Architetto. Docente alla SAAD Unicam. Dottore di ricerca nel 2018 all'Università IUAV di Venezia, programma internazionale Villard de Honnecourt. Il suo campo di ricerca spazia dalla storia e teoria dell'architettura moderna e contemporanea alle modalità di rappresentazione architettonica.



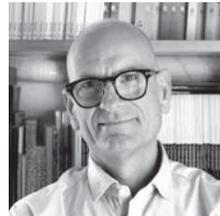
Emanuele Marcotullio

Architetto, docente a contratto alla SAAD Unicam. Dottore di ricerca, ha partecipato a PRIN, workshop nazionali e internazionali SAAD e università straniere. Ha curato e allestito mostre del settore. Cura i contest e l'allestimento di Demanio Marittimo KM 278 a Senigallia. Ha lavorato, tra gli altri, per il MAXXI, la Triennale, la Fondazione Golinelli. Nel 2006 fonda lo studio di progettazione PLA/studio.



Simone Massi

Nasce a Pergola nel maggio del 1970. Si forma in fabbrica prima e alla Scuola del Libro di Urbino poi. Dal 1993 corre dietro al suo sogno di bambino, quello di diventare un disegnatore. Uomo libero, refrattario alle mode e ai compromessi, ha realizzato una ventina di cortometraggi e illustrato una dozzina di libri.



Gianluigi Mondaini

Architetto, Professore Ordinario in Composizione Architettonica e Urbana presso il DICEA UNIVPM e responsabile del gruppo di ricerca Hub for Heritage and Habitat. Ha insegnato in varie facoltà italiane e internazionali. È socio fondatore dello studio Mondaini Roscani Architetti Associati. Ha pubblicato diversi volumi monografici e scritto numerosi saggi.



Manuel Orazi

Lavora per la casa editrice Quodlibet ed è docente presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara e l'Accademia di Architettura di Mendrisio. Ha pubblicato, con Yona Friedman, *The Dilution of Architecture*, a cura di N. Seraj (Zurich, Park Books 2015) e curato il volume di Rem Koolhaas *Études sur (ce qui s'appelle autrefois) la ville*.



Piero Sabatini

Designer atipico, si occupa di comunicazione integrata e design strategico. Ha curato mostre e pubblicazioni di fotografia e architettura. È stato docente del corso di Design per la Comunicazione presso SAAD-Unicam. Dal 2024 è delegato territoriale ADI per le regioni Marche-Abruzzo-Molise.



Florinda Saieva

Professionista nella rigenerazione urbana e della cultura, Direttrice Generale di Farm Cultural Park e fondatrice di SOU, la prima scuola di architettura per bambini in Italia, si dedica all'educazione alla creatività e al pensiero progettuale tra i più giovani attraverso la creazione di iniziative artistiche in vari contesti globali.



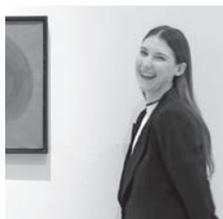
Marcello Smarelli

Storico dell'arte, si è dedicato alla ricerca delle connessioni tra estetica e pedagogia, perfezionando nel tempo una pratica curatoriale, sperimentata attraverso mostre, workshop, progetti ambientali, dove l'arte contemporanea diventa strumento metodologico e di formazione, con particolare attenzione all'arte pubblica e partecipata. Dal 2007 è direttore artistico della Fondazione Ermanno Casoli.



Francesca Tilio

La sua ricerca è un'indagine sull'essere umano. Ritratti, campagne di comunicazione, racconti fotografici e laboratori sono i temi principali del suo lavoro. Pubblicata e in mostra in Italia e all'estero, ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Dal 2023 è ideatrice e coordinatrice di Acca Fotografia, percorsi di fotografia contemporanea.



Bianca Ugolini

Laureata in Storia dei beni culturali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore con una tesi in storia dell'arte contemporanea dal titolo "Sculture nella città, Pesaro 1971-1973: Arnaldo Pomodoro, Mario Ceroli, Ettore Colla". In passato ha collaborato con alcune gallerie milanesi come ML Fine Art - Matteo Lampertico, Ribot Gallery e BABS Art Gallery. Oggi si occupa della collezione Ugolini.

m.

luoghi percorsi progetti
nelle Marche

Pubblicazione periodica
di Gagliardini Editore

ISSN 2282-1570
Mappe (Ancona)
Autorizzazione del Tribunale
di Ancona n 19/12
del 19 settembre 2012

comitato editoriale

Stefano Catucci
Pippo Ciorra
Cristiana Colli
Mario Gagliardini
Didi Gnocchi
Gabriele Mastrigli
Gianluigi Mondaini
Manuel Orazi

direttore responsabile

Cristiana Colli

**coordinamento
redazionale/editing**

Marta Alessandri

redazione

Luca Di Lorenzo Latini
Emanuele Marcotullio

**redazione grafica/
visual design**

ma:design -
Massimiliano Patrignani
Monica Zaffini

stampa

Tecnostampa srl
Ostra Vetere, An

Gagliardini srl

Località Santo Apollinare
60030 Monte Roberto An
t + 39 0731 702994
f + 39 0731 703246
info@gagliardini.it
gagliardini.it

2

Le mie Marche
Mariella Organi

4

Editoriale
di **Cristiana Colli**

6

Gente di Mappe

10

Racconto
Silvano Rossini
Strutture e sequenze
spaziali

di
Gianluigi Mondaini

Architettura

20

Questioni di stile
di **Emanuele Marcotullio**

Progetti

22

M3Progetti Marche
Villa Orizzonte
Castelfidardo

34

Stefano Pettinari
Edificio residenziale
Porto San Giorgio

44

Pierpaolo Mattioni
Villa unifamiliare
Sirolo

50

PLA/studio
Casa BL
Jesi

60

Brunelli Ann Minciocchi
Casa 18
Fano

68

Elisa Ciucciòvè
Giorgio Di Cesare
Casa EG
Filottrano

76

Luca Maria Cristini
Restauro di altare del XVII sec.
San Severino

84

Plan Design
Architetti Associati
Edicole votive
Osimo - Loreto

Tesi

92

Marco Acciaio
Museo delle miniere
di Morignano
Spoleto

98

Stefano Marconi
Mattia Pepe
CamBack
Rigenerazione urbana
del Pincetto

108

Marco Ripa
di **Sebastiano Carella**

116

Compasso d'oro
ADI 2024
di **Piero Sabatini**

122

Il giardino mediterraneo
del XXI sec.
di **Vivai Acciari**

128

Tradizione ceramica
step by step
di **Luca Di Lorenzo Latini**

132

Simone Massi: Invelle
di **Cristiana Colli**

138

Adriatico. Mare d'inverno
di **Cristiana Colli**

150

SOUxAncona
di **Gianluigi Mondaini**
Lorenzo Duranti
Leonardo Moretti

154

Farm Cultural Park
di **Cristiana Colli**

158

Pesaro Capitale italiana
della cultura 2024
di **Marcello Smarrelli**

174

Massimo Dolcini
Fuori dai manifesti

192

Viaggi immaginari
di **Francesca Tilio**

210

20 anni di In/Arch Marche
di **Marco Montagna**
Simona Cerolini
Silvia Vespasiani

186

Milena Ugolini
di **Bianca Ugolini**

Rubriche

180

Arte Report/XXI
Enrico Pierotti
a cura di **Andrea Bruciati**

188

Bookcase
Jean-louis Cohen
a cura di **Manuel Orazi**

198

Imprese
Loccioni
a cura di **Cristiana Colli**

214

Rovine & Ripari
presentazione di Mappe 21
di **Cristiana Colli**
Pippo Ciorra

226

Progettisti/artisti

228

Gagliardini

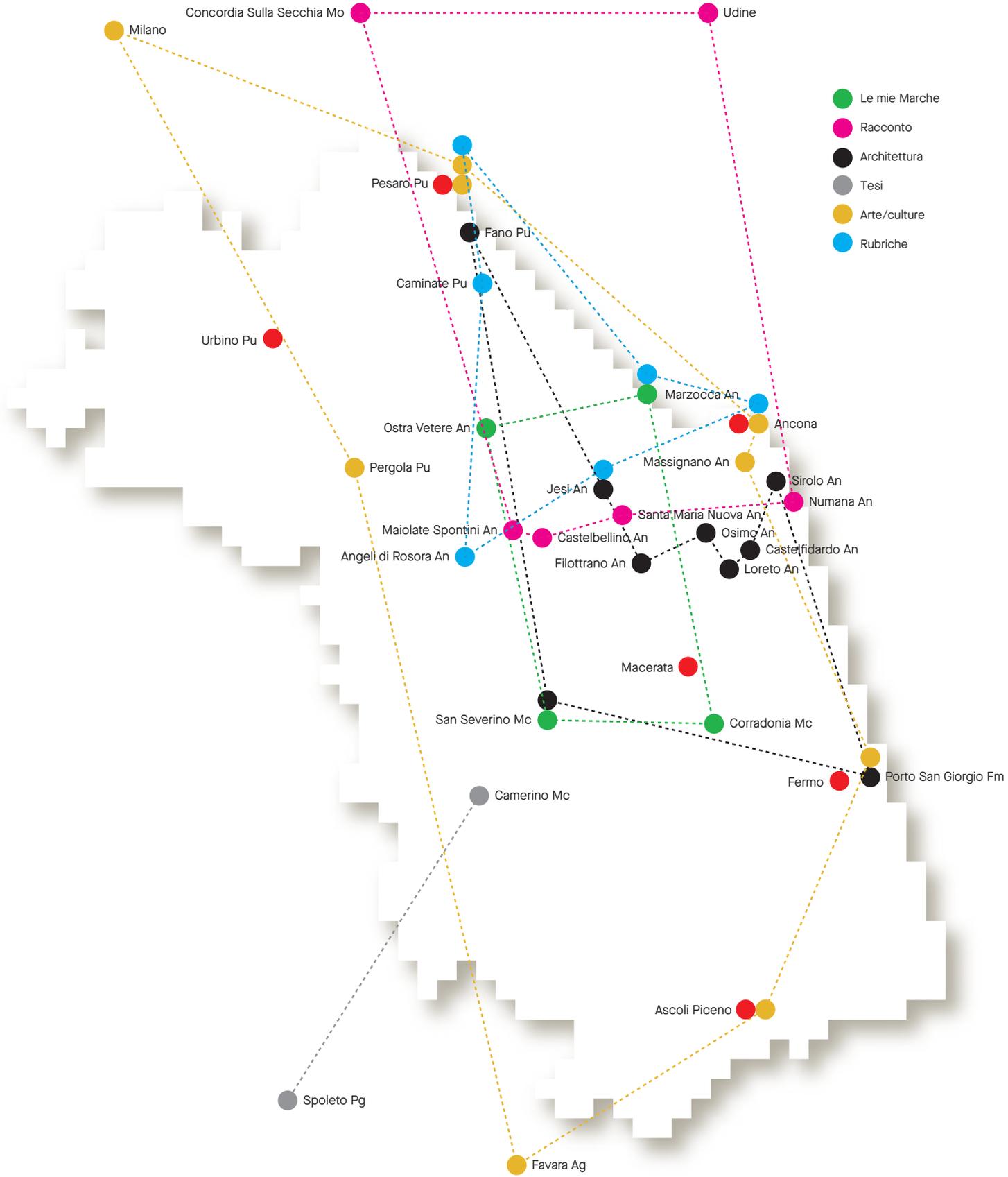
230

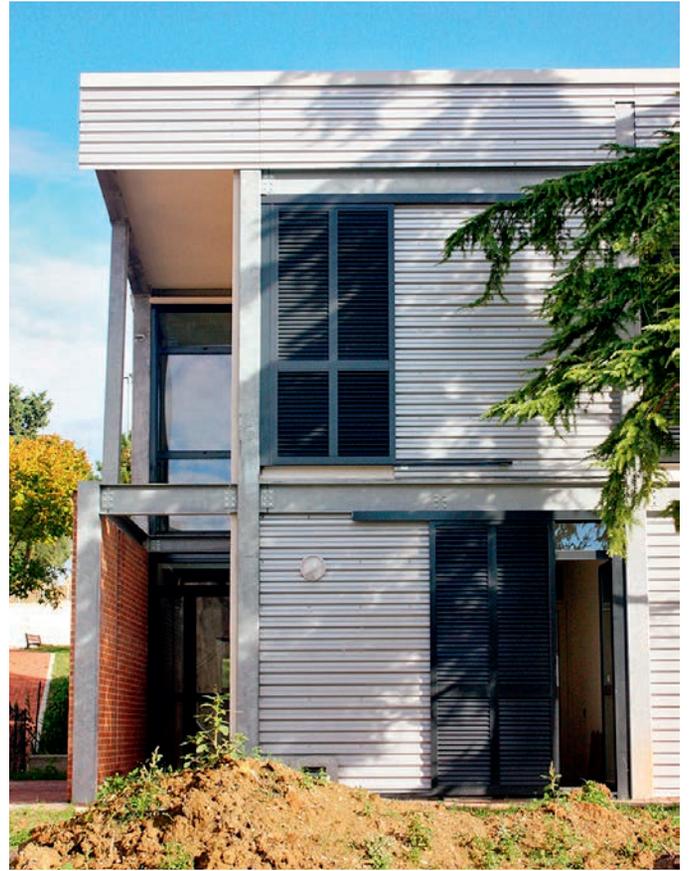
Partner

Caesar
Ceramica Sant'Agostino
Cerdomus
Cielo
Cooperativa Ceramica d'Imola
Emilceramica
Ernestomeda
Listone Giordano
Novellini
wineo

Sponsor

Antonio Lupi
ARD Raccanello
Berloni Bagno
Bossini
Eclisse
Fantini Rubinetti
Fir Italia
Flaminia
Laminam
Noorth milldue edition
Progress Profiles
Rubinetterie Ritmonio
Tubes Radiatori

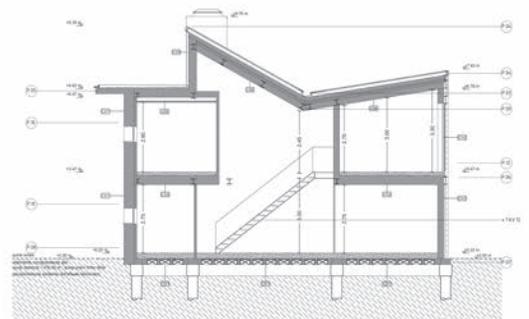




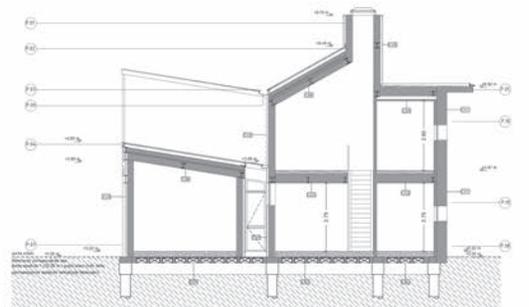
Prospetto fronte sud



Prospetto fronte nord



Sezione B-B1



Sezione D-D1

Passione e irrequisitezza

In un libro monografico sull'opera, allora ventennale (1995-2015), dell'architetto Rossini, che con trasporto progettai e realizzai dieci anni fa, utilizzai due termini che trovo ancora belli ed efficaci per descrivere il suo incessante lavoro sul progetto di architettura: passione, la prima, e, già nel suo titolo, la seconda, irrequisitezza. Entrambe sono parole evocative di un metodo di lavoro per Silvano, che con curiosità ed energia fonda le sue azioni compositive nella carne viva del progetto di architettura, disciplina che è materia mutevole e che si compone di molte sfaccettature - tecniche, estetiche, sociali, economiche e politiche - che il lavoro creativo di Rossini ha sapientemente tenuto insieme attraverso il disegno di una personale infrastruttura genetica, che pervade l'essenza dei suoi organismi edilizi e ne racconta, con forme e spazi, l'energia della vita. Lavoro incessante e appassionato che, in questi nuovi dieci anni, nonostante le sempre più ostiche difficoltà di questo mestiere e non solo, si è ulteriormente sviluppato, inseguendo una personale ricerca nelle tecniche e nelle forme del progetto contemporaneo. Un progetto, quello di Silvano Rossini, che affronta il complesso presente sempre all'interno di una solida formazione fiorentina, fondata sui suoi più originali maestri - da Michelucci a Savioli e a Ricci, con il quale ha anche condiviso esperienze professionali - ma che è originalmente trasversale e insegue anche morfologie che propongono un'idea di continuità nel presente dell'esperienza del moderno con i suoi movimenti.

In un contributo del libro sopra citato, il fiorentino Cristiano Toraldo di Francia dirà di Silvano Rossini che, a differenza dei suoi coetanei marchigiani, "si è nutrito dello spirito un po' ribelle e contraddittorio dell'atmosfera della Facoltà di Architettura di Firenze negli anni Settanta", e che caratterizzerà, per me in modo ammirevole, il suo operato, legando il progetto alla ricerca delle arti, all'impegno sociale e politico e coincidendo con uno dei caratteri principali del fare architettura: l'impegno civile. Una trasversalità e, a volte, una necessaria dimensione contraddittoria, essendo immersi in un tempo di plurale contemporaneità, che costruirà la specificità poetica dell'architetto marchigiano nella distaccata vicinanza alla tradizione del costruire italiano - attraverso la materia e il colore - e nella passione critica per il Movimento Moderno, per i suoi maestri internazionali e italiani. Tra questi ultimi, quel Terragni colorato, così originalmente descritto e ben raccontato nel capitolo "Materiali e Colori" dell'*Atlante Terragni* di Attilio Terragni, Daniel Libeskind e Paolo Rosselli per Skira Edizioni, dove sono rintracciabili con evidenti assonanze rimandi materici e cromatici, come dati genealogici delle opere costruite del nostro Rossini. E a Terragni Rossini si riferisce non solo con l'astrattismo e la tensione verso un uomo nuovo - tema sotteso nella sua Casa del Fascio e in altre opere dell'epoca - ma anche con un nuovo dinamismo spaziale, che è stato ed è sempre al centro del lavoro di Rossini e che ritroviamo in opere meno note del maestro moderno, ma che per potenza sono forse anche più evocative, come, ad esempio, l'allestimento della sala "O" nel Palazzo delle Esposizioni di Roma per la mostra sul decennale della rivoluzione fascista. Un dinamismo compositivo per questa esposizione piena di firme illustri e che, in particolare con Terragni, trova la forma più efficace, ad esempio, per le soluzioni adottate attraverso un uso dinamico delle immagini, che si sovrapponevano o fuoriuscivano dalle pareti, trasmettendo un'idea di movimento totale.

Contratto di Quartiere "Borgo delle Mezzelane". Progetto Architettonico: S. Rossini, con: A. Carlini e coll: M. R. Paolini; Progetto strutture: A. Dall'Asta, Coll: P. Lori, L. Ragni. Progetto Impianti: M. Maggi, F. Serpilli. Località Collina, Santa Maria Nuova (An) 2009-2014.

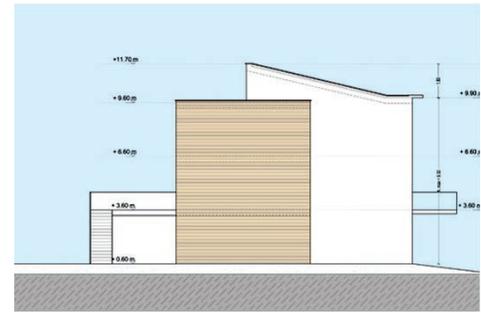
“Queste immagini in tumulto davano la sensazione che le pareti fossero sul punto di esplodere, un cinematismo mistico, un’integrazione dinamica data dalle figure delle masse che emergevano dalle pareti”, è il commento di Silvano Rossini, che vede in questa e in altre opere eroiche del periodo la capacità dell’architettura di legare storia e valori (forse impropri, dice, nel nascente movimento fascista) all’invenzione e all’innovazione spaziale: quella ricerca irrequieta e impaziente che, nonostante tutto, da sempre - anche in questi dieci anni dal libro monografico citato - è il fuoco della sua opera. Tra i riferimenti internazionali, Le Corbusier, Wright e Mies sono i maestri che cita maggiormente nei suoi dialoghi e, facendo riferimento al ruolo della struttura come strategia per l’invenzione spaziale, Rossini afferma che “la sua ricerca compositiva si basa sulle relazioni che dovranno interagire con gli elementi portanti dello spazio fisico, nel rispetto dei comportamenti statici delle sue componenti ...” e ritiene “che debba esistere una coerenza tra i segni che costituiscono la distribuzione funzionale e spaziale e l’idea architettonica e gli elementi fisici che devono renderla leggibile e caratterizzabile (...) L’idea fondante del progetto si traduce in geometrie, che diventano tracciati, linee, punti, nodi (...) Queste geometrie dialogano tra loro in modalità trasversali e gerarchie mutevoli, costruendo tra loro un lessico che affonda nella storia dell’architettura e dà valore al progetto” (S. Rossini).

Se nel ventennio precedente le opere incluse nella monografia Quodlibet mettevano al centro della loro ricerca poetica la necessità della complessità, attraverso tracciati, addensamenti, vuoti, aperture e scavi nella costruzione di tessiture ideali come rappresentazione del complesso spazio della città italiana, e per questo testimonianze del valore pubblico di un edificio, sia esso di grande o piccola scala, nelle opere dell’ultimo decennio la riflessione e la ricerca si spostano maggiormente nello spazio interno, verificandone, nel disegno degli elementi costitutivi della struttura, uno degli elementi caratterizzanti la morfologia dell’architettura. Rossini riflette attorno al ruolo della tipologia strutturale, avvicina e prova a riconfigurare, con le sue opere recenti, la divisione o l’asimmetria tra l’ingegneria e l’architettura, dal punto di vista sociale e culturale, ma soprattutto da quello disciplinare. Di fatto, seguendo le orme delle testimonianze di necessaria sinergia delle esperienze del tardo moderno, con le sue forme prive di modaiola voluttà, utilizza la struttura come parte integrante del concept spaziale “in modo tale da creare una dialettica compatibile tra gli elementi necessari all’idea statica del manufatto e gli elementi che definiscono l’involucro” (S. Rossini).

Tra quelle esperienze torna alla mente sia la ricerca, anch’essa impaziente, sullo SPAZIO di Moretti, che individua nel disegno dell’involucro interno la ragione della forma della fabbrica, sia le riflessioni di Zevi, studiato da Rossini, quando afferma che “l’architettura agisce come una grande scultura al cui interno si cammina” o, più tardi, nel libro *L’architettura in nuce* del 1960, quando afferma, con la sua carica narrativa, che sia l’edilizia sia l’architettura offrono la lettura delle cavità fisiche: la prima in modo tecnico, la seconda in modo empatico e materico, esaltando entrambe il valore della tridimensionalità dello spazio, espresso attraverso la sequenza dei suoi spazi prospettici, sottolineati dalla presenza e dal ruolo degli elementi strutturali. Rossini, con lo studio di questi riferimenti del più intrigante Moderno - tra i quali, appunto, Moretti, che scriverà un saggio significativo in tal senso dal titolo *Strutture e sequenza di spazi* - si immagina il progetto come una sorta di mitigazione della forbice tra architettura e ingegneria e, per dirla con Carlo Olmo, “un ‘progetto’ con tutte le complesse relazioni tra obiettivi, finalità e esiti che proprio il ragionamento, già illuminista, sul progetto si portava in sé” (Carlo Olmo). Le opere prodotte nell’ultimo decennio, sottese a questo testo e di alcune delle quali si presentano delle immagini, pur se in continuità con la plasticità (nei rimandi all’esperienza olandese) dei lavori precedenti, propongono una maggiore volontà di leggerezza, di riduzione della materia, connesse con la flessibilità e mutabilità dello spazio, che le costringe a fare i conti con la struttura ideale, capace di disegnare e produrre quel tipo di morfologie ambientali. Possiamo derubricare questo atteggiamento progettuale come un’intrigante riabilitazione del rapporto tra ingegneria e architettura, da sempre un terreno scivoloso, ma capace, sempre con Carlo Olmo, “di produrre località, come risultati di azioni volontarie, di casualità non certo deterministiche, ma neanche casuali, di codici informali e formali” (Op. cit.).



Prospetto sud



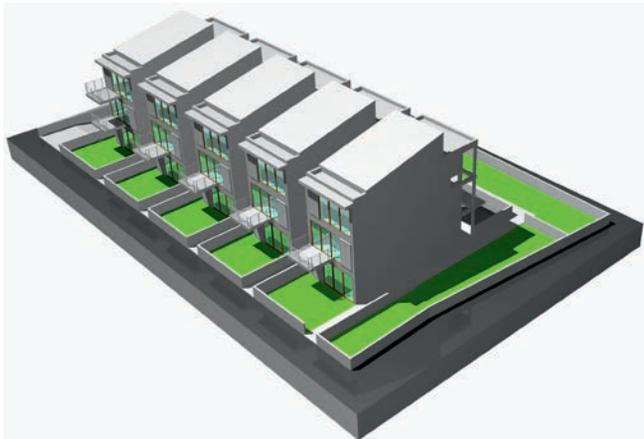
Prospetto ovest



Prospetto nord



Prospetto est



Programma Pinqua-PNRR.
 Dieci alloggi per Maiolati Spontini (An).
 Progetto architettonico: S. Rossini;
 Progetto Strutturale: L. Piermattei;
 Progetto impianti: 3Energy



Museo dei Piceni di Numana.
Progetto architettonico: S. Rossini;
Progetto strutturale: S. Santarelli;
Progetto Impianti: ing. Dolmen.
Numana (An) 2021 - in realizzazione

In questa recente ricerca di leggerezza si può leggere in Rossini un ideale riferimento alla migliore ingegneria italiana, che, attraverso il progetto e le sue soluzioni formali e spaziali, ha anche affrontato la sfida del costruire, ottimizzando, ad esempio, l'uso della materia. Riduzione della materia significa riduzione delle spese e, viste le difficoltà a largo spettro del presente, sia economiche che di solidità delle committenze, le maggiorazioni dei costi delle materie prime e il difficile reperimento dei materiali per le imprese potrebbero essere significativamente calmierati da un sapiente progetto con adeguate morfologie. Questa attenzione a forme capaci di sintesi e di qualità spaziale e tecnica, che Silvano Rossini con le sue opere recenti sta inseguendo attraverso una ricerca progettuale dedicata in particolar modo all'acciaio, gli fa affermare che: “di recente le tecnologie scelte si devono pur confrontare con il sistema dei costi, dati dai prezzi vigenti, che in fase di appalto non sono derogabili e spesso interagiscono con la scelta degli elementi costruttivi. I prezzi e i costi dei materiali condizionano a volte i caratteri del progetto”.

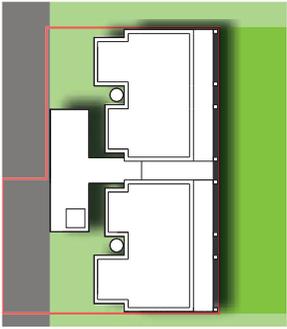
Una riflessione in linea con le esperienze dei protagonisti degli anni Cinquanta e Sessanta, momento storico italiano in cui architettura e ingegneria parlavano una sola lingua, quella di un (unico) progetto che metteva al centro del pensiero creativo una sinergia di questioni estetiche e costruttive. Per Pier Luigi Nervi, uno dei più importanti protagonisti di quei mitici anni, la solidità del rapporto tra progettista e costruttore era il motore per trasformare i vincoli in stimoli per l'innovazione. Una cultura progettuale oggi difficile da rintracciare su larga scala, ma che le opere recenti di Rossini testimoniano come una possibilità, distinguendosi nella sua appassionata ricerca, che appunto prova ad esprimersi con la tensione alla riduzione e leggerezza delle strutture, difendendosi con la forma e la creatività “dagli stessi dettati normativi che, imponendo margini di sicurezza e ridondanza, determinano una sorta di lobotomizzazione dell'intelligenza progettuale. Un'opulenza che produce oggi una torsione dell'orizzonte poetico dei progettisti, che non sono più chiamati a risolvere i problemi attraverso la creatività, che risulta perciò tutta orientata verso l'inutile, il superfluo, il ridondante appunto. Un'architettura dentro la quale tutto è concesso alla forma, perché in realtà nulla le è realmente richiesto. Forse, potremmo dire, che non hanno alcuna 'stringente utilità' dentro il processo compositivo” (P. Desideri, F. Salsano). Silvano Rossini, con la stessa passione e ossessione, come le opere recenti dimostrano, sta ancora facendo ricerca, sta ancora ricercando espressioni capaci di disegnare luoghi contemporanei, adatti all'endemica necessità dell'uomo di progredire e di vivere in una dimensione di prossimità e comunità. Orizzonte chiarissimo per Rossini, che ha sempre creduto nella dimensione politica del progetto e nella dimensione etica e sociale del mestiere, non perdendo mai occasione, con ostinazione, di testimoniare con lo spazio - oggi direbbe forse con la struttura spaziale - la necessità di veicolare emozione e bellezza negli utenti dell'architettura. Un rapporto, quello tra architettura ed etica, che aiuta da sempre Rossini ad evitare la deriva dell'opulenza formale e che le sue recenti riflessioni sulla leggerezza dell'impalcato strutturale consolidano, impedendogli di perdere di vista il ruolo della disciplina come servizio alla collettività.

Un approccio fenomenologico al progetto, che lega teoria, cultura e pratica, come in passato, e che con sapiente trasversalità rispetto al sentire comune lanciava Ernesto Nathan Rogers con il suo insuperato testo *Esperienza dell'Architettura*, dove affermava che non esistono concetti generali e teorie forti, e andava contro il più astratto Moderno e contro la sua forza ideologica, per dedicarsi invece di più al caso per caso, mettendo al centro l'esperienza umana: l'uomo, che percorre, vive, sente e fa esperienza dello spazio in cui si muove.

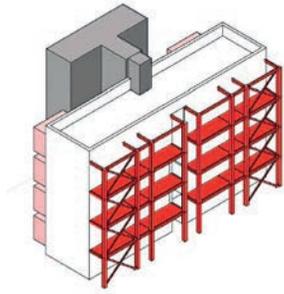
Bibliografia

G. Mondaini, *Silvano Rossini: Composizioni irrequiete*, Quodlibet Studio, Macerata 2017.
A. Terragni, D. Libeskind, P. Rosselli, *Atlante Terragni. Architetture Costruite*, Skira, Milano 2004.
B. Zevi, *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, Torino 1948.
B. Zevi, *Architettura in nuce*, Il libraio, Venezia 1960.
C. Olmo, *Tra etica e scienza, Magistris, C. Olmo tra liberalità e organizzazione*, in: P. Desideri, A. De Magistris, C. Olmo, M. Pogacnik, S. Sorace (a cura di), *La concezione strutturale. Ingegneria e Architettura in Italia negli anni cinquanta e sessanta*, Umberto Allemandi & C., Torino 2013.

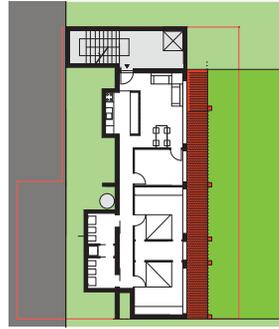
P. Desideri, F. Salsano. *La Nervi & Bartoli spa (1947/1961). La creatività applicata all'industria delle costruzioni*, in: P. Desideri, A. De Magistris, C. Olmo, M. Pogacnik, S. Sorace (a cura di), *La concezione strutturale. Ingegneria e Architettura in Italia negli anni cinquanta e sessanta*, Umberto Allemandi & C., Torino 2013.
E. N. Rogers, *Esperienza dell'Architettura*, Einaudi, Torino 1958.



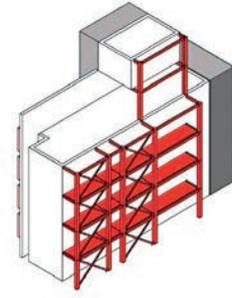
Pianta S1



Assonometria S1



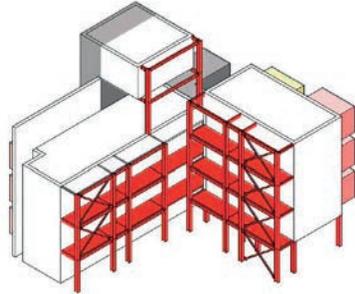
Pianta S2



Assonometria S2



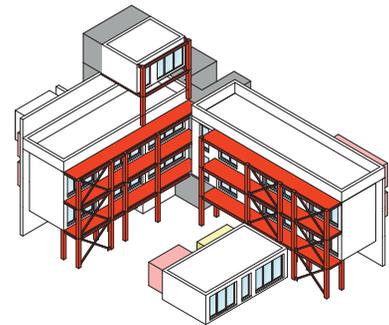
Pianta S3



Assonometria S3

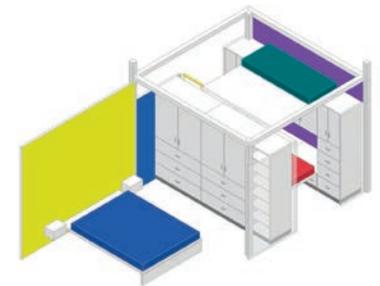
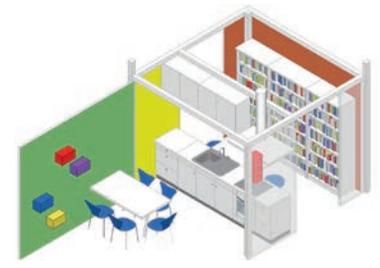
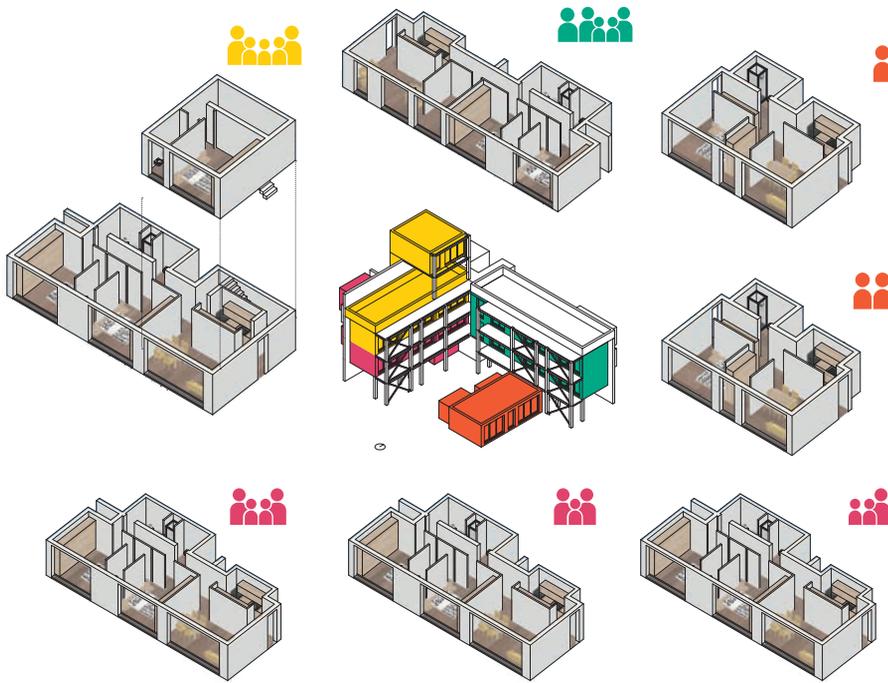


Pianta S4



Assonometria S4

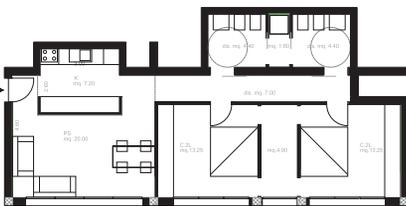
ATER Udine. Concorso di progettazione per il recupero tipologico di fabbricati di edilizia residenziale. Progetto architettonico: S. Rossini. Udine 2021



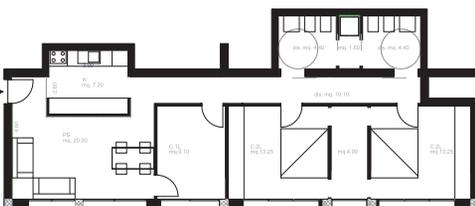
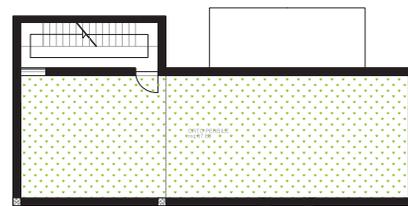
Moduli abitativi
in funzione degli occupanti



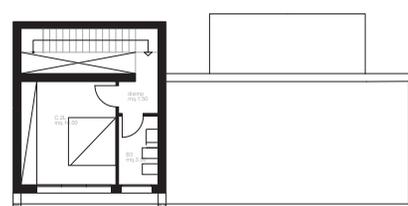
Pianta tipologia 1 camera



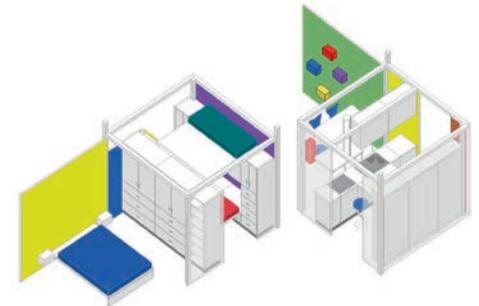
Pianta tipologia 2 camere

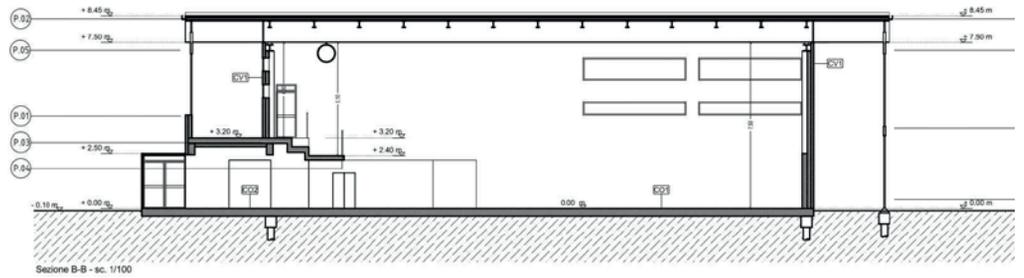


Pianta tipologia 3 camere A

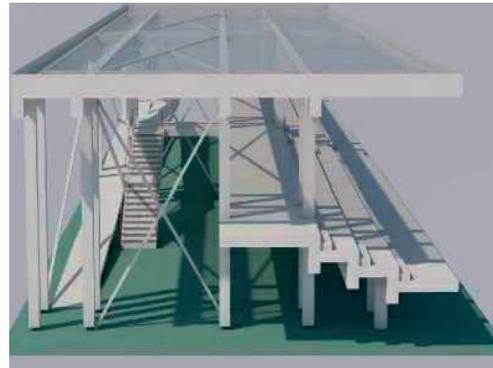
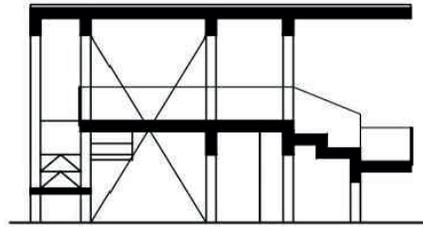
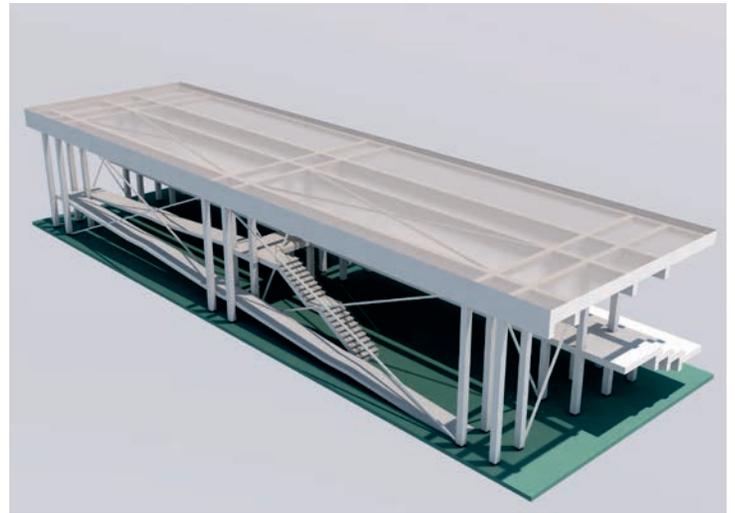
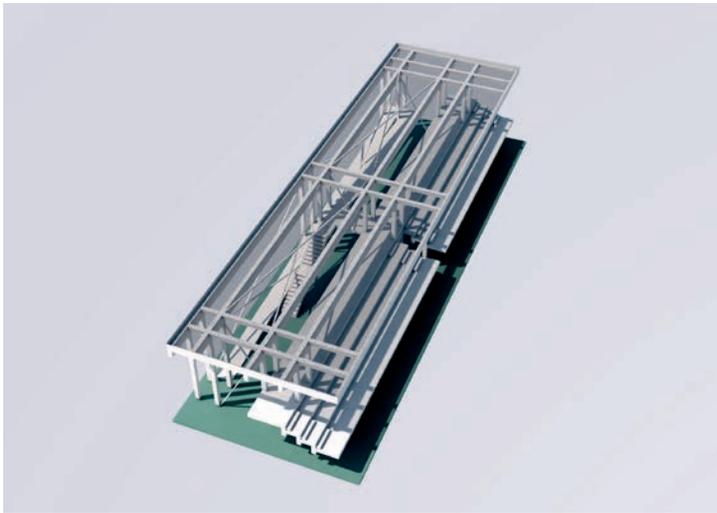


Pianta tipologia 3 camere B





Nuova Palestra comunale di Concordia sul Secchia. Progetto architettonico: S. Rossini; Progetto strutturale: L. Piermattei, O. Bassotti; Progetto Impianti: G. Serpilli. Concordia sul Secchia (Mo) 2012-2014



Programma PNRR. Nuova tribuna
Campo Sportivo di Castelbellino.
Progetto architettonico: S. Rossini;
Progetto Strutturale: L. Piermattei
Castelbellino (An) 2022 - in realizzazione

Questo numero racconta di un confronto impari tra nuove ville di campagna e case di città. Un fenomeno locale che si iscrive nel quadro della dialettica disciplinare, che non trova mai una sintesi compiuta, tra residenze di grandi dimensioni e dimore caratterizzate da una disponibilità limitata di spazio. Da una parte sistemi edilizi complessi, inseriti in contesti di grande fascino paesaggistico, generosi da ogni punto di vista, e dall'altra edifici autonomi di piccole dimensioni, in lottizzazioni ritagliate da tessuti urbani consolidati, o interventi di recupero edilizio, nella compressione dei centri storici o nel sottotetto di una villetta di paese.

Per me è anche il modo più sereno per condividere una riflessione che mi affligge e ossessiona da tempo. Per capirne la ricaduta reale sul territorio, misurarne il peso nella determinazione dell'immaginario diffuso, o semplicemente per edulcorare i timori che mi procura.

Ormai da tempo, girovagando per le colline marchigiane, vedo atterrare grandi edifici residenziali distesi su una pianta così larga da far impallidire le case californiane degli anni '50; residenze a molte stanze alla ricerca della massima flessibilità degli ambienti, con geometrie secche caratterizzate da ampie vetrate, pareti bianche e superfici preziosissime, piani larghi, sfuggenti o volumi scomposti all'insegna di un uso entusiastico della luce e del paesaggio come elementi essenziali della progettazione.

È come se a un certo punto della storia della produzione architettonica locale delle ville per una committenza importante, in un grande anelito internazionalista, fosse diventato necessario far confluire e intrecciare di nuovo le due principali correnti ideologiche dell'architettura moderna: la corrente razionalista e la corrente organica - chiedo umilmente perdono a Gropius e Wright. Con uno scopo preciso: fondere in uno stile neo-originale, sintesi tra funzionalità e benessere, quella duplice esperienza che fu europea e americana, nella certezza assoluta di indicare all'immaginario diffuso la via per la rappresentazione del gusto e della contemporaneità.

E allora sembrano quasi scontate le raccomandazioni dei clienti per avere una casa "in stile moderno", fatta di ambienti pieni di luce, spazi definiti da linee tese, con il ricorso al minimal chic fino al limite della deriva algida e l'uso rischioso di un linguaggio estetizzante.

Questioni di stile

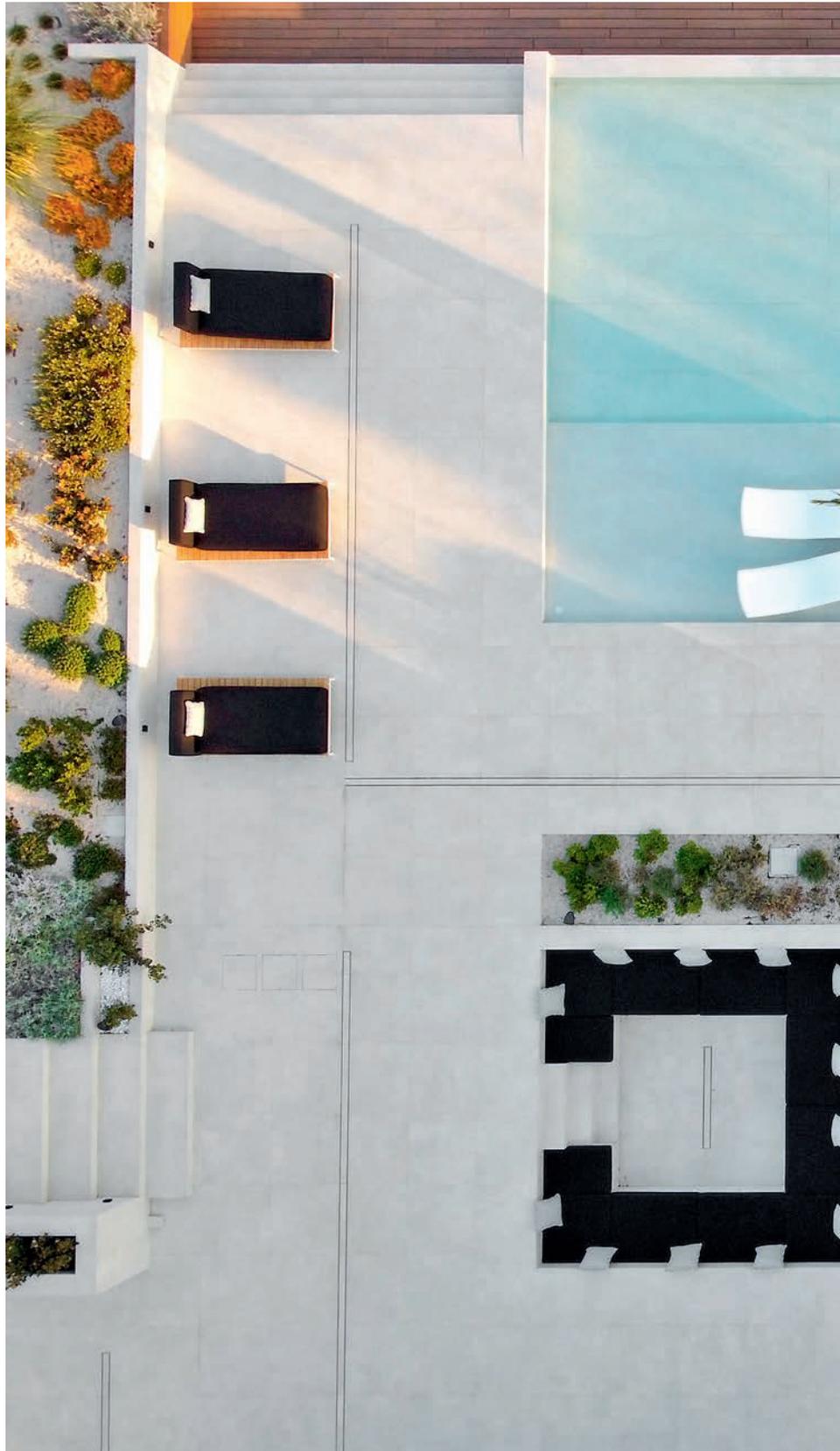
E allora mi chiedo perché, da dove viene questo approccio stilistico, questo immaginario diffuso che poggia su paradigmi appaganti e rischia di ridurre la portata della sperimentazione? Qualcuno direbbe che le ragioni della crisi dell'architettura italiana hanno trovato il loro sfogo anche nei territori nella nostra provincia: in una battuta folgorante e politicamente scorretta di Groucho Marx, riproposta da Giovanni e Michele e poi ancora da Pippo Ciorra: "avessi un giardino la terrei una fidanzata, avessi un giardino, la terrei un'architettura moderna".

Mi limito a credere che ancora oggi non ci siano le forze necessarie e necessariamente diffuse per organizzare una vera "opposizione" a un Stile Internazionale, che sembra tornare di nuovo. Rischiamo di rinnegare l'eredità di alcuni maestri che hanno attuato questa opposizione con passione... E qualcuno lo abbiamo anche visto operare nelle Marche - De Carlo. È possibile che non ci siano ancora le condizioni, nel pensiero di intellettuali e politici, per garantire lo spazio all'innovazione nella città e nel paesaggio? È possibile continuare a sprecare le giovani energie buone, capaci di elaborare in chiave locale le innovazioni rintracciabili in giro per il pianeta?

Si tratta di una crisi di lungo corso, nonostante da tempo si coltivi la sensibilità per i temi del dibattito disciplinare globale, si moltiplichino eventi e mostre, si rintracci un apprezzamento mediatico per l'architettura contemporanea e si contino nel Bel Paese molti importanti edifici di "firme internazionali".

Per entrare in questa dialettica, pubblichiamo anche gli esiti dei progetti di case nate nel cuore delle piccole città che caratterizzano il territorio marchigiano. Una casa realizzata in una lottizzazione strappata a un'area residenziale consolidata: una nuova costruzione sospesa tra ricordo del contesto e sviluppo urbano, tra rarefazione e materialità spuria. Un recupero di una casa a schiera nella sequenza storica di una via del centro storico: un intervento fatto di misurati innesti, di operazioni che sfiorano superfici ed elementi della tradizione. Una trasformazione di una mansarda: un interno neutro e solare, punteggiato da oggetti iconici colorati, nato dall'energia dell'azione di separazione dalla villetta che lo ospita.

E poi due progetti curiosi in contesti religiosi e devozionali: il restauro di un altare, tutt'altro che ortodosso, e una serie di nuove edicole concepite non solo come oggetti, ma come spazi di una nuova devozione familiare. Alcuni segnali di novità... almeno così sembrano.



Bioclimatismo, innovazioni costruttive, ricerca del benessere





La nuova costruzione di questa villa privata, situata in una posizione panoramica e progettata su tre piani per un totale di 1100 mq, rappresenta un esempio di architettura contemporanea, perfettamente integrata nel paesaggio circostante. Caratterizzata da un elevato standard di prestazioni energetiche, la villa sfrutta i principi del bioclimatismo, sviluppati mediante l'uso della tecnologia BIM (Building Information Modeling), che consente un approccio progettuale preciso e mirato all'efficienza e alla sostenibilità ambientale. Questo progetto si distingue non solo per l'innovazione dei materiali e delle soluzioni impiantistiche, ma anche per la cura degli spazi e per la qualità della vita che garantisce agli abitanti.

La struttura dell'edificio è realizzata con un sistema semi-prefabbricato ibrido di ultima generazione, una combinazione di acciaio e calcestruzzo che assicura alte prestazioni in termini di stabilità e durata. In particolare, pilastri e travi in acciaio REP sono utilizzati con un nucleo di calcestruzzo al loro interno, permettendo di legare la muratura in poroton alla struttura metallica. Questo approccio riduce al minimo gli sprechi di materiale e i tempi di realizzazione, garantendo al contempo una costruzione robusta e sicura, perfettamente in linea con i principi di efficienza e sostenibilità.

L'architettura della villa è caratterizzata dall'unione di volumi semplici e puliti, realizzati con materiali moderni e raffinati. Le facciate esterne sono dominate da toni di bianco e grigio, che conferiscono un aspetto elegante e contemporaneo. L'elemento che più di ogni altro definisce l'estetica del progetto sono le pensiline nere che si estendono orizzontalmente, donando all'edificio un senso di leggerezza e fluidità, e orientando lo sguardo verso il paesaggio circostante. Queste pensiline non solo hanno una funzione estetica ma anche pratica: proteggono dalla luce diretta del sole e favoriscono un controllo naturale delle temperature interne.

Due imponenti muri rivestiti in gres scuro, con un'accurata lavorazione che simula le venature del marmo, attraversano l'edificio e ne segnano le direttrici principali. Questi setti murari, oltre a svolgere una funzione strutturale e divisoria, donano al progetto una forte identità visiva. In particolare, sul prospetto sud, uno dei muri è immerso in una vasca d'acqua, creando una suggestiva atmosfera di riflessi e giochi di luce. Questa vasca segna il punto d'ingresso principale della villa, da cui parte una scalinata elegante che conduce verso la piscina esterna. La piscina, situata a un livello inferiore rispetto alla villa grazie al naturale dislivello del terreno, è posizionata in modo da godere della migliore vista panoramica, senza ostacoli che possano compromettere la visuale.

intervento

villa di nuova realizzazione

luogo

Castelfidardo

progettista

M3PROGETTI Marche stp

collaboratrice

Eleonora Belardinelli

committente

Giacomo Garofoli

redazione del progetto

2018

realizzazione

2022

imprese esecutrici

Storm srl, Ancona,
CMP srl, Castelfidardo,
Earth system srl, Fano,
Tac Impianti srl, Fano

dimensioni

1100 mq

caratteristiche tecniche

Progettazione BIM
e realizzazione con
sistema strutturale REP

foto Vito Corvasce

Ingresso secondario

All'interno, gli spazi sono progettati per favorire il massimo comfort e la qualità della vita. Il cuore della villa è costituito da un patio interno, che non solo rappresenta un elemento di forte impatto estetico, ma svolge anche una funzione fondamentale dal punto di vista illuminotecnico e microclimatico. Grazie alla sua posizione centrale, il patio consente un'illuminazione naturale ottimale durante tutta la giornata e favorisce la circolazione dell'aria, migliorando la qualità dell'ambiente interno. Intorno al patio si sviluppano tutti gli altri ambienti, che si collegano tra loro in modo armonioso e fluido, creando un'atmosfera di continuità e apertura.

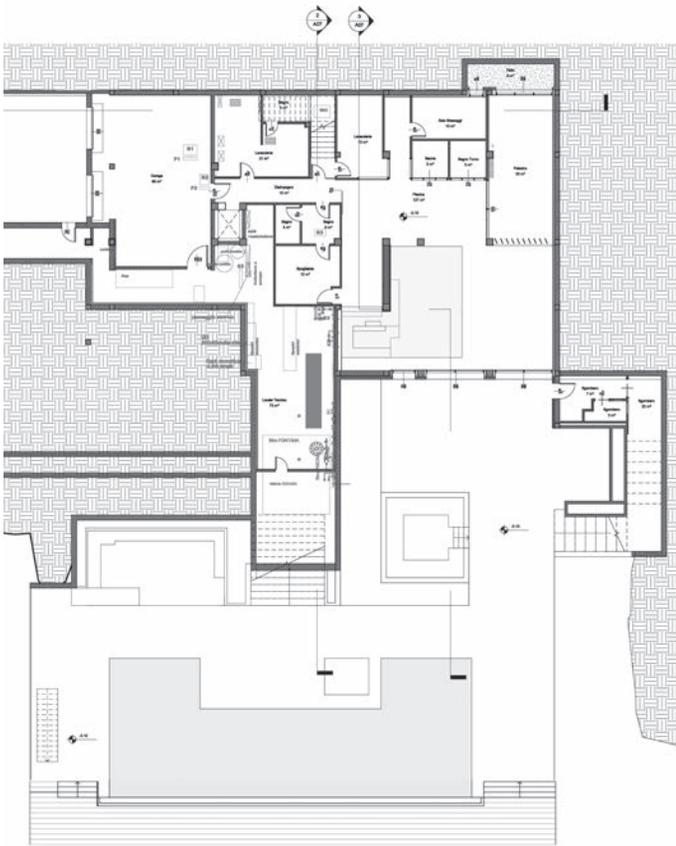
Ogni ambiente della villa è stato progettato per rispondere alle esigenze di funzionalità ed estetica, creando spazi unici e di grande prestigio. Il soggiorno, che si apre sul patio gode di un'atmosfera di tranquillità e raffinatezza. La cucina, progettata in modo tale da orientare lo sguardo verso il paesaggio esterno, diventa un punto di contatto tra l'interno e l'esterno, mentre la sala da pranzo, con ampie vetrate che si affacciano sul grande giardino, crea un ambiente perfetto per momenti di convivialità.

La villa è inoltre dotata di una zona spa e benessere, con una piscina interna, sauna, bagno turco e palestra. Questi spazi sono stati pensati per offrire il massimo del relax e del benessere fisico. Al piano superiore le camere da letto sono caratterizzate da una forte componente di privacy.

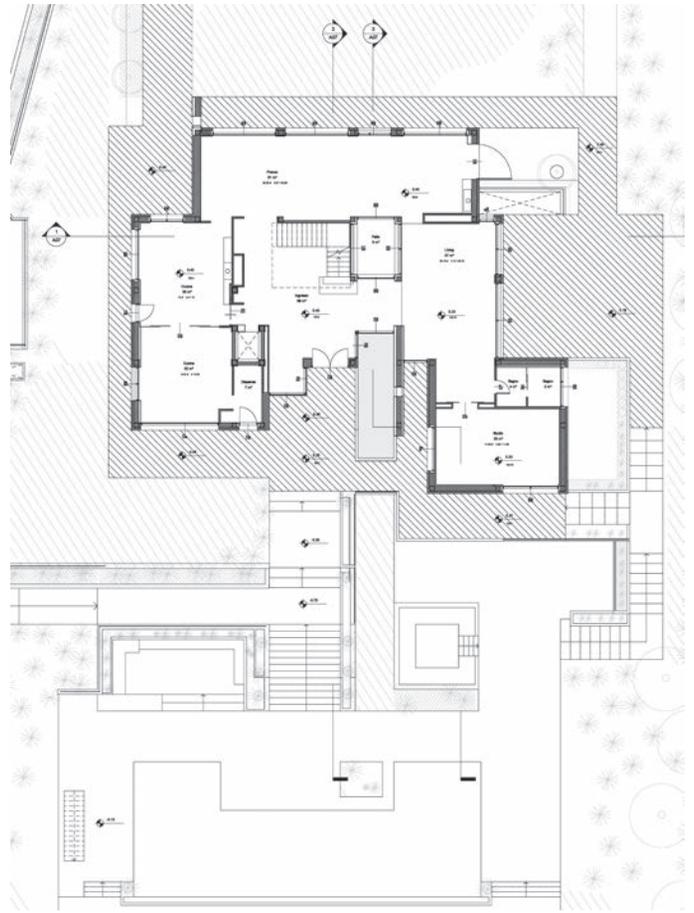
Infine, l'ufficio a sbalzo, situato in una posizione privilegiata al piano superiore, è stato progettato per permettere di lavorare in totale immersione nel panorama, grazie alle sue grandi vetrate. Ogni dettaglio è stato studiato con attenzione, al fine di garantire un'abitazione che risponda alle necessità di un vivere moderno, ecologico e sostenibile. In questo senso, la villa non è solo un luogo di lusso, ma anche un esempio di progettazione attenta e responsabile, pensata per il benessere delle persone e per il rispetto dell'ambiente.



Fronte villa giorno



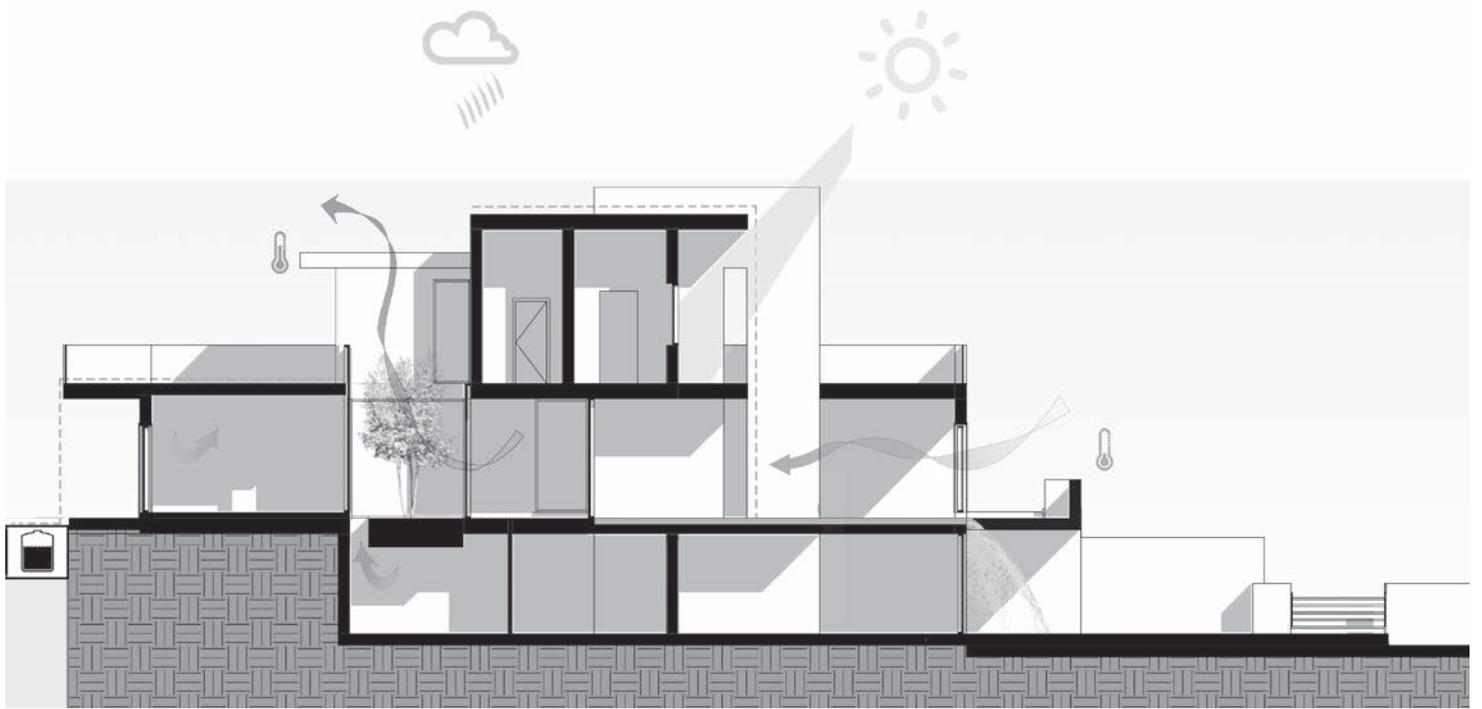
Piano interrato



Piano terra



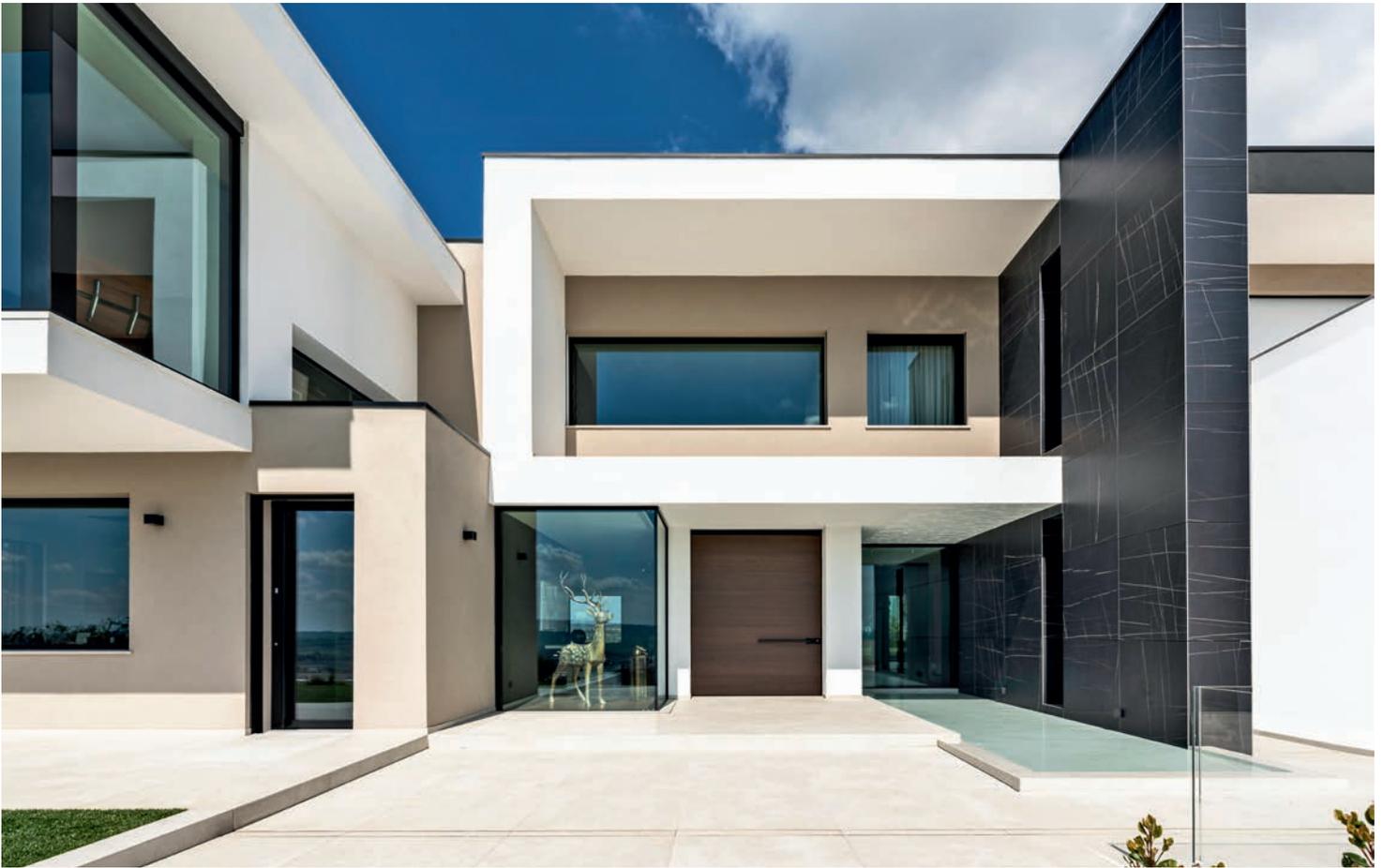
Piano primo



Sezione climatica

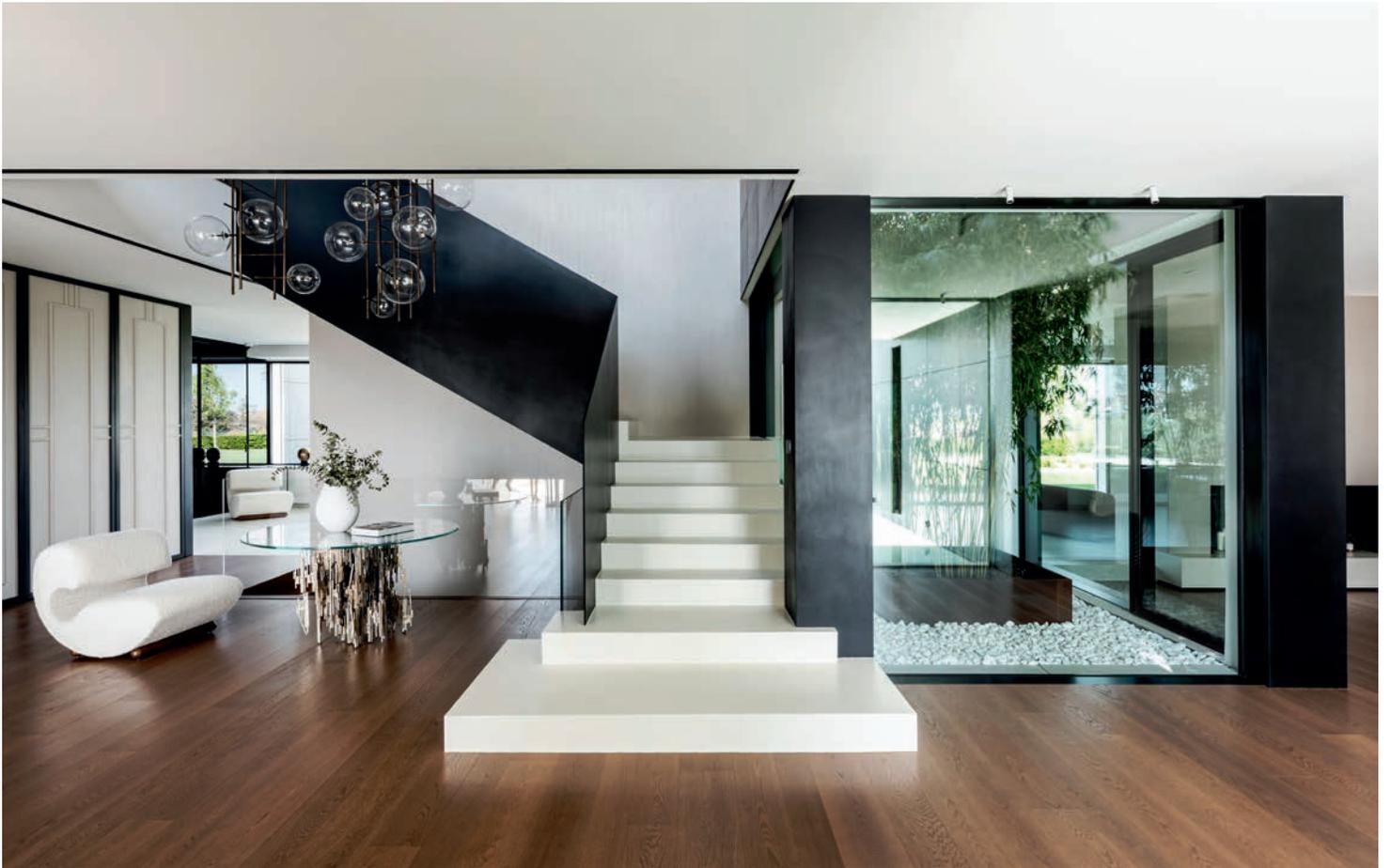


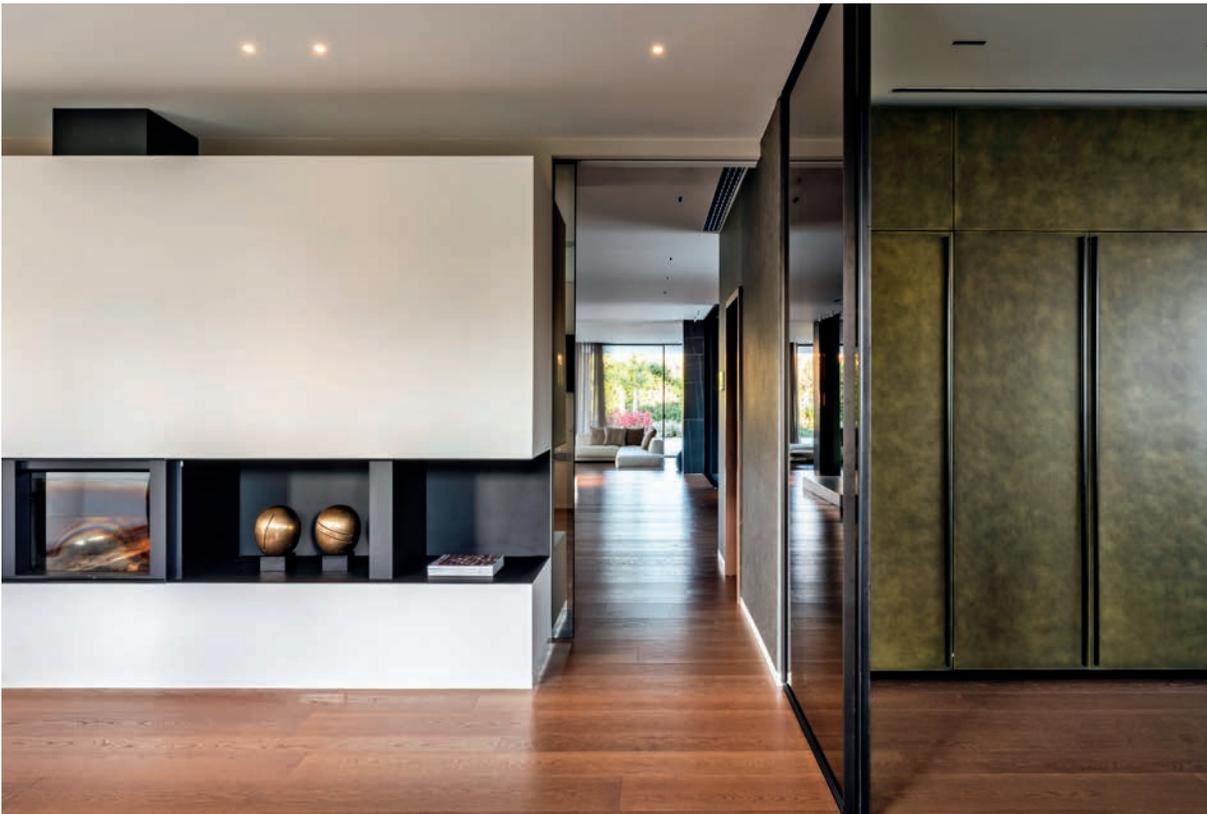
Setto nord



Ingresso principale

Ingresso principale
Scala piano terra





Sala ricevimenti
Corridoio verso la cucina



Ufficio



Piscina interna

Piscina interna
Fronte villa notte





Un edificio, due vite

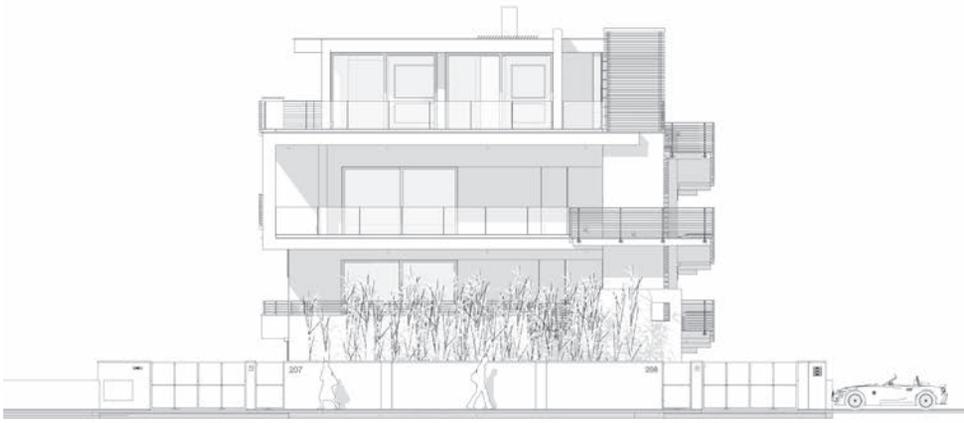


Se si pensa a un'elegante via di una cittadina marittima a vocazione turistica sviluppatasi negli anni del primo novecento con un fiorire di architetture liberty unifamiliari con i loro giardini, allora si riesce a immaginare una delle vie più belle di Porto San Giorgio: viale della Vittoria. Dopo quelle prime realizzazioni, nei decenni successivi al dopoguerra, la via ha continuato il suo sviluppo con la costruzione di ulteriori edifici unifamiliari destinati alla residenza, con caratteristiche aderenti al proprio periodo costruttivo. Il caso in oggetto è il recupero di una delle abitazioni unifamiliari suddette, realizzata negli anni 80, per essere riqualificata e convertita in un edificio plurifamiliare. L'approccio all'intervento è partito da un'immersione ideale nella bellezza e nell'eleganza originaria del luogo: questo imprinting ha determinato il punto di vista su come trattare il recupero.

Il progetto di ristrutturazione, che comportava anche un ampliamento di sopraelevazione, ha virato verso la ricerca di un linguaggio armonico con la vocazione di tranquillità, piacevolezza, contatto con la natura e il mare, che sono i tratti essenziali e originari del luogo. Ciò non doveva però cadere nella nostalgia o nel ripiegamento: era piuttosto importante la ricerca di un linguaggio contemporaneo, lontano dalle ripetizioni stereotipate, atto a comunicare e realizzare, per i futuri fruitori, un'architettura che rispondesse alle esigenze di bellezza e contatto con il naturale nonché in grado di soddisfare le aspettative dell'abitare contemporaneo. Il progetto si è quindi sviluppato scegliendo decisamente di abbandonare le caratteristiche tipologiche e concettuali dell'immobile esistente, quali la struttura in cemento armato, tamponamento in laterizio, rivestimento con mattoncini a faccia vista.

Il ricorso all'utilizzo di strutture leggere in acciaio e la tamponatura in legno X-LAM ha permesso di ridisegnare un nuovo skyline dell'edificio esistente, trasformando il tradizionale volume abitativo in una nuova architettura contemporanea caratterizzata da un deciso linguaggio comunicativo: i materiali utilizzati per esterno si fanno portavoce e un'espressione dell'architettura stessa, così che all'elegante intonachino bianco del cappotto esterno, si accosta la raffinata espressività di una pietra basaltina sabbata e posata a secco sulle pareti dei loggiati, posta a boiserie sino a ricoprire le porte di ingresso delle unità abitative. La finitura color corten, scelta ed utilizzata per rivestire le "quinte" e tutti manufatti metallici presenti, equilibra, scalda e caratterizza il mood materico scelto e rappresenta il perfetto legante armonico con il contesto del verde viale della Vittoria e le cortecce degli alti e numerosi alberi di pino.

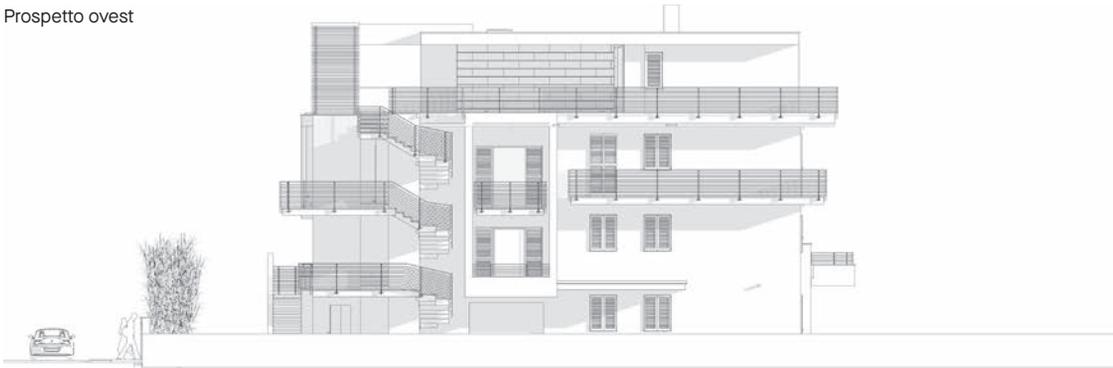
È così che prende forma e si concretizza il pensiero progettuale volto a realizzare un nuovo contenente architettonico, espressione di una precisa filosofia di "casa" e focalizzato altresì nel prezioso obiettivo di realizzare quattro unità abitative rispettose delle singole privacy. Una filosofia di casa che altro non è che espressione di uno stile di vita, il modo di vivere e condividere gli spazi di relazione, ma anche l'interpretazione degli spazi privati, degli ambienti di lavoro domestico e per molti di passione come la cucina. L'intervento progettuale conclude la sua evoluzione comunicativa nello sviluppo e ricerca dei dettagli nel progetto di interior design dell'unità abitativa piano attico. Gli stessi materiali esterni svolgono, in questo caso, un importante ruolo di continuità linguistica progettuale: è così che lo stesso rivestimento in pietra basaltina sabbata prosegue un percorso di rivestimento esterno-interno senza soluzione di continuità, additando le pareti come elemento di "segno" attraverso la sua semplice espressività materica, in piena armonia con l'ampio lastrico esterno. Il dialogo interno-esterno continua attraverso le mirate scelte progettuali, con ampie vetrate alternate a stretti tagli di luce verticali, così come orizzontali in copertura: il tutto a regalare, attraverso la luce, emozioni continue da ogni angolo della casa, sia di giorno che di notte. Gli arredi, oltre che assecondare le chiare esigenze pratiche della committenza, sono progettati e studiati nella forma, selezionati nei materiali e colori, risultando essere *naturalmente complici* del risultato comunicativo finale. Ed è così che l'utilizzo di un prepotente frassino tinto scuro entra in morbido dialogo con il rovere termotrattato a pavimento posato a spina, con il rivestimento grigio della pietra basaltina e l'acciaio della cucina, il tutto legato tra loro da un leggero sottofondo di cornice classica e da caldi tessuti di velluto.



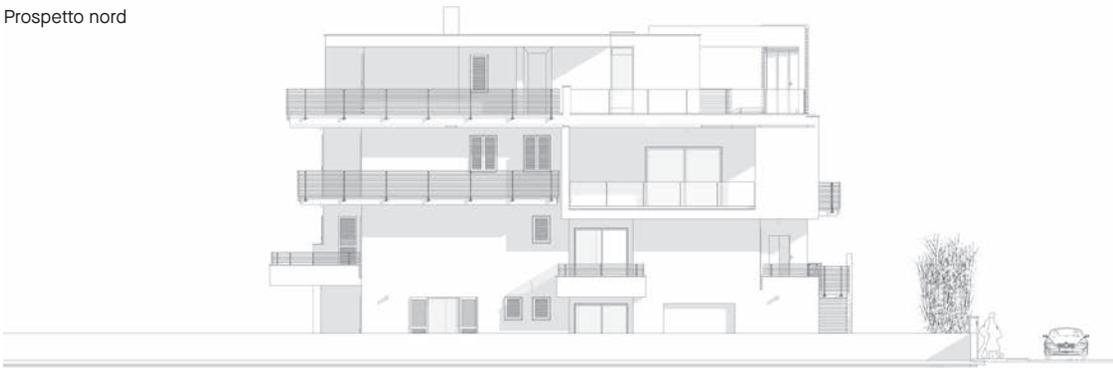
Prospetto est



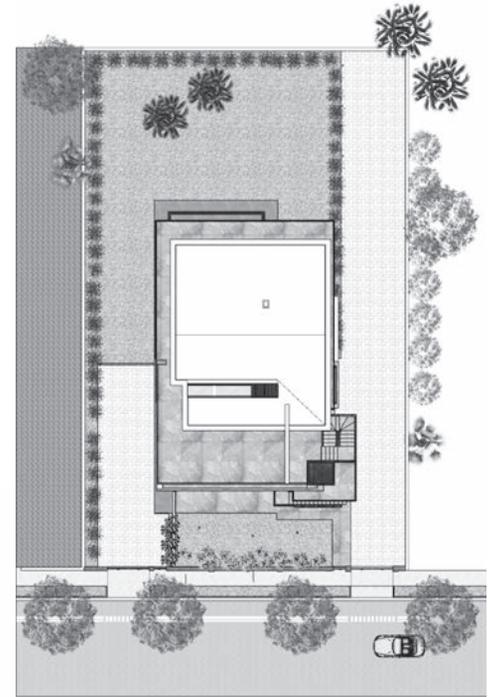
Prospetto ovest



Prospetto nord



Prospetto sud



Planimetria



Prospetto sud-est

Dettaglio quinta
piano terra

intervento

recupero di abitazione
unifamiliare

luogo

Porto San Giorgio

progettista

Stefano Pettinari designer

collaboratori

progetto strutturale:

ing. Daniele Sensi,

ing. Giampiero Luzi

progetto impianti

termo-idraulici:

studio Esatec Progetti,

Porto San'Elpidio

Sicurezza, espletamento

pratiche amministrative:

arch. Guidomassimo

Postacchini

committente

privato

redazione del progetto

2019

realizzazione

2021

imprese esecutrici

opere edili, cartongesso,

cappotto: Impresa edile
F.lli Luciani snc, Monte
Urano, opere e forniture
in legno: L.A.Cost srl,
Bettona

opere in pietra: Paradiso

Marmi srl., Fermo

opere metalliche

e serramenti: Tramannoni

Infissi snc, 26,

Porto San Giorgio

opere d'arredo

e falegnameria: Progetto

Legno snc, Fermo

impianti elettrici:

Benedetti Impianti srl,

Fermo

impianti termo-idraulici:

IME Impianti srl,

Montecosaro Scalo

dimensioni

lotto: 1015 mq

superficie lorda

di intervento,

escluso lastrico,

loggiate e balconi:

piano terra: 222,00 mq

piano primo: 190,00 mq
piano secondo: 178,00 mq
piano terzo: 124,00 mq

caratteristiche tecniche

(meccanica controllata)
Struttura portante

esistente in c.a.

e tamponature a cassetta

e mattoni f.v esterni

Ampliamento/
sopraelevazione con

struttura di acciaio

e tamponatura con

pannelli di legno X-LAM

Finitura esterna con

cappotto in lana di roccia,

su tutto l'immobile.

Intervento a totale

gestione energetica

con pompe di calore

e fotovoltaico.

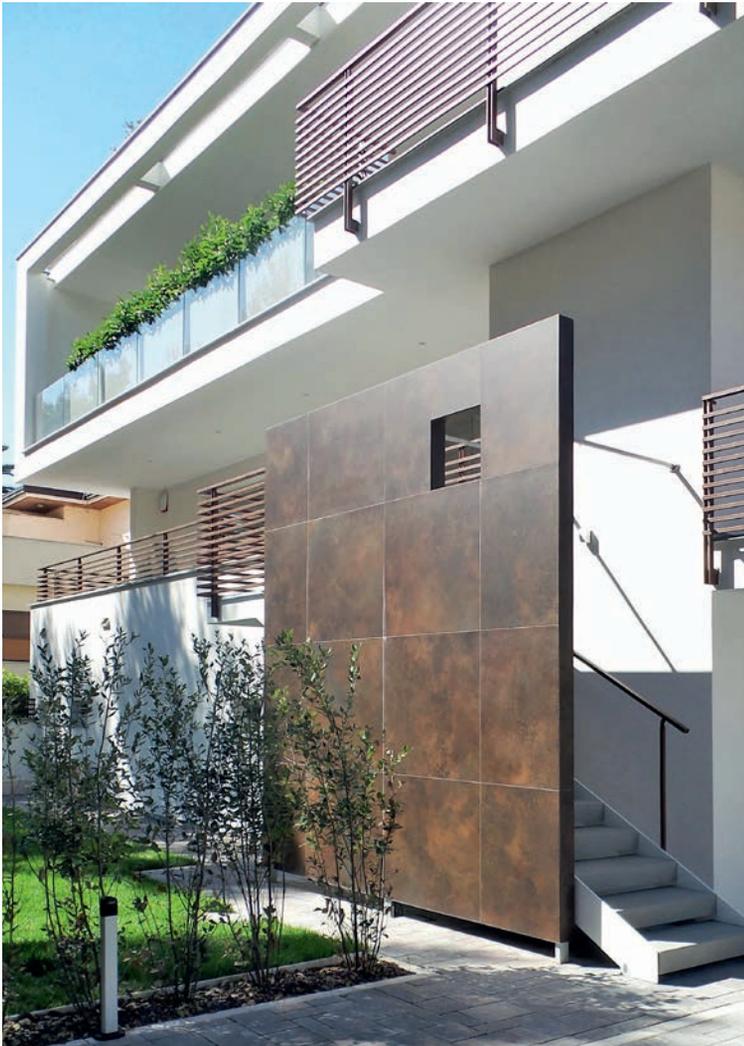
Classe di efficienza

energetica A4.

Impianto VMC

(ventilazione controllata)

foto Giacomo Vesprini





Living panorama

Living pranzo,
Living libreria





Zona pranzo

Mappe #22



Dettaglio taglio
luce a soffitto



Funzionale, essenziale, ecologica



Contemporaneità, funzionalità ed ecosostenibilità, per un edificio unifamiliare nei pressi di Sirolo, in posizione panoramica, con esposizione solare ottimale e dal punto di vista ambientale sostenibile per le scelte dei materiali e tecnologie impiantistiche utilizzate. L'edificio complessivamente è caratterizzato da scelte progettuali che pongono in relazione concetto architettonico, funzionalità e la necessità di avere un organismo ecosostenibile, per questo è realizzato seguendo rigorosamente il concetto di costruzione in bioarchitettura e risparmio energetico.

L'edificio è composto principalmente in due parti. La parte interrata è realizzata con struttura in CA, circondata da un cavedio tecnico che la distacca dal terreno circostante e genera una ventilazione naturale sotterranea; il solaio di copertura della parte interrata è la base di appoggio di tutta la struttura fuori terra. Il piano terra è realizzato interamente in legno, con struttura a telaio, appoggiata con idonei sistemi di ancoraggio, alla piastra di base del piano. Esternamente il cappotto termico definisce le superfici dei prospetti. La tipologia adottata e le caratteristiche termiche del legno rendono la casa piuttosto autonoma in tema di gestione delle temperature interne.

Nei prospetti, con la prerogativa di essere un edificio contemporaneo e con forme asciutte e alquanto essenziali, si è voluto di adottare un linguaggio architettonico lineare, con particolare attenzione ed evidenziazione della zona ingresso principale, con la dotazione di parti aggettanti per tutto il perimetro (non solo per una questione puramente estetica ma per la protezione delle pareti dagli agenti atmosferici) e con il posizionamento e dimensionamento delle parti vetrate secondo l'utilizzo degli ambienti interni ed esposizione dell'edificio.

L'ingresso principale, nella sua composizione architettonica, svolge un ruolo dominante per cui le pareti hanno altezza differente rispetto a tutte le altre e il materiale ligneo con il quale è realizzato il portoncino di ingresso prosegue fino al bordo di copertura per rafforzare un concetto di verticalità contrario invece al resto dell'edificio.

Verso sud, nel soggiorno, un grande volume vetrato, che funge da serra solare, permette la visione panoramica verso il mare mentre le finestre nelle pareti rivolte verso la strada hanno la superficie vetrata strettamente necessaria all'utilizzo dei locali corrispondenti. La tendenza generale è quella di limitare le aperture vetrate ad ovest e nord se non quelle fondamentali, nella loro praticità, per il collegamento tra interno ed esterno dell'edificio.

La copertura dell'edificio è stratificata, con isolamento termico, massetti alleggeriti per la creazione delle pendenze, materiali isolanti e impermeabilizzanti con la caratteristica di essere un "tetto verde" ottenuto con utilizzo del Sedium che permette di regimentare l'acqua piovana, favorisce l'insediamento di ecosistemi animali e soprattutto, riducendo la temperatura dell'ambiente esterno, regola la temperatura degli ambienti interni con notevole risparmio energetico. La vegetazione nella copertura dell'edificio oltre che migliorarne le prestazioni energetiche riduce l'impatto ambientale della costruzione.

Le pavimentazioni sia interne che esterne sono realizzate con lastre di pietra naturale. Il pergolato sul lato sud-est è realizzato in legno con travi a sezione rettangolare, della stessa altezza del cornicione del tetto tale da creare un elemento orizzontale unitario. La dimensione e l'altezza sono calcolate per contenere un sistema di pannelli fotovoltaici integrati. Le pompe di calore installate sono la soluzione di riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua sanitaria efficiente ed ecologica; i tubi che corrono sotto i pavimenti riscaldano e raffrescano gli ambienti. Fondamentale è la combinazione con l'impianto fotovoltaico perché si utilizza energia rinnovabile necessaria senza costi operativi aggiuntivi. Il recupero delle acque meteoriche della copertura e delle terrazze avviene tramite una rete di tubazioni che le convogliano in un serbatoio interrato nella zona parcheggio e a sua volta vengono redistribuite con l'impianto di irrigazione del giardino.

intervento

villa unifamiliare

luogo

Sirolo

progetto architettonico

arch. Pierpaolo Mattioni

progetto strutturale

ing. Massimo Bernardini

redazione del progetto

2016

realizzazione

2017/2020

imprese esecutrici

strutture e finiture:

MDF di Moreno Ficola

& SAS, Osimo

struttura in legno:

Tecla srl, Gubbio

Impianti elettrici:

Branchini Francesco,

Sirolo

impianti elettrico e idrico:

Termocinque, Sirolo

infissi:

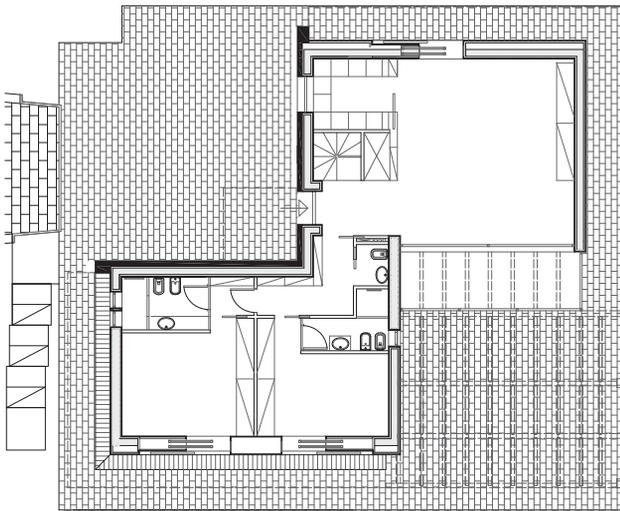
Giommi srl, Fossombrone

dimensioni

piano interrato 125 mq

150 mq

foto Pierpaolo Mattioni



Pianta

Ingresso principale



Scala di accesso
dal parcheggio
all'ingresso principale



Prospetto sud,
copertura tetto verde



Interno zona giorno,
particolare facciata,
particolare interno



Una casa autosufficiente e sostenibile



Descrivere il percorso che ha condotto alla realizzazione di questa casa forse è più interessante della presentazione delle scelte architettoniche e urbane che ne hanno definito l'immagine finale; alla fine, sarà anche più semplice comprendere le ragioni di alcune soluzioni adottate.

Le richieste

Il cliente ci contatta attraverso il passaparola di un fornitore con il quale lo studio aveva lavorato per un progetto di recupero edilizio in un'area centrale, appena fuori dal centro storico. Si trattava di una casa dalla metratura generosa, con addosso tutto il peso del censimento delle dimore storiche di Jesi. Una villa urbana incistata tra le case della prima crescita urbana del dopoguerra, in un tessuto urbano serrato e denso: il giardino rimasto era poca cosa, e doveva anche ospitare la ricostruzione di un annesso da trasformare nel salotto della nuova dimora. Proprio questa ridotta disponibilità di spazio aperto e la soluzione archetipica adottata per l'ampia zona giorno, in aperto contrasto con il contesto della dimora storica, lo convinsero ad affidare allo studio il progetto della sua dimora per la pensione.

Il suo desiderio era una casa a un piano, con il tetto a falde con lo sporto, con un giardino pianeggiante gestibile senza tanta fatica, con due camere grandi, uno studio, due bagni e un ampio open space. Con un garage direttamente collegato con la casa per garantire l'area lavanderia in diretto rapporto con la casa. Buoni spazi di stoccaggio e molti armadi. La casa doveva essere costruita ex novo, con struttura in cemento armato, in un lotto di buone dimensioni, nell'ultima lottizzazione strappata ad un'area residenziale consolidata. Ma soprattutto doveva essere "in stile moderno". Doveva avere grandi finestre aperte sul giardino ("mi piace avere tantissima luce"). Doveva essere garantita la massima permeabilità degli spazi verso l'esterno. La casa doveva essere funzionale e garantire un alto livello di benessere e di sicurezza. Respirare innovazione. Non doveva mancare nulla in fatto di impiantistica all'avanguardia. Tutto doveva essere orientato al risparmio energetico e alla sostenibilità. E alla protezione della sfera domestica. Ma non ci dovevano essere impianti a vista. Tutto nascosto e integrato. I dispositivi per il comfort dovevano essere attivabili contemporaneamente. E in remoto. Una casa autosufficiente e sostenibile (in termini economici ed ambientali).

Le soluzioni

1. Un sistema di due corpi edilizi dalla forma semplice, archetipica. In rapporto scalare e in contrasto materico e cromatico.
2. Tetti sottili con ampie falde rivestite di lamiera aggraffata, come superfici semplicemente appoggiate sopra volumi che ricordano il passato agricolo del contesto.
3. Discendenti inseriti in opportuni cavedi e gronde nascoste in una tasca interna allo spessore della falda.
4. Semplice articolazione degli spazi interni per garantire la possibilità di avere spazio per la doppia altezza sopra al corridoio (anche grazie alla pendenza delle falde forzata rispetto ai parametri tradizionali).
5. Un soppalco che permette di avere uno spazio supplementare sospeso sopra l'area living a indicare la divisione tra cucina e soggiorno.
6. Un piano intermedio, un mezzanino ricavato che consente di gestire gli spazi tecnici sopra gli ambienti con altezza minore (bagni) e garantire il passaggio delle tubazioni attraverso il sistema di controsoffittatura in legno.
7. Ampie vetrate che rendono l'area living un passaggio coperto tra i due lati del giardino.
8. Due oblò, indicatori perturbanti, per disposizione e misura, degli spazi "personali" dei proprietari.
9. Un'ampia piattaforma disponibile ad accogliere una grande pergola: la stanza virtuale all'esterno.
10. Una certa rarefazione degli spazi interni, resi neutri dalle superfici murarie bianche e dalle linee diagonali secche degli elementi che li caratterizzano.
11. Materie e tessiture esterne che si combinano per dare un'immagine nuova a sistemi costruttivi tradizionali: mattoni lunghi e bianchi montati a file come un rivestimento, ghiaie al posto dei marciapiedi e dei pavimenti esterni, frangisole ed elementi metallici di recinzione a ribadire le tessiture orizzontali continue. Dettagli studiati per essere spuri... tutt'altro che esatti.

intervento

Casa BL

luogo

Jesi An

progetto architettonico

PLA/studio

redazione del progetto

2021

realizzazione

2022/2024

imprese esecutrici

E.C.G. costruzioni, Jesi

Armocida costruzioni,

Trecastelli

S.I.T., Jesi

Termoidraulica Pieroni

Andrea, Jesi

I.TEC di Pierandrei

e Petrolati, Jesi

I.M.A.F. di Fioretti Simone,

Jesi

Falegnameria Raponi,

Monsano

Linea Inox di Barchiesi

& Bastari, Jesi

Gagliardini srl,

Monte Roberto

About Home, Jesi

Elettrocentro di Cecchini

e Bastari, Jesi

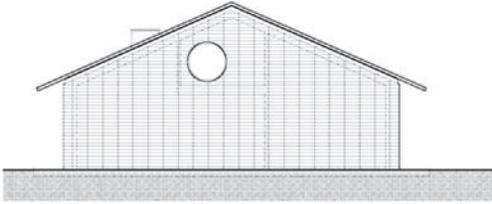
James Mason Pool

and Garden, Jesi

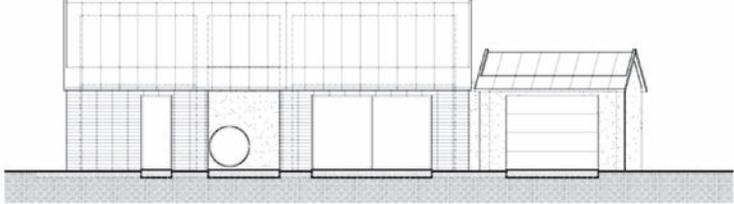
dimensioni

Superficie utile 140 mq

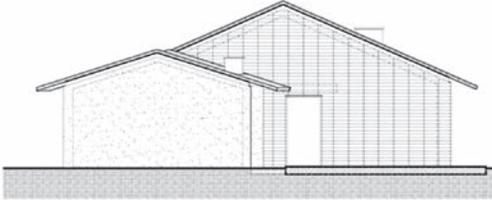
foto Sonia Petrocelli



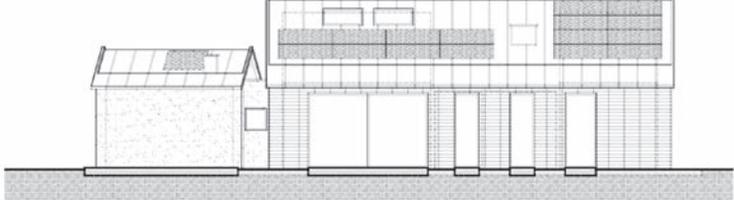
Prospetto nord-est



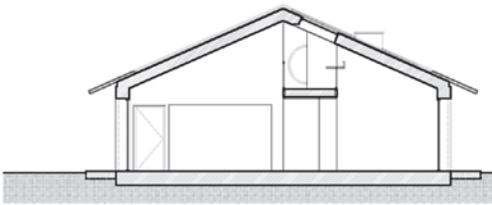
Prospetto nord-ovest



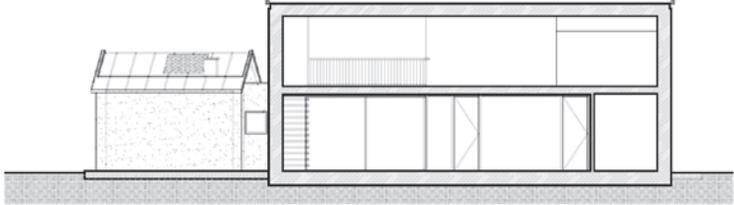
Prospetto sud-ovest



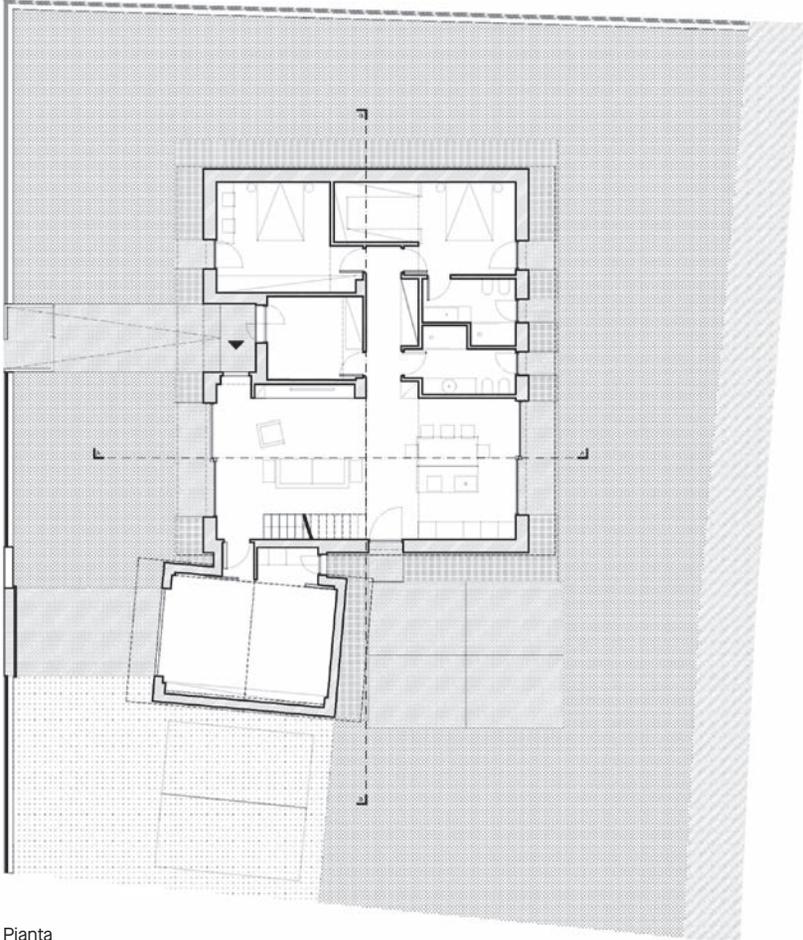
Prospetto sud-est



Sezione A-A



Sezione B-B



Pianta



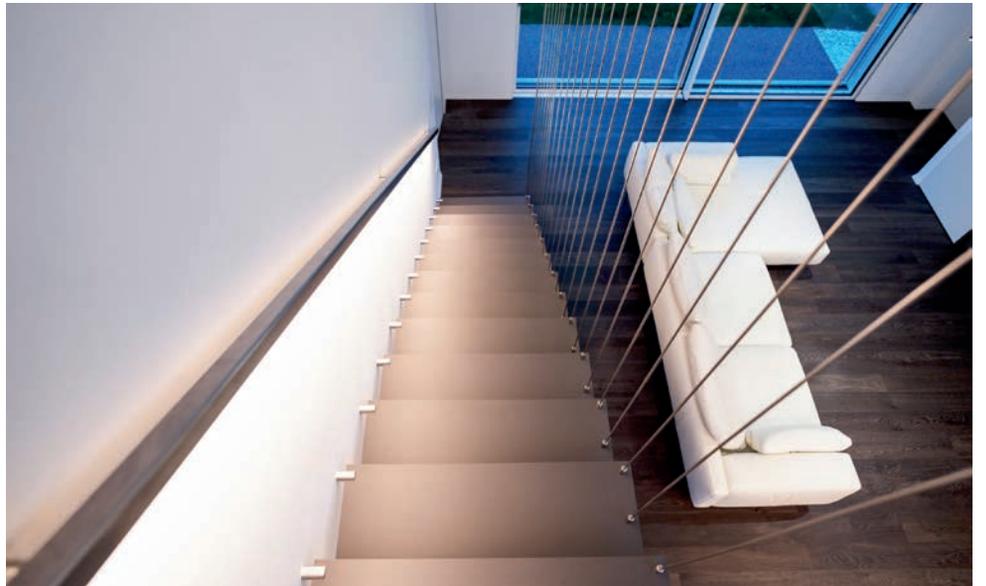
Angolo a sud-ovest
Vista dalla rampa



Angolo a nord-ovest
Le superfici del tetto



Spazio passante
dal salotto
Spazio passante
dalla cucina



Soffitto del corridoio
Soffitto del ponte
Scala appesa



Soppalco

Mappe #22

58



Esterno sul giardino



Una casa extra-ordinaria



Al di fuori dell'antica porta San Leonardo (già porta Cavour) del centro storico di Fano, Brunelli Ann Minciocchi (arch. Alessandro Brunelli, arch. Lavinia Ann Minciocchi) realizza un progetto di recupero di una casa unifamiliare a schiera dove il dialogo con l'esistente avviene grazie a misurati innesti figurativi e volumetrici. L'unità residenziale è parte di un fabbricato più grande di cinque case costruite negli anni trenta a seguito della trasformazione urbana dell'area limitrofa legata alle realizzazioni della scuola Luigi Corridoni (arch. Mario de Renzi, 1932-35) e del Convitto Regina Elena, poi Vittoria Colonna (arch. Luigi e ing. Gaspare Lenzi, 1935-39). La sequenza delle cinque case a schiera, con una facciata su strada e una a *redan* rivolta verso i giardini privati sul retro, era stata realizzata per compensare la demolizione di alcune abitazioni che insistevano nel sito destinato al Convitto. All'epoca della costruzione l'unità oggetto di intervento comprendeva l'abitazione principale su due livelli e una pertinenza per il ricovero degli attrezzi. L'aggiunta della veranda (al piano terra) e di un piccolo balcone (al piano primo) sono le uniche addizioni che hanno modificato l'impianto volumetrico originale nel corso degli anni cambiando l'aspetto della facciata sul retro.

Casa 18 si inserisce all'interno del contesto legislativo locale che prevede la salvaguardia dei caratteri tipologici dell'impianto e la tutela della facciata su strada, ammettendo piccole modifiche al prospetto rivolto al giardino. La facciata su strada è stata restaurata e rivestita parzialmente con losanghe in cotto che definiscono un basamento decorativo in dialogo con i coppi della copertura. Sul retro, la serialità a *redan* del fabbricato è interrotta dall'aggiunta della canna fumaria e dall'innesto dell'abbaino in sommità capaci di alterare con delicatezza ed eleganza le proporzioni della facciata. L'ambiente della veranda (demolito e ricostruito) richiama i cromatismi rosa preesistenti utilizzati ora per le finiture della lamiera di copertura e delle opere in metallo.

Se le piccole variazioni dell'esterno arricchiscono le qualità estetiche di un'edilizia dai tratti tradizionali, le qualità spaziali interne sono state migliorate ottimizzando la gerarchia servito-servente. L'inversione della scala all'ingresso, ruotata ma posizionata nella stessa fascia servente, ha infatti consentito una nuova distribuzione degli ambienti. Varcata la soglia, uno spazio compresso cela la scala e il corridoio con una partizione mobile in rovere (un bilico e una armadiatura) e consente il passaggio al living. Dal primo soggiorno, dove una parete attrezzata disegna e arricchisce lo spazio, si apre la sequenza spaziale dei tre ambienti al piano terra rivolti verso il giardino esterno; il luogo più intimo della casa che conclude esternamente la *promenade* sala-cucina-veranda. La continuità degli spazi interni è accentuata dal pavimento in cemento in dialogo con le superfici minerali esterne.

Una nuova topografia di muri in cemento faccia a vista disegna il giardino sul retro caratterizzato da due zolle verdi che conformano i percorsi esterni migliorando l'accessibilità della piccola pertinenza esterna demolita, ricostruita e ora adibita a lavanderia. L'alternativa alla sequenza dei tre ambienti al piano terra è la *promenade* che attraversa il corridoio e conduce, con due rampe di scale sovrapposte, alle tre camere del piano primo e allo studio posizionato nel sottotetto. Questo ambiente, in precedenza accessibile solo con una botola, è ora divenuto uno spazio abitabile attraverso l'innesto dell'abbaino: un piccolo volume che si attacca al tenue cielo adriatico con le sfumature naturali del cotto. È proprio questo dialogo tra le componenti edilizie standard (pluviali, colonne strutturali, canna fumaria, abbaino) e la loro necessità di astrazione attraverso la materia e il colore, il tratto che caratterizza l'intervento di Casa 18 divenuta eccezione infra-ordinaria nella regola del tessuto della città.

intervento

recupero di casa unifamiliare a schiera

luogo

Fano, Pu

progetto architettonico

Brunelli Ann Minciocchi - Alessandro Brunelli, Lavinia Ann Minciocchi

progetto strutturale

ing. Giovanni Marangoni, Studio AE3 -

Anniballi Marangoni

progetto impiantistico

ing. Simone Sanchioni

committente

privato

redazione del progetto

2019/2020

realizzazione

2021/2023

imprese esecutrici

varie

dimensioni

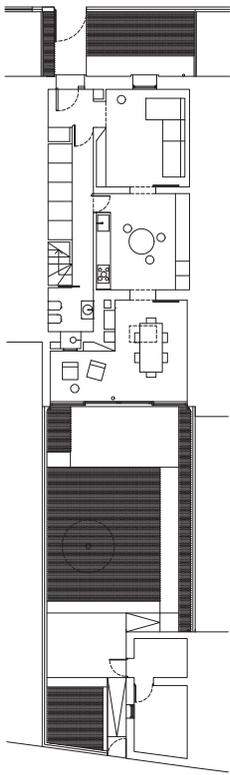
superficie del sito:

205 mq

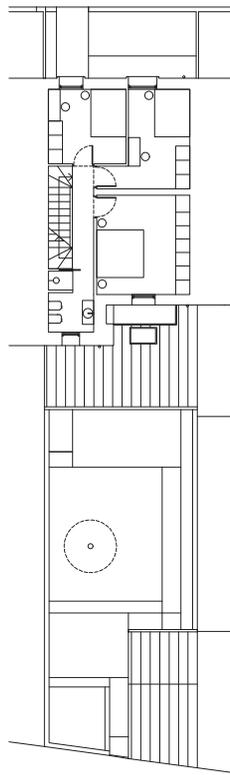
superficie dell'edificio:

222 mq

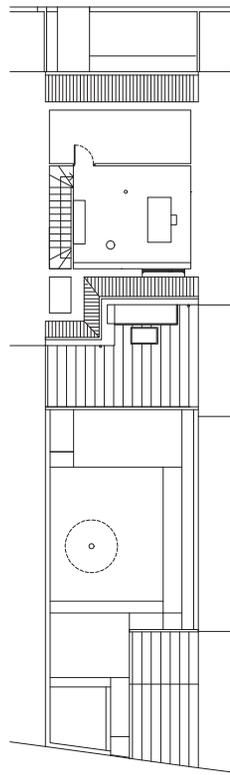
foto Lorenzo Zandri



Pianta piano terra



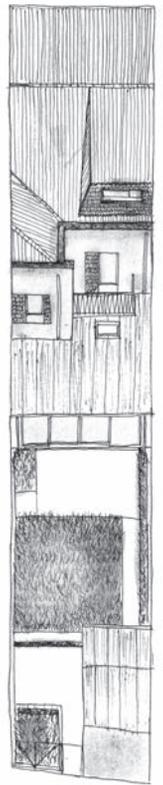
Pianta primo piano



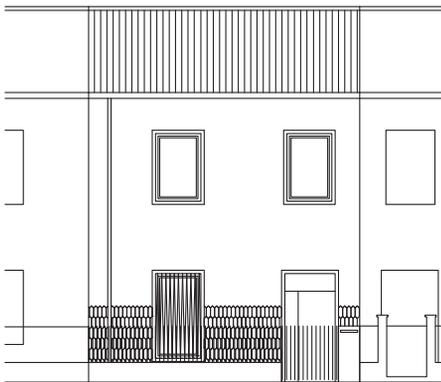
Pianta secondo piano



Spaccato assometrico



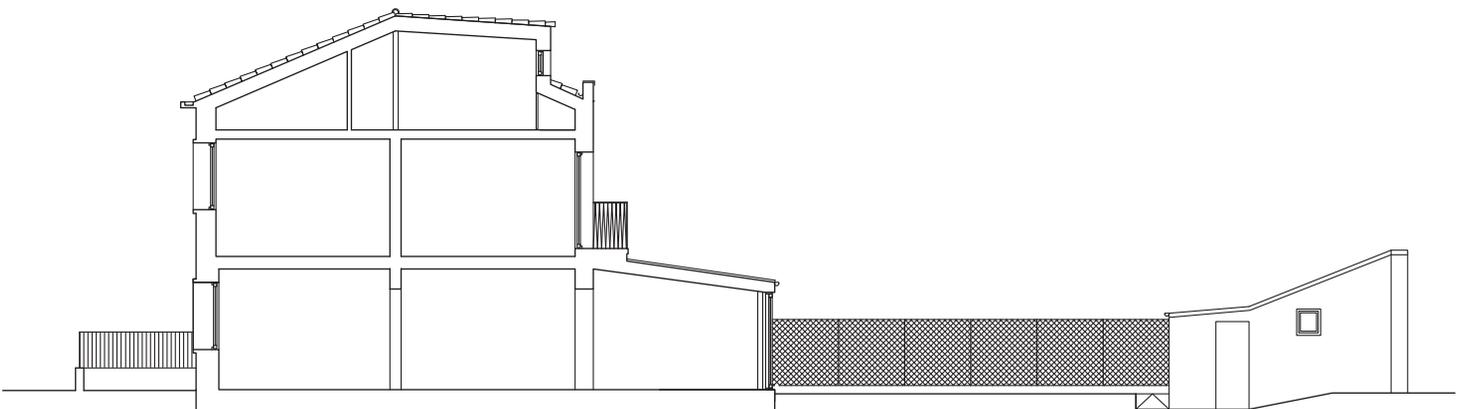
Assonometria



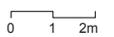
Prospetto frontale



Prospetto retro



Sezione

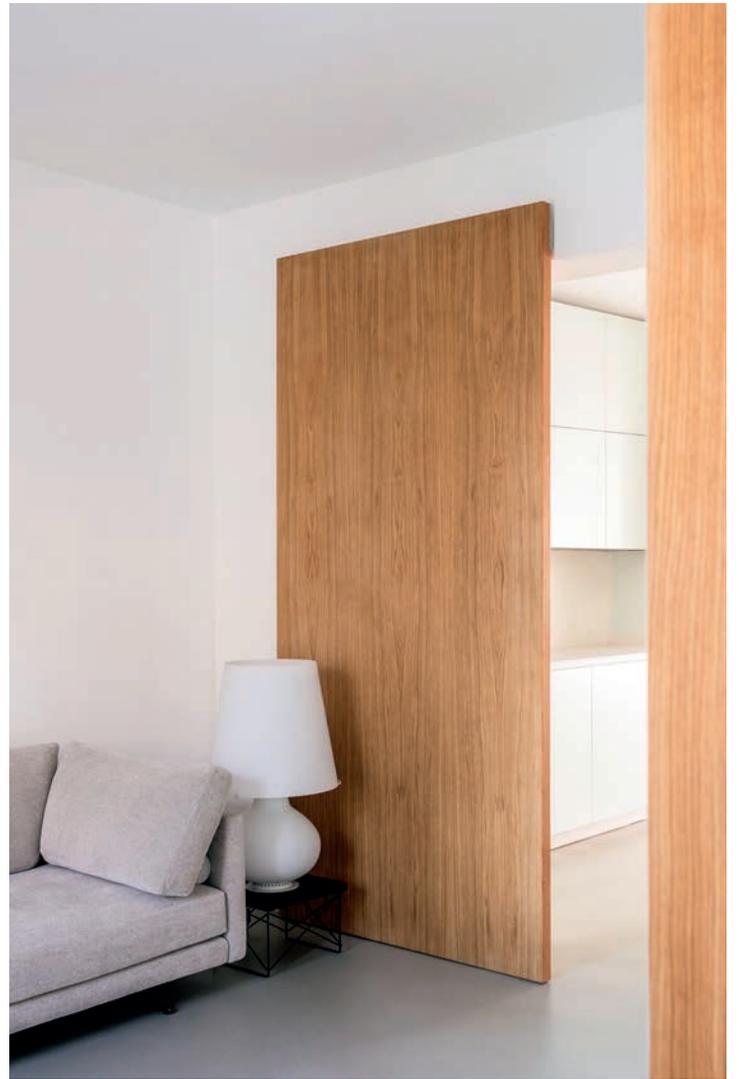




Facciata su strada



Falegnameria
del soggiorno



Soggiorno



Veranda



Facciata
sul giardino



Equilibrio degli opposti, funzionalità, allegria, colore



Casa EG è un piano mansardato di una villetta unifamiliare. I lavori di ristrutturazione hanno reso Casa EG indipendente dall'appartamento sottostante mediante l'aggiunta della scala in ferro a sbalzo sul cui pianerottolo finale si trova la porta di ingresso caratterizzata da una tettoia a doppia falda dello stesso materiale. Entrando appare frontalmente il disimpegno che separa la zona giorno dalla zona notte, a destra il living con il terrazzino e a sinistra l'angolo cucina.

L'angolo cucina è un ferro di cavallo che termina con una penisola attrezzata con sgabelli. La pavimentazione è un effetto terrazzo con fondo bianco, come è bianco tutto l'arredo ad eccezione di alcuni dettagli su misura in multistrato di betulla e la nicchia contenitiva con le ante scorrevoli laccate di giallo. Due lucernai rendono questa zona molto luminosa.

Il living è caratterizzato dal nuovo tetto in acciaio e lamiera grecata volutamente lasciato a vista e tinteggiato di bianco. Il tetto ha un abbaino centrale sotto al quale è stato posizionato il tavolo da pranzo, mentre due falde più inclinate e basse laterali ospitano, rispettivamente, il mobile tv, la libreria e dall'altro lato il divano. Il bianco del tetto dialoga con il parquet di rovere naturale e con i vari arredi colorati. Una grande vetrata scorrevole affaccia sul nuovo terrazzino a tasca, con vista sulle colline, delimitato da fioriere in lamiera verniciata dalle quali escono due pilastri tondi a sostegno della vela ombreggiante.

Una porta scorrevole divide la zona giorno dalla zona notte. Passando per un piccolo disimpegno reso funzionale grazie alle armadiature a muro, si arriva al bagno. Un unico bagno ma ben organizzato, arredato con doppio lavabo, uno tondo e l'altro quadrato, in appoggio su un piano di rovere massello e un grande specchio a tutta parete sagomato, con luci integrate che amplia visivamente lo spazio e dona luminosità intensificando la luce proveniente dal lucernaio. Sulla parete opposta i sanitari e la nicchia della doccia. Due rivestimenti in contrapposizione, quello blu dei lavabi con quello neutro dell'altra parete, sono uniti al pavimento in gres effetto terrazzo. Frontalmente alla porta quattro ante scorrevoli nascondono la lavanderia e spazi contenitivi laterali.

Scendendo i tre gradini, rivestiti in legno, un corridoio anch'esso funzionale con grandi armadiature a muro a tutta altezza, distribuisce le due camere e lo studiolo. In corrispondenza dei gradini, un mix di appendini crea un appendiabiti a muro, e le falde del tetto si alzano per tutta la zona notte. Il colmo delle falde segna la divisione tra le due camere con pavimento in parquet. La camera principale ha un grande armadio a muro in corrispondenza della parte più alta e la parete del letto è caratterizzata da un lungo mensolone in rovere sagomato per appoggiare cornici e agganciare i corpi illuminanti a pinza. La camera dei bimbi è molto ampia e ha una doppia finestra, ma quello che la contraddistingue è il nascondiglio per il gioco ricavato nella parte più bassa del sottotetto e chiuso da una porticina a doppia anta forata in multistrato di betulla. Lo studiolo è stato ricavato da una nicchia coperta del terrazzo chiusa da una parete vetrata grazie alla quale, con l'apertura sul corridoio, la zona notte è illuminata naturalmente. Il terrazzo della zona notte ha un doppio accesso, dalla camera principale e dallo studiolo creando uno spazio all'aperto intimo e privato che si affaccia sulle colline circostanti.

Tre sono gli elementi che compongono il concept di Casa EG. L'equilibrio tra gli opposti: ambienti neutri ed elementi a contrasto colorati, oggetti iconici che dialogano con oggetti democratici, su misura e automontaggio, lavabo tondo e lavabo quadrato, convivialità e zone private, spazi interni e spazi esterni, soffitti alti e soffitti bassi. La funzionalità degli spazi: ambienti ibridi, spazi contenitivi, armadiature a scomparsa, nicchie attrezzate, linearità dei percorsi. Il racconto: luce naturale, colline coltivate, dialogo tra i vari ambienti, personalizzazione, allegria, colore, nido.

intervento

Casa EG

luogo

Filottrano, Ancona

progettisti

Duesette - Elisa Ciucciòvè,
Giorgio Di Cesare

collaboratori

progetto strutturale tetto
in acciaio e scala esterna:
ing. Mariano Marzola

redazione del progetto

2020-2021

realizzazione

2021

imprese esecutrici

lavori in muratura:

Edilballante
struttura tetto
in acciaio, scala esterna,
tettoia, fioriere
e pannelli filtranti:

Carpenteria Massei snc

infissi in legno:

Fratelli Medici

infissi in alluminio:

Infissi Falcetelli

elettricista:

Fabio Lanari

idraulico:

Saif srl

imprese fornitrice

Gagliardini srl,

Monte Roberto

Comet RemaTarlazzi, Jesi

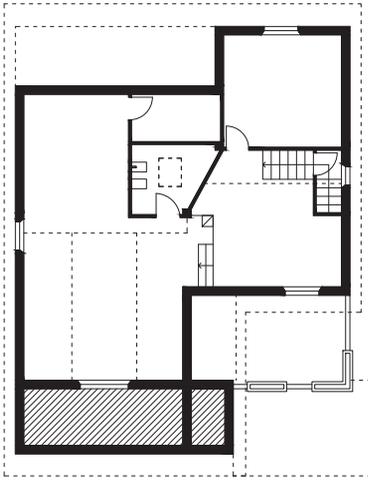
Falegnameria Lapi Michele

dimensioni

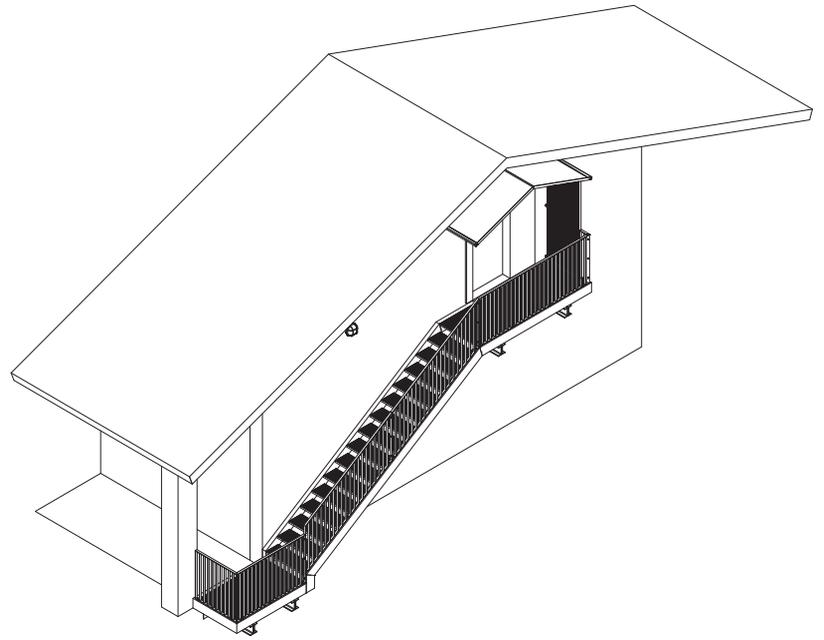
superficie interna: 100 mq

superficie esterna: 27 mq

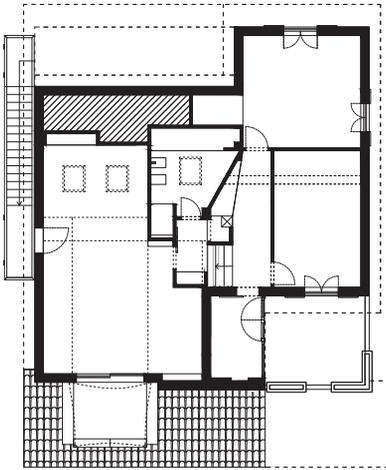
foto Giorgio Di Cesare



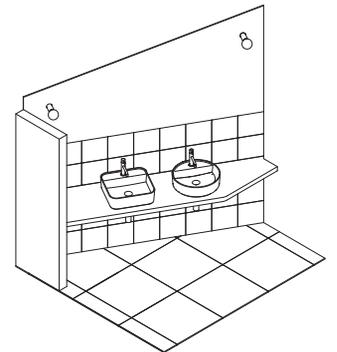
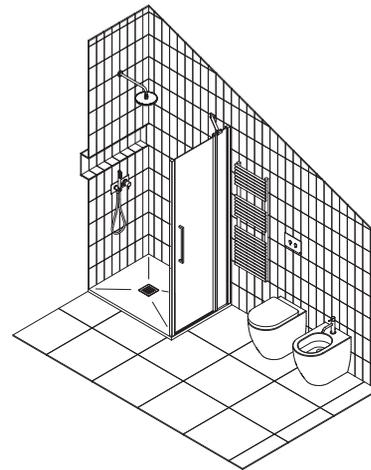
Planimetria originale



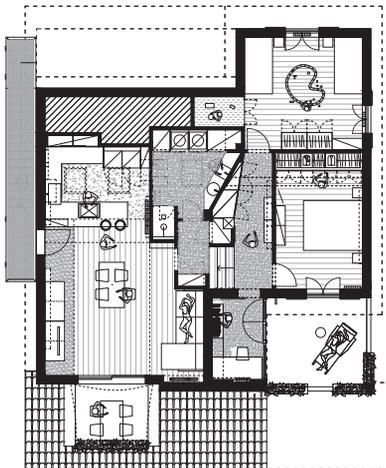
Assonometria scala e tettoia di ingresso



Planimetria



Assonometria pareti del bagno



Planimetria con arredo



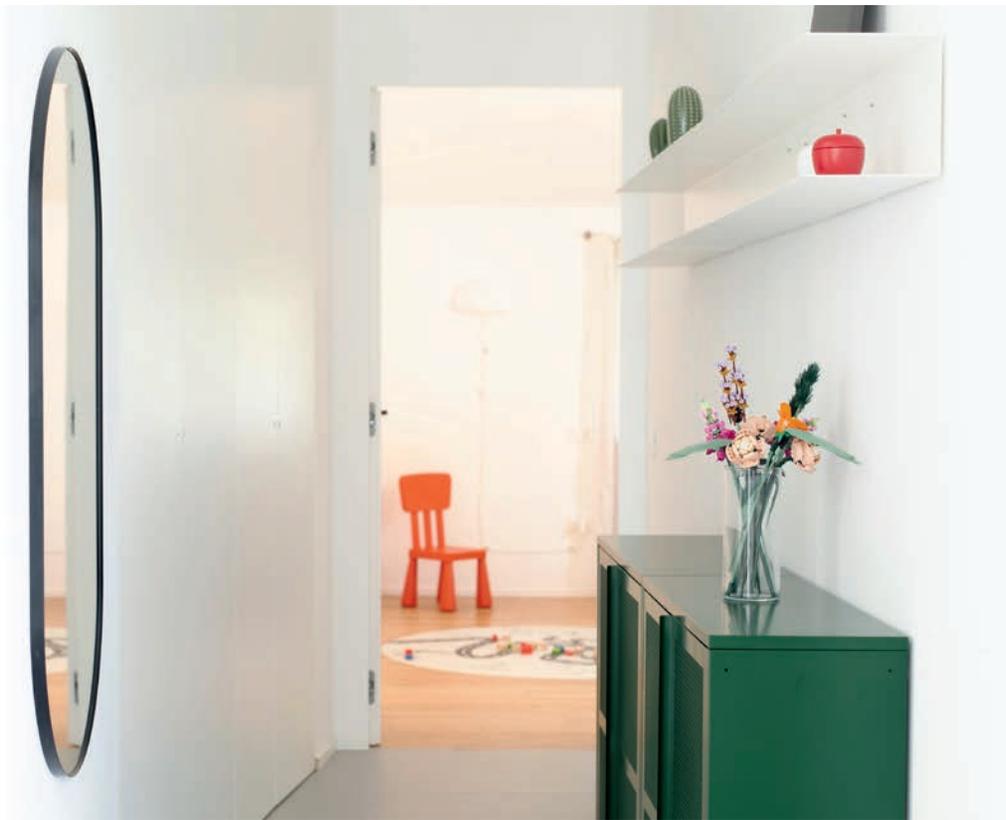
Il living con falde in acciaio e lamiera grecata, parquet in rovere naturale



L'angolo cucina con penisola ed elementi su misura in betulla e nicchia contenitiva

Le scale nel disimpegno con nicchia appendiabiti, armadi a muro e porta scorrevole tra zona giorno e zona notte





Il corridoio della zona notte di accesso alle due camere, con armadio a muro a tutta altezza

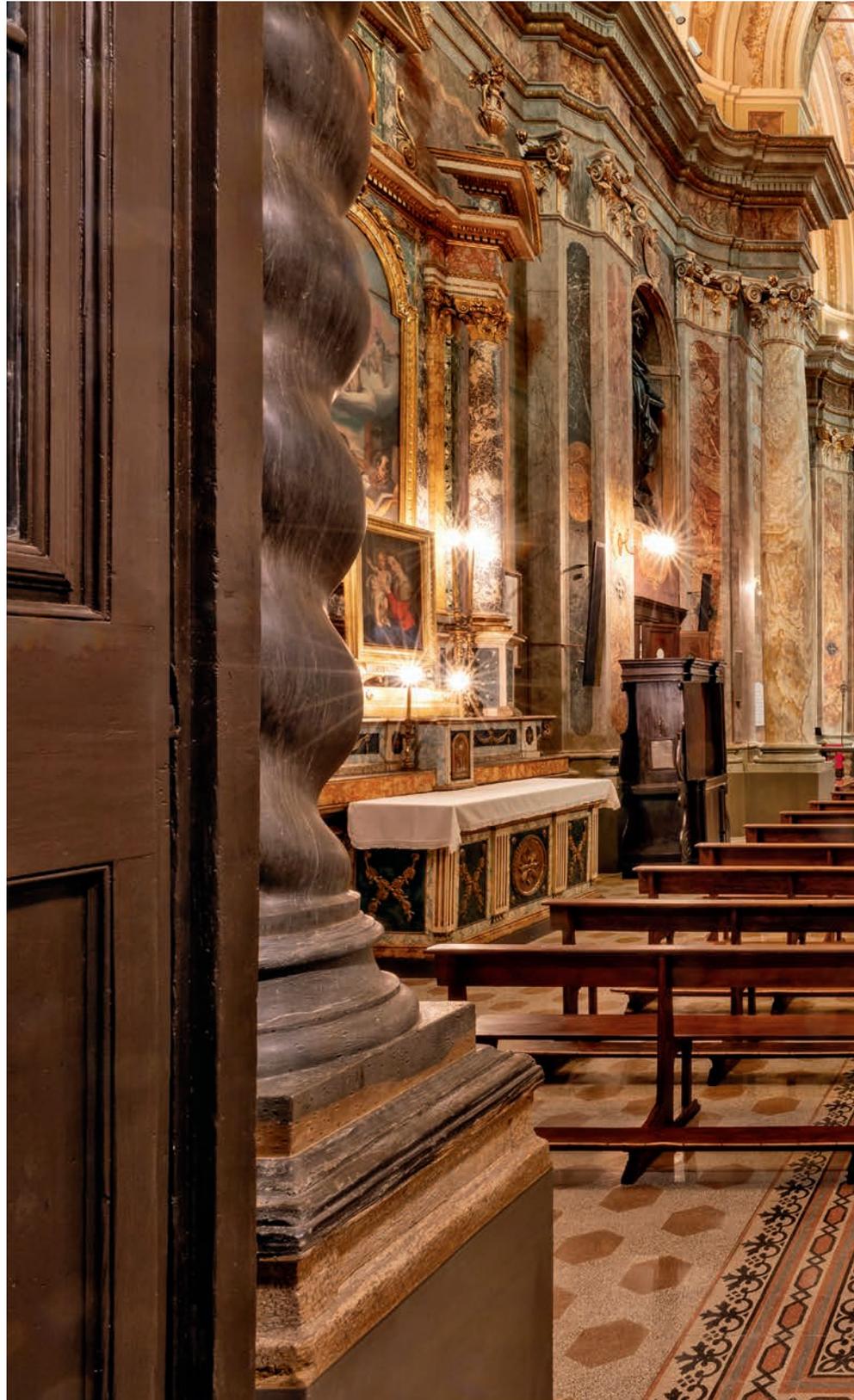
La camera dei bambini con una porticina forata che cela un nascondiglio per il gioco



Vista dal terrazzo sullo studio
con vetrata sagomata



Affaccio sul terrazzino del living
delimitato con fioriere in ferro sulle quali
è ancorata la vela ombreggiante



Restaurare lo spazio sacro



È l'edificio più martoriato della città, per aver subito danni da due terremoti e un incendio: dopo dieci anni di cantiere la chiesa della piazza principale di San Severino è tornata ad essere officiata. Con un intervento all'interno che ha il sapore di antico, ma parla un linguaggio contemporaneo.

La chiesa parrocchiale di San Giuseppe a San Severino Marche, già danneggiata dal sisma Marche-Umbria del 1997, è stata teatro nel dicembre 2009 di un incendio per cortocircuito elettrico che lasciava l'edificio privo dell'altare laterale destro, opera seicentesca più volte rimaneggiata fino al secolo XX. La chiesa, costruita *ex novo* nel secolo XVII, è caratterizzata da una perfetta euritmia e, nonostante l'altare perduto non avesse più alcuna funzione liturgica, né rivestisse particolare valore artistico, si è ben presto preso atto che l'interno non poteva restarne menomato. L'obiettivo dell'intervento è stato, dunque, il "restauro dello spazio", nel tentativo di ripristinare l'equilibrio perduto a causa delle fiamme.

Esclusa senza appello l'ipotesi di ricostruire l'altare "dove era, come era" - slogan di grande effetto, ma, come sappiamo, del tutto fuorviante - l'unica soluzione che è sembrata praticabile per tentare di ristabilire l'originale stereometria è stata quella di replicare il volume perduto in forma semplificata, adottando tecniche e materiali che rendessero evidente la contemporaneità dell'opera.

Nel tradurre in pratica questo proposito, nella prima fase di studio si è lavorato sagomando virtualmente una serie di profili metallici paralleli che replicassero l'involuppo del volume originario. Ciò - prima ancora di aver compiuto rilievi di precisione sui resti e sul sedime dell'altare - è stato utile per simulare l'inserimento nel contesto con alcuni *rendering*. Questo processo ha anche permesso di sottoporre l'intento alla Commissione per l'arte sacra della diocesi camerte e, successivamente, di avere un confronto preventivo con il Soprintendente per i Beni Architettonici delle Marche dal quale, nel 2018, è giunto un esplicito incoraggiamento a procedere nello studio della soluzione prospettata.

L'approfondimento del progetto ha portato alla soluzione definitiva, meno eversiva rispetto alla prima provvisoria ipotesi: colmare il vuoto lasciato dalle fiamme con un elemento costituito da lame orizzontali in legno, assicurate a una struttura metallica di ancoraggio al muro. Non bisogna dimenticare l'esigenza di calcolare l'intero costruito secondo i parametri che la normativa prescrive per le strutture in zona sismica. Da questa elaborazione è risultato l'elemento realizzato con lame ricavate da pannelli in multistrato di betulla dello spessore di 3 centimetri e sagomate mediante una macchina a controllo numerico. Le lame, trattate con finitura in due diverse tonalità di marrone e con un impregnante ignifugo, sono state fissate, in ragione di un interspazio di eguale misura, all'intelaiatura metallica che è completamente in secondo piano.

intervento

ricostruzione di un altare del sec. XVII perduto per un incendio

luogo

Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe, San Severino Marche, Mc

committente

Arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche

progetto

e direzione lavori

ideazione, progetto architettonico

e direzione lavori:

arch. Luca Maria Cristini

progetto e direzione

opere strutturali:

ing. Erika Gatti

rilievo e ricostruzione

grafica altare bruciato:

dott. Giacomo Maranesi

ingegnerizzazione

e restituzione grafica:

dott. Marco Armoni

dott. Emanuele Ticà

imprese esecutrici

assemblaggio generale e finitura:

Mastro T, di Emanuele Ticà

taglio e verniciatura

elementi lignei:

Artigiana L.m.i., di Vissani

Severino & C

taglio elementi lignei:

Testa di Legno,

di Lorenzo Bertolucci

realizzazione

carpenteria metallica:

Tecnofer di Carradori

Gianpiero & C

impianto elettrico:

Mi.El. di Michele Percoli

finanziamento

Opere finanziate ai sensi

della L. 61/98, Riparazione

danni con miglioramento

sismico terremoto Umbria

- Marche 1997 e opere

connesse alla riparazione

danni da incendio.

Cofinanziamento Cei

8x1000 - scheda E.

costo dell'opera

77.000,00 €

foto Luca Maria Cristini

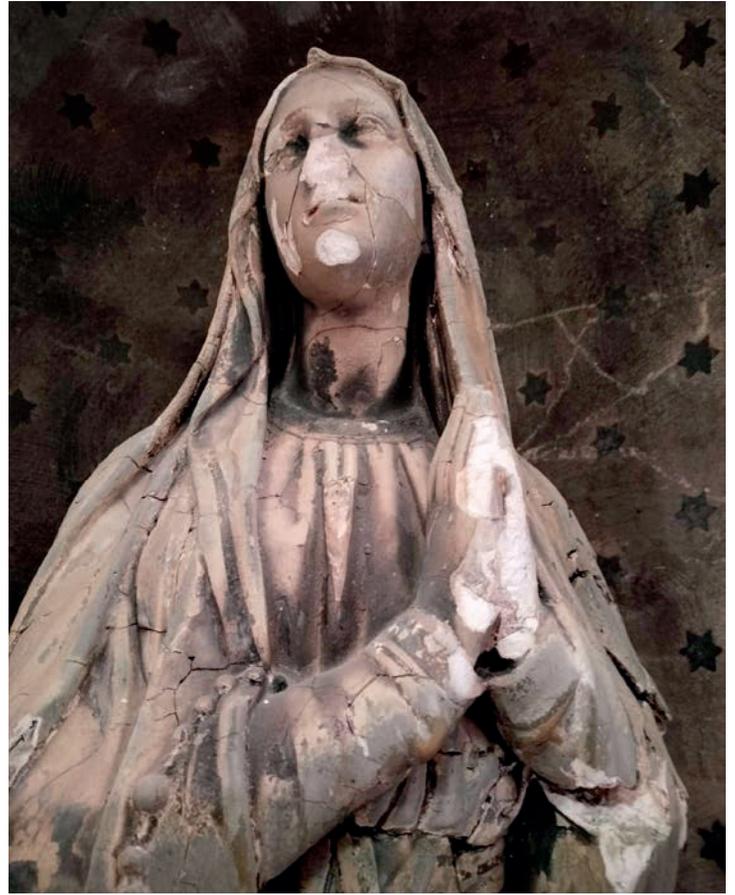
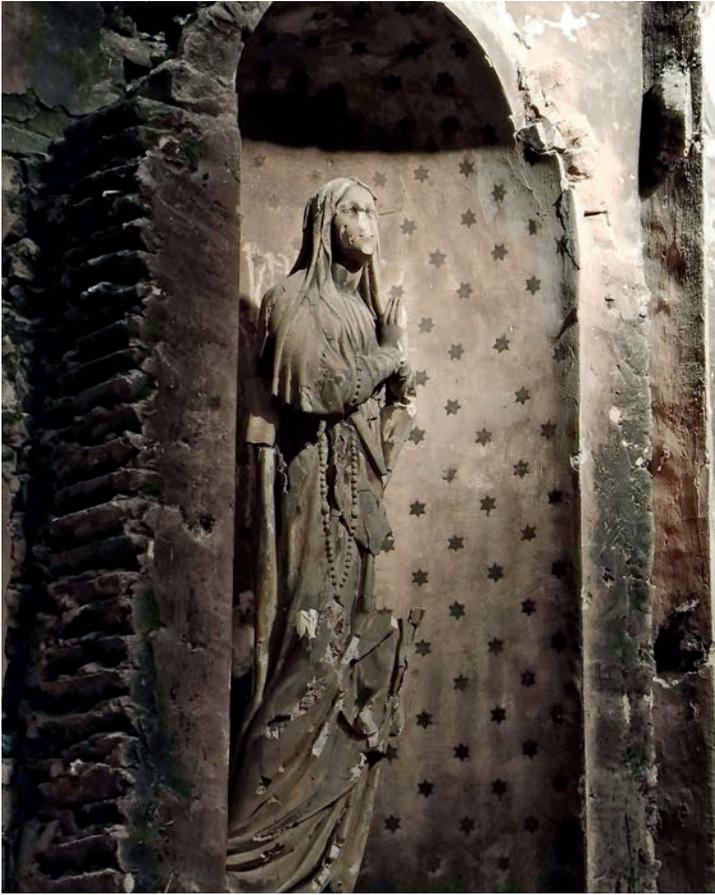
& Hexagon Group

Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe San Severino Marche

La “trasparenza” dell’altare, mutuata, se si vuole, dalla tecnica scenografica del “velatino”, fa sì che, accendendo alcune barre led posizionate al suo interno, si possa leggere il muro posteriore su cui restano visibili le tracce indelebili dell’incendio, le tessiture murarie e il pavimento originario in laterizio della chiesa. Di questo, sotto all’altare bruciato, si conservava ancora una piccola porzione, che ne testimonia anche lo schema di posa e che è stata opportunamente restaurata.

Nella ricostruzione ha poi meritato particolare attenzione la conservazione della commovente statua della Madonna di Lourdes; questa, aggredita dal fuoco, non è stata mai rimossa dalla nicchia né durante la prima fase dei lavori e neanche in seguito al violento sisma del 2016. Si è ritenuto doveroso, perciò, conservarla definitivamente in quella collocazione, vista anche la grande devozione di cui è fatta oggetto da parte dei parrocchiani. Tuttavia, per gli attuali orientamenti liturgici non è opportuno lasciare in venerazione un simulacro così deturpato; replicando il meccanismo dei cosiddetti “altari sipario” - molto diffusi a partire dal secolo XVII - si è posto davanti alla nicchia un quadro, già pala d’altare nella stessa chiesa fino agli inizi del secolo XIX. Un apposito telaio con cerniere permette al dipinto di ruotare e scoprire alla vista questa ‘Madonnina resiliente’ nella sua nicchia. La chiesa è stata inaugurata il 15 giugno 2024 e nell’agosto successivo l’altare ha ottenuto il Primo Premio nella categoria “Opere realizzate” al Concorso di Architettura e Cultura Urbana promosso dall’Università degli Studi di Camerino e dal Consiglio Nazionale degli Architetti.



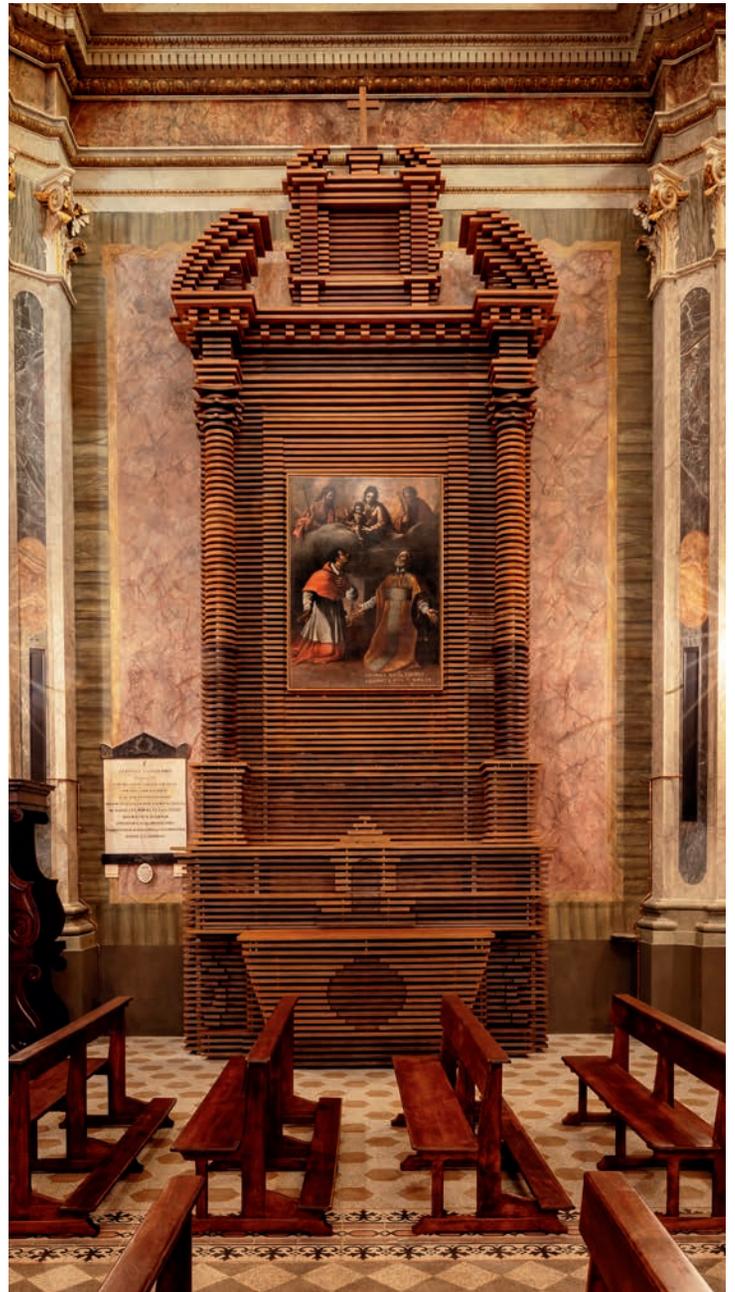


Altare post incendio
statua della Madonna
di Lourdes





La 'Madonnina resiliente'
all'interno della nicchia



Il quadro sipario
mobile della scultura



Scorcio da sinistra

Architettura
Costruzioni sacre

Edicole votive
Cammino spirituale
Osimo-Loreto

progetto di
Plan Design Architetti Associati
Annalisa Appolloni, Anna Paola Martini,
Manuela Francesca Panini, Giulia Lampa



Tre edicole votive mariane nel “Cammino delle famiglie”



Il territorio marchigiano è pervaso di spiritualità mariana e il Santuario di Loreto simboleggia il suo cuore pulsante, in quanto custode di una delle testimonianze più preziose della cristianità nel mondo: la Santa Casa di Nazareth. A pochi chilometri di distanza da Loreto sorge un altro importante santuario mariano, il Santuario di Campocavallo di Osimo dedicato alla Beata vergine Addolorata, sorto alla fine del XIX secolo su progetto dell'architetto osimano Costantino Costantini (1854-1937) a seguito di eventi prodigiosi e per questo motivo meta di incessanti pellegrinaggi. Il progetto ha riguardato l'individuazione di un percorso pedonale e ciclabile, denominato "cammino delle famiglie" che unisce questi due importanti poli culturali dedicati a Maria. Emerge quindi la valenza spirituale del percorso in grado di ispirare tutti coloro che da Osimo a Loreto, e viceversa, lo percorreranno lentamente a piedi oppure in bici, soffermandosi ad ammirare il paesaggio caratterizzato dalle dolci colline marchigiane e dalle pianure ordinate e coltivate. Luoghi che custodiscono la memoria del passaggio di migliaia di pellegrini che nei secoli dall'entroterra hanno raggiunto Loreto. Il tragitto individuato è lungo circa 13 km e si sviluppa nella bassa valle del fiume Musone da Osimo a Loreto. È suddiviso in otto tappe, caratterizzato da tratti per lo più pianeggianti escludendo l'ultima frazione più impegnativa che da via Impaccio sale verso Loreto. Per capire quale poteva essere il tracciato più adatto sono stati espletati numerosi sopralluoghi nei territori dei tre comuni interessati dal suo passaggio: Osimo, Recanati e Loreto.

Alla fine è stato individuato un percorso connotato da antichi luoghi di culto preesistenti in forma di edicole votive (chiamate in gergo *figurette* o *madonnette*) e chiese di campagna. Chiese e *figurette*, poste solitamente negli incroci delle carreggiate, rappresentavano la rete della spiritualità nel territorio; luoghi simbolici e apotropaici in grado di "proteggere", secondo le credenze popolari, i campi coltivati dalle calamità naturali e le persone dalle malattie. Offrivano anche "protezione" ai viandanti e ai pellegrini nonché un momento di sosta per la preghiera. Per dare un'idea del fenomeno, dalla catalogazione delle edicole sparse nel territorio di Osimo, contenuta nel volume, curato da Annalisa Appolloni e Anna Paola Martini, *Edicole votive del territorio osimano*, Osimo 2001, risultano ancora esistenti oltre 45 manufatti devozionali costruiti per lo più in mattoni intonacati caratterizzati dal volume semplice, coperto a doppia falda, con nicchia centrale che contiene l'immagine sacra. Questa è la tipologia ricorrente, ma sono presenti anche quadri e teche appese agli alberi che contengono le immagini sacre riportanti soprattutto il ritratto della Beata Vergine di Campocavallo. Il "cammino delle famiglie" si è posto l'obiettivo di legare tra loro tre edicole antiche, scelte per la loro posizione strategica lungo il percorso e perché particolarmente legate alla *pietas popolare*: due edicole storiche in contrada Ricciola e la terza in contrada Addolorata, con altrettante tre nuove edicole votive appositamente progettate e realizzate per offrire uno spazio di preghiera e di riflessione. Ognuna di esse ricade in ognuno dei tre territori comunali coinvolti e scandisce il percorso offrendo un momento di sosta lungo il cammino.

intervento

Cammino spirituale
Osimo-Loreto.
Tre edicole votive
dedicate alla
Sacra Famiglia

luogo

Osimo, Recanati, Loreto

progettiste

Plan Design Architetti
Associati – Architetto
Annalisa Appolloni,
Anna Paola Martini,
Manuela

Francesca Panini,
Giulia Lampa

collaboratori

Solange Fontanella,
Giovanni Panini

committente

Associazione
Marchigiana Ricerche
e Studi sulla
Tradizione Popolare

patrocinio

Regione Marche,
Delegazione Pontificia
per la Santa Casa
di Loreto, Santuario
e Parrocchia Beata
Vergine Addolorata
di Campocavallo,
Fratelli Francescani
dell'Immacolata,
Arcidiocesi

Ancona-Osimo,
Comuni di Osimo,
Recanati, Loreto

redazione del progetto

2022

realizzazione

2023

imprese esecutrici

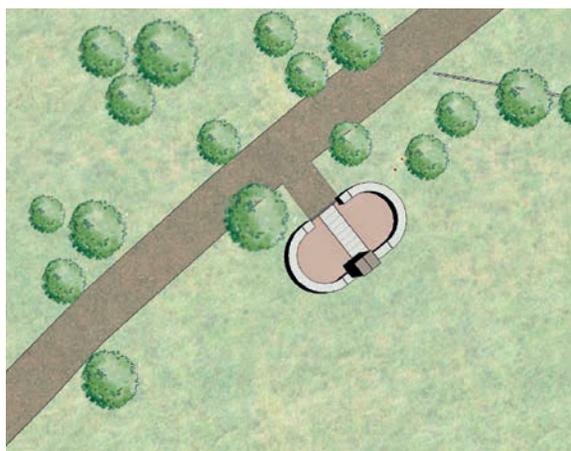
F.C. di Focante Giorgio
& C. Osimo, Maestro
Franco Fontanella, Osimo

foto Adriano Menghini,
Andrea Simonetti,
Tonino Guazzaroni

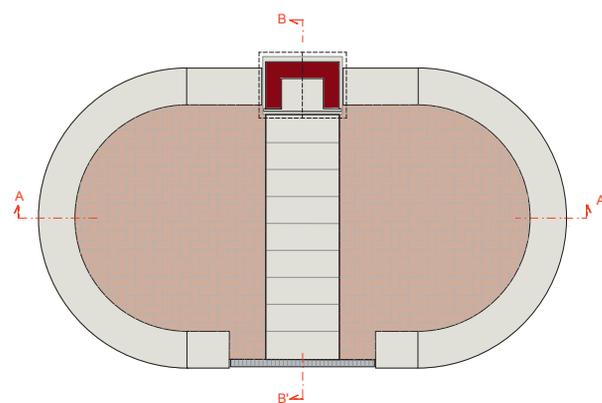


La nuova edicola votiva è caratterizzata dalla piazzetta centrale ellissoidale che come un'agorà diventa un punto di incontro. I due bracci semicircolari delimitano la zona centrale pavimentata e individuano il luogo dove il viandante e il pellegrino si possono fermare. Richiamando la tipologia degli altri manufatti presenti nel territorio, al centro dello spazio si eleva l'edicola votiva caratterizzata dalla classica copertura a timpano con la sottostante nicchia all'interno della quale si trova l'immagine devozionale dedicata alla Sacra Famiglia. Nel sacro recinto ci si sente uniti e legati al percorso spirituale facendo riemergere l'antico rito di un culto comunitario e popolare che affonda le origini nella storia più antica del territorio. L'insieme, caratterizzato dallo stile tradizionale, è realizzato con struttura in cemento armato rivestita in mattoni di recupero faccia a vista sia negli alzati che nella pavimentazione.

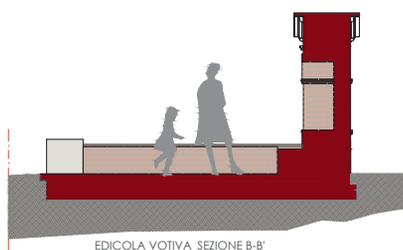
Quest'ultima riporta al centro la corsia in marmo travertino che sottolinea l'asse longitudinale della composizione architettonica; anche le sedute semicircolari e il basamento dell'edicola sono rivestiti con lastre di marmo. Per rendere più strutturato ed individuabile il percorso, ognuna delle otto tappe, identificate con le tre edicole antiche, le tre edicole nuove e le due chiese del Prodigio e della Madonna delle Brece, riporta un apposito pannello dove si trovano il nome del luogo e il *QR code* collegato direttamente al sito www.ilcamminodellefamiglie.com, dove si possono leggere tutte le informazioni necessarie per conoscere meglio il percorso e la sua storia. Il "cammino delle famiglie" è stato inaugurato nel mese di aprile 2023. Per la sua realizzazione è stato concesso un contributo straordinario da parte della Regione Marche nell'ambito del sostegno alle attività promozionali dell'anno giubilare 2020 per il rilancio del turismo religioso a seguito della pandemia Covid 19.



Planimetria generale



Pianta



Sezione B-B1



Sezione A-A1

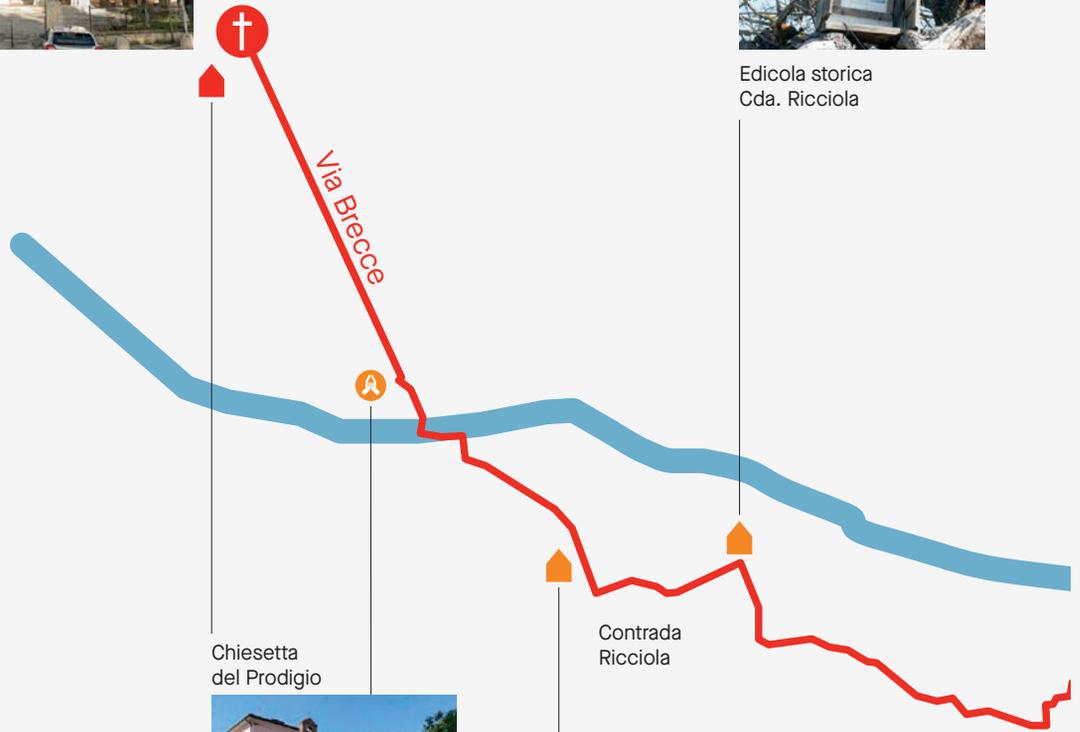
↑
Osimo



Santuario B.V.
Campocavallo



Edicola storica
Cda. Ricciola



Chiesetta
del Prodigio



Contrada
Ricciola

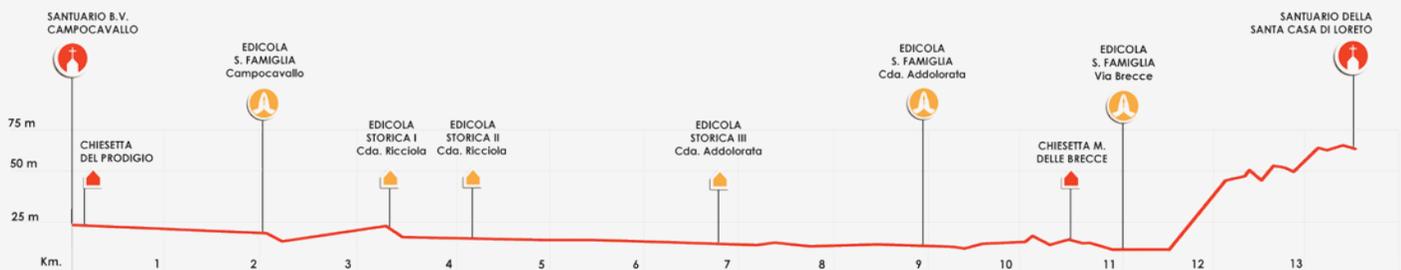
Edicola
S. Famiglia
Campocavallo



Edicola storica
Cda. Ricciola



Profilo altimetrico



↑
Castelfidardo



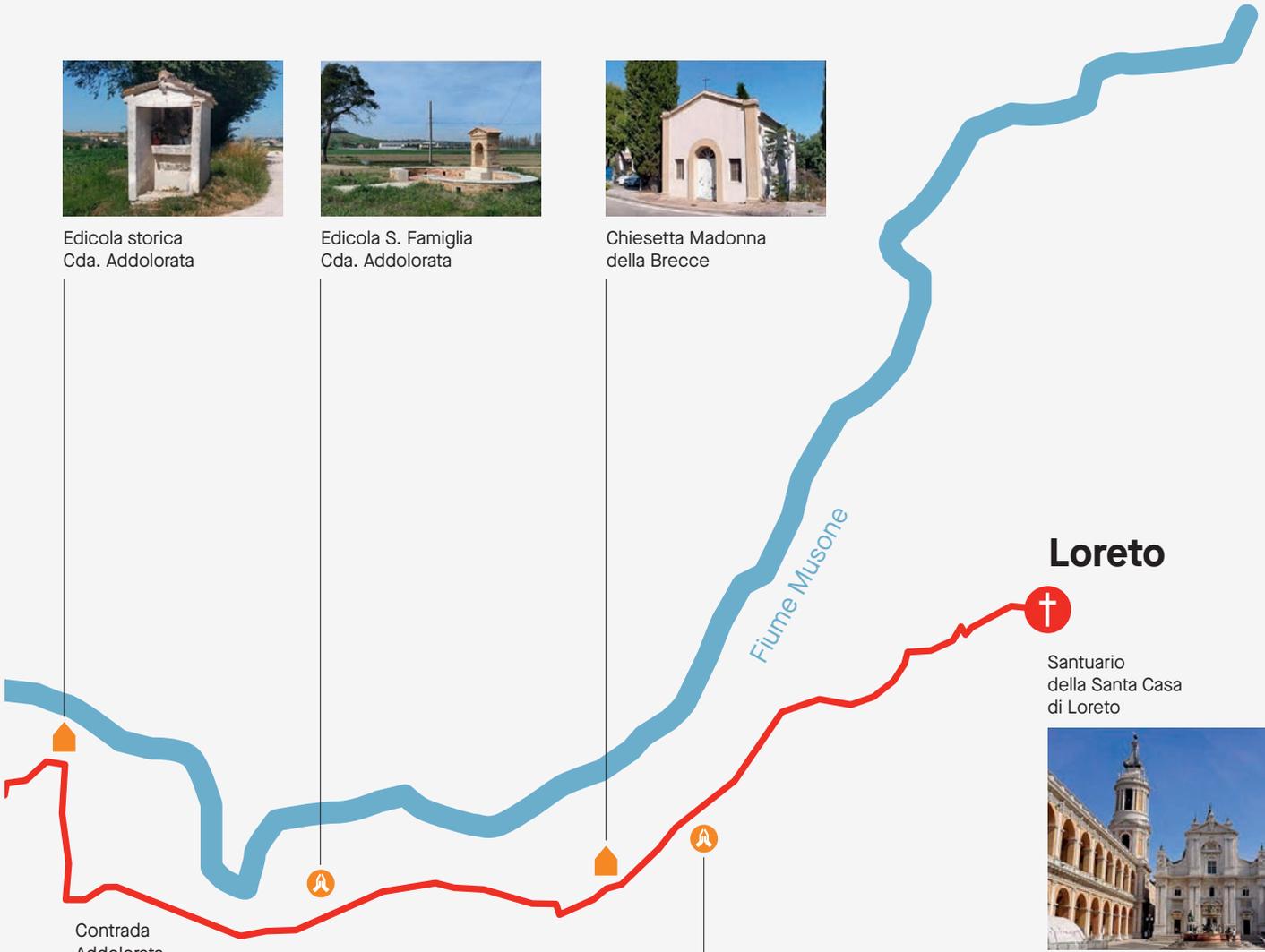
Edicola storica
Cda. Addolorata



Edicola S. Famiglia
Cda. Addolorata



Chiesetta Madonna
della Brecce



Contrada
Addolorata

Edicola
S. Famiglia
Via Brecce

Loreto



Santuario
della Santa Casa
di Loreto



Recanati
↓





Edicola nuova tappa
Loreto via Brece



Edicola nuova tappa
Osimo con pista ciclabile

Il Museo delle Miniere, realizzato sull'antico pozzo di estrazione del complesso minerario di Morgnano (Spoleto), rappresenta un luogo simbolico della memoria, non solo per l'importanza storica dell'opera e la sua centralità nel sistema estrattivo, ma anche per le tragiche vicende che, nel 1955, lo videro protagonista e che segnarono indelebilmente la memoria collettiva della città di Spoleto. La struttura del pozzo, interamente in cemento armato, risale al 1921 e fu un esempio all'avanguardia per l'epoca. Tuttavia, il corso degli eventi non ha permesso che questa importante struttura giungesse fino a noi intatta: la torre fu demolita negli anni '60 con l'intento di riutilizzarne la parte inferiore, più ampia, per la realizzazione di abitazioni.

Solo nei primi anni 2000, grazie a interventi mirati di consolidamento, al riutilizzo del primo livello e al completo tamponamento dell'edificio, si è avviato il recupero funzionale della struttura, con l'obiettivo di creare un museo che unisse la promozione del territorio con una rete delle città "della memoria". Oggi il museo, pur offrendo l'ingresso e la visita alla mostra espositiva *SpoletoMiniere*, non valorizza adeguatamente le raccolte di materiali, reperti e documenti conservati, a causa di un allestimento scarno e disordinato. Il progetto di rinnovamento degli interni, con la creazione di un nuovo percorso espositivo e una visione curatoriale aggiornata, risulta quindi essenziale per riportare alla luce questo importante contenitore di storia e cultura.

Lo studio dei materiali, l'utilizzo della struttura del pozzo come elemento compositivo dello spazio, e l'inserimento di un nuovo volume indipendente fanno di questo progetto un esempio di musealizzazione innovativa, che potrebbe essere esteso anche ad altre strutture dell'ex impianto estrattivo, avviando così un processo di riuso e valorizzazione degli spazi abbandonati.

Laurea Magistrale in Architettura
Università degli Studi di Camerino
Scuola di Ateneo
di Architettura e design
Allestimento/architettura di interni

Anno accademico 2023/2024

Relatore: prof. arch. Luca Galofaro
Correlatore: Saverio Verini
direttore dei Musei Civici di Spoleto



In primo piano i resti dell'antica tramoggia, sullo sfondo l'area di progetto con il Pozzo Orlando

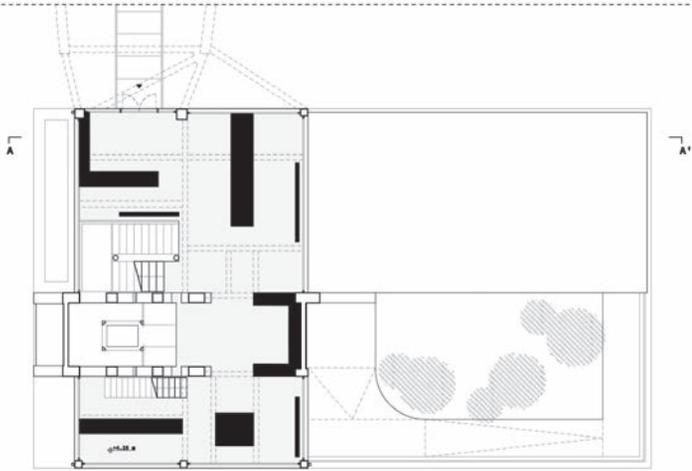
Museo delle miniere di Morgnano

Spoleto

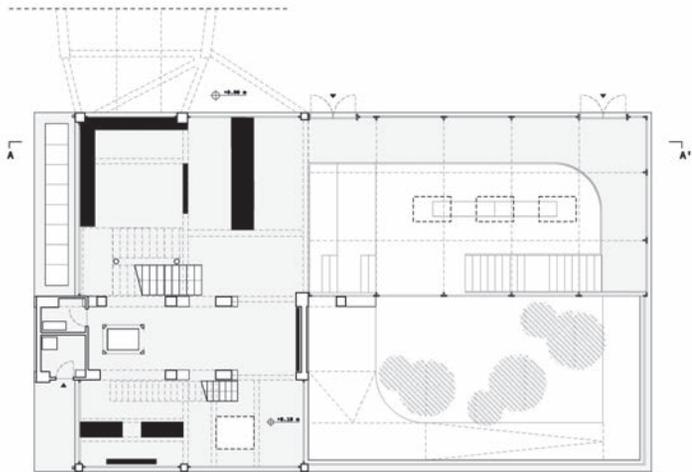


Ingresso principale al Museo delle Miniere ricavato all'interno del Pozzo Orlando

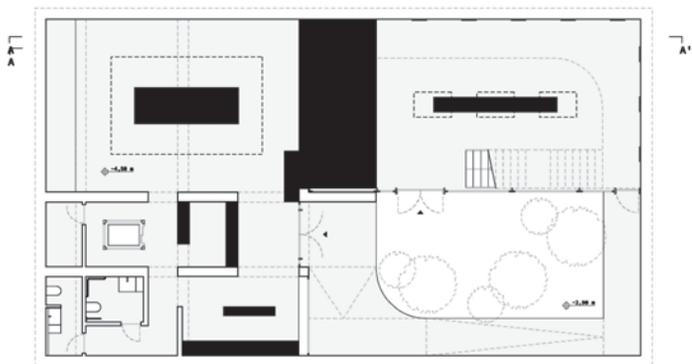
Vista di insieme che racconta il teso rapporto tra ex impianto estrattivo e il moderno assetto urbano di Morgnano



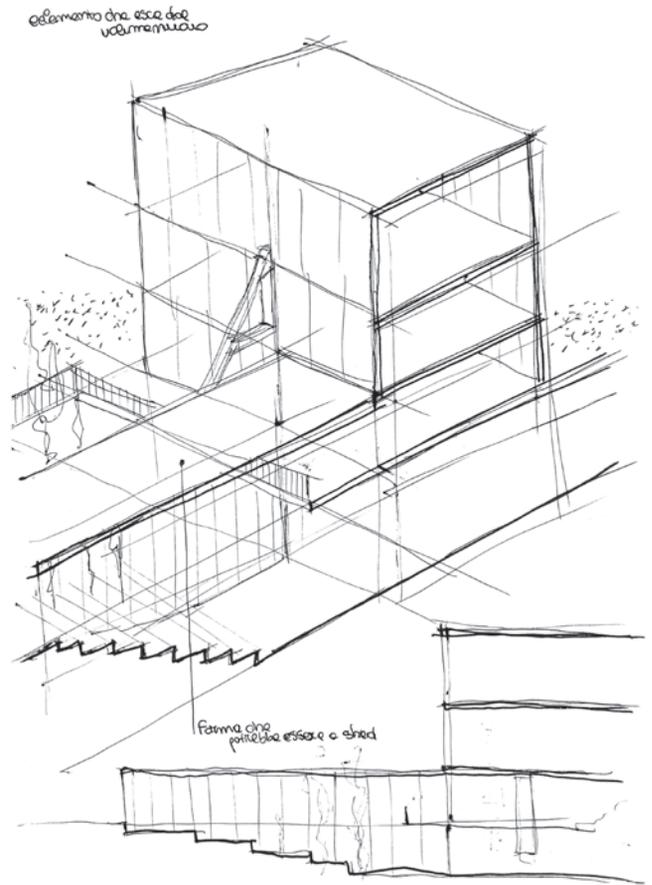
Pianta piano primo (Ingresso museo)



Pianta piano terra



Pianta piano interrato



Livello +1

Allattamento permanente

1. Ingresso al museo

Livello 0

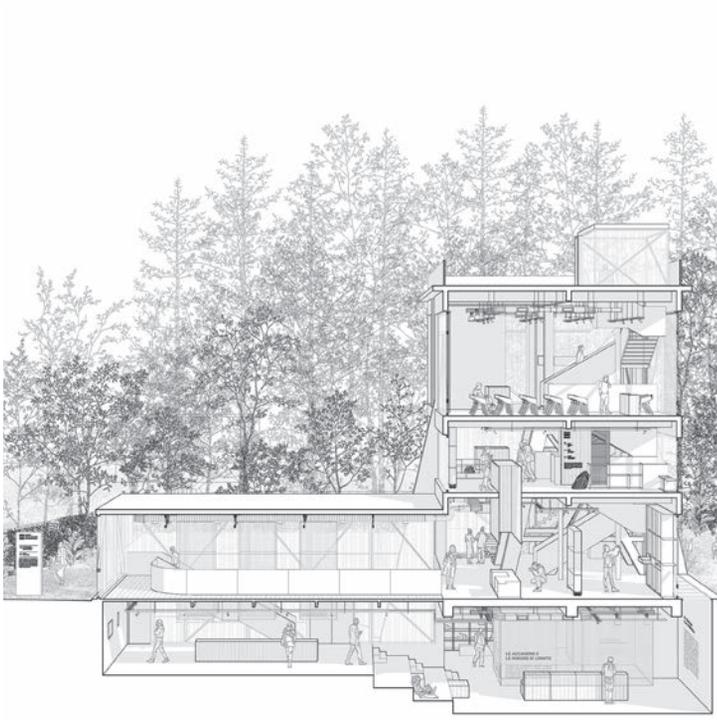
Allattamento permanente

2. Parete attrezzata
3. Stanza della memoria

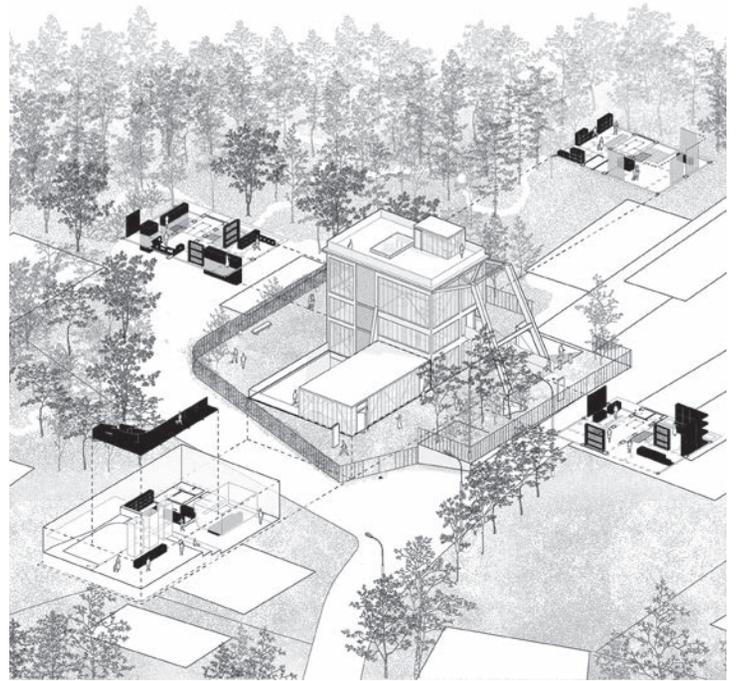
Livello -1

Mostre temporanee

4. Piano soppalcato
5. Spazio espositivo a tutta altezza
6. Spazio espositivo a tutta altezza
7. Allattamento temporaneo
8. Bookshop



Sezione prospettica A-A1

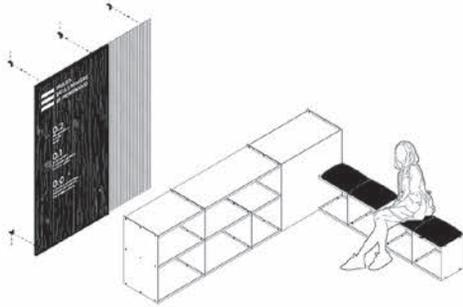


Assonometria



Inquadramento

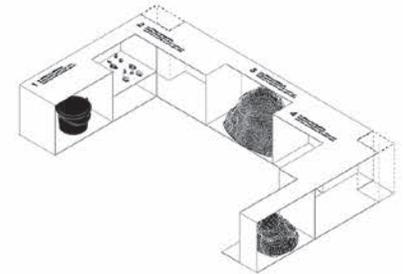
Museo
Esposizione oggetti



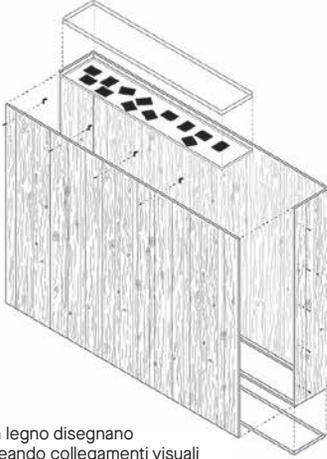
a. Bancone in alluminio satinato con giunti bullonati a vista e sedute integrate con imbottitura in pelle.



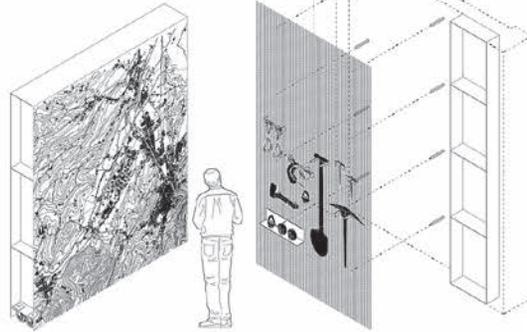
b. Volume in pannelli di legno lavorato (colore nero con velature chiare) giuntati a incastro e fissati con bullonatura al solaio in cemento.



c. Ripiano basso in alluminio satinato con tagli sul ripiano superiore.



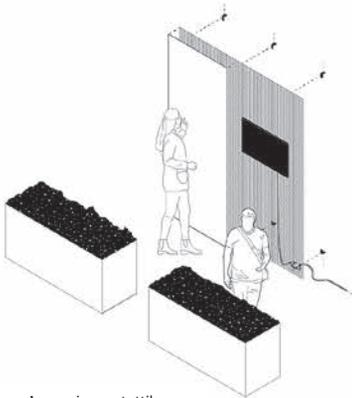
f. I volumi in legno disegnano lo spazio creando collegamenti visuali tra tra loro.



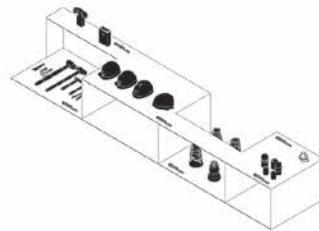
e. Le pareti mobili come modulatrici dello spazio. L'allestimento può cambiare in base ad eventuali esigenze.



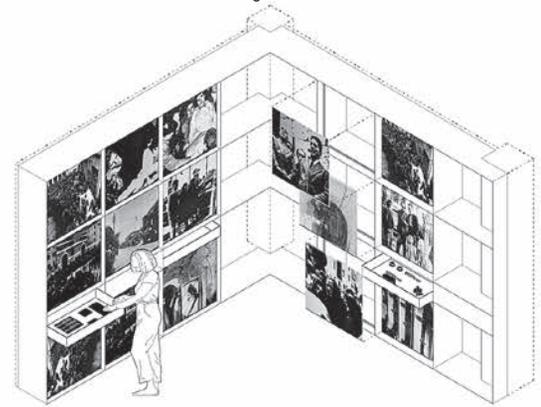
d. Modello illustrativo in forex bianco dell'impianto estrattivo incastonato nel volume in legno osservabile a 360°.



g. L'immersione in un'esperienza tattile insieme a una videoproiezione ricorda il duro lavoro del minatore.



h. La strumentazione di sicurezza usurata del cantiere posizionata a contrasto sulle superfici perfette.

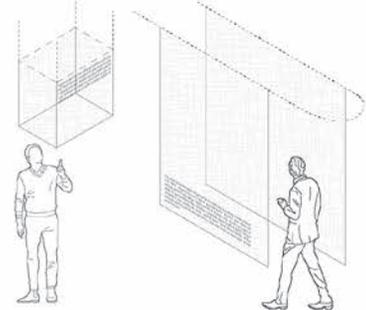
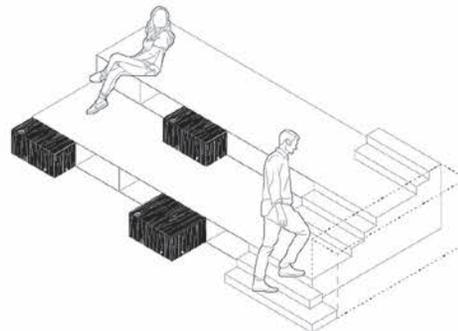


i. Le foto sui pannelli incastonate in loculi di una scaffalatura in alluminio ricordano la tragedia in miniera del 22 marzo 1955.

Ampliamento
Sistema espositivo



k/l. La gradonata in alluminio unisce e divide due spazi espositivi con espositore, sedute e contenitori in legno.



j. Il volume sospeso è mantenuto anche nel piano ipogeo con tessuti che cambiano le percezioni spaziali/sensoriali.



La tesi si focalizza sulla rigenerazione urbana del centro storico di Camerino, segnato dallo spopolamento a seguito dei recenti eventi sismici. In collaborazione con il relatore e nell'ambito della redazione del Piano Strategico di Ricostruzione, è stato individuato il Pincetto come area di intervento. Questa zona, strategica e identitaria per il centro storico, risulta oggi scollegata dalla città di espansione che il progetto mira a connettere attraverso un percorso diretto con il polo universitario.

Si propone la realizzazione di una risalita pedonale e parzialmente meccanizzata per facilitare l'accesso al Pincetto. Due edifici chiave sono previsti: il primo, situato sopra le mura, ospiterà un polo di ricerca informatica denominato Data-Lab. Questo intervento riqualifica l'ex edificio di Biologia, ormai in degrado e destinato a demolizione e ricostruzione. Il nuovo edificio, concepito per valorizzare le vedute panoramiche sul paesaggio camerte, comprende un laboratorio di prototipazione (hardware) semi-ipogeo, nascosto da uno scalone che diventa una piazza lineare panoramica affacciata sulle mura e sul territorio. Al livello superiore si colloca un volume dedicato agli uffici per lo sviluppo e la ricerca (software). L'edificio, in sintonia con il tessuto storico, è rivestito da un involucro ceramico che riprende i colori della città e la texture delle murature antiche, mantenendo leggerezza grazie all'uso di cavi d'acciaio, migliorandone il comportamento dinamico.

Sotto le mura, lo Start-Hub si sviluppa su due quote distinte, articolandosi in volumi funzionali integrati con il contesto urbano. La sala principale, destinata a eventi configurabili come conferenze, convegni ed esposizioni, è situata a una quota inferiore rispetto al livello stradale. Questo spazio, delimitato da un involucro vetrato, è definito da quattro setti in cemento armato che, oltre a irrigidire la struttura, sostengono una reticolare spaziale posta a una quota superiore. La sala eventi è dotata di una platea mobile montata su pistoni, che permette la riconfigurazione dello spazio per adattarlo alle diverse esigenze funzionali.

La reticolare spaziale, a filo con la quota stradale, ospita gli uffici per start-up ed è caratterizzato da un rivestimento in alluminio satinato, che riflette il paesaggio circostante, favorendo l'integrazione visiva con l'ambiente e valorizzando le vedute sulle mura storiche. La copertura è concepita come una piazza pubblica accessibile, generando un nuovo spazio condiviso. Un secondo volume, direttamente collegato alla sala principale, funge da foyer e spazio di accesso allo Start-Hub, ospitando inoltre una caffetteria e una sala studio.

Entrambi gli edifici sono progettati come incubatori di lavoro, pensati per trattenere laureati e giovani professionisti, contrastando lo spopolamento. La nuova risalita agevola l'accesso al Pincetto e si configura come una passeggiata urbana tra le alberature del parco delle mura, rappresentando un primo passo per il ritorno della comunità nel centro storico. Inoltre, collega la città consolidata al cuore antico.

Il progetto alla scala urbana riqualifica spazi come l'area del vecchio tribunale, demolito in seguito al sisma del 2016. Una volta liberata l'area di sedime, questa diventa uno spazio pubblico, una nuova piazza che restituisce la vista sull'antica Chiesa di San Francesco e sul paesaggio camerte, preservando l'identità medievale della città. Il progetto ambisce a creare un ecosistema economico sostenibile, garantendo un futuro prospero a Camerino.

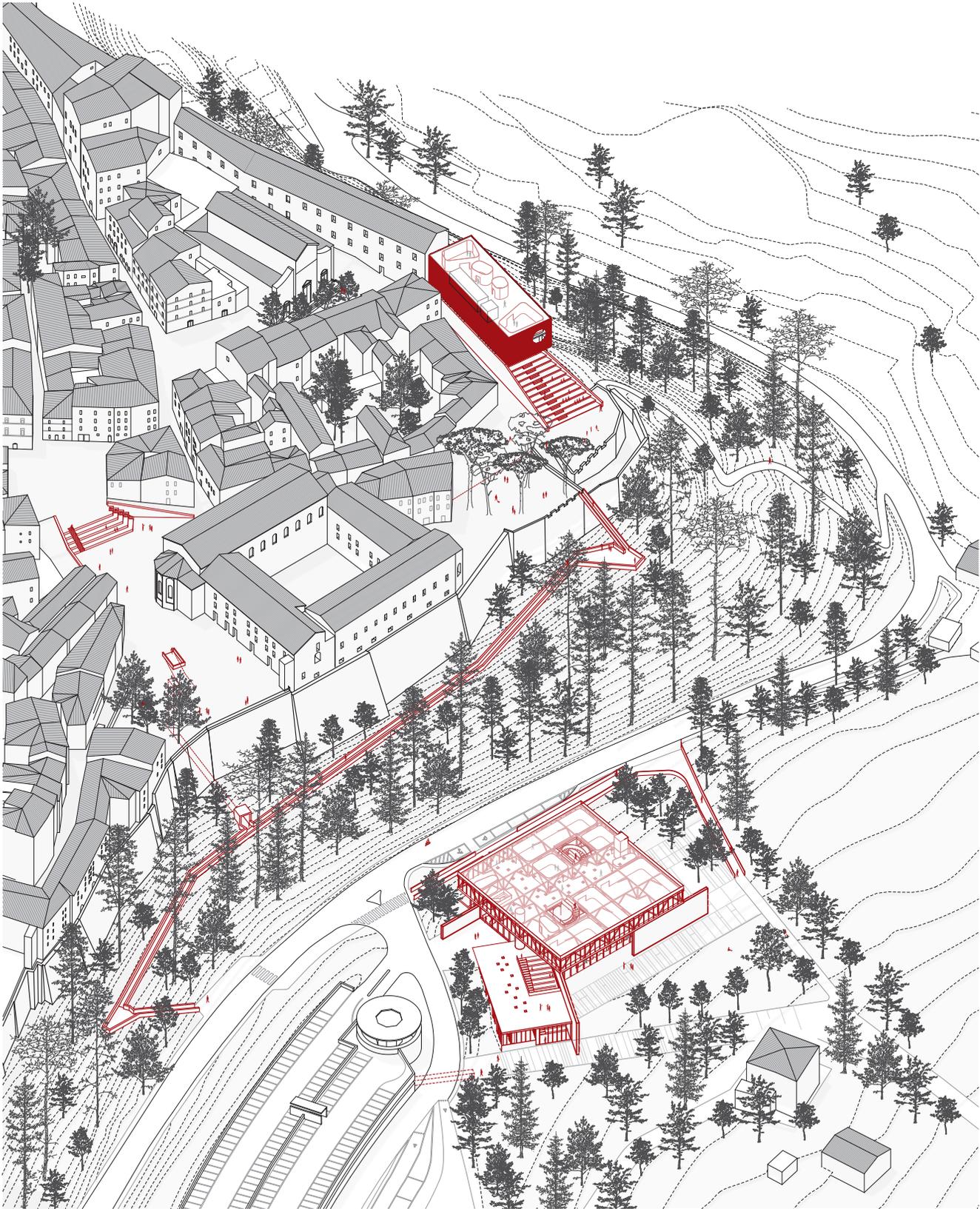
Laurea Magistrale in Architettura
SAAD Scuola di Architettura
e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

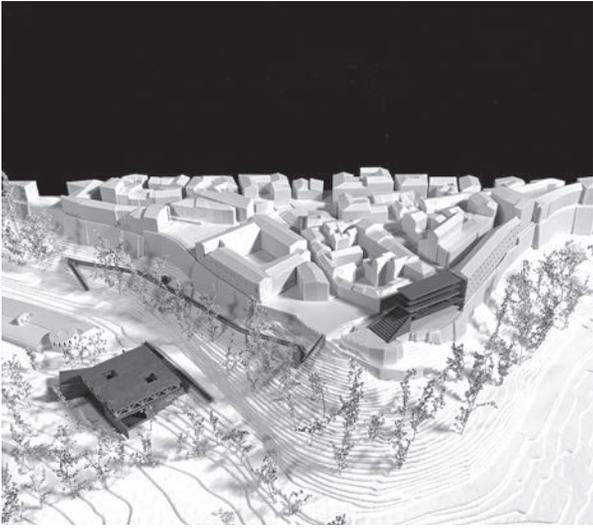
Anno accademico 2022/2023
Discussa in data 11/04/2024

Relatore: prof. arch. Pippo Ciorra
Correlatore:
prof. arch. Luca Di Lorenzo Latini

CamBack

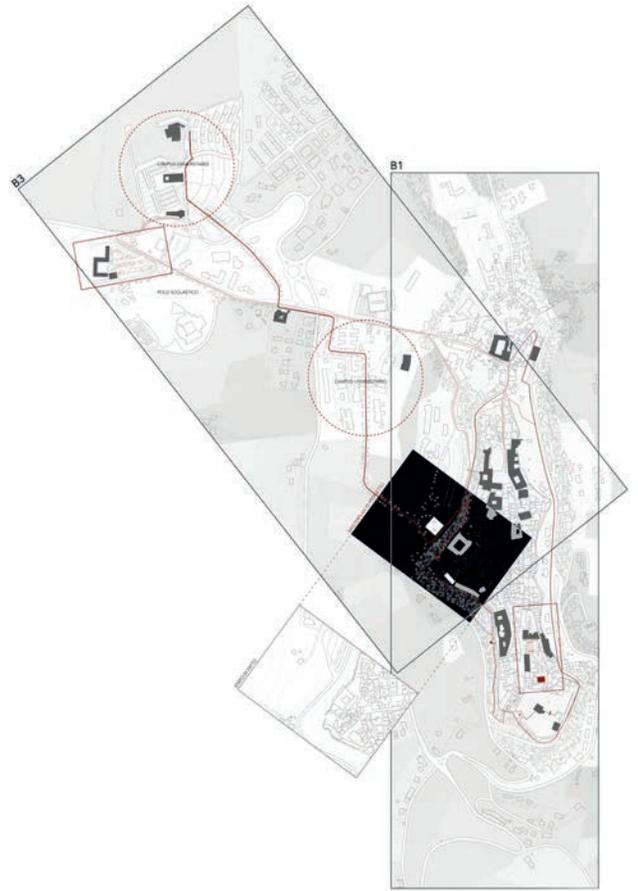
Rigenerazione urbana del Pincetto



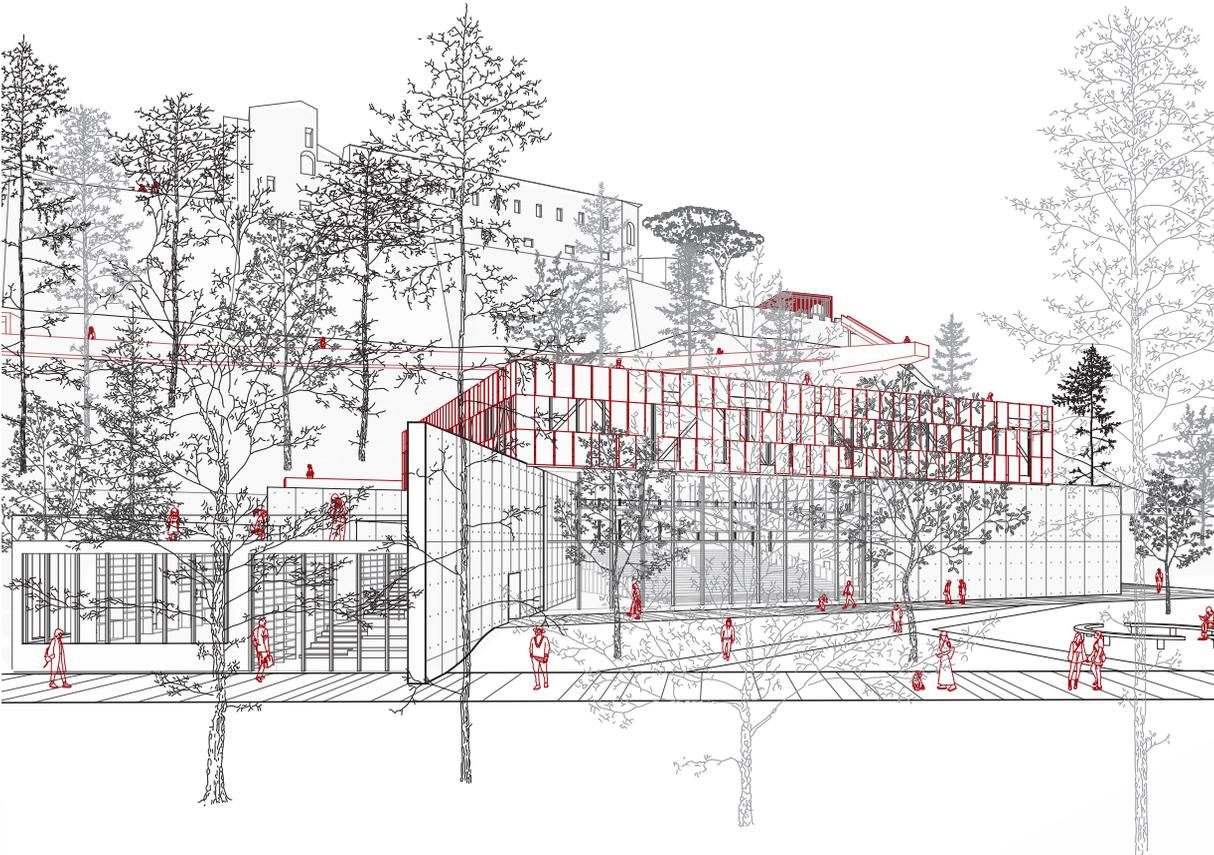


1.

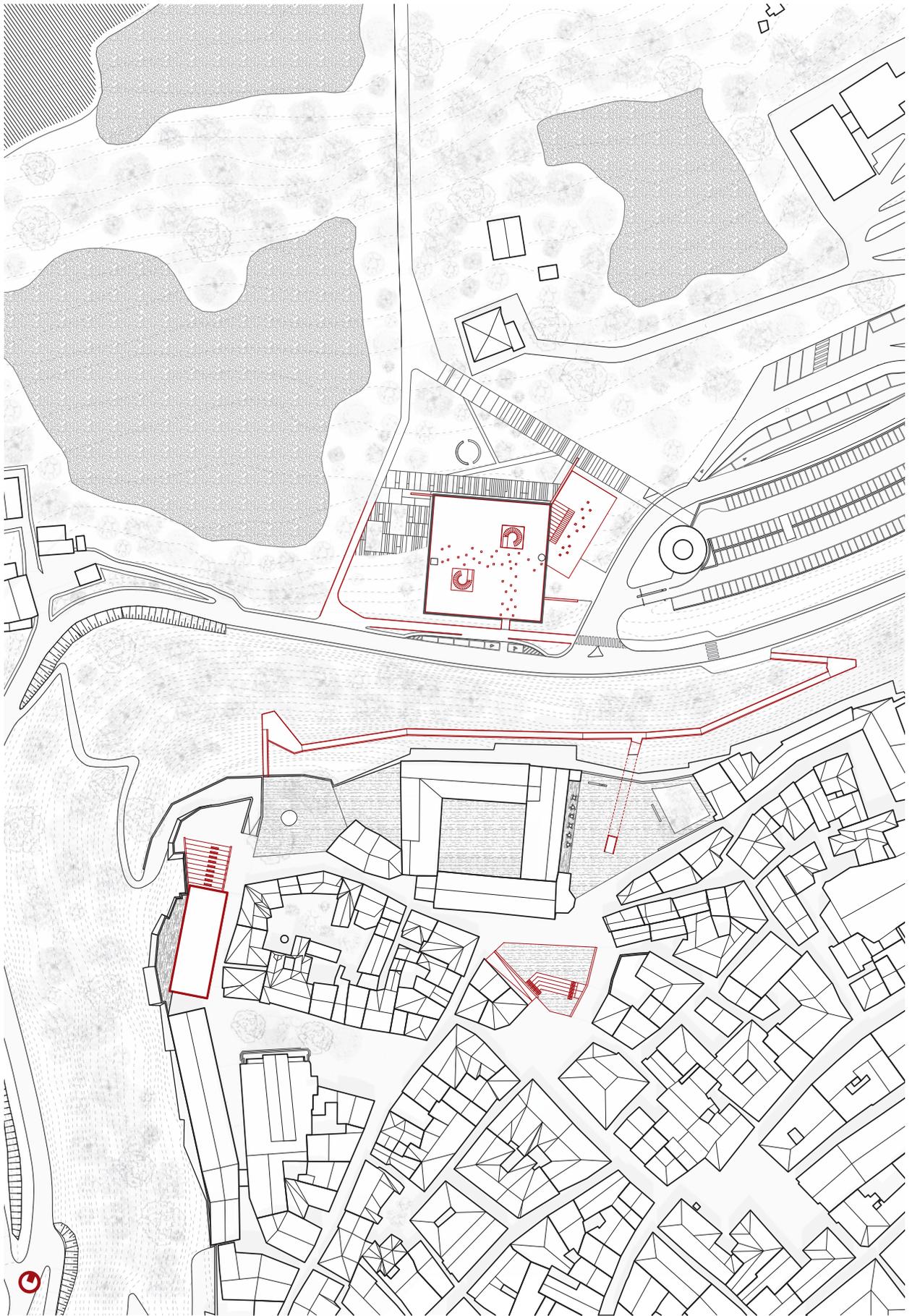
1. Foto plastico
2. Masterplan strategico alla scala urbana (intersezione Polo universitario e Centro storico)
3. L'insieme dei progetti attraverso la risalita
4. Masterplan di progetto



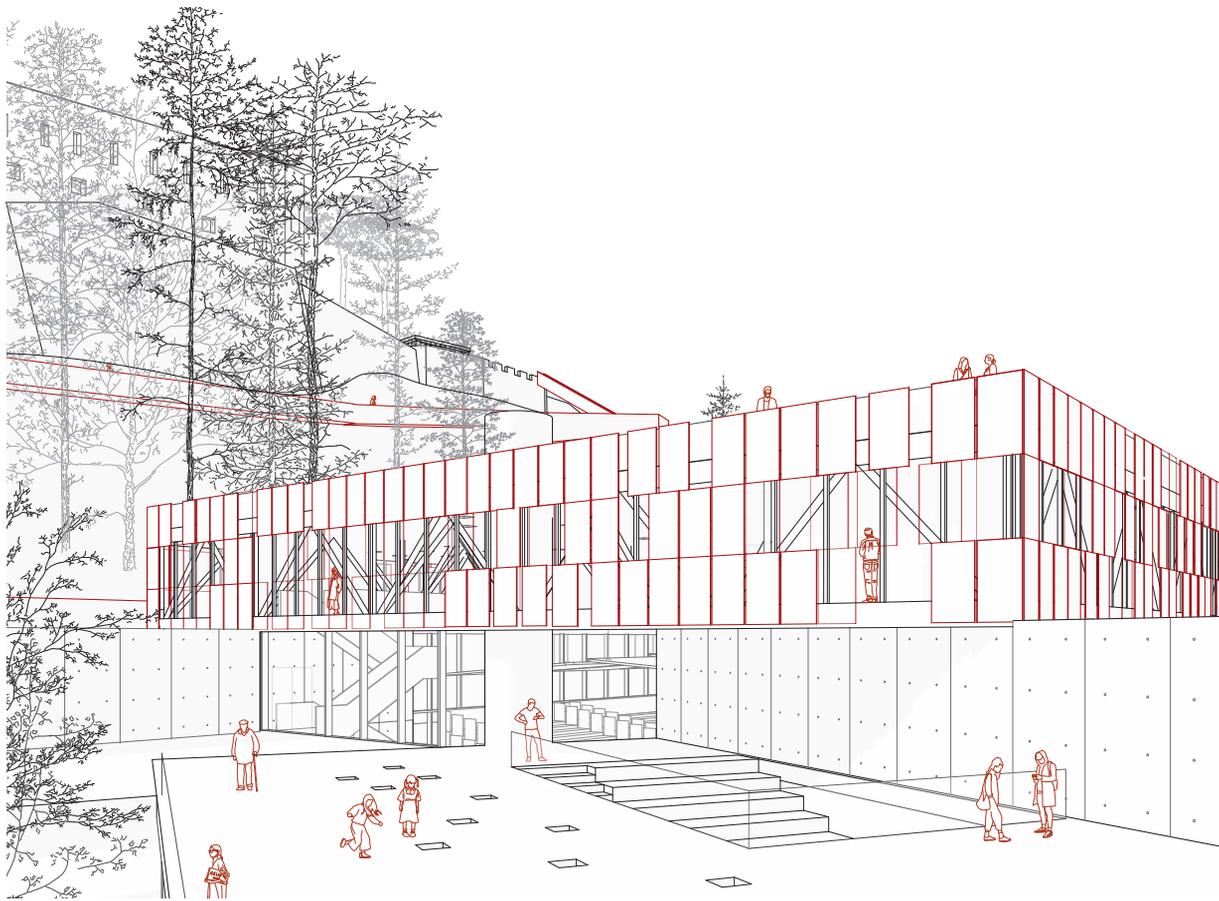
2.



3.



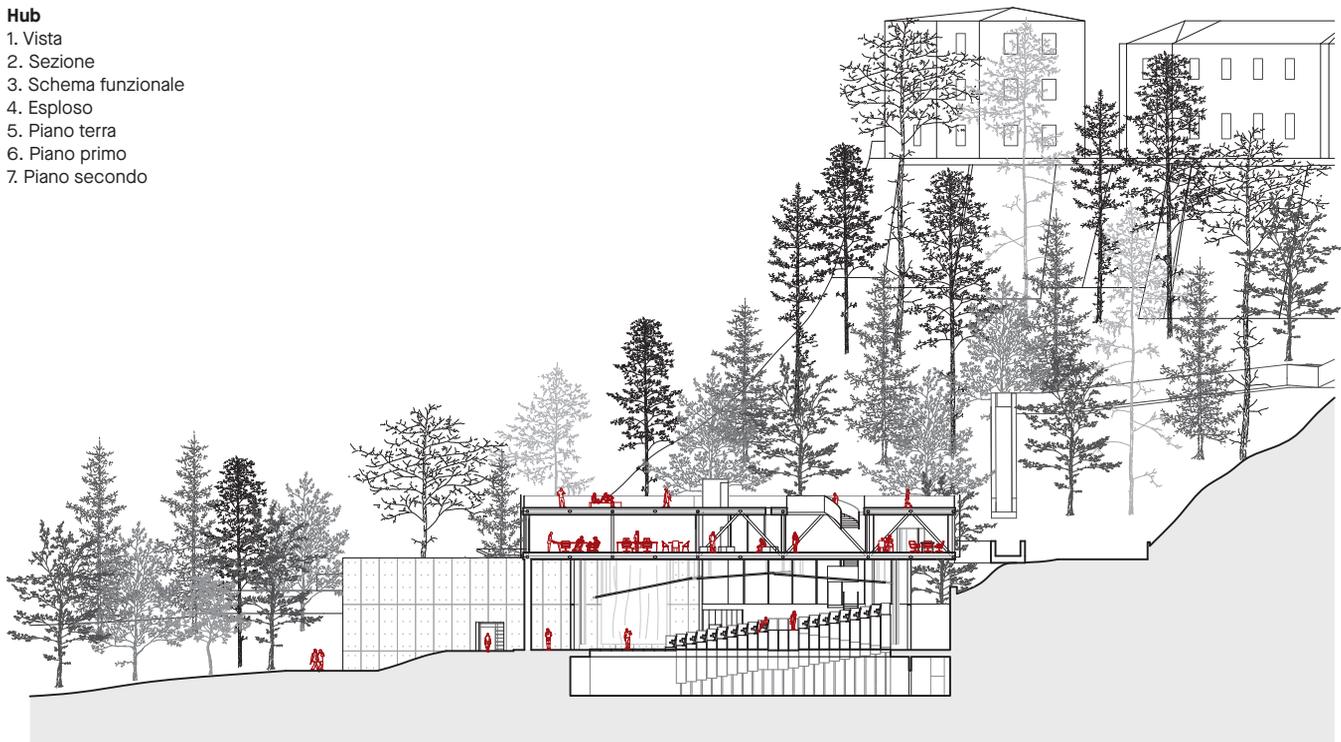
4.



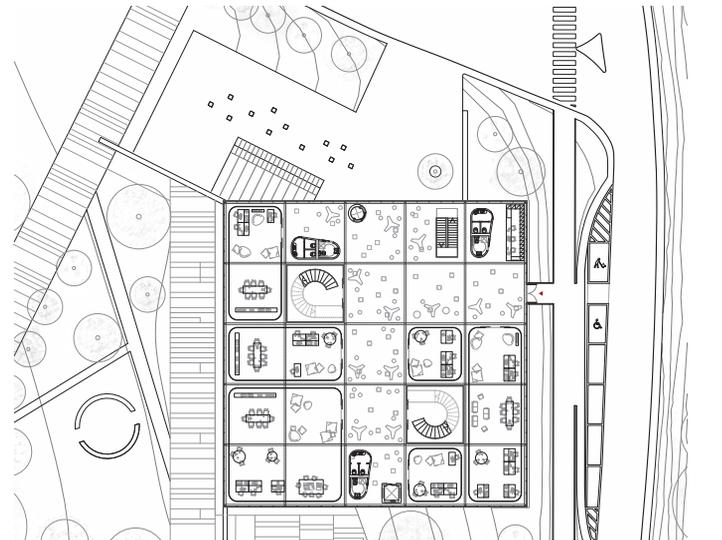
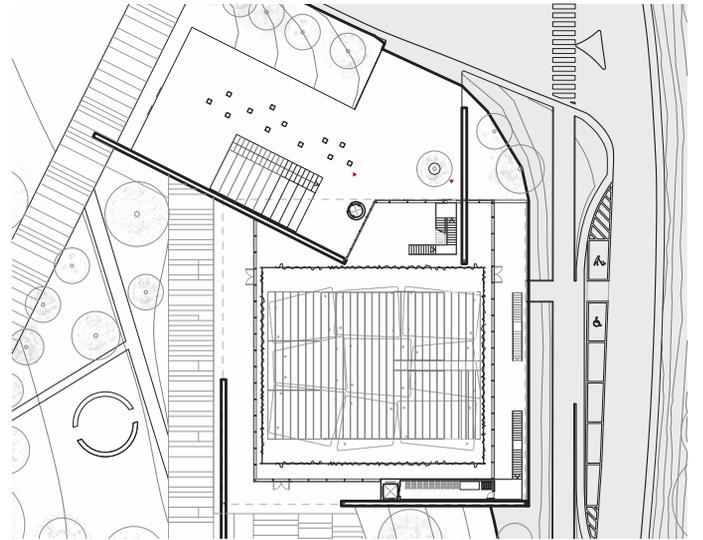
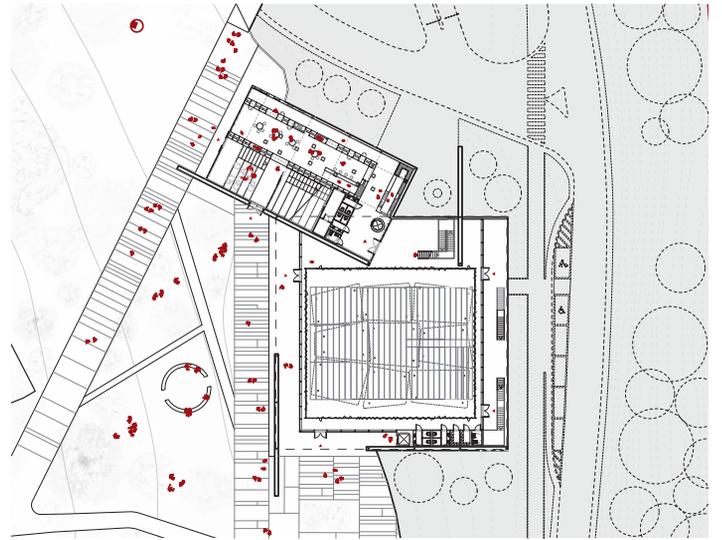
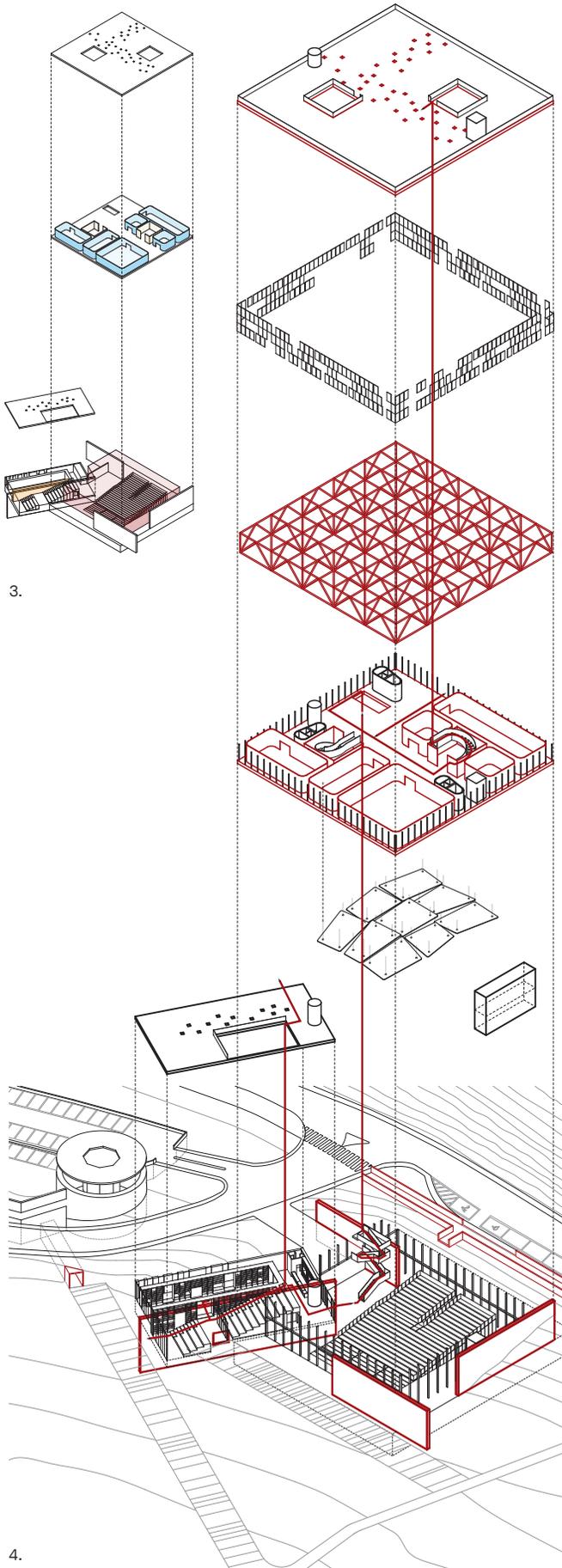
1.

Hub

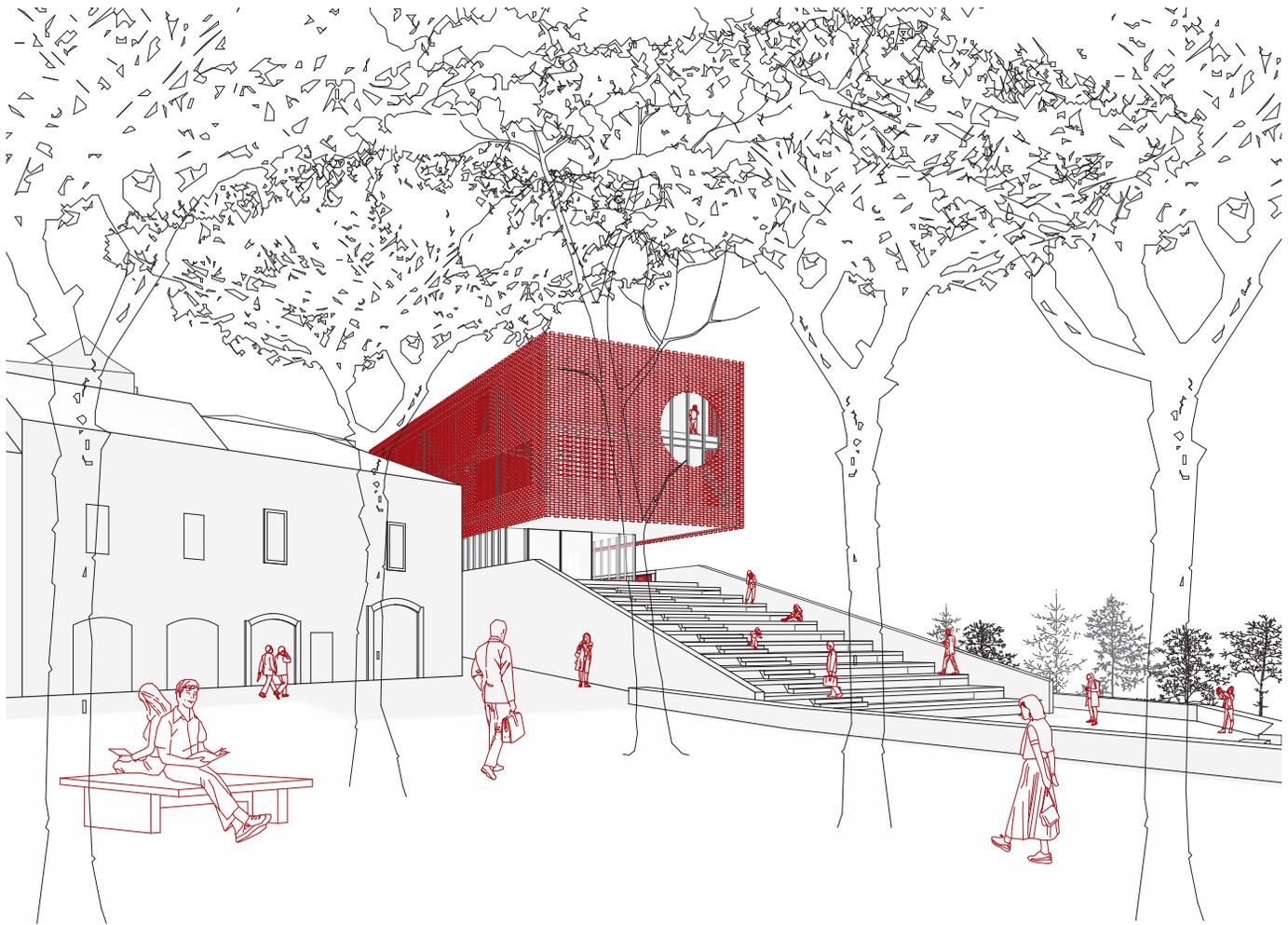
- 1. Vista
- 2. Sezione
- 3. Schema funzionale
- 4. Esploso
- 5. Piano terra
- 6. Piano primo
- 7. Piano secondo



2.



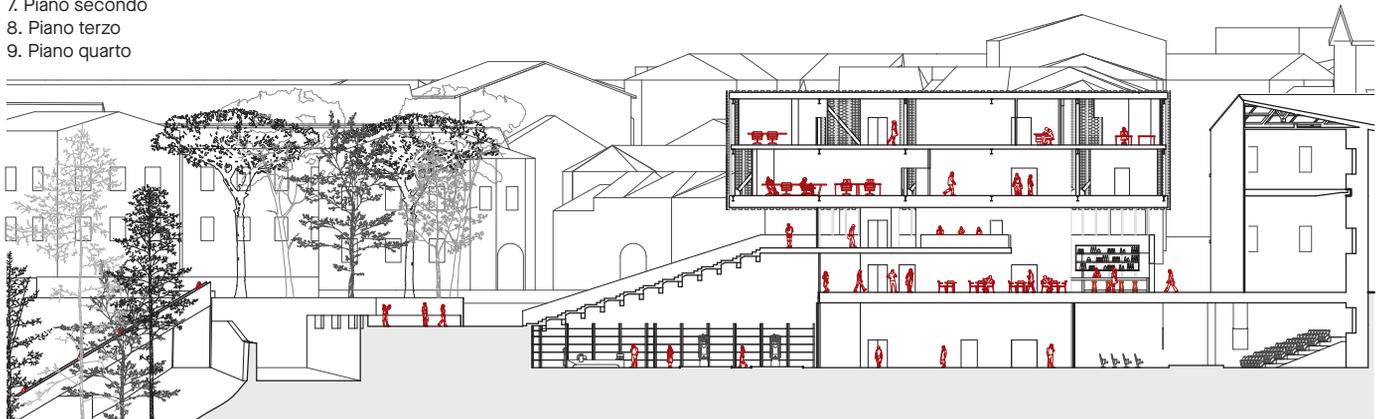
5. 6. 7.



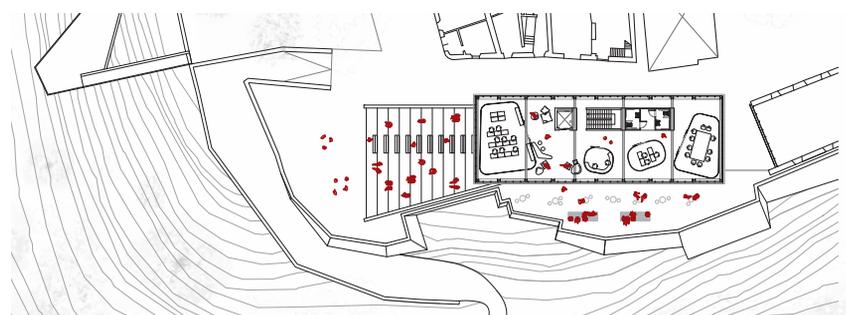
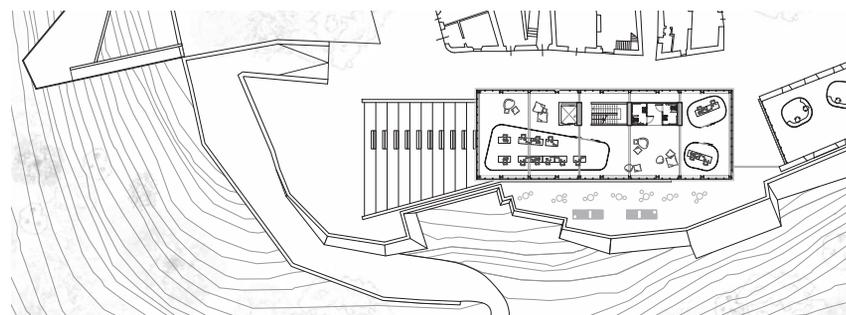
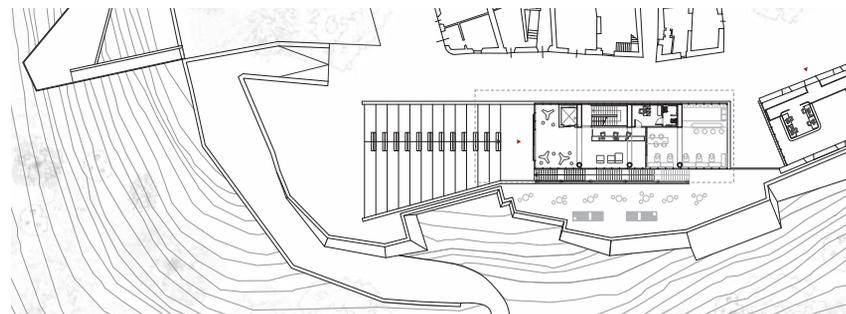
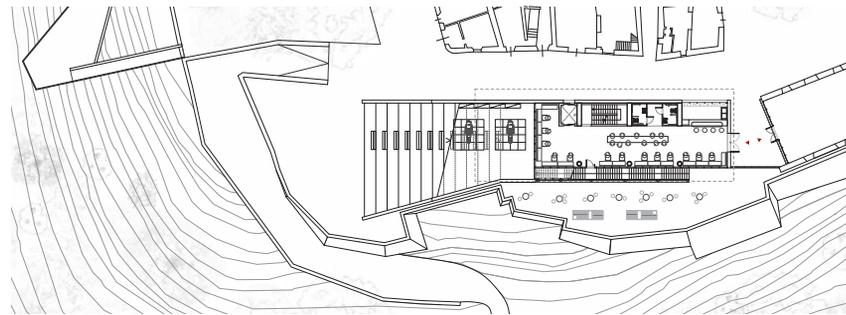
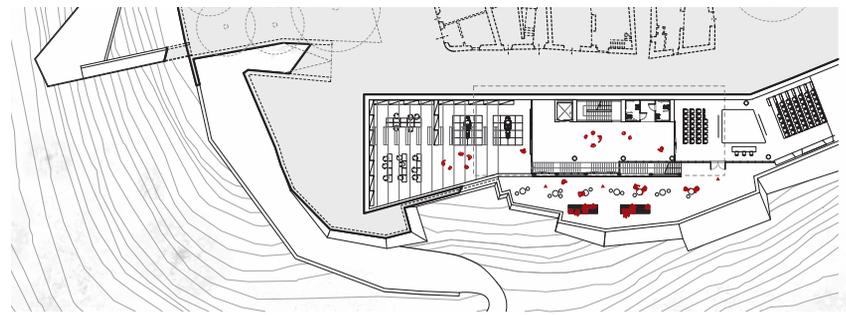
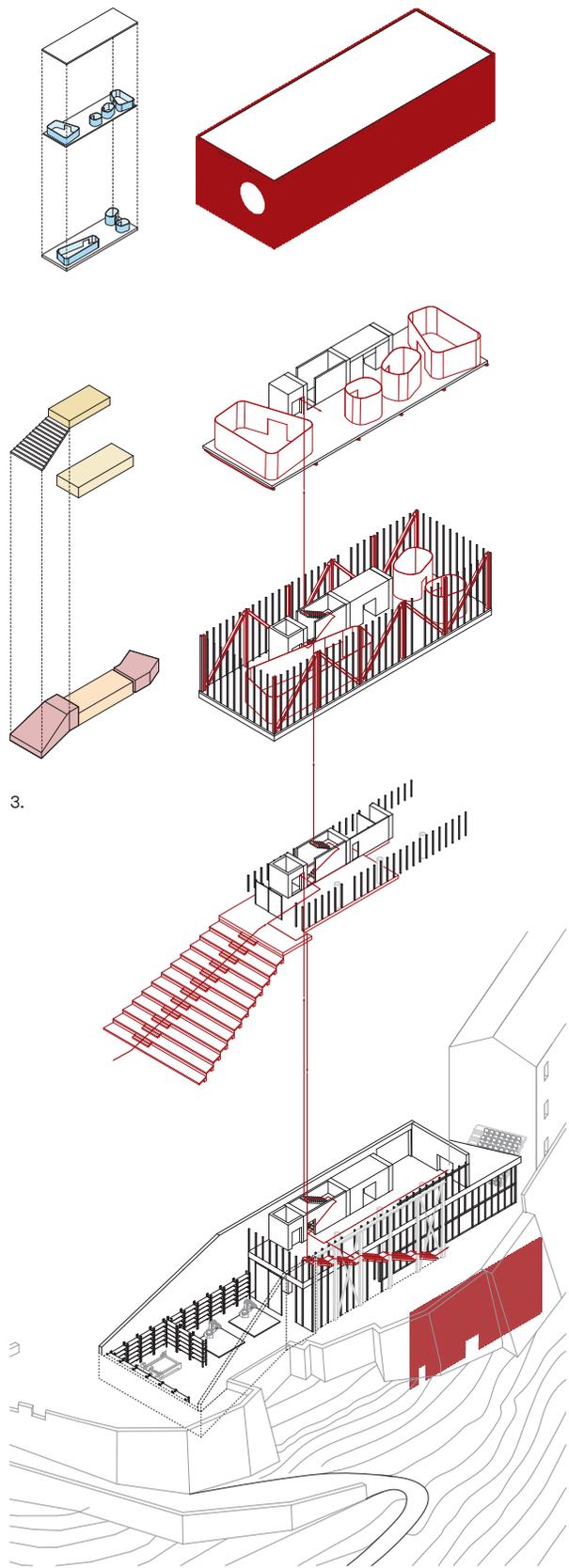
1.

DataLab

- 1. Vista
- 2. Sezione
- 3. Schema funzionale
- 4. Esploso
- 5. Piano terra
- 6. Piano primo
- 7. Piano secondo
- 8. Piano terzo
- 9. Piano quarto



2.



5. 6. 7. 8. 9.

Arte Design Cultura



Marco Ripa
La fucina di un designer



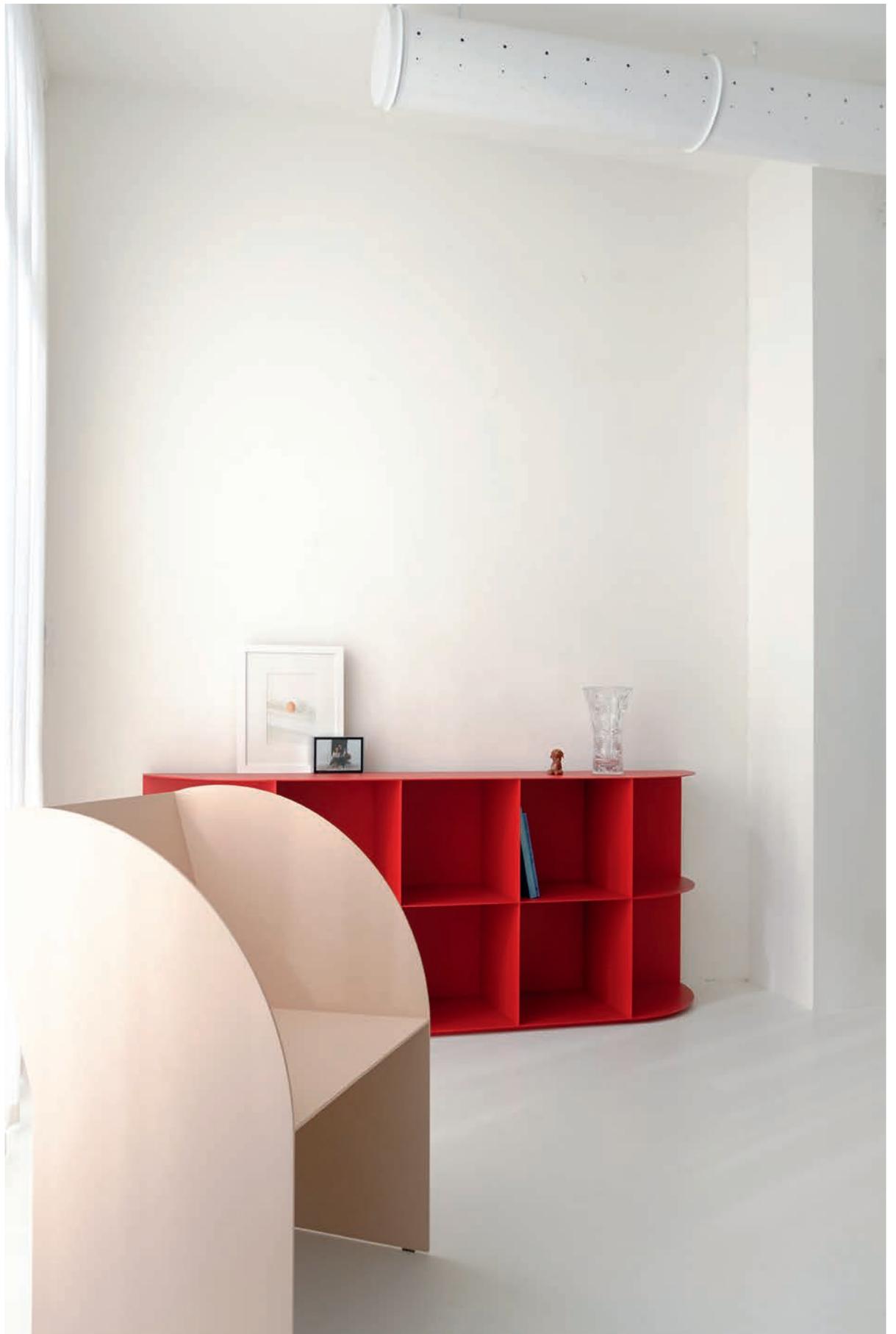
A poco più di un chilometro dal casello autostradale di Fermo – Porto San Giorgio, in via Galileo Galilei, se si percorre la strada rimanendo in silenzio, si possono percepire i suoni distintivi della bottega di un fabbro: martelli che battono, seghe che tagliano, saldatrici che assemblano. Se poi si ha la possibilità di entrare nell'officina di Marco Ripa ci si può accorgere che è molto di più di una canonica bottega artigiana.

Un museo di motociclette? No, quella per le moto è solamente una delle tante passioni di Marco che esponendole in bottega contribuisce a creare un'atmosfera stimolante e moderna. Uno showroom di mobili? Anche: uno spazio elegante e ben organizzato all'interno dell'officina accoglie i visitatori mostrando dalle prime alle più recenti collezioni. Ma più di tutto, si tratta di un laboratorio di idee, un'officina ben organizzata figlia di un ambiente di lavoro armonico che Marco è riuscito a costruire negli anni.

In un ampio spazio a doppia altezza che ospita varie postazioni di lavoro, si trova tutto il necessario per lavorare ferro e acciaio. Ogni progetto è una sfida, frutto di notti insonni e innumerevoli prototipi, dove l'obiettivo principale è cambiare la percezione comune dei metalli. Ispirato alla leggerezza delle sculture di Calder, Marco, insieme al suo team, lavora per rendere leggeri e moderni materiali antichi e pesanti come il ferro e l'acciaio, senza mai rinunciare alla funzionalità dell'oggetto e alla robustezza che li contraddistinguono. Tutti i metalli utilizzati sono interamente riciclabili. Ogni mese vengono ritirati e fusi i pezzi di scarto, da cui si ottengono materiali rigenerati, con cui realizzare nuovi complementi d'arredo, in un ciclo e riciclo senza fine.

Da anni, Marco collabora attivamente con architetti, designer e professionisti di diversi settori, per arricchire le sue collezioni con idee innovative e perfezionare ogni dettaglio del prodotto. Ogni creazione, una volta realizzata e dipinta con la nuova colorazione scelta, è pronta per essere caricata sul prossimo camion. Destinazione: privati, fiere e showroom internazionali, dove ogni pezzo diventa un ambasciatore della bellezza e dell'artigianalità "made in Marche".





Coimbra
foto Giulia Papetti



Chiodo
foto Marco Biancucci

EDIT Napoli 2024
foto Francesco Marano
Eller Studio





India (work in progress)
foto Giulia Papetti



Chiodo custom
foto Aldo Dith
art direction Opale Studio
courtesy Loi Conversano



Le eccellenze premiate ADI Marche-Abruzzo-Molise



Il *Compasso d'Oro* è uno dei premi più antichi e prestigiosi nel mondo del design, istituito nel 1954 da Gio Ponti e gestito dal 1956 da ADI (Associazione per il Disegno Industriale). Il premio mira a valorizzare il design italiano di qualità, riconoscendo prodotti e progetti che si distinguono per innovazione, estetica e funzionalità. Ogni edizione seleziona oggetti e soluzioni capaci di migliorare la vita quotidiana e rappresentare il meglio del Made in Italy.

La *Collezione storica del Compasso d'Oro* raccoglie oltre 2.400 oggetti, di cui 400 esposti al pubblico nell'ADI Design Museum di Milano. Questa raccolta, custodita dalla Fondazione ADI, è stata riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali come "bene di eccezionale interesse artistico e storico" inserendola nel patrimonio nazionale.

Al suo settantesimo anniversario, il Premio Compasso d'Oro ADI rappresenta il massimo riconoscimento italiano per il design industriale oltre che il più storico e prestigioso premio al mondo. Dal 1954 oltre 30.000 pezzi sono stati valutati da commissioni internazionali sulla base delle preselezioni dell'Osservatorio Permanente del Design. Di questi, solo 399 hanno ricevuto il Premio Compasso d'Oro, 173 il Premio alla Carriera, 2031 le Menzioni d'Onore e 65 le Targhe Giovani. Ogni prodotto può essere candidato nel solo anno della sua commercializzazione e deve superare ben tre livelli di selezione da parte di commissioni qualificate per raggiungere la selezione ADI Design Index, la rassegna annuale che raccoglie il miglior design nazionale in 14 ambiti disciplinari del progetto. Ogni biennio viene poi costituita una commissione internazionale che elegge tra i selezionati *ADI Design Index* (di fatto finalisti) i venti Compassi d'Oro, le Menzioni d'Onore e i Compassi d'Oro alla carriera. Per tali ragioni è considerato il più selettivo, difficile, ambito e prestigioso premio internazionale del design.

La delegazione ADI Marche-Abruzzo-Molise ha visto brillare numerosi progetti di design e vanta 14 Compassi d'Oro, 91 Menzioni d'Onore, 6 Compassi d'Oro alla Carriera, 3 Targhe Giovani. Le tre regioni, da sempre emblema di eccellenza manifatturiera sul piano nazionale, hanno acquisito nel tempo uno spazio importante nel firmamento del miglior design italiano. Questo successo è il risultato della qualità diffusa sui nostri territori, presidiati da aziende illuminate, designer ambiziosi, prestigiose Università e Istituti formativi. Tra le eccellenze premiate: iGuzzini, Ifi, Poltrona Frau, Elica, Fratelli Guzzini, Fabita, TM Italia, Quodlibet, UNO61, Merloni.

Nel biennio 2022-2023 sono state presentate oltre cento candidature dalle nostre regioni e ben 33 sono state premiate con l'ADI Design Index. In questa selezione di eccellenze, nel giugno 2024 è stato assegnato un Compasso d'Oro ad Elica con il progetto *LHOV* di Fabrizio Crisà, insieme a tre Menzioni d'Onore: Fratelli Guzzini con *Eco-packly* disegnato da Roberto Giacomucci, Ifi con *Mypick* disegnato da Delineodesign, Fondazione Gianfranco Fedrigoni con *I segni delle antiche cartiere fabrianesi* disegnato da Simone Scimmi.

La giuria internazionale è stata composta da Maria Cristina Didero, Luciano Galimberti, Francisco Gómez Paz, Renata Cristina Mazzantini, Toshiyuki Kita. Nella relazione conclusiva, questa rappresentanza del design internazionale osserva una rinnovata tensione verso l'innovazione di prodotto e di processo per produrre evoluzioni formali, funzionali, tipologiche e relazionali. Complessivamente il panorama affrontato in questa edizione del premio, per quanto non esaustivo della complessità del Made in Italy, ne dà una fotografia che, a distanza di settant'anni dalla prima edizione, conferma il valore della continuità del premio. Emerge infine il ruolo sociale fondamentale del design: fare domande importanti sul presente, progettare soluzioni e immaginare futuri diversi da quelli già scritti dalle convenzioni, una responsabilità importante alla quale il design pare non intenda sottrarsi.

La delegazione ADI-MAM ha curato e promosso nella seconda metà dell'anno un ciclo di quattro conferenze diffuse, con il supporto delle prestigiose Università e Scuole di design del territorio, al fine di diffondere la cultura del design e le buone pratiche progettuali attraverso la preziosa condivisione dei casi studio più virtuosi con la testimonianza di imprese e designer. In un panorama professionale complesso e mutevole, l'attività associativa gioca un ruolo fondamentale nell'aggregazione culturale, fornendo strumenti di dialogo e confronto critico e rappresentando una bussola per orientarsi nella complessità attraverso linee guida e un codice deontologico condiviso. La capacità di connessione, di indagine, di dialogo intellettuale, di regolamentazione, sono e saranno sempre più strumenti fondamentali per acquisire consapevolezza e confrontarsi con le sfide del design in termini di innovazione, di trasformazioni tecnologiche, di transizione ecologica, di trasformazione sociale.





LHov

Premio compasso d'Oro

Azienda
Elica

Designer
Fabrizio Crisà

Motivazione

Innovazione tecnologica e tipologica unite in un prodotto capace di interpretare le istanze della cucina contemporanea migliorando la qualità dell'aria negli ambienti domestici.

Tipologia

Arredi e accessori per la cucina, furniture and accessories

Descrizione

Una cucina domestica che integra cappa, piano cottura e forno: una rivoluzione per la gestione dello spazio e per l'esperienza di cottura. Il sistema aspirante rimuove automaticamente odori e vapori provenienti non solo dalle cotture sul piano, ma anche dal forno (di larghezza superiore al consueto), che non vengono dispersi nell'ambiente ma filtrati. L'apertura della porta del forno è automatizzata, priva di maniglia. Il piano cottura è dotato di cinque zone con funzioni automatiche, collegabili per ottenere grandi superfici di cottura. La cappa ha due zone di aspirazione sui lati del piano, in grado di regolare automaticamente la velocità e il bilanciamento dell'aspirazione. Le dimensioni dell'insieme corrispondono a quella del modulo cucina 90 x 36 centimetri, permettendo l'integrazione in ogni cucina.



Eco-Packly

Menzione d'onore

Azienda
Fratelli Guzzini

Designer
Roberto Giacomucci

Tipologia

Arredi e accessori per la casa

Descrizione

Un contenitore salvaspazio dalla struttura pieghevole. Adatto a ogni ambiente domestico, può servire alla raccolta differenziata dei rifiuti, come portabiancheria, come portagiocchi o in generale come portaoggetti. Facilmente richiudibile quando non è in uso o deve essere trasportato, è realizzato in materiale plastico riciclato post-consumo e interamente riciclabile. Il suo impatto ambientale in fase di trasporto e di stoccaggio è ridotto grazie alla struttura abbattibile che ne riduce il volume dell'80%. Grazie alla forma del bordo superiore è possibile agganciare un sacchetto. Disponibile nei colori nero, bianco latte, verde, giallo, azzurro.



I segni delle Antiche cartiere fabrianesi

Menzione d'onore

Committente

Fondazione Gianfranco Fedrigoni – Fabriano. Storia, scienza e arte della carta

Designer

Simone Scimmi Design Studio

Tipologia

Libri

Descrizione

Prima edizione a stampa dell'album manoscritto dal filigranologo ottocentesco Augusto Zonghi, punto di riferimento per storici, paleografi, filologi nella datazione dei documenti grazie all'ordinamento iconografico e cronologico di 1.887 filigrane a partire dal XIII secolo, riprodotte al naturale. Il cofanetto comprende le tavole originali restaurate in una veste grafica e cartotecnica contemporanea ed è accompagnato da un commento critico in italiano e inglese con scritti di Sylvia Rodgers Albro, Senior Paper Conservator della Library of Congress di Washington e della ricercatrice Elena Santilli. Trasporta nel contemporaneo un volume fondamentale per la storia della carta e della comunicazione visiva.



MyPick

Menzione d'onore

Azienda

Ifi

Designer

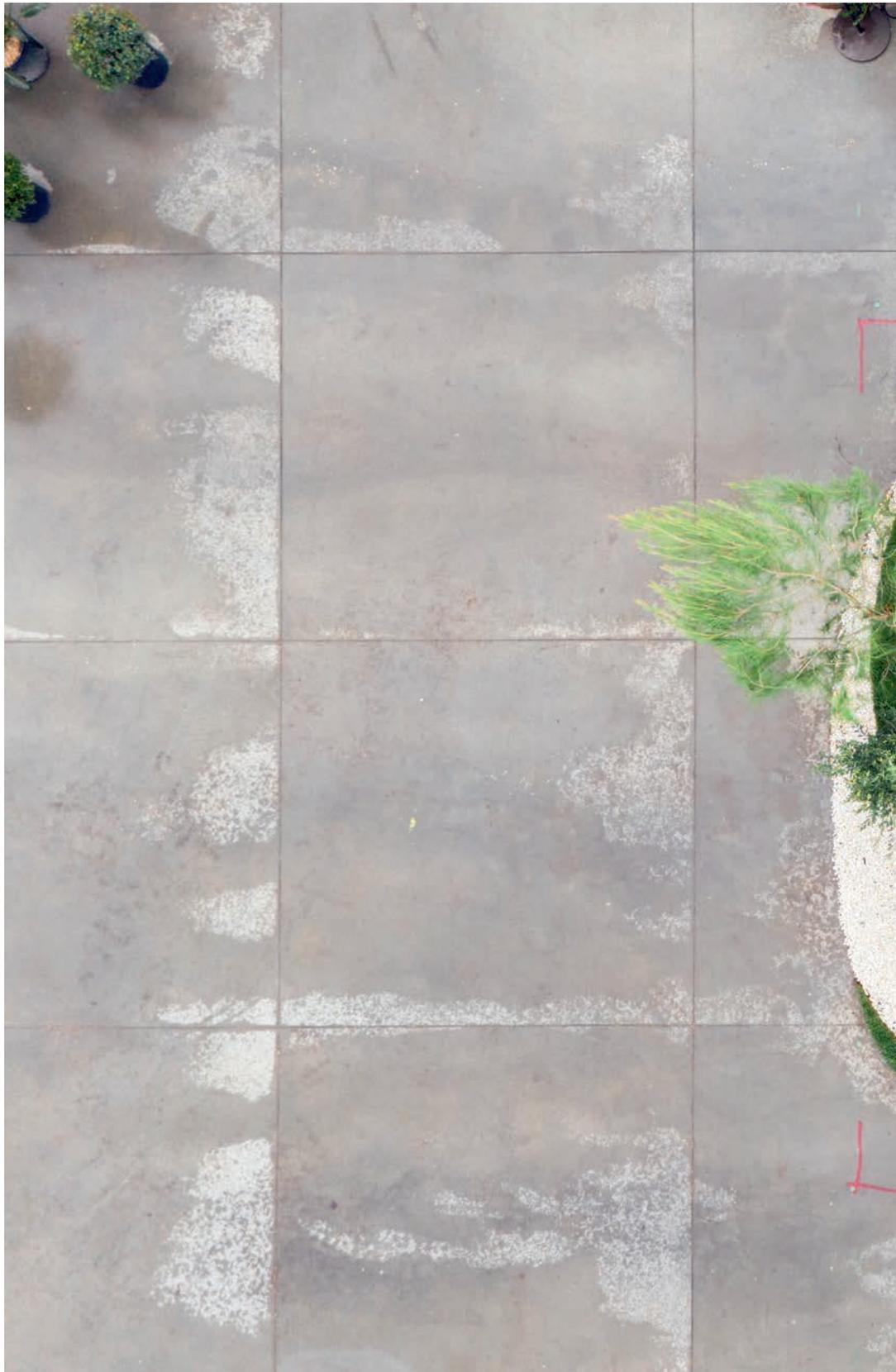
Delineodesign

Tipologia

Sistemi di distribuzione per alimenti

Descrizione

Un contenitore multivano che permette l'ordine online, la conservazione e il ritiro di alimenti di produzione artigianale, pensato per i settori della gelateria, della pasticceria, dei bar e della ristorazione, cui offre un vero e proprio sito e-commerce dedicato. Il flusso del processo di acquisto, dall'ordine al ritiro, è interamente automatizzato grazie a una piattaforma digitale che assegna la giusta collocazione dei prodotti all'interno del contenitore. Il consumatore può scegliere il contenitore a lui più vicino e programmare l'orario di ritiro. L'opzione permette a persone con mobilità ridotta di scegliere i vani di più facile accesso. Il professionista ottiene un intero sistema di servizi per estendere la propria area di vendita nel tempo e nello spazio.



Il Giardino Mediterraneo nel XXI Secolo



Nella cornice di Vivai Acciarri, azienda florovivaistica situata tra il mare azzurro della Riviera delle Palme e il verde dei Monti Sibillini, si è tenuta dal 4 al 6 Ottobre 2024 la seconda edizione di “Passeggiando in Vivaio”. Un evento che ha trasformato il vivaio di Massignano in un centro di dialogo, innovazione e creatività, attirando esperti del settore, paesaggisti, architetti e operatori del verde. Un fine settimana di analisi e approfondimenti con uno sguardo a 360° sul mondo del verde. Tutti i partecipanti hanno avuto l’opportunità di vivere un’esperienza completa e coinvolgente, tra visite guidate nei 50 ettari di Vivai Acciarri e conferenze tecniche con personaggi di spessore. Una full-immersion tra più di 300 varietà di piante ornamentali mediterranee e importanti momenti di confronto sulle esigenze del mercato odierno in prospettiva dei prossimi cambiamenti climatici.

Elemento distintivo dell’edizione 2024 è stato il concorso di progettazione e realizzazione di giardini temporanei, sul tema “Il Giardino Mediterraneo nell’era del cambiamento climatico del XXI Secolo”. Tra le candidature sono stati selezionati sei progetti, che hanno offerto così l’opportunità di realizzare un giardino di 35 mq da presentare durante l’evento. Le proposte hanno esplorato soluzioni innovative per rispondere alle sfide poste dal clima, valorizzando l’uso di specie resistenti alla siccità, il riutilizzo dell’acqua piovana e tecniche come lo *Xeriscaping*, ovvero la realizzazione di giardini con bassa necessità idrica.

“Passeggiando in Vivaio” non è solo un evento espositivo, ma un’occasione per riflettere sull’evoluzione nel tempo del verde ornamentale. Tradizione vivaistica e innovazione si fondono grazie al lavoro di un team come quello dei Vivai Acciarri in grado di rappresentare uno dei più alti punti di riferimento per la cultura del verde nelle Marche.

Progetti realizzati

1. Al passo della Natura – Giulia Sfamurri

Un progetto nato dalla volontà di rispettare i tempi e le dinamiche della natura, adattandosi ai cambiamenti climatici e ricreando un ecosistema valido per il presente e per il futuro.

Una passeggiata su terreno sabbioso con sedute naturali, in grado di creare un luogo di condivisione e socialità. Un ambiente contornato da specie arbustive sempreverdi, un ulivo simbolo del mediterraneo e piante ornamentali a basso impatto idrico.

2. Spirale mediterranea – Nicolina Pasquariello

Il progetto ha visto realizzare un giardino capace di celebrare la bellezza e la diversità della flora mediterranea. Uno spazio verde che non rappresenta solamente un rifugio naturale, ma regala un’importante punto di osservazione sui temi della migrazione botanica e sui cambiamenti climatici. Sono state utilizzate piante mediterranee resistenti che richiedono poca manutenzione, un prato di piante tappezzanti e un camminamento in ghiaia, sabbia e pietre su cui accomodarsi, il tutto disposto strategicamente a formare una meravigliosa spirale.

3. Il giardino come luogo di rigenerazione - Simone Palmieri

Il progetto puntava a valorizzare la natura rigeneratrice, in grado di donare un nuovo modo di vivere il proprio giardino.

Lo spazio è stato articolato su tre livelli, in cui poter entrare e sostare su opportune sedute in pietra, all’ombra di imponenti alberature. Un vero e proprio invito a purificare lo spirito e a distaccarsi dalla frenesia del vivere quotidiano, lasciandosi incantare da un’oasi di pace e tranquillità composta da elementi vegetali mediterranei e piccole presenze acquifere.

4. La spirale aurea come archetipo

di un nuovo giardino mediterraneo – Cristina Antonelli e Marco Tonnarelli

Il progetto si inquadra nel modello del Dry Garden, ovvero in una visione di giardino con bassa esigenza idrica. Sono state combinate essenze vegetali secondo un criterio di valorizzazione del paesaggio, inserendole in una cornice di sostenibilità, biodiversità e adattamento al cambiamento climatico. La linea geometrica sfruttata è la spirale, a simboleggiare l’armonia, l’equilibrio, il movimento e la sinergia.

5. Oltremodo – Paola Palma

Il tema di questo progetto è l’emozione. Le piante sono state disposte in maniera planimetrica regolare, con una pergola centrale in grado di produrre un’abbondante zona d’ombra. La ghiaia e i lapilli colorati, posti sulla base dell’area, vengono contornati da aiuole a forma libera, con arbusti morbidi ed erbe della macchia mediterranea. Una distribuzione diversa dalle solite aree verdi a prato, pensata appositamente per ridurre l’utilizzo d’acqua da irrigazione, senza comunque perdere la qualità estetica del giardino.

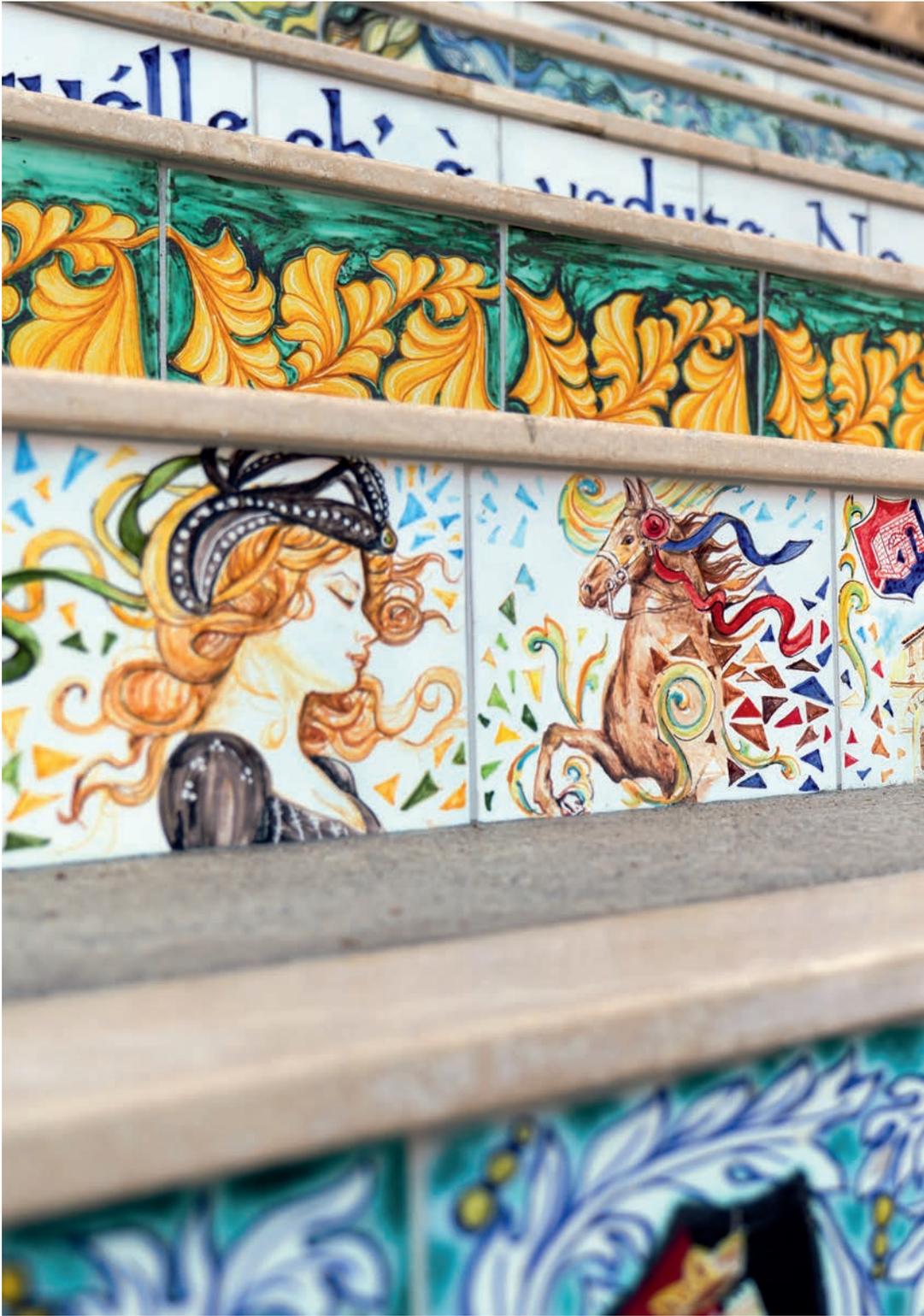
6. Attraverso Leonardo – Barcaroli Sabrina

Un progetto orientato sullo *Xeriscaping*. Il nome prende ispirazione dagli studi di Leonardo, che si è interrogato sul funzionamento delle piante inventando la botanica e il metodo scientifico. L’architettura del giardino è stata pensata appositamente per valorizzare il tema del risparmio idrico, considerando l’acqua come un bene sempre più prezioso a livello globale. Studiando le esigenze delle varie specie vegetali, è possibile realizzare giardini eco-sostenibili, legando l’uomo al mondo naturale che lo circonda.









Tradizione ceramica step by step

La scalinata Leopardi di Ascoli Piceno



Dieci ceramisti locali hanno impreziosito con la loro arte le alzate della scalinata pubblica che unisce corso Vittorio Emanuele II a via Candido Augusto Vecchi. Questa nuova scenografia urbana, promossa dal Comune di Ascoli Piceno, si apre ai turisti e ai cittadini lungo il frequentato corso che collega la stazione al centro storico di Ascoli Piceno e intercetta gli sguardi curiosi di chi entra in città da est.

Inaugurato il 10 luglio 2024, il lavoro corale di Andrea Fusco, Anna Maria Falconi, Barbara Collina, Barbara Petrelli, Barbara Tomassini, Cinzia Cordivani, Giulia Alesi, Giuseppina Di Spurio, Luciano Caponi e Patrizia Bartolomei – artisti componenti dell’associazione ArtAp nata nel 2022 – si esprime in 884 mattonelle di dimensione 15x20cm, ritmate da raffigurazioni che richiamano la tradizione artistica del territorio. Scorci ascolani, figure e stilemi del Crivelli, stemmi della Quintana e tipiche vedute vernacolari si alternano a decorazioni naturalistiche e astratte, scandite dal componimento in dialetto ascolano “Ascoli miè bella” del maestro Emidio Cagnucci.

L’intervento realizzato dalla ditta Panichi, secondo in lunghezza solo alla scalinata di Caltagirone, si configura come la vetrina più importante per una città come Ascoli, strettamente legata alla ceramica tanto da entrare nella rete delle “Città della Ceramica”. Il museo civico dedicato – Museo dell’Arte Ceramica inaugurato nel 2007 – occupa il chiostro della romanica chiesa di San Tommaso. Racconta una storia che affonda le sue radici in epoche arcaiche – italica, romana e altomedioevale – ma soprattutto nei bacini in maiolica rinascimentale del XV secolo e si estende ai giorni d’oggi attraverso l’abate olivetano Valeriano Malaspina e la fabbrica settecentesca di maioliche nel Monastero di Sant’Angelo Magno, o ancora la famiglia Paci con Giorgio (1763-1811) i figli Luigi e Domenico e i nipoti Emidio e Giorgio, fino alle manifatture Matricardi e F.A.M.A.

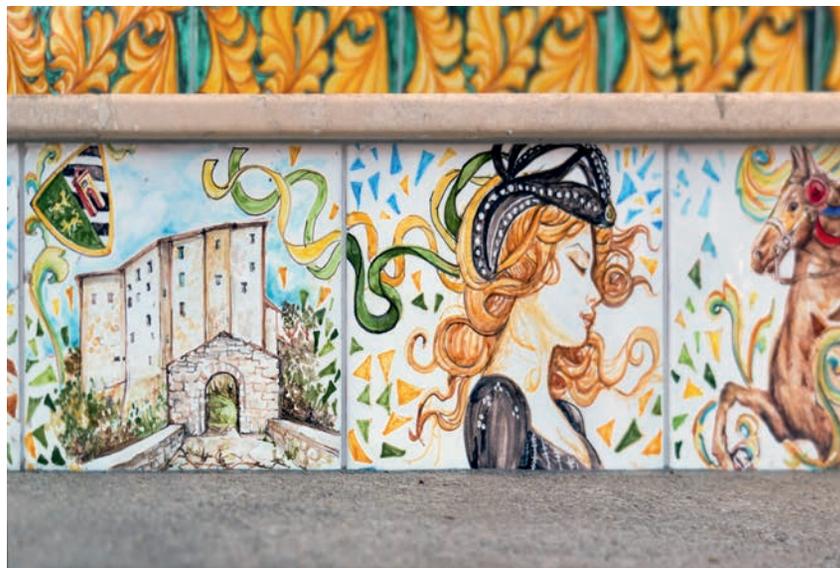


foto Davide Quaresima



Simone Massi: *Invelle*

CC *Invelle* è un nome evocativo, identitario rispetto alle memorie e alla coscienza di luogo. Perché questo titolo, peraltro magnifico?

SM Inizialmente il film doveva chiamarsi “Tre infanzie” e mi sembrava un titolo giusto, perché in effetti i protagonisti del film sono tre generazioni di bambini. Nel momento in cui ho ottenuto di poter riscrivere tutti i dialoghi in dialetto marchigiano ho realizzato che il vero protagonista del racconto era un intero territorio, un luogo popolato da povera gente, che non solo non ha mai trovato spazio nei libri di storia ma che ha finito per essere spopolato e dimenticato. Un non-luogo, un *invelle*, appunto.

CC Il segno che si alterna tra interni e paesaggi, vuoti e città, è di forte potenza: che tipo di tratto e di logica di animazione hai scelto per questo racconto a tratti davvero epico?

SM Lo stile grafico e di regia è lo stesso utilizzato nei cortometraggi, realizzato nei decenni precedenti. Rispetto ai corti il racconto ha avuto un respiro molto più ampio e ho sentito la necessità di introdurre elementi per me nuovi, su tutti rendere riconoscibili i personaggi dando loro per la prima volta un'identità e il diritto alla parola. In precedenza, infatti, tutti i miei personaggi sono stati muti e anonimi.

La narrazione segue la linea del tempo e riconosce antropologie e fenomenologie. Qual è il senso di questa lunga storia che va dall'800 al '900 al passato recente?

SM Il senso per me ce l'aveva e ce l'ha in quanto c'è una storia - una storia che è allo stesso tempo personale e collettiva - che non è stata raccontata o non è stata raccontata a sufficienza e comunque mai in animazione. Nel momento in cui ho la possibilità di raccontare una storia scelgo quella che mi pare più importante, quella che ho più a cuore, quella che manca.

Come si colloca *Invelle* nello sviluppo del tuo processo autoriale?

SM Penso sia la naturale prosecuzione di un percorso di ricerca iniziato trent'anni fa, e che mi ha sempre visto autore e uomo libero. *Invelle* è l'inizio di un nuovo capitolo, visto che la forma breve ha un po' esaurito la sua funzione, mentre il lungometraggio per me è un terreno nuovo e come tale incredibilmente stimolante.

Quanto c'è di marchigiano in questo film e quanto di metaforico e quindi universale?

SM Le Marche sono la mia terra, non c'è un fotogramma che non parli di noi, di quello che siamo stati o siamo ancora. I volti, le voci, le colline e il cielo sono i nostri, così come marchigiane sono molte delle mani che hanno disegnato i quarantamila fotogrammi che compongono il film. Quanto ci sia di universale non spetta a me dirlo. A quanto mi raccontavano Goffredo Fofi e Aleksandr Sokurov i contadini si somigliano tutti e dal canto mio posso dire di aver fatto quello che è nelle mie possibilità per dare un po' di voce e di giustizia a questo loro mondo.









Disegno preparatorio



Adriatico. Mare d'inverno



Le acque che si incontrano, l'oro degli imperi, il volo e il canto degli uccelli, le architetture bianche, le spiagge infinite. L'Adriatico è il mare delle lingue e degli alfabeti, la terra anfibia tra Trieste e Otranto, millenaria infrastruttura per i popoli e le idee, mare di viaggi traffici e pellegrinaggi tra Oriente e Occidente, tra nord e sud, tra est e ovest.

Adriatico. Mare d'inverno è una narrazione estesa e multidisciplinare, un punto di vista irriuale, una nuova geografia. È l'Adriatico visto dal mare dalla terra e dal cielo, a pelo d'acqua, lungo le rive, nelle città invisibili dei mondi sottomarini e dalle distanze immense dei satelliti. Un libro, un'installazione sui muri delle città adriatiche, un invito al viaggio con i pensieri e gli sguardi di 38 autori che hanno un rapporto irriducibile con l'acqua nel paesaggio mistico del mare d'inverno - filosofi, geografi, scrittori, teologi, critici, giornalisti, architetti, scienziati, artisti, pescatori, biologi, archeologi, studiosi, viandanti e navigatori.

L'Adriatico è il mare della spiritualità e delle religioni, degli immaginari e delle icone, dei pesci dei cibi e delle tradizioni, dei reperti e delle reliquie, dei bagni d'inverno, delle lingue e della fotografia, delle architetture e delle infrastrutture, del cinema e delle leggende. Mare di monti e di coste, di venti e città, isole, fiumi, lagune, spiagge, saline fari e laghi costieri, di nebbie e maree, acque dolci e salate, venti di bora e di garbino, libeccio e tramontana; mare di navigazioni, strade consolari, complanari, autostrade, ferrovie, cammini, ciclovie, porti e peschierie, pescherecci e mercati ittici. Mare di storie e risuoni, tradizioni e conoscenze che permangono nelle processioni, nei culti e nelle eredità dei suoi patrimoni materiali e immateriali. L'Adriatico d'inverno è un paesaggio sospeso, evocativo e fascinoso, con gli arenili deserti, i paesaggi sconfinati, i lungomari tempestosi, le pinete e le lagune fatte di incanto, meraviglia e contemplazione.

12 tematismi esplorano 7 regioni, oltre 1.000 chilometri di costa, 6 città portuali, 23 piccole capitali per raccontare centinaia di storie che abitano gli immaginari di un'area ad alto contenuto simbolico e culturale, dove la vita nella dimensione ordinaria diventa un'esperienza straordinaria. Il progetto si distingue per la varietà delle visioni, degli sguardi autoriali, e anche per gli apparati - dai disegni alle mappe che aprono ogni capitolo, dalle fonti d'archivio all'iconografia vernacolare della tradizione, fino alle committenze fotografiche. Tra queste spicca la partnership con l'Agenzia Spaziale Italiana che ha realizzato appositamente 12 immagini dell'Adriatico dalle altezze siderali dei satelliti del progetto COSMO-SkyMed.

Pubblicato da **artem** il volume è corredato da un glossario adriatico, in cui ogni autore propone una parola di particolare significato, e dagli apparati che comprendono una bibliografia ragionata nonché una filmografia essenziale e sitografia, accanto a brevi biografie degli autori.

Adriatico. Mare d'inverno

Un progetto ideato
e curato da
Cristiana Colli

Responsabile editoriale
Roberta Busnelli

Redazione
Silvia Cassani

Progetto grafico
CH RO MO
Roberto Montani
Chris Rocchegiani

Mappe
Ginevra Scipioni

Con il patrocinio di



Regione Marche
Dipartimento Sviluppo
Economico
Settore Turismo

Pagina 141-149
foto Alessio Ballerini

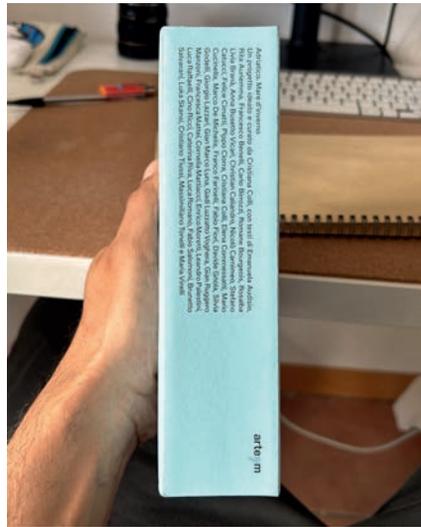
VIAGGIO ITALIANO



Il volume è realizzato nell'ambito del progetto *Viaggio Italiano - Scopri l'Italia che non sapevi*, promosso dal Ministero del Turismo - Direzione Generale della Valorizzazione e della Promozione Turistica con l'obiettivo di creare una sinergia tra regioni per lo sviluppo di itinerari e percorsi interregionali che permettano idealmente di attraversare tutta la penisola in un unico viaggio, facendo così conoscere le tipicità e le bellezze dei vari territori. Il progetto, attuato mediante Accordo di Programma tra Ministero del Turismo e Regione Abruzzo, vede tre regioni capofila - Umbria, Emilia-Romagna e Marche. *Adriatico Mare d'inverno*, curato dalla Regione Marche in qualità di regione capofila per la promozione del turismo attivo, rientra tra le attività relative a *Le vie del mare* per la valorizzazione dei tanti turismi che caratterizzano le località costiere, a partire dalle emozioni e suggestioni che i luoghi sanno offrire lungo tutto l'arco dell'anno.

Regione Marche
Dipartimento Sviluppo Economico - Settore Turismo
<https://www.regione.marche.it/turismo>

Pagina precedente,
Bibione (Venezia)
Foto Agenzia Spaziale
Italiana ASI



Il progetto grafico

Pagine successive, alcuni contributi al "glossario adriatico" e manifesti murali in 29 città tra Trieste e Otranto.

Mappe Rotte Paesaggi/Legenda



La schiavina.

Ancora oggi sulla costa italiana dell'Adriatico centrale la coperta leggera si chiama "schiavina", termine che deriva evidentemente dal riferimento alla costa opposta, quella slava: tra la pesante, invernale coltre e il leggero, estivo lenzuolo ancora una volta si interpone una mediazione, si include una terza possibilità mediana tra gli estremi. Che ancora una volta in Adriatico viene da Oriente. L'aveva già scritto Svetonio: proprio a contatto con le popolazioni adriatiche i Romani iniziarono a divenire un poco civili.

Franco Farinelli

Adriatico. Mare d'inverno
un progetto editoriale di arago

VACCO ITALIANO |  |  |  | 
viaggio.italia.it | @viaggio.italia.it | #adriaticomaredinverno

Familiarità.

Adriatico, un mare familiare e quotidiano come la cucina di casa, dove le persone passano e si ritrovano, scambiandosi facce, storie, cose. Un mare che – su questa sponda – ti lascia anche passeggiare dentro di lui.

Davide Gnola

Adriatico. Mare d'inverno
un progetto editoriale di arago

VACCO ITALIANO |  |  |  | 
viaggio.italia.it | @viaggio.italia.it | #adriaticomaredinverno

Attesa.

Per lo scrittore Pier Vittorio Tondelli, l'attesa è la dimensione (metafisica) che definisce l'Adriatico "fuori stagione": una dimensione segreta, opposta rispetto a quella spettacolare della vacanza, del turismo e del divertimento. L'attesa – connessa alla "vita segreta delle cose" – è un campo di splendide possibilità immaginative che permettono all'Adriatico di continuare a essere un serbatoio vivo di idee e connessioni, al di là delle retoriche patrimonial-turistico-promozionali. L'attesa adriatica è uno stato della mente.

Christian Caliandro

Adriatico. Mare d'inverno
un progetto editoriale di arago

VACCO ITALIANO |  |  |  | 
viaggio.italia.it | @viaggio.italia.it | #adriaticomaredinverno

La schiavina.

Ancora oggi sulla costa italiana dell'Adriatico centrale la coperta leggera si chiama "schiavina", termine che deriva evidentemente dal riferimento alla costa opposta, quella slava: tra la pesante, invernale coltre e il leggero, estivo lenzuolo ancora una volta si interpone una mediazione, si include una terza possibilità mediana tra gli estremi. Che ancora una volta in Adriatico viene da Oriente. L'aveva già scritto Svetonio: proprio a contatto con le popolazioni adriatiche i Romani iniziarono a divenire un poco civili.

Franco Farinelli

Adriatico. Mare d'inverno
un progetto editoriale di arago

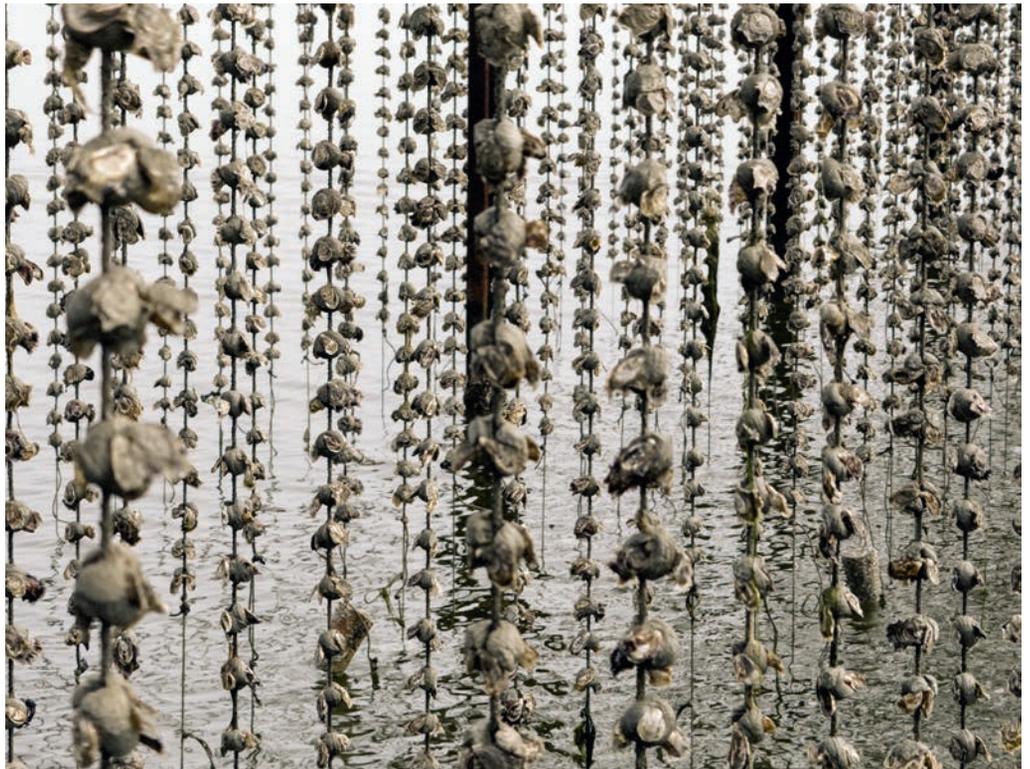
VACCO ITALIANO |  |  |  | 
viaggio.italia.it | @viaggio.italia.it | #adriaticomaredinverno

sono aperte le iscrizioni ai corsi di
TAEKWONDO

CORSI DI AVVIAMENTO ALLA CORSA PER ADULTI
RUNNING



Costa romagnola, dune artificiali di sabbia a difesa delle violente mareggiate prodotte dal cambiamento climatico.



Sacca degli Scardovari: palafitte in legno (càvane), usate dai pescatori, e impianto di allevamento di ostriche rosa.



Ancona, la spiaggia del Passetto
e scorcio del porto.



Strada costiera triestina,
tratto Duino-Trieste.

Litoranea pugliese, tratto Mola-Cozze.





“L'architettura è bella se porta speranza, per un nuovo mondo idee e lungimiranza” ci dice in rima Ukko de Ukki, invitandoci a riflettere sull'importanza di costruire un futuro migliore, mattone dopo mattone. L'idea della costruzione di un futuro migliore attraverso la diffusione di semi che, nel tempo, saranno in grado di germogliare, permettendo di riconoscere e apprezzare la bellezza, desiderare qualità e, eventualmente, produrre edifici e spazi piacevoli, non solo tramite l'azione progettuale, ma anche creando occasioni ed eventi che favoriscano la qualità, è alla base della volontà del nostro gruppo di ricerca di lavorare con i bambini attraverso la lente dell'architettura.

“Come impara l'architettura un bambino? Con l'utopia, la capacità d'immaginare qualcosa di buono che non esiste e crearlo (e per farlo ha bisogno delle tecniche delle arti). Con la poesia, la capacità di alterare l'ordine della grammatica ricevuta in eredità per sviluppare una comunicazione più profonda (tutte le arti sono comunicazione e hanno una grammatica propria). Con la natura, la capacità di creare una narrazione personale dentro la narrazione collettiva che ci dà vita (il bambino cresce come un albero dentro il bosco millenario che lo accoglie). L'architettura, come le altre arti, significa cose concrete: un edificio, una città, un quadro, una scultura, un romanzo, una performance. Per esempio, quando vedo una scultura del Neolitico, nasce una comunicazione tra me e il suo autore, una comunicazione che mi cambia, migliorandomi. Per questo, imparare l'arte significa imparare a fare cose concrete. Il docente di architettura insegnerà al bambino tecniche, metodi e processi artistici che gli permetteranno di realizzare quello che lui immagina nella sua mente rafforzandone la voglia di superarsi. Vale a dire, costruire il suo mondo (utopia) con il dominio del linguaggio (poesia) a partire dalla narrazione personale che si aggancia a quella collettiva (natura). Il processo di “creazione artistica è il processo educativo”, Jorge Raedó, *Insegnare l'architettura ai bambini con l'utopia, la poesia e la natura*.

In: Domusweb 2018/10/23.



**Souxancona
School of Architecture
for Children**

Direttore

prof. arch.
Gianluigi Mondaini

Coordinatori

Leonardo Moretti
Lorenzo Duranti

Tutors

Alessia Freddo
Beatrice Pilota
Benedetta Di Leo
Federica Gualberto
Francesco Luisi
Gaia Ciccioli
Marta Seccia
Rebecca Mondaini
Roberta Cataldi
Sara Galassi

**Gruppo di Ricerca
“Hub for Heritage and
Habitat” di Univpm**

Responsabile scientifico:

prof. Gianluigi Mondaini

Docenti:

prof. Paolo Bonvini

prof.ssa Maddalena Ferretti

prof. Francesco Rotondo

Assegnisti, dottorandi

e borsisti:

ing. arch.

Francesco Chiacchiera

ing. arch. Benedetta Di Leo

arch. Sara D'Ottavi

ing. Junaid Muhammad

ing. arch. Leonardo Moretti

ing. Lorenzo Duranti

arch. Piero Cantani

ing. Beatrice Pilota

arch. Lucrezia Vitaletti

arch. Yasmine Hamida

**Contribuiscono
al progetto**

Gagliardini Srl

GGF Group Srl

Garofoli SpA

Astea SpA

EffettoLuce Srl

Toni di Grigio Srl

CNA

Un laboratorio creativo per educare alla bellezza

È stata proprio la volontà di trasmettere un sistema di strumenti per sviluppare consapevolezza sul mondo circostante la scintilla che ha permesso l'avvio di un'iniziativa come SOUxAncona. SOU è la prima scuola di architettura dedicata a bambine e bambini in Italia e una delle poche esistenti al mondo. Il suo obiettivo è promuovere attività educative che coinvolgono l'architettura, l'urbanistica, l'ambiente, la costruzione di comunità, includendo anche l'arte, il design, il verde e l'agricoltura urbana. Il progetto nasce a Favara, in provincia di Agrigento, grazie all'idea di Andrea Bartoli e Florinda Saieva come gemmazione delle straordinarie iniziative socio-culturali dedicate alla rigenerazione urbana ideate e attuate nel centro agrigentino con la loro Farm Cultural Park. La scuola SOU arriva ad Ancona per iniziativa dell'architetto Gianluigi Mondaini, professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università Politecnica delle Marche.

Grazie ad una stretta collaborazione con il suo gruppo di ricerca, Hub for Heritage and Habitat, con il Comune di Ancona e con il sostegno di numerosi sponsor e partner locali, lo scorso settembre 2024 ha aperto le porte la prima scuola di architettura per bambini delle Marche, situata proprio nel capoluogo. La proposta ha l'ambizioso obiettivo di stimolare la consapevolezza spaziale e architettonica, e di promuovere partecipazione attiva e consapevole nella creazione e trasformazione degli spazi di vita quotidiana. Le competenze promosse durante il percorso formativo, sviluppate ad una scala adeguata alla fascia di età a cui la scuola si rivolge, spaziano da aspetti tecnici legati all'architettura, all'ingegneria e al design, includendo abilità trasversali come il pensiero critico, la collaborazione, la comunicazione e la responsabilità civica. Con il supporto del Comune di Ancona, delle professionalità messe in campo dal gruppo di ricerca e la varietà di ospiti esperti coinvolti, SOUxAncona si configura come un laboratorio dinamico dove i giovani apprendono a percepire, apprezzare e contribuire allo sviluppo armonioso della loro comunità, attraverso l'architettura e la creatività. L'obiettivo è stimolare le nuove generazioni a diventare promotrici di idee consapevoli che possano valorizzare e migliorare gli spazi e il tessuto urbano in cui vivono.

Grazie al patrocinio del Comune di Ancona, come promotori istituzionali, Marco Battino, Assessore all'Università e alle Politiche Giovanili, e Antonella Andreoli, Assessore alle Politiche Educative hanno facilitato la creazione di una rete di contatti con le scuole della città per promuovere e diffondere l'iniziativa e hanno messo a disposizione lo spazio del Centro di Aggregazione Giovanile di Torrette come sede della scuola, un luogo progettato proprio per favorire l'esplorazione e l'incontro tra i più giovani.

La SOUxAncona adotta un approccio innovativo con lezioni partecipative e laboratoriali che non hanno l'obiettivo di formare futuri architetti, ma fornire strumenti per comprendere ed avvicinarsi all'architettura, al design e ad altre forme d'arte, proponendo anche di potenziare competenze trasversali di cittadinanza, favorendo una comprensione critica della comunità e stimolando la collaborazione per il suo sviluppo.

L'obiettivo principale della scuola è guidare i giovani studenti nell'esplorazione della loro città e del contesto circostante, un territorio che funge da raccordo tra la costa adriatica e le colline marchigiane. I partecipanti sono invitati a indagare le debolezze del territorio, esplorare risorse possibili e formulare proposte di miglioramento da diversi punti di vista. Questo percorso didattico, strutturato in attività settimanali distribuite durante l'anno scolastico, abbraccia l'analisi dell'architettura, della storia, dell'arte e del paesaggio della città, assicurano un percorso formativo continuativo, volto a far comprendere loro la qualità degli spazi in cui vivono e a promuovere valori di partecipazione e impegno sociale, che si concretizzano nella città e nei suoi spazi pubblici attraverso i temi delle lezioni.

Un elemento distintivo del progetto è la collaborazione con esperti di vari ambiti disciplinari, che intervengono durante le lezioni interattive raccontando brevemente la loro storia e la loro "arte". Oltre agli esperti di architettura, urbanistica, design e costruzione, settimanalmente vengono coinvolti professionisti di aree affini, come progettisti del verde urbano, esperti di progettazione nautica, storici dell'arte, scenografi e costumisti, artisti, grafici, esperti di comunicazione, accoglienza e ospitalità, street artists. Ciascuno di questi professionisti, attraverso workshop specifici, contribuisce a trasmettere ai bambini la complessità del progetto e dello spazio abitato, offrendo prospettive multidisciplinari che arricchiscono l'esperienza educativa.

Ogni anno, le attività didattiche ruotano attorno a un tema selezionato dal comitato scientifico della scuola, che viene poi sviluppato sotto i diversi punti di vista degli esperti locali e conoscitori del territorio. Per l'anno scolastico 2024/2025, le scuole SOU d'Italia affrontano il tema unificante di "Costruttori di Pace"; questo argomento guida le attività didattiche, invitando i bambini a riflettere su come architettura, arte e design possano favorire un mondo più armonioso e inclusivo.

Adottando la metodologia del Learning by Doing, SOU si afferma come un modello di innovazione sociale e culturale. Sul piano educativo, SOUxAncona utilizza approcci didattici innovativi e partecipativi, mirati a coinvolgere attivamente gli studenti e a valorizzarne le potenzialità individuali. Al centro del progetto vi è il metodo montessoriano della “didattica del fare”, che ispira un apprendimento basato sull’esperienza diretta.

La scuola accoglie bambini dalla terza elementare alla seconda media, proponendo attività laboratoriali organizzate da esperti del settore. Ogni settimana viene esplorato un argomento stimolante, dando vita a un’occasione per scoprire, creare e imparare in un modo nuovo e appassionante.

Le lezioni combinano momenti introduttivi, brevi, coinvolgenti e mai meramente trasmissivi, seguiti da attività laboratoriali pratiche, che promuovono l’apprendimento attraverso l’azione e il confronto diretto con la realtà: durante i laboratori vengono proposte azioni e dispositivi di gioco come elementi che aiutano a immaginare temi e a configurare spazi, che fungono da inneschi per la creazione e l’apprendimento dell’architettura e dell’abitare nel suo senso più aperto. Questa lettura e interpretazione dell’architettura e della città, e soprattutto delle relazioni che queste permettono, afferma la costruzione di spazi non solo come soluzioni a problemi di efficienza o utilità, ma come generatori di azioni e relazioni tra i suoi abitanti, bambini e adulti, che a loro volta sono parte dello spazio e delle sue trasformazioni. Si tratta, dunque, di attivare e promuovere, attraverso l’attività ludica, partecipativa e collaborativa, la costruzione di un abitare comune come obiettivo finale dell’architettura. Momento fondamentale di ogni incontro è la fase finale in cui i bambini presentano il loro modello, si confrontano e acquisiscono consapevolezza e fiducia sulle loro idee e sul loro operato.

L’esperienza della scuola SOU di Ancona non si limita alla trasmissione di conoscenze: sviluppa abilità pratiche, sensibilità artistica e un profondo senso di appartenenza alla comunità. La sinergia tra teoria e pratica permette di approfondire la complessità dell’architettura e degli spazi urbani, stimolando l’interesse dei bambini e arricchendo la loro esperienza educativa. La progettazione collettiva è uno dei momenti centrali del percorso: gli studenti sono coinvolti attivamente nell’elaborazione di progetti destinati al miglioramento della città, lavorando in team per trovare soluzioni concrete alle sfide architettoniche e urbanistiche del territorio. Questo approccio non solo stimola la creatività, ma promuove anche un maggiore senso di responsabilità verso la comunità e l’ambiente, contribuendo alla formazione di cittadini consapevoli, capaci di apportare un contributo significativo alla crescita del loro contesto urbano.

A completare il percorso formativo, sono organizzate visite guidate nei luoghi più significativi della città, come parchi, edifici storici, teatri e spazi espositivi. Durante queste uscite, gli studenti osservano il contesto urbano con uno sguardo critico, analizzandone le caratteristiche e proponendo idee di riqualificazione che rispecchino una visione consapevole e creativa della città. Queste esperienze si integrano armoniosamente nel programma didattico, offrendo opportunità uniche per mettere in pratica le conoscenze acquisite e per sviluppare una comprensione più profonda del rapporto tra teoria e realtà urbana.

L’idea alla base di questo progetto è quella di avvicinare i bambini alla comprensione dello spazio, delle sue qualità formali e del suo ruolo come luogo capace di favorire l’incontro tra le persone, ripensando i rapporti tra l’architettura, il gioco e l’arte come manifestazioni inerenti la quotidianità del vivere: attraverso il gioco stesso e azioni creative si cerca di trasmettere quanto le forme dei luoghi e degli edifici influenzino la dimensione collettiva, partecipativa e trasformativa. Guidare i bambini nella scoperta della bellezza, significa gettare le basi per una società più attenta e consapevole. Imparare a immaginare, progettare e collaborare non contribuisce solo a costruire ambienti urbani più armoniosi, ma stimola anche una sensibilità collettiva verso il bene comune. Mattone dopo mattone, gioco dopo gioco, SOU ci insegna che l’architettura non è solo creazione di edifici, ma può essere un processo educativo e culturale che permette di coinvolgere immaginazione, collaborazione e sensibilità in ogni azione progettuale e costruttiva. Guidare i bambini nella comprensione dello spazio significa prepararli a plasmare un futuro più consapevole, dove la bellezza e la qualità dei luoghi diventano il punto di partenza per costruire comunità più armoniose e partecipative.



CC La progettualità di FARM è trasversale, policentrica e intergenerazionale. Sempre legata ai luoghi che sono dispositivi di progettualità emancipazione, responsabilità del discorso pubblico. È un sistema virtuoso che si espande per cerchi infiniti, dalle persone alle comunità. Quindi Mazzarino, Favara, oggi Palermo, in parte Agrigento Capitale e poi vedremo cosa si aggiungerà. Ci racconti la genesi di questi progetti di vita che condividi con Andrea Bartoli?

FS La genesi dei progetti di vita che condivido con Andrea Bartoli, mio marito, è profondamente legata alla nostra visione di restituzione e impegno verso le comunità in cui viviamo. La nostra scelta di tornare in Sicilia non è stata solo una decisione personale, ma un atto consapevole di voler contribuire a un cambiamento positivo nel nostro territorio, utilizzando l'arte e la creatività come strumenti fondamentali per l'emancipazione sociale.

Farm Cultural Park, in particolare, è nato dall'esigenza di creare uno spazio che non fosse solo un centro artistico, ma un laboratorio di idee dove i cittadini possano confrontarsi su tematiche cruciali come lo sviluppo urbano, i diritti umani e la sostenibilità. Sin dall'inizio, il nostro obiettivo è stato quello di rendere l'arte accessibile a tutti e di utilizzarla come catalizzatore per una riflessione profonda sulle sfide contemporanee che ci circondano.

Ogni progetto nasce da una interazione autentica con il contesto locale. Mazzarino e Favara hanno rappresentato i primi passi di questo percorso, dove abbiamo cercato di sviluppare iniziative che rispondessero alle esigenze e ai desideri della comunità. Il 2024 ci ha regalato la possibilità di arrivare a Palermo dove non potevamo che mettere a valore la sua interculturalità attraverso la nascita del Museo delle città del Mondo l'evoluzione naturale della Biennale delle Città del Mondo di Farm, che ha già messo in evidenza l'importanza del dialogo tra le culture urbane e la loro interazione. Con il Museo, Farm intende rafforzare questo impegno, creando uno spazio permanente dove le storie delle città possano essere condivise, esplorate e celebrate,

promuovendo una comprensione più profonda delle diverse identità urbane e un impegno collettivo per la pace, la libertà e il rispetto dei diritti umani.

La progettualità di Farm è caratterizzata da un approccio trasversale e policentrico. Di fronte alla complessità di problemi difficili da affrontare, siamo consapevoli che trovare soluzioni semplici o operare in compartimenti separati non è l'ideale. Pertanto, riteniamo fondamentale adottare un approccio sistemico e transdisciplinare, in grado di considerare le interconnessioni e le relazioni tra gli elementi coinvolti. Ci impegniamo a stimolare un dialogo continuo tra diversi gruppi generazionali e culturali, creando un sistema che, pur non riuscendo sempre, aspira ad arricchirsi di esperienze condivise e nuove idee.

La nostra visione è quella di coinvolgere le comunità in un processo collettivo di cambiamento, in cui l'arte non rappresenti solo una forma di espressione, ma diventi un mezzo per affrontare e risolvere le sfide che riguardano tutti noi. Siamo fermamente convinti che, tramite la partecipazione attiva e l'impegno condiviso, possiamo contribuire a lasciare un segno positivo e duraturo nel mondo in cui viviamo.

CC Le scelte curatoriali e artistiche - che siano arte, recupero, restauro, nuova architettura, da quali criteri sono ispirate? Quali autori e perché?

FS Le scelte curatoriali e artistiche di Farm Cultural Park sono guidate da una profonda riflessione sui valori che vogliamo promuovere all'interno della nostra comunità. Puntiamo a sostenere artisti che, oltre a condividere questi valori, possano stimolarci a riflettere su temi importanti attraverso il loro lavoro. Non ci limitiamo necessariamente a collaborare solo con artisti affermati; al contrario, spesso ci troviamo a lavorare con artisti molto giovani. Questa scelta è dettata dal fatto che, essendo meno legati alle dinamiche di mercato, hanno la libertà di esprimere la loro creatività senza vincoli, portando freschezza e innovazione nei nostri progetti.

Inoltre, a volte lavoriamo con persone che non si considerano necessariamente artisti, ma di cui noi riconosciamo il valore artistico delle opere.

Farm Cultural Park. Dialogo tra le culture urbane, loro rinascita e interazione

Crediamo fermamente che l'arte possa emergere da svariati contesti e background, e che ogni forma di espressione creativa possa contribuire al dibattito culturale della nostra comunità. Per quanto riguarda la scelta dei luoghi e la loro rigenerazione o recupero architettonico, tendiamo a dire di avere una sorta di "sindrome ossessiva compulsiva di trasformazione". Quando visito uno spazio, percepisco quasi istintivamente il suo potenziale trasformativo. Più un luogo è distrutto, più ne rimango affascinata, forse perché in esso vedo maggiori margini di intervento e opportunità di rinascita. Questo desiderio di trasformazione è intrinsecamente legato alla nostra missione: dare nuova vita a spazi che hanno bisogno di attenzione e cura.

Siamo molto influenzati dai nostri viaggi: ogni esperienza arricchisce la nostra visione. In questi anni, ci siamo lasciati guidare anche dall'istinto, il segreto, però, è la continua ricerca, sperimentazione e studio. Vogliamo creare un ambiente in cui arte, recupero, restauro e nuova architettura dialoghino tra loro, contribuendo a un dibattito vivace e stimolante all'interno della nostra comunità.

CC Con Andrea avete attivato una sorta di "diplomazia culturale" a geometria variabile che permette di espandere il network e le opportunità. Anche in questo caso il metodo fa la differenza. Qual'è lo schema che ricorre?

FS La nostra idea di "diplomazia culturale" è nata quasi per caso, durante i primi passi mossi a Mazzarino, quando abbiamo deciso di ristrutturare la nostra casa, un palazzo settecentesco carico di storia e fascino. Durante i lavori di ristrutturazione, ci siamo resi conto di una cosa profonda: non avremmo mai potuto godere da soli di tutta quella bellezza. Era troppo grande, troppo significativa per rimanere chiusa tra noi in quattro mura. Sentivamo che quel patrimonio doveva essere condiviso, aperto a chi avrebbe potuto apprezzarne la storia, respirarne l'anima e trarne ispirazione. La condivisione, per noi, non era solo un gesto di apertura, ma una necessità: un modo per far vivere quel luogo attraverso gli occhi, le esperienze e le emozioni degli altri.

In quel momento, abbiamo avuto la conferma che la cultura e l'arte sono linguaggi universali, capaci di parlare a tutti, di unire, di curare. In un'epoca come la nostra, segnata da conflitti, ingiustizie e disuguaglianze, la cultura non può limitarsi a essere uno spettacolo. Deve diventare uno strumento di cura, di coesione sociale, di rinascita. È da questa consapevolezza che è scaturita l'idea di aprire casa nostra, trasformandola in un'ambasciata culturale, un luogo di scambio e dialogo. Non volevamo solo un luogo figo e borghese, ma uno spazio vivo, dove accogliere non solo artisti, ma soprattutto direttori di musei, istituzioni culturali e pensatori da tutto il mondo. Un luogo dove ridiscutere il ruolo della cultura come strumento di diplomazia, come ponte tra le persone e come motore di cambiamento. La condivisione, in questo senso, è diventata il cuore pulsante del nostro progetto: condividere spazi, idee, visioni e speranze. Il metodo che abbiamo scelto si basa sull'accoglienza e sulla generosità. Crediamo che ogni persona debba sentirsi parte di qualcosa di più grande, di una comunità che la valorizza e la rispetta. Cerchiamo di creare un ambiente in cui tutti possano essere se stessi, esprimersi liberamente, senza paura di essere giudicati. È attraverso questa apertura che nascono relazioni autentiche e durature, che si trasformano in un network culturale dinamico, in continua espansione. Una rete "a geometria variabile", che si adatta, si trasforma e si arricchisce con ogni nuova connessione. La condivisione, in questo contesto, non è solo un atto di apertura, ma una pratica quotidiana: condividiamo spazi, risorse, conoscenze e opportunità, perché crediamo che solo insieme si possano costruire ponti veri e duraturi.

Questo approccio, che mette al centro l'inclusione, il dialogo e la condivisione, ci permette di rafforzare il ruolo della cultura come ponte tra comunità diverse, stimolando opportunità di crescita e sviluppo reciproco. Il nostro obiettivo è trasformare il patrimonio che abbiamo ereditato non solo in un bene materiale, ma in un catalizzatore di cambiamento sociale e culturale. Perché crediamo che la cultura, quando è condivisa e vissuta collettivamente, possa davvero cambiare il mondo, un passo alla volta.

CC L'architettura insegnata ai bambini come nasce e con quale motivazione? Su quali skill poggia e cosa si ripromette di ottenere?

FS L'idea di insegnare l'architettura ai bambini è nata da un'intuizione semplice ma profonda: i bambini sono naturalmente curiosi, creativi e capaci di guardare il mondo con occhi liberi da pregiudizi. Inizialmente, avevamo pensato di realizzare un Children's Museum, ma ci siamo scontrati con la mancanza di risorse. Tuttavia, non abbiamo rinunciato all'idea di lavorare con i bambini, perché crediamo fermamente che sia nostro dovere restituire loro la dimensione del gioco, della possibilità e della scoperta. Volevamo creare uno spazio in cui potessero alimentare il pensiero critico, esercitare l'intelligenza emotiva e, soprattutto, sentirsi liberi di esprimersi. Perché proprio l'architettura? Perché questa disciplina offre un terreno fertile per l'apprendimento. Permette ai bambini di esplorare lo spazio che li circonda, di comprenderlo e di riflettere su come vorrebbero che fosse. E, soprattutto, ci insegna a non sottovalutare la loro capacità di osservazione e la loro creatività innata, fonti di idee sorprendenti. La nostra scuola, nata a Favara come un piccolo esperimento, oggi ha 25 sedi in tutta Italia.

Questo ci riempie di orgoglio, ma anche di una grande responsabilità. Ogni bambino che partecipa ai nostri laboratori ci ricorda quanto sia importante investire nel loro futuro. Le skill su cui poggiamo sono molteplici: la creatività, il problem solving, la collaborazione, ma anche l'ascolto e l'empatia. Vogliamo che i bambini non solo imparino a progettare, ma anche a sentirsi parte di una comunità, a rispettare gli spazi condivisi e a immaginare un mondo migliore. Ciò che ci ripromettiamo di ottenere è semplice ma ambizioso: vogliamo che i bambini crescano con la consapevolezza di poter fare la differenza. Che siano cittadini attivi, critici e sensibili, capaci di guardare al futuro con speranza e determinazione. Perché, in fondo, l'architettura non è solo una questione di mattoni e cemento: è una forma di cura, un modo per prendersi cura delle persone e dei luoghi che abitiamo. E i bambini, con la loro purezza e il loro entusiasmo, sono i migliori maestri in questo percorso.

CC I vostri progetti sono allo stesso tempo molto popolari e molto disciplinari, piacciono agli addetti ai lavori e si fanno comprendere dalle persone. Su cosa poggia questa chimica fine? Sono dispositivi che fanno succedere cose, relazioni, progetti?

FS I nostri progetti affondano le radici in una chimica speciale, quasi magica, che nasce dall'incontro tra la passione per la cultura, un profondo rispetto per il territorio e una volontà di inclusione. Quando io e Andrea siamo tornati in Sicilia da Parigi, portavamo nel cuore una convinzione chiara: i luoghi possono cambiare, e questo cambiamento è guidato dalle persone. Quello che avevamo visto e amato a Parigi, sapevamo di poterlo ricreare a modo nostro e con le giuste proporzioni in Sicilia. A Favara, avevamo il sogno di creare una comunità vivace, creativa e inclusiva, quasi una missione. Questo approccio ci ha spinto a lavorare con un obiettivo preciso: migliorare il nostro contesto, adottando una mentalità preparata, competitiva e innovativa, ma senza mai perdere di vista la realtà locale. Abbiamo sempre cercato di mantenere un linguaggio e uno storytelling semplici, ma mai banali, perché crediamo che per comunicare efficacemente sia fondamentale essere autentici. Volevamo che le nostre iniziative parlassero alle persone, non solo agli addetti ai lavori. Volevamo creare un ponte tra il mondo dell'arte e la comunità, perché la cultura, per noi, è prima di tutto condivisione.

Una delle chiavi del nostro successo è stata anche la capacità di lavorare con i bambini. Questo ci ha permesso di arrivare alle famiglie e di creare un legame più profondo con la comunità. I bambini sono i migliori ambasciatori di un'idea: il loro entusiasmo, la loro curiosità e la loro purezza ci hanno aiutato a coinvolgere genitori e familiari, trasformando il nostro progetto in qualcosa di collettivo e inclusivo. Attraverso di loro, abbiamo capito che il cambiamento parte dalle piccole cose, dai gesti quotidiani, dalla voglia di giocare e di immaginare.

I media, in particolare Rai Uno, ci hanno dato una legittimazione importante, soprattutto nei confronti di chi, all'inizio, faticava a comprendere quello che stavamo facendo. Grazie alla copertura mediatica e alle storie che abbiamo condiviso, abbiamo dimostrato che le nostre iniziative non avevano solo un valore artistico, ma potevano contribuire attivamente al benessere della comunità. Questo ci ha permesso di portare la nostra visione a un pubblico più ampio, più comune, più vero.

Farm non ha mai nascosto le sue fragilità, e forse è proprio questo che l'ha resa più vicina alle persone. Abbiamo sempre spiegato apertamente cosa facciamo, confrontandoci anche su quelle scelte che potrebbero sembrare banali per noi, ma che hanno un significato profondo per gli altri. Vogliamo assicurarci di non lasciare nessuno indietro. Perché la cultura, per noi, non è mai stata una torre d'avorio: è un luogo di incontro, di scambio, di crescita collettiva.

Questa "chimica fine" di cui parlo deriva dalla capacità di progettare dispositivi che favoriscano interazioni significative e sviluppino relazioni, sia tra le persone che tra le idee. Lavoriamo per creare spazi e occasioni in cui le idee possano germogliare e fiorire: produzioni artistiche, eventi, collaborazioni. Ogni progetto è pensato per stimolare il dialogo e l'incontro tra culture diverse, tra artigiani e artisti, e per invitare la comunità a sentirsi parte di un processo creativo collettivo. In questo modo, siamo riusciti a costruire un ecosistema culturale che è accogliente, stimolante e aperto alla partecipazione. La popolarità dei nostri progetti è un riflesso del fatto che il nostro approccio risuona con le persone, creando un senso di appartenenza e una connessione profonda con il territorio. Siamo convinti che il cambiamento passi attraverso le relazioni e la collaborazione, e siamo felici di assistere a come tutto ciò possa realmente accadere in un luogo che riteniamo possa diventare un faro di creatività e innovazione. Perché, in fondo, Farm non è solo un progetto: è una storia di persone, di sogni e di fragilità trasformate in punti di forza.



Talk finale di *Urban Journey of Palermo*. In prima fila, al centro, Florinda Saieva e Andrea Bartoli



Presentazione di *Abbiamo tutto manca il resto*, Catania



Arte, natura, tecnologia nella condivisione di desideri

Nel mio ruolo di Direttore artistico di Pesaro Musei - un polo museale che comprende oltre 15 siti e destinato a crescere ulteriormente in futuro, con collezioni importanti che spaziano dall'archeologia all'arte contemporanea, passando per una delle più importanti raccolte di ceramica al mondo - ho seguito tutti gli eventi del palinsesto di Pesaro 2024 - Capitale italiana della cultura che avevano a che fare con le arti visive, interpretando le linee guida tracciate dalla direzione artistica e da tutta la produzione.

L'attuazione del programma di Pesaro 2024 è stata una vera e propria chiamata alla co-creazione progettuale. Il dossier è stato concepito come un'occasione importante per mettere in evidenza anche le fragilità di un sistema urbano e prendersene cura. Da qui il tema - la natura della cultura - che in estrema sintesi esprime la volontà di esplorare tutte quelle interazioni edite e inedite tra arte, natura e tecnologia, ovvero le principali sfide dell'attualità. Il principio guida ha agito sulla dimensione della città che non c'è, attraverso un'operazione plurale di condivisione di desideri per costruire - proprio grazie alla cultura - la dimensione che sentivamo mancante.

La cultura nelle città contemporanee è divenuta una risorsa primaria, un ingrediente fondamentale per motivare i cittadini alla sperimentazione e all'esplorazione di nuovi modelli di sviluppo. Con questo presupposto abbiamo affrontato la progettazione di Pesaro 2024 che ha visto più di 1000 eventi in 365 giorni di programmazione, con centinaia di autori coinvolti, e si è rivelata uno strumento efficace per far crescere forme di confronto tra tutti gli attori che hanno un ruolo significativo nella trasformazione culturale della comunità pesarese e della sua Provincia. Il metodo di lavoro di Pesaro 2024, dunque, è stato un processo di condivisione e innovazione diffuse capace di integrare competenze e poetiche singole in un unico sistema organico collettivo.

Il programma era suddiviso in cinque sezioni: la natura mobile, ubiqua, imprevedibile, operosa e vivente della cultura. Molteplici i linguaggi e molteplici i contenuti proposti: 'Kagami' di Ryuichi Sakamoto e Tin Drum (prima nazionale), dedicato al leggendario compositore giapponese pioniere del pop computerizzato che ha lasciato in eredità questa straordinaria opera d'arte di realtà mista mai sperimentata prima; Marina Abramović e Tin Drum con la performance 'The Life' (prima nazionale) un incontro allo stesso tempo intimo e digitale con l'artista; 'Ritornano le lucciole: Spark' di Studio Roosegaarde (prima nazionale) una performance poetica in cui migliaia di piccole lucciole biodegradabili hanno richiamato temi ecologici globali; 'Twin Color' di Murcof e Simon Geilfus composizione musicale originale che esplora ambienti ultrarealistici e naturali nella Sonosfera®, anfiteatro tecnologico unico al mondo per l'ascolto profondo di ecosistemi e musica; 'Remote Pesaro' di Rimini Protokoll, una delle compagnie internazionali più influenti del teatro contemporaneo, che ci ha consentito di guardare la città con occhi nuovi, intraprendendo un ragionamento sulle decisioni collettive e sul senso di comunità.

I progetti che mi hanno visto impegnato direttamente come curatore sono stati: 'Una questione di spazio' la mostra personale di Leonardo Petrucci a Palazzo Mosca - Musei Civici, che ha aperto la programmazione espositiva del 2024; la personale di Numero Cromatico - Nelle regole della bellezza - e Lossy, un'installazione digitale di expanded painting, dell'artista Francesco Ciavaglioli, entrambe al Centro Arti visive Pescheria, infine un progetto molto complesso e articolato che ha coinvolto nell'arco di tutto l'anno i 12 Quartieri di Pesaro e il Municipio di Monteciccardo, sviluppando come fulcro tematico il rapporto tra le arti e lo spazio pubblico: 'Dalle sculture nella città all'arte delle comunità'.

Marcello Smarrelli

Leonardo Petrucci – Una questione di spazio

La mostra a Palazzo Mosca - Musei Civici - a cura di Marcello Smarrelli - sintetizza la produzione artistica degli ultimi dieci anni di Leonardo Petrucci che riflettono in modo puntuale sul rapporto tra arte, natura e tecnologia, in sintonia con i temi di Pesaro 2024. Una ricerca incentrata su materie quali la geometria sacra, l'alchimia, la cabala e l'astrologia, che da sempre ci affascina per i risvolti mistici e simbolici, cui si sovrappongono contenuti più contemporanei vicini alla scienza, alla biologia, alla fisica quantistica e all'astronomia. Installazioni multimediali che si avvalgono di antichi saperi artigianali, materiali naturali (carta, legno, lana, cemento, etc.), mixati con fotografia, video pittura tradizionale e digitale. Alchimie che trasmutano la materia attraverso creazioni di enigmi linguistici e matematici.



Installation view della
mostra a Palazzo Mosca -
Musei Civici.
foto Leonardo Petrucci

'Il futuro è qui',
Numero Cromatico
per la Biosfera di Pesaro.
foto Michele Alberto Sereni

Cerimonia di accensione
della Biosfera di Pesaro.
foto Culto Production

Biosfera – Artifact per CTE Square Pesaro

Un'installazione scultorea unica nel suo genere in Europa, 6 m di diametro e oltre 5 di altezza, con più di 2 milioni di LED e dotata di un impianto acustico spazializzato. I sensori di rilevamento della posizione ne fanno una piattaforma ideale per la creazione di opere digitali interattive. Grazie ad hardware e software avanzati, la sfera è in grado di processare e riprodurre contenuti video e audio in tempo reale, offrendo al pubblico un'esperienza immersiva a 360°. Le opere digitali che vivono in Biosfera si allineano con gli obiettivi della CTE Square Pesaro - Casa delle Tecnologie Emergenti. È anche luogo di aggregazione grazie al palcoscenico che la circonda.



Spark: ritornano le lucciole - Studio Roosegaarde

Una performance poetica di migliaia di scintille luminose biodegradabili che fluttuano nell'aria, come fuochi d'artificio organici, che ha radunato al Parco Miralfiore oltre 20mila persone in 3 serate. È la metafora pasoliniana delle lucciole - che non si oppongono all'oscurità ma alle luci abbaglianti della società dello spettacolo e della consumazione - che fa da sfondo al lavoro del designer e attivista ambientale olandese Daan Roosegaarde. Un lavoro che si è ispirato alla luce magica di questi affascinanti coleotteri e al desiderio di rendere più attuale il rituale dei fuochi d'artificio, con il doppio invito al pubblico a meravigliarsi e a riflettere.



Dalle sculture nella città all'arte delle comunità

A 50 anni dalla storica mostra di Arnaldo Pomodoro, *Sculture nella città* (1971), pietra miliare nel dibattito artistico e tappa fondamentale per l'identità contemporanea di Pesaro, il progetto, a cura di Marcello Smarrelli - ha indagato il ruolo attuale dell'arte nello spazio pubblico con 13 episodi: una mostra al Centro Arti Visive Pescheria e 12 opere site-specific nei Quartieri della città e nel Municipio di Monteciccardo. Attraverso la partecipazione di oltre 40 artisti e curatori, il progetto ha coinvolto i cittadini attraverso percorsi di co-progettazione e co-creazione, raccontato le micro e macro-storie dei Quartieri per dare voce anche a quello che sta fuori dal centro, attraverso un metodo per nutrire l'immaginazione, interrogandosi su cosa è Pesaro e su cosa vuole diventare.



'Meteorite, gemello', opera di Paolo Icaro per il quartiere 4 (Villa Fastiggi - Villa Ceccolini). Installation view del meteorite di Rocca Costanza. foto Culto Production

'Spark: ritornano le lucciole' al Parco Miralfiore di Pesaro. foto Culto Production

'Meteorite, gemello', opera di Paolo Icaro per il quartiere 4 (Villa Fastiggi - Villa Ceccolini). Installation view del meteorite davanti la Biblioteca 'Peppino Impastato' di Villa Fastiggi. foto Culto Production

SPAZI A TEMPO - Olivo Barbieri

SPAZI A TEMPO, il progetto espositivo ideato per i Musei Civici di Palazzo Mosca, ha presentato al pubblico una raccolta di fotografie e video della serie site specific di Olivo Barbieri (Carpi, 1954). Negli anni tra il 2003 e il 2023, Barbieri si è dedicato all'osservazione dall'alto delle città del mondo e allo studio delle possibili rappresentazioni dello spazio urbano. SPAZI A TEMPO ha ripercorso cronologicamente venti anni di ricerca sulle forme architettoniche emergenti nella trama di città come Roma e Shanghai, Las Vegas e Siviglia, Bangkok e Los Angeles, Città del Messico e Istanbul, Brasilia e Tel Aviv. La mostra, a cura di Alessandro Dandini de Sylva, ha condotto gli spettatori in un sorprendente viaggio attraverso la natura e la percezione delle città del XXI secolo ed è stata accompagnata dalla pubblicazione di TIMED SPACES, una raccolta di 145 immagini edita da Quodlibet.



Installation view della mostra a Palazzo Mosca - Musei Civici.
foto Eleonora Cerri Pecorella

The Life - Marina Abramović e Tin Drum

Nel palinsesto di Pesaro 2024, il primo evento immersivo di arte performativa in realtà mista mai concepito ideato da Marina Abramović e prodotto dallo studio specializzato in mixed reality Tin Drum con la regia del fondatore Todd Eckert. Presentato a Londra nel 2019, qui ha debuttato arricchito di costumi originali ed elementi acustici pensati per invitare a una riflessione dedicata alla natura della memoria. The Life riflette sul potere dell'arte come forza non tangibile, scaturita dall'incontro tra l'artista e l'energia collettiva delle persone coinvolte nell'opera. Abramović ed Eckert sono stati presenti in città in momenti aperti a pubblico e stampa.

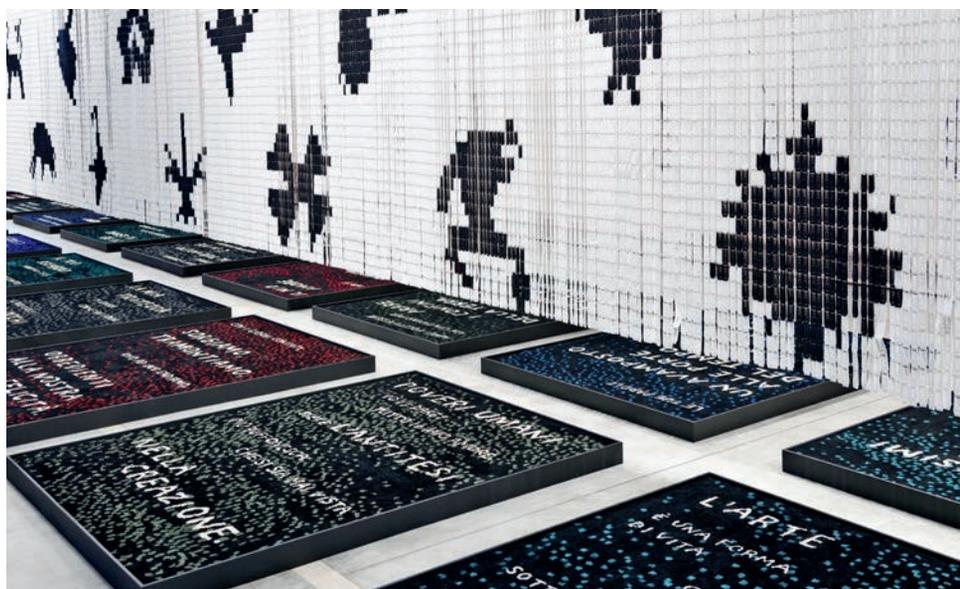


Marina Abramović e Todd Eckert presentano il talk 'The future of performance' presso la Villa Imperiale di Pesaro. foto Culto Production

Pubblico visita l'opera immersiva 'The Life' presso il Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro. foto Culto Production

Nelle regole della bellezza - Numero cromatico

Il progetto espositivo site-specific di Numero Cromatico per il Centro Arti Visive Pescheria – a cura di Marcello Smarrelli – ha dedicato un’attenta riflessione alla relazione tra esseri umani, natura e tecnologie. Avvalendosi di un approccio interdisciplinare che oscilla tra arte e neuroscienze, la mostra ha costruito una narrazione che si è dipanata attraverso due installazioni ambientali – *Codice Umano* e *Noosfera* – pensate per far immergere il visitatore in una condizione percettiva inusuale e invitarlo a esplorare il proprio modo di abitare la Terra, a partire dal rapporto natura/tecnologia. Le opere, in tutte le loro componenti (visive, tattili e sonore), sono state realizzate unendo saperi umanistici e scientifici, artigianato e tecnologie digitali.



Installation view del progetto site-specific di Numero Cromatico per il Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro.
foto Michele Alberto Sereni

KAGAMI - Ryuichi Sakamoto e Tin Drum

Presentato a Pesaro in anteprima nazionale, *Kagami* è il progetto che vede protagonista Ryuichi Sakamoto (1952-2023), tra i massimi compositori contemporanei per il grande schermo, vincitore di un Oscar e due Golden Globe. A più di un anno dalla sua morte, l'artista è tornato a suonare "dal vivo" grazie a tecnologie all'avanguardia, capaci di fondere immagini tridimensionali in movimento con l'ambiente circostante, dando vita ad un evento in realtà mista mai sperimentata prima. Definito dal Guardian "un'esperienza rivoluzionaria", *Kagami* è stato realizzato prima della morte dallo stesso Sakamoto con Todd Eckert, fondatore del collettivo newyorkese Tin Drum.



Il pubblico durante il concerto in realtà mista KAGAMI, di Ryuichi Sakamoto e Tin Drum, presso l'Auditorium Scavolini di Pesaro. foto Culto Production

Remote Pesaro - Rimini Protokoll

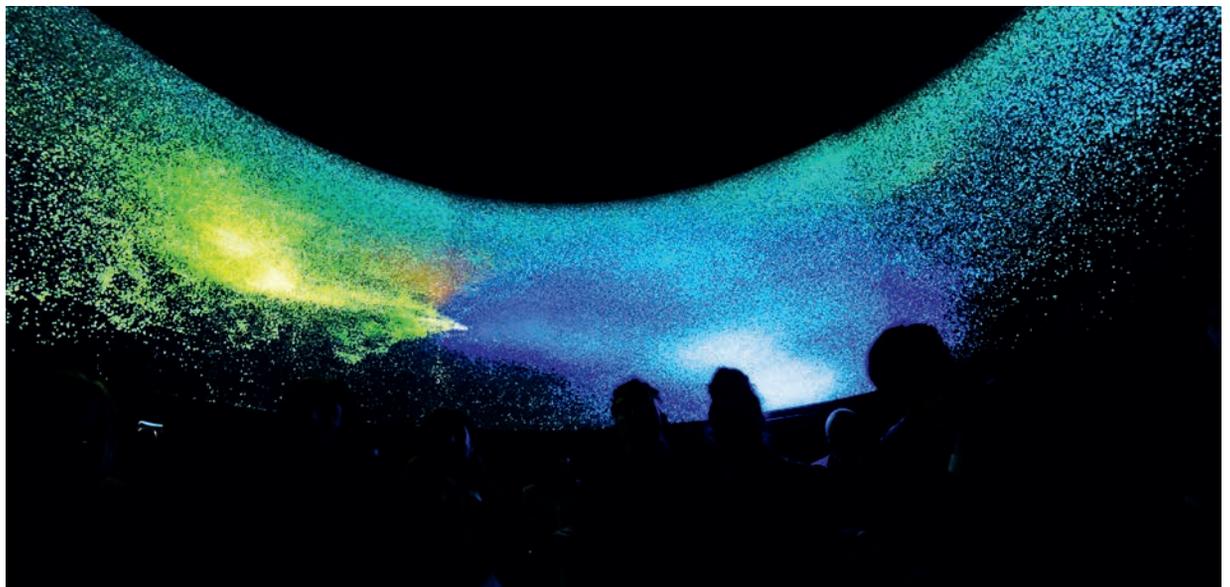
Il progetto indaga il rapporto tra l'intelligenza artificiale e la nostra prevedibilità. Un gruppo di 40 persone al giorno è stato coinvolto in un esperimento: passeggiare per la città indossando un paio di cuffie, guidato da una voce registrata per interrogarsi su come vengono prese le decisioni collettive. Come agisce l'essere umano quando è guidato da un algoritmo? Le persone coinvolte si osservano a vicenda, prendono decisioni individuali eppure rimangono sempre parte di un gruppo. *Remote Pesaro* solleva domande sull'uso dei big data e sfida a riflettere sull'interazione con le tecnologie moderne e sulle relative conseguenze sulla nostra vita quotidiana.



'L'orda' di Remote Pesaro in giro per le vie della città durante l'evento.
foto Culto Production

In Ascolto: la Sonosfera® da dentro, fuori e oltre

Il progetto nasce all'interno di ISAC-2024, seconda edizione del Concorso Internazionale di composizione elettroacustica tridimensionale per Sonosfera® ideato da David Monacchi e dedicato al M° Eugenio Giordani scomparso nel 2020 che ha diretto per 40 anni la storica Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio Rossini. Il concorso si è avvalso della collaborazione prestigiosa di IRCAM Centre Pompidou di Parigi e funge da piattaforma per supportare le pratiche creative nella musica interamente perifonica e nella composizione di paesaggi sonori. La Sonosfera® è un anfiteatro tecnologico per l'ascolto profondo degli ecosistemi e della musica unico al mondo.



Il pubblico visita la Sonosfera® durante la partecipazione al Fuorisalone 2024 di Milano.
foto Culto Production

Il bosco che cammina

100 grandi vasi di alberi e arbusti che avanzano nella città per rigenerare suolo sterile per un'installazione temporanea di piante in luoghi in cui l'elemento vegetale era assente, come un'invasione verde. Il progetto vuole stimolare una rilettura dello spazio urbano occupato e insieme un ripensamento della relazione tra uomo e natura.

Collocate in grandi vasi di canapa di 1 metro cubo realizzati per l'occasione, le piante hanno occupato lo spazio pubblico in diverse configurazioni partendo dalla centrale Piazza del Popolo fino alla loro collocazione finale, presso l'Istituto Alberghiero Santa Marta, dove sono state piantate a terra riqualificando la scuola.

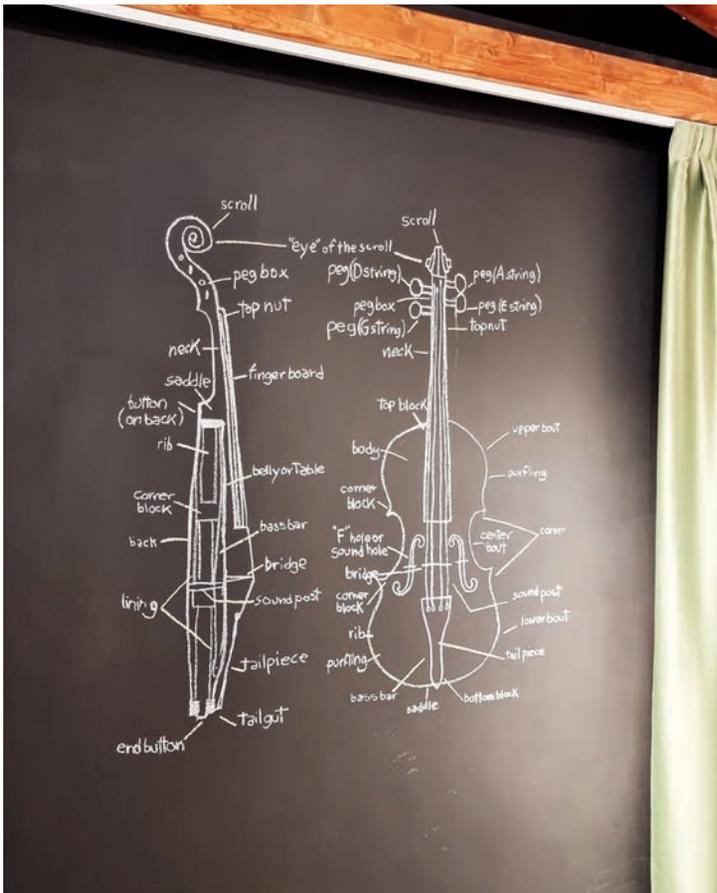


Il 'bosco che cammina' durante la permanenza presso Piazza del Popolo a Pesaro.
foto Culto Production

Musicoteca dei Piccoli

A partire dall'idea che la musica è espressione artistica capace di coinvolgere tutti, il progetto è dedicato all'educazione sonora e musicale in età 0-6 anni, a disposizione di scuole, asili nido, famiglie e musicisti. La sensibilizzazione dalla primissima infanzia crea una vera e propria comunità intorno a un percorso di crescita basato sulla musica e sullo stare insieme in uno spazio inclusivo e adeguato all'utenza.

La *Musicoteca*, progetto realizzato dall'associazione Liberamusica, è articolata in stanze che ospitano anche una biblioteca, un laboratorio di liuteria, un micro-teatro, strumenti artigianali interattivi per i piccoli, tra cui campane tubolari, percussioni ad acqua, per un mondo di suoni diversi.



Dettagli della Musicoteca dei Piccoli
foto Buchi Navarre

La natura operosa della cultura

Blu: il colore della cuccagna

Progetto dell'artista Giovanni Gaggia

12 febbraio - 31 dicembre 2024

Il percorso si è sviluppato attorno al tema del blu, colore ricavato dalla pianta *Isatis tinctoria* tipica dell'area, conosciuta come "guado". Intrecciando i saperi antichi e del presente, "Blu: il colore della cuccagna" ha esplorato il legame tra arte, tradizioni tintorie e storia per creare una visione futura e condivisa della comunità. Nucleo fondante del progetto la mostra "L'Oro Blu", a cura di Leonardo Regano che ha messo in dialogo le collezioni del Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola con la contemporaneità. Nel corso dell'anno, sono state proposte residenze artistiche, esposizioni, workshop, laboratori e attività nei borghi, coinvolgendo anche le scuole. In totale sono stati coinvolti 82 artisti e le attività hanno attraversato i comuni di Urbino, Pergola, Urbania, Peglio, Borgo Pace, Sant'Angelo in Vado e Pesaro, culminando con la pubblicazione di un libro, memoria viva e condivisa dell'intero viaggio.



Giulia Marchi,
Gli abiti di San Rocco,
2024, installation view,
Oratorio di San Rocco,
Pergola,
foto Natascia Giulivi

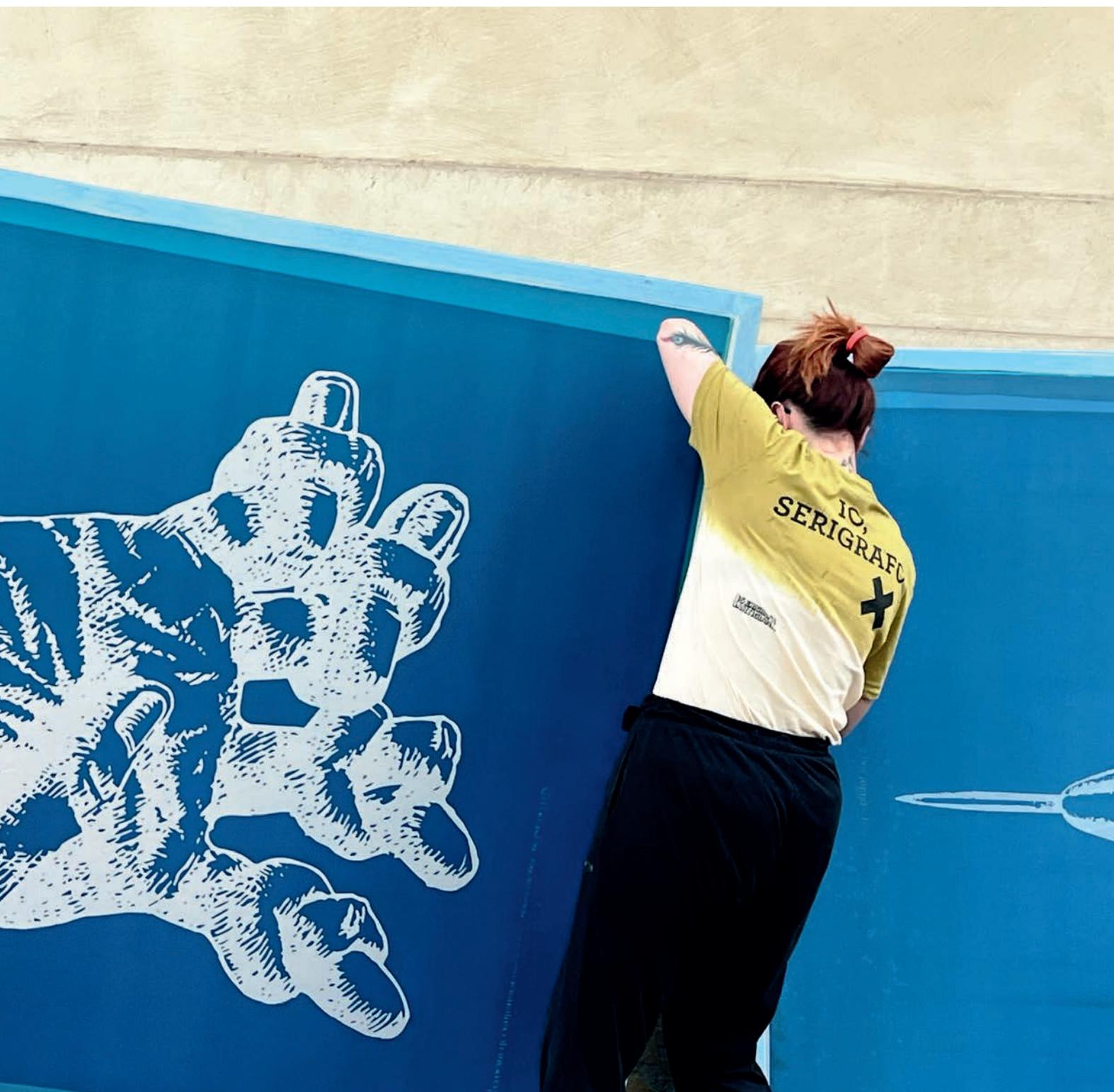
Elena Bellantoni,
Looking for E.B., 2024,
laboratorio performativo,
foto Natascia Giulivi



Giovanni Gaggia,
La notte di San Paolo,
2024, installazione,
ceramica e video.
foto Michele
Alberto Sereni.
Courtesy
Susanna Ravelli



Le icone ritrovate della grafica di pubblica utilità



Pesaro Cultura 2024 ha ricordato Massimo Dolcini, (1945-2005), creatore per la città di Pesaro di una “grafica di pubblica utilità” ad alto tasso innovativo inventando un universo di segni rubati, portati a nuova vita dai più inaspettati contesti e offerti, “anticipando di alcuni decenni le logiche dell’open source, al libero utilizzo dei cittadini”.

Jonathan Pierini

Nella prima fase del suo lavoro - erano gli anni 70 del Novecento - è stata una tecnica di stampa - quella serigrafica - a dare spessore, densità, energia alla tavolozza cromatica dei suoi manifesti. Nello scorso agosto con questo stesso spirito, un team variegato e trasversale tra generazioni, ha messo in scena *Fuori dai manifesti, serigrafie a cielo aperto*, un “evento laboratoriale e culturale” con focus su questa tecnica insegnata ai partecipanti e da loro stessi realizzata. L’edicola di fronte al Centro Arti visive Pescheria, in gestione della Fondazione Pescheria, è stata rivestita con giornali-manifesto evocativi della grafica del designer (o come preferiva lui stesso definirsi “grafico condotto”) e del suo ruolo nella promozione, da parte dell’amministrazione comunale pesarese, di una “cittadinanza consapevole” partecipe della cosa pubblica.

Lo spazio stradale tra l’edicola e il Centro Arti Visive Pescheria è stato oggetto di una vera e propria performance realizzata dipingendo di bianco, con telai di grandi dimensioni, il pavimento stradale, divenuto un “enorme foglio” su cui sono stati serigrafati i disegni più iconici di Dolcini: esperienza unica in Italia di serigrafia su strada. Sono stati inoltre realizzati 35 telai serigrafici da tavolo per attivare i laboratori serigrafici a cielo aperto. I soggetti da riprodurre sono stati scelti fra quelli del grande archivio del designer. I partecipanti potevano scegliere il loro soggetto preferito e stamparlo su un supporto a scelta (come carta, stoffa o t-shirt). Il “libero utilizzo” delle icone portatrici della nuova comunicazione di cui Dolcini e il Comune di Pesaro sono stati i primi promotori ha avuto successo. File di adulti e bambini hanno atteso pazienti sotto un cocente sole agostano il loro momento di realizzare manualmente l’immagine scelta, poi esibita con evidente orgoglio. A riprova che la “lezione della comunicazione democratica apre le porte alla partecipazione e libera l’estro di chi la fa e di chi la riceve” (Silvia Veroli).



Pesaro Capitale italiana della cultura 2024
Archivi Ubiqui

Massimo Dolcini.
Fuori dai manifesti
Serigrafie a cielo aperto

Edicola del Centro
Arti Visive Pescheria
e area pedonale

Pesaro 17-21 agosto 2024

Un’idea di
Angela Scatigna
Anna Dolcini
Doretta Rinaldi

Segreteria organizzativa
Giada Della Santina

In collaborazione con
Piccola Serigrafia Artigiana
– Pesaro, di Aurora
e Angelo Domeniconi

Team Massimo Dolcini
Marta Alessandri
Giacomo Bosi
Teresa Dolcini
Ludovica Farina
Mauro Filippini
Anna Gallo
Giorgia Gasparini
Marco Gentilini
Lucia Gulini
Luka Kranendonk
Stefania Lanari
Bruno Mariotti
Jonathan Pierini
Silvia Veroli
Lucrezia Vimini

Archivio Massimo Dolcini
Liceo Artistico Mengaroni

Preparazione e stampa
serigrafica sul pavimento
stradale di un disegno di
Massimo Dolcini.





L'edicola rivestita con giornali-manifesto che riproducono immagini del designer.



Telai serigrafici a grande formato.



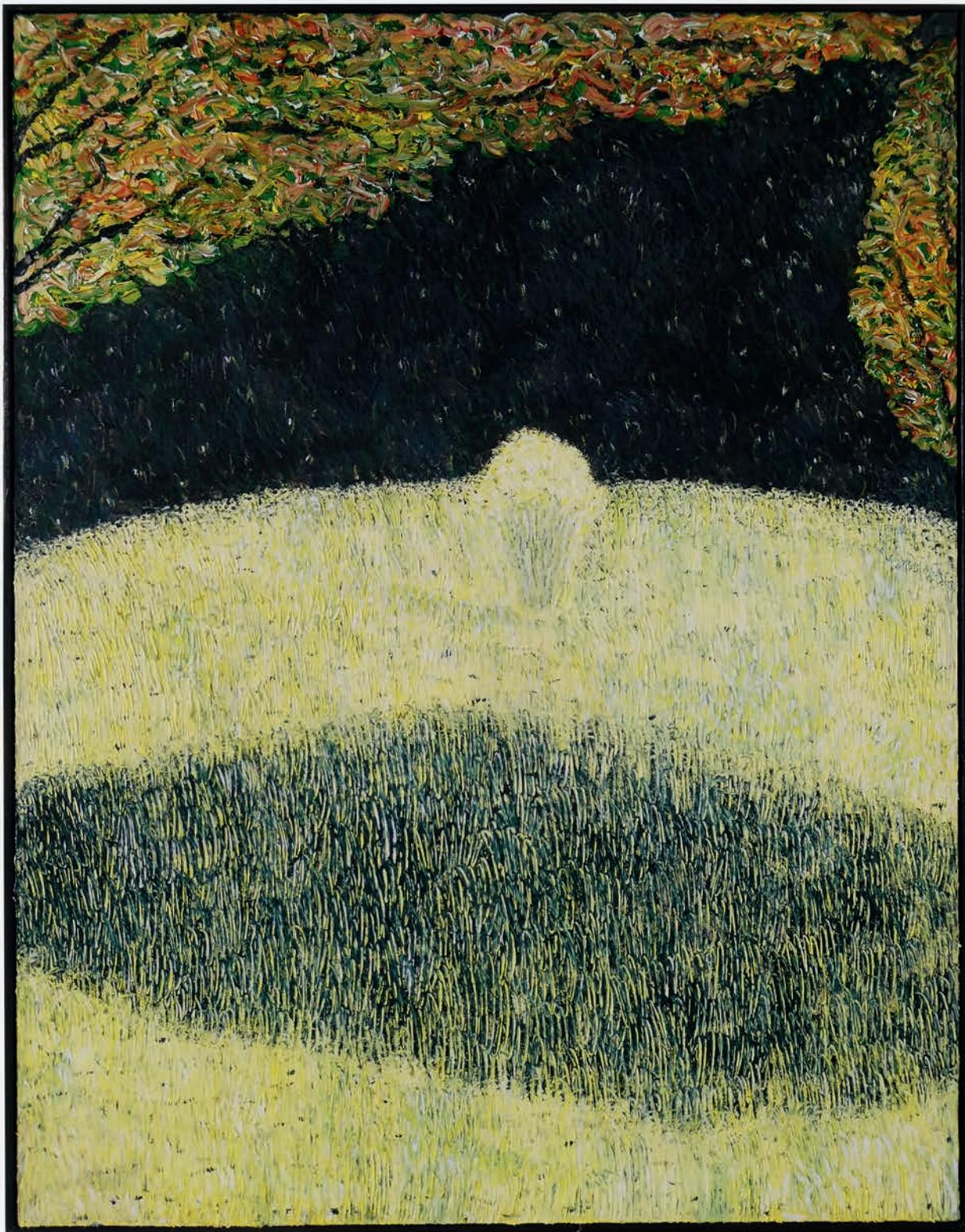
Magliette stampate da bambini nei laboratori serigrafici.



In attesa dell'inaugurazione.



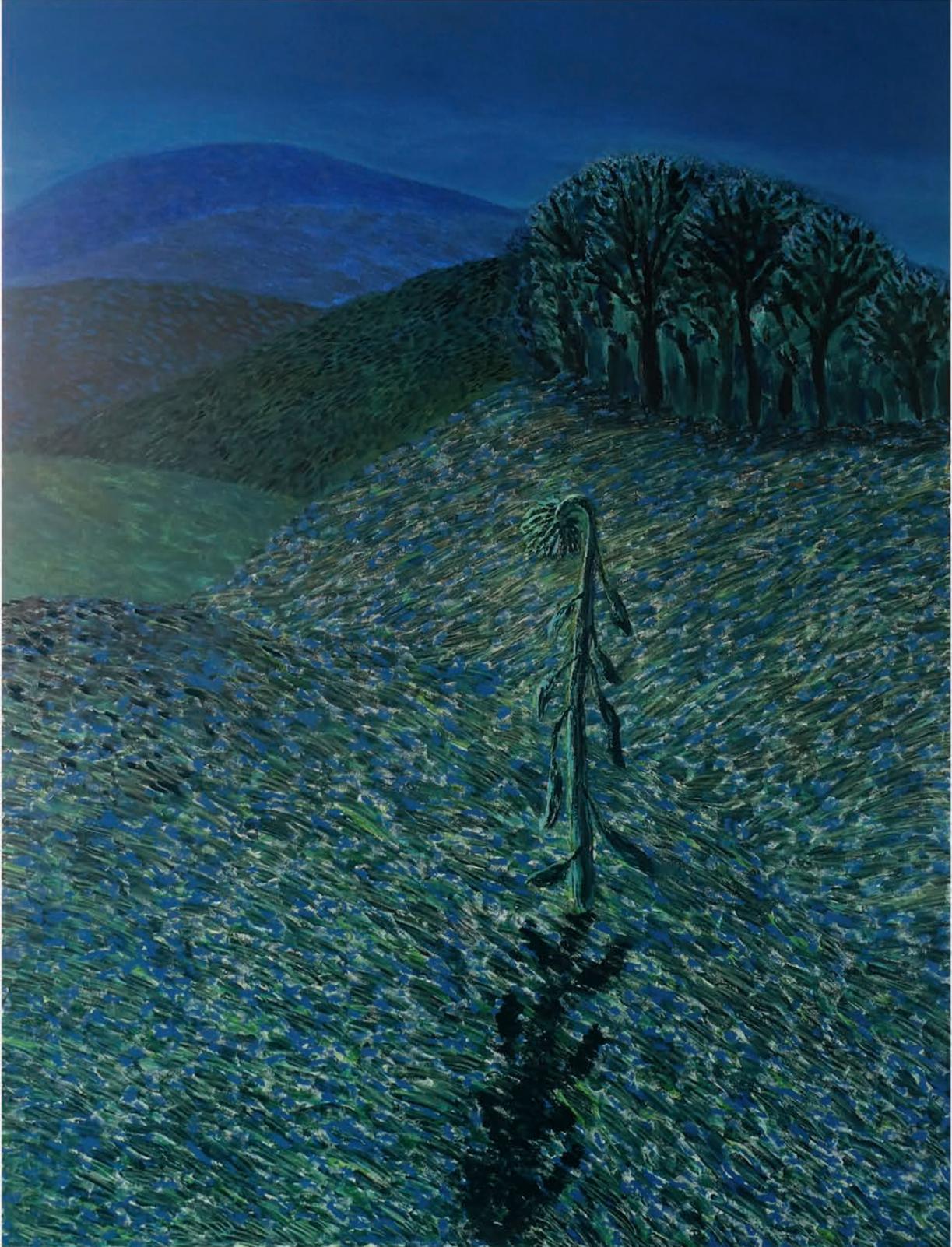
**Giù in fondo alla collina:
Enrico Pierotti**

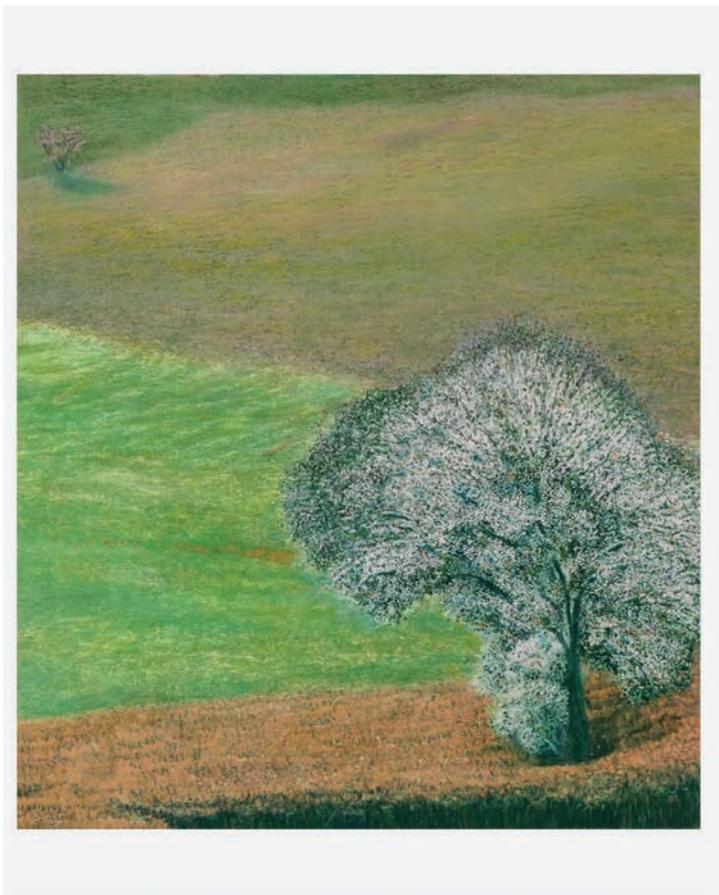


La campagna marchigiana è intesa come frontiera ultima, intatta, in un mondo in irreversibile trasformazione: un luogo in cui, misurandosi con la natura e recuperando un'integrità morale tradita dalla compulsività della vita quotidiana, si può attingere, nonostante tutto, ad un senso di purezza. Il ciclo perenne delle stagioni è indice e metro di variazioni e modifiche morfologiche minime che sono tutt'uno con una concezione quasi panteistica del dato ambientale. Lo spazio è cielo, terra ed acqua e tutto si fonde in una misteriosa continuità che potrebbe minare la nostra percezione di un mondo tangibile, di ciò che è reale e di ciò che è solo riflesso. "Nei miei lavori cerco di dare maggiore importanza alla tessitura dei segni, al tocco, alle linee, all'equilibrio e all'armonia tra forme e colori, al fine di costruire una visione poetica della natura. I soggetti presenti nei dipinti si incarnano nel confronto di questi elementi, e svaniscono sulla superficie della tela per confondersi, per non fare emergere altro che la superficie colorata. Colore e composizione interagiscono nelle tele per provocare uno sparpagliamento in cui lo sguardo è invitato a perdersi", dichiara l'autore. Leopardi e Morandi sono i due numi tutelari di fondo: la malinconia romantica del primo si declina nella descrizione lenticolare e, apparentemente sempre consapevole a sé stessa, del secondo. Canneti, girasoli, campi arati, sentieri, siepi, pini idealizzati, cespugli sono i temi elaborati in maniera certosina e quasi divisionista, come un novello Segantini per cime addolcite: l'artista impiega il segno come mezzo per disintegrare il mondo visibile per poi ricomporlo in una rete continua di vuoto dove la natura antropizzata sembra ora imbevuta di un'animazione soprannaturale, per certi versi mistica. Pierotti si nutre del suo mondo immaginario e apparentemente fedele al reale senza comprometterlo e facendo sì che la qualità quasi surreale della sua pittura esprima miti immemori e una visione insieme arcana e contemporanea. Attraverso la ricerca di un linguaggio classicamente puro crea un suo mondo di simboli, un suo universo parallelo, emotivamente discreto e per questo necessariamente intenso.

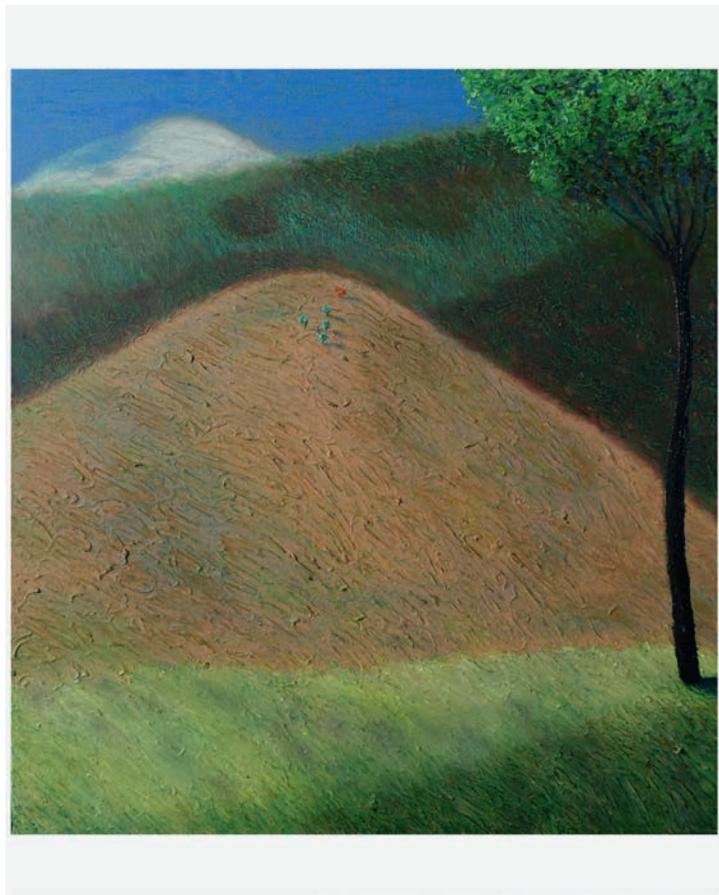
Pagine 178/179:
Enrico Pierotti,
Nuvole e prati.
Enrico Pierotti,
Senza titolo (paesaggio)

Enrico Pierotti,
L'ombra della sera





Enrico Pierotti,
Era primavera



Enrico Pierotti,
Paesaggio con collina rosa

Enrico Pierotti,
Senza titolo (paesaggio)



Milena Pierangeli Ugolini

Dinamica, ospitale e generosa, la gallerista e collezionista Milena Pierangeli Ugolini è stata una figura centrale nella vita artistica nazionale e internazionale, vivendo tra Pesaro e Roma.

La sua attività è stata sempre ispirata dall'amore per l'arte, che si estendeva ad ogni ambito della sua vita: nelle sue eleganti case ma soprattutto nella sua sincera amicizia con grandi maestri come Alberto Burri, Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto, Luigi Ontani, Enzo Cucchi e molti altri. Tante opere d'arte e tante mostre, allestite prima negli spazi pesaresi della galleria Il Segnapassi e poi nella sua galleria romana in via Vittoria 60, hanno scandito la sua passione e conoscenza, come sale di un museo in un continuo allestimento di cultura, ricerca, e convivialità.

Piace pensare che questo suo grande insegnamento sia stato raccolto e il nostro impegno è fare in modo che le "sale" di questo museo anche esistenziale, rimangano sempre aperte.

Bianca Ugolini



Pesaro 9 settembre 1931

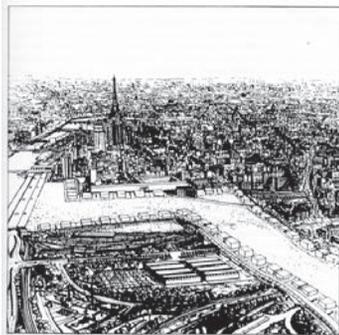
Pesaro 5 giugno 2024

La gallerista con
Michelangelo Pistoletto

L'attrattiva dell'Italia. Si deve infine tener presente un'altra dimensione del fascino della cultura italiana, ossia quella della storia stessa del suo rapporto con quella francese. Il viaggio in Italia - tradizionale, nella formazione dell'élite artistica fin dal Rinascimento - non ha cessato di essere un topos letterario nella cultura tedesca, britannica o francese. Viaggio di formazione per il carattere come per la cultura, la scoperta dell'Italia non è sempre stata esente da una sorta di scoperta dislocata, parallela e implicita della cultura e dei costumi del Paese d'origine, reinterpretati a beneficio di un confronto con i frammenti di eternità o di quotidianità italiani.

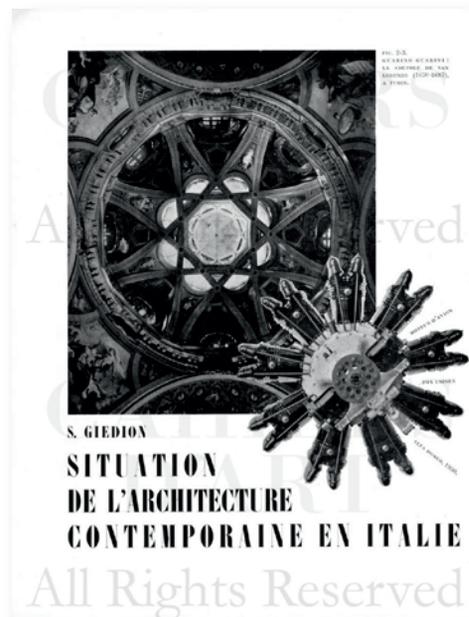
I racconti di viaggio in Italia sono tutt'altro che marginali nell'opera di Montaigne o di Montesquieu. Ricostruita grazie alle sue lettere, la scoperta che il presidente de Brosses fece dell'Italia è bastata a conferirle un posto particolare nella letteratura del XVIII secolo, prima che Diderot (che non fece mai quel viaggio) o Goethe tessessero fili sottili ma resistenti fra la cultura dei Lumi e l'Italia. Più tardi, quando Madame de Staël esalterà in Corinne l'aspirazione dell'Italia alla propria indipendenza, prima di scoprire la Germania durante l'esilio, sarà Stendhal a svolgere il ruolo più fecondo con un Paese percepito nello spessore di una cultura principalmente urbana. Come osserva Michel Crouzet, con i suoi viaggi «egotistici» in Italia, Stendhal fuggirà quell'«avvelenamento dall'ignobiltà» da lui denunciato in Francia, giungendo al punto di dichiararsi «italiano» a tutti gli effetti. Si dedicherà così alla creazione di un mondo mitico, popolato da personaggi - l'Italiano o l'Italiana - anch'essi mitici.

Fatte le debite proporzioni, l'atteggiamento degli architetti-italofili dell'inizio degli anni Settanta - che si trattasse di francesi o di altri, del resto - può essere rapportato a quello di Stendhal. Ciò che idealizzano (come nello scrittore) sono indissolubilmente i luoghi (le città) e i personaggi che li creano - e stavolta si tratta degli architetti. Questa disposizione di spirito interviene tuttavia al termine di un profondo mutamento della realtà e dell'immagine dell'Italia moderna. Dalle gesta di Garibaldi al modello autoritario e statocentrico del fascismo, le peripezie della vita politica italiana non sono passate inosservate nel dibattito politico francese, per più di un secolo. Dopo il 1945, l'Italia contemporanea non ha cessato di essere al contempo simbolo di repulsione per i sostenitori di un regime presidenziale, spaventati da un sistema parlamentare simile a quello della Quarta Repubblica, e di fascinazione per i sostenitori di una vita politica decentralizzata e aperta ai movimenti della società civile. Nel campo della cultura, la scoperta del neorealismo è stata un momento importante della cultura francese del dopoguerra, e tale fu, più tardi, la comparsa di Alberto Moravia e di Cesare Pavese, e poi di Italo Calvino e Leonardo Sciascia, all'orizzonte della letteratura. Malgrado tutto, insieme all'apprezzamento per questa produzione culturale, non si può trascurare un'altra dimensione del rapporto con l'Italia (una dimensione che peraltro non appartiene soltanto ai contemporanei), e cioè una certa condiscendenza francese, in effetti decisamente mal tollerata oltralpe.



Gregotti, Grumbach Piano
Paris Expo 1989

Postfazione di Pippo Ciorra
Traduzione di Giuseppe Lucchesini
Quodlibet 2024
Collana Habitat



S. Giedion, *Situation de l'architecture contemporaine en Italie*

Jean-Louis Cohen

La frattura tra architetti e intellettuali,
ovvero gli insegnamenti dell'italofilia



Jean-Louis Cohen
Parigi 1949 - Chassiers 2023

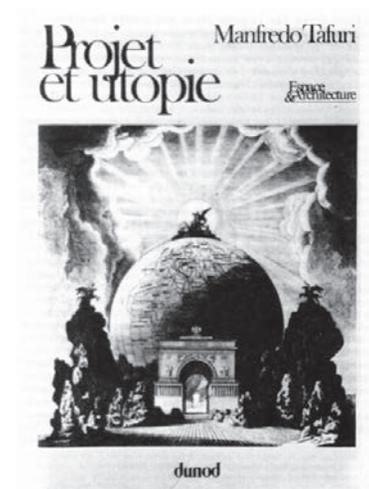
Questo complesso di atteggiamenti verso l'Italia è suscettibile di applicazione, per quanto riguarda le analisi che seguono, anche ad altri ambiti. Per convincersene, basta studiare le manifestazioni di quell'altro momento fondamentale della cultura architettonica moderna che è il fascino dell'America, operante nell'architettura e nel pensiero urbanistico da oltre un secolo. I protagonisti del viaggio sono gli stessi, che il viaggio porti gli architetti verso l'Italia o verso l'America, o addirittura (ciò che è ancor più doloroso ed eroico per i Francesi) verso la Germania.

Il viaggio scompiglia i riferimenti e ricompono lo sguardo. Spinge al paragone tra culture o istituzioni, permettendo dunque di esporre critiche e alternative all'orizzonte di partenza. Ma il viaggio nello spazio si affianca a un'esplorazione del tempo. Se nel XIX e nel XX secolo l'America viene spesso considerata come luogo di «scene della vita futura», per riprendere l'immagine di Georges Duhamel, all'Italia rimarrebbe piuttosto il ruolo di scena della ricostruzione della storia. All'Italia spetta la nostalgia del passato, e all'America quella «nostalgia del futuro» evocata saggiamente da Colin Rowe.

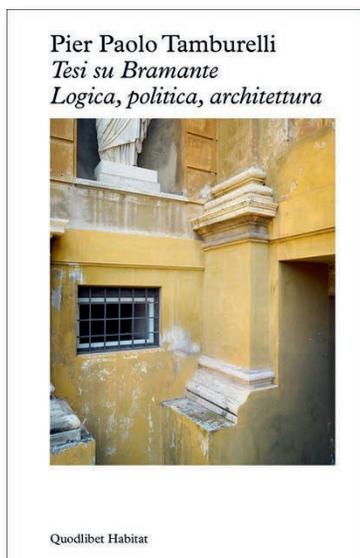
Il parallelismo fra il rapporto con l'Italia e il rapporto con l'America non è casuale, per quanto concerne la cultura architettonica. È infatti evidente come, con l'irruzione del concetto di postmodernismo - estratto dal suo contesto filosofico e proiettato nel campo dell'architettura, in particolare in occasione del Festival d'Automne del 1981 - sulla scena della cultura intellettuale di massa, lo sguardo dei protagonisti del dibattito architettonico si sia progressivamente allontanato dall'Italia per spostarsi verso gli Stati Uniti, senza che, tuttavia, si riconosca il debito contratto con l'architettura italiana da un Robert Venturi, da un Michael Graves o anche, sul versante dei neo-moderni, da un Peter Eisenman.



L'Architecture d'Aujourd'hui
'Casabella casus belli', April 1958



M. Tafuri. *Projet et utopie*.
De l'avant-garde à la métropole,
Dunod, Paris 1979

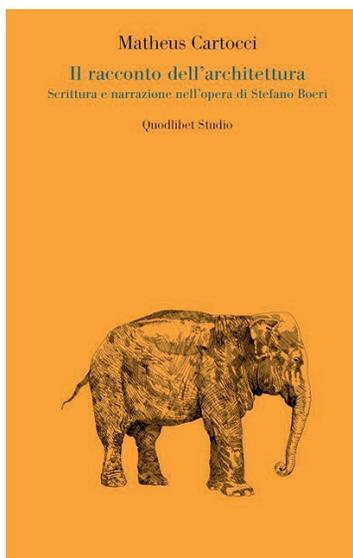


Pier Paolo Tamburelli
 Tesi su Bramante.
 Logica, politica, architettura

Fotografie di Bas Princen

Quodlibet 2024
 Collana Habitat

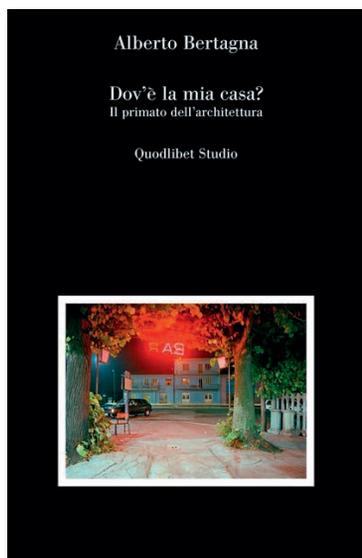
Adottando il punto di vista di un architetto attivo nella professione e non di uno storico, Pier Paolo Tamburelli riesamina in questo libro l'opera di Donato Bramante e suggerisce una possibile agenda per la pratica architettonica attuale. Bramante, sostiene Tamburelli, offre un punto di partenza per immaginare una teoria contemporanea dello spazio, per riflettere sul rapporto tra architettura e politica e per guardare indietro - senza nostalgia né disprezzo - alla tradizione del classicismo occidentale inteso come architettura universale, ovvero con una pretesa di validità che si estende a tutti i possibili problemi architettonici e si rivolge a chiunque. Partendo da una discussione sulla differenza tra il lavoro di Bramante a Milano (1481-1499) e a Roma (1499-1514), l'autore mette dunque in luce le peculiarità dell'architettura bramantesca, soprattutto rispetto a quella di altri maestri del Rinascimento, come Leon Battista Alberti e Andrea Palladio. Tale lettura potrebbe forse portare a una nuova comprensione politica del classicismo e a un nuovo modello di architettura pubblica.



Matheus Cartocci
 Il racconto dell'architettura.
 Scrittura e narrazione
 nell'opera di Stefano Boeri

Quodlibet Studio 2024
 Città e paesaggio. Saggi

Stefano Boeri è probabilmente l'architetto italiano più presente sulla scena mediatica attuale, ma anche fra i meno studiati. Il volume inquadra dunque il lavoro dell'architetto milanese in tutte le sfaccettature della sua molteplice attività di professionista, intellettuale, organizzatore di eventi e alla testa di varie istituzioni culturali. Nel corso degli anni, infatti, Boeri è stato direttore delle riviste «Domus» e «Abitare», attraverso le quali ha raccontato e comunicato l'architettura a un pubblico sempre più vasto, utilizzando un nuovo linguaggio mediatico che merita di essere esaminato approfonditamente. Il testo studia perciò il costituirsi, a inizio millennio, di una nuova tensione comunicativa, analizzando quindi lo sviluppo di un efficace metodo esplicativo del progetto, un metodo che si serve di schemi narrativi, di neologismi e di una vera e propria «overdose di varietà» visiva: tutte caratteristiche che precedono di molto il Bosco Verticale, inaugurato giusto dieci anni or sono. Per tutte queste ragioni, l'autore - che ha lavorato per un periodo in Stefano Boeri Architetti - ha riservato un'attenzione particolare alla collaborazione di Boeri con Rem Koolhaas, architetto e scrittore che senza dubbio è stato un punto di riferimento e un suo interlocutore privilegiato.



Alberto Bertagna

Dov'è la mia casa? Il primato dell'architettura

LetteraVentidue 2024
Collana Città e paesaggio. In teoria

Abitiamo da sempre, e da sempre abbiamo abitato la trasfigurazione, configurazioni specifiche dell'albero da cui siamo scesi. Ma oggi è l'incertezza la nostra casa, una casa senza radici. La decretata e decantata fine dell'antropocentrismo è solo l'ultima manifestazione del pensiero debole: l'ennesima fantasmagorica immagine di un noi stessi spaesato. Ci ritiriamo dal palco portando nel nostro solipsismo il concetto di territorio, lasciando così l'ambiente senza sovrastrutture culturali ma con gli sfasci delle nostre esuberanze e arroganze. Ci ritiriamo confusi, allo stesso tempo attratti e annoiati dalle mille forme di cui ci siamo dotati e dai mille volti che indossiamo, e ci chiediamo sempre più insistentemente: dov'è la mia casa?



Manuel Orazi

Giovanni Vaccarini

Postfazione di Serena Scarpello

Quodlibet 2024
Collana Imprinting LetteraVentidue

La costa adriatica ospita una delle conurbazioni lineari più estese d'Europa, sebbene con alcune interruzioni come il Monte San Bartolo o il Monte Conero. Tale insediamento è diverso dallo *sprawl* padano, o dell'hinterland napoletano, ma pur sempre espressione di una «(non più) città» koolhaasiana. Tra anni '80 e '90 la scuola di Pescara (Paolo Desideri, Aldo Aymonino, Giangiacomo D'Ardia) ha studiato appunto questo tipo di città "brutta, sporca e cattiva" guardando all'opera di antichi e nuovi maestri, da Luigi Moretti a Steven Holl, cercando di comprenderne le logiche invece di rifiutarle a priori. In questo scenario, Giovanni Vaccarini si è formato e distinto come uno dei più eleganti e pragmatici interpreti di tale linea adriatica, sapendo integrare istanze vernacolari, artistiche ed ecologiche all'interno delle proprie architetture tutte poste lungo la fascia costiera, dalla centrale Powerban di Russi, vicino Ravenna, all'edificio residenziale Riviera 107 di Pescara. Il volume è il primo saggio monografico dedicato allo studio Giovanni Vaccarini Architetti, offrendo spunti generali sui temi affrontati dallo studio come la tipologia della palazzina.



Rotte di Viaggi immaginati



Nel 2023 la fotografa Francesca Tilio immagina spazi di formazione e ricerca nel mondo dell'arte contemporanea e della fotografia in particolare. Grazie al supporto di ACCA Academy nasce ACCA Fotografia attiva in tre momenti dell'anno con seminari di carattere diverso. PASSEGGERI è il titolo della sua seconda edizione, un progetto per il territorio e le persone che lo vivono, un percorso di formazione e condivisione di linguaggi, racconti, visioni. Il partenariato sviluppato con la libreria Gira e Volta porta successivamente a una naturale riflessione circa il rapporto tra la fotografia e il libro e dà vita al desiderio di costruire un percorso più significativo e articolato. L'incontro naturale è con The Passenger, la collana di libri-magazine pubblicati da Iperborea che racconta attraverso inchieste, reportage, saggi e fotografia la vita contemporanea di un luogo e dei suoi abitanti. L'obiettivo è quello di costruire uno spazio di riflessione ed esperienza sui temi della fotografia autoriale, della scrittura e della forma grafica che diventino opportunità per ciascun partecipante e valore per il territorio che ciascuno abita. The Passenger è oggi una collana di culto che raccoglie inchieste, reportage letterari e saggi narrativi che formano il ritratto della vita contemporanea di un paese, una città, un luogo e dei loro abitanti. L'intento è costruire un percorso unitario che, nei diversi linguaggi, vada a comporre un contesto unico, capace di una narrazione omogenea e completa. Così, nel cuore storico della città di Jesi, tra giugno e novembre, passeggeri provenienti da tutta Italia, guidati da docenti appassionati, hanno tracciato la rotta di viaggi immaginati. "Come si fa una rivista" è il titolo del primo laboratorio a cura di Cristina Gerosa, direttrice editoriale di Iperborea, e Marco Agosta, editor The Passenger. I fotografi Francesco Merlini, photo editor dell'agenzia fotografica internazionale Propekt e il fotografo Francesco Giusti hanno animato il secondo laboratorio, toccando i temi della narrazione per immagini e del reportage fotografico. L'ultima tappa è stata guidata da Davide Di Gennaro, art director dello studio Tomo Tomo ed Edoardo Massa, scribe e illustratore. Un laboratorio di grafica editoriale e illustrazione, un viaggio immaginato attraverso i temi del cibo, della musica, della politica e dello sport.

PASSEGGERI traccia un percorso popolato da speciali compagni di viaggio: l'Associazione culturale Sandro Paradisi, la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, la libreria Gira e Volta, la Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino, KAR movimenti creativi, l'agenzia milanese LUZ, il Comune di Jesi, la Scuola di Studi Superiore Giacomo Leopardi dell'Atene di Macerata, una scuola d'eccellenza che nasce per coltivare il talento e le qualità dei migliori neo-diplomati attraverso un percorso di alta formazione dal carattere innovativo, interdisciplinare e internazionale. Oltre agli studenti di Macerata hanno partecipato anche quelli della rete delle Scuole di Studi Superiori, studentesse e gli studenti arrivati da tutta Italia.

Foto
Limoneblu Studio

La seconda edizione di ACCA Fotografia è stata un vero e proprio viaggio, iniziato da una suggestione nata in libreria di fronte a una collana di dorsi colorati e nomi di luoghi più o meno lontani, più o meno esotici. Ogni laboratorio ha offerto una prospettiva unica e stimolante, dove ogni partecipante ha potuto esprimere la propria visione. Un incontro di menti, saperi e passioni inediti per il nostro territorio. Abbiamo condiviso incontri, lezioni ma anche passeggiate, pranzi e cene ed è proprio lì che ci siamo conosciuti meglio e scambiati le migliori informazioni. Oggi stiamo lavorando a nuove mete, il viaggio continua.

Francesca Tilio

Direzione artistica e coordinamento ACCA Fotografia

Alcune testimonianze dei partecipanti, studentesse e studenti della rete ASSI, Alleanza delle Scuole Superiori d'Ateneo italiane.

Marco Moro

Mi sono approcciato ai workshop per interesse e curiosità per il mondo dell'editoria, e in questo i laboratori hanno decisamente soddisfatto le mie aspettative, mostrando ognuno una fase particolare del complesso e lungo processo che sta alla base della realizzazione di un prodotto editoriale come *The Passenger*. Un importante valore aggiunto dei workshop è consistito nel contatto e nelle relazioni che si sono venute a creare sia tra gli studenti – provenienti e non da Scuole Superiori Universitarie – che con i docenti e gli organizzatori. La città di Jesi è stata una piacevole scoperta. Non solo per la bellezza dei suoi selciati, delle sue case, del grandissimo edificio del circolo cittadino che ha ospitato le nostre cene, ma anche per la sua vitalità sorprendente, che si incarna in persone come Francesca, l'ideatrice e coordinatrice dei workshop, o Francesco, proprietario di una bellissima e interessantissima libreria di proposta nel centro della città.

Riccardo Fabbri

Quante volte, entrando in una libreria, circondati da piccoli mattoni di carta e parole, come la casa editrice Iperborea ci insegna, abbiamo desiderato poter sbirciare attraverso le copertine e le pagine, conoscere il lavoro che dà a pensieri e idee la veste di libri che poi ci troviamo, attirato dalla possibilità di comprendere un mestiere, quello di editore, o per meglio dire un processo, perché di mestieri coinvolti ve ne sono tanti e diversi, dei quali avevo sempre goduto solamente i risultati, senza mai conoscerne le parti.

Lucia Copparoni

Per noi studenti delle Scuole di Studi Superiori italiane, provenienti da diverse realtà, il workshop è stato un'occasione unica di apprendimento e condivisione: abbiamo avuto modo di lavorare insieme in gruppi, scoprendo non solo il valore del lavoro collettivo, ma anche delle passioni condivise, trasformando conoscenze in amicizie. Un'esperienza che ci ha arricchito, lasciandoci con la consapevolezza che il vero valore di un progetto editoriale sta nella passione e nel lavoro di squadra.

Rebecca Brinato

Passiamo tutto il tempo a cercare la nostra voce. Siamo ossessionati dalla ricerca della nostra voce. Ciò che più conta è dire le cose, facendo capire a tutti che le abbiamo scritte noi. Il percorso è stato un esercizio per trovare la propria voce dando spazio a quella degli altri. Insieme, lavorando in gruppi, abbiamo sempre cercato di capire i modi giusti per lasciare la parola a chi più aveva cose da dire, a chi meglio sapeva raccontare. È stato un esercizio di periferie, ci siamo messi ai margini per guardare meglio le cose al centro. Forse è proprio questa la ricchezza del lavoro in redazione, il sapersi mettere ai margini, alla periferia, impegnandosi collettivamente a mettere in luce le altre anime che popolano e animano la rivista. È stata una piccola fucina di redazione, un percorso che ci ha appassionati e ci ha regalato uno spaccato di futuro che forse, potrebbe appartenerci.

Benedetta Rucci

Tre parole per descrivere *Passeggeri*: immersione, evasione e condivisione. Dalla scrittura alla fotografia documentaria, dalla grafica all'illustrazione, grazie a questo laboratorio abbiamo avuto l'opportunità di scoprire il lavoro complesso e stratificato che c'è dietro un prodotto editoriale di grande qualità come *The Passenger*. Il tutto nella cornice della splendida città di Jesi. È stato un po' come spalancare una finestra e far entrare aria fresca tra i pensieri e le idee.



Momenti dei laboratori.





I tanti volti della misura

A Rosora niente è come sembra. Il fiume è 2 km di futuro; il sole e l'acqua sono un'impresa energetica; l'Abbazia di Sant'Urbano è una comunità operosa. La terra e il cielo sono energie e immaginari, ogni cosa in quel luogo è un progetto, ogni persona una ricchezza, ogni conoscenza un'opportunità. Lì la cultura monastica e mezzadrile si uniscono all'intelligenza delle reti. Le parole e i verbi con cui definire il fare e l'essere sono precisi e risuonano come un mantra; nei laboratori scintillanti e nei containers bianchi si produce intelligenza e conoscenza, si accolgono generazioni di studenti – dalle elementari ai PhD – si pensa al futuro, e non si smette mai di farsi domande. Oggi Loccioni è un'impresa della conoscenza, leader nella misura per il controllo qualità, partner di grandi industrie internazionali, impresa energetica, per molti anni tra le imprese italiane più premiate.



Oltre le colline dell'ennesima vallata che porterà le sue acque in dote all'Adriatico, si sente l'immanenza della Valle di San Clemente - un luogo intatto e segreto su cui veglia la millenaria Abbazia di Sant'Urbano. Quelle mura sono un crocevia nell'infrastruttura della spiritualità che innerva il paesaggio marchigiano dove ogni strada bianca arriva sempre a un colle dell'infinito, tra edicole della devozione quotidiana e del rosario di Maggio, chiese e pievi, cattedrali e santuari, maestosi paesaggi segnati dalla sacralità laica della natura. In asse con i grandi misteri della geologia di Frasassi, è un paradigma di equilibrio e misura dove storicamente il bello il buono e il giusto della cultura monastica si incontrano in un protocollo che supera la dimensione spirituale. L'Abbazia e la cultura benedettina di cui è simbolo - fatta di regole, di un network valoriale puntuale e universale interconnesso oltre le geografie, di individualità e comunità, studio, conoscenza e paziente lavoro quotidiano - sono coerenti con la storia e il futuro di un'impresa che sfugge a classificazioni e identità definite, sempre in cammino, fluida come le risorse su cui poggia. Da una parte l'acqua dell'Esino, dall'altra la terra fertile e generosa che collega le Marche con i suoi distretti al centro Italia e ricorda la cultura mezzadrile, dove la natura è la risorsa originaria che si offre alle infinite metamorfosi progettuali, etiche ed estetiche, un paesaggio dinamico in continuo mutamento. Queste memorie di luogo sono le matrici di una pratica imprenditoriale che prevede solo una declinazione quella al futuro. Enrico Loccioni, il fondatore e ispiratore insieme alla moglie Graziella di una modalità dove fare impresa è fare comunità, ha scelto il futuro quando era parte della filiera del bianco e quando lui è diventato il vertice della filiera, leader di una modalità che ha fatto scuola, benchmark celebrato tra le best practices del miglior made in Italy. Lui che conosce il valore e la fatica della terra, ha riconosciuto nel territorio legato alla tecnologia un vantaggio competitivo, un bene comune che unisce persone e valori, intelligenze e paesaggi, educazione formazione e senso di appartenenza consapevole in una visione olistica della conoscenza. Entrando in questo campus fatto di laboratori in sequenza - oggi impresa energetica che mira all'autosufficienza come fattore di libertà, autonomia e intelligenza nell'uso delle risorse - si ha la netta percezione di quanto sfaccettato e complesso sia un organismo che produce valore e valori per sé, i partners e il territorio, e di quanto speciale possa essere muoversi tra ambienti cognitivi che vanno dall'aerospazio all'automotive, dalla farmaceutica all'energia alla mobilità. Ambiti che - oltre i tecnicismi - riguardano le persone e il senso dello stare tra le cose del mondo.

Fatto sta che a Rosora - comunità baricentrica della Vallesina tra costa ed entroterra - tra i paesaggi iconici della produzione agricola e vitivinicola, i capannoni della manifattura legata alla meccanica che hanno segnato lo sviluppo del secondo '900 - questa storia unica non ha solo saputo accompagnare ciò che c'era ma ha favorito la nascita e la crescita di ciò che appariva come un orizzonte, una promessa. Per capire il mondo Loccioni, per rendere intelligibile la sua filosofia e la sua pratica, per cogliere l'intrinseco migrare tra opportunità, è nato Polaris®, un gioco serio che ha partecipato anche alla selezione del Compasso d'Oro. Con Play Polaris si determina il posizionamento delle aree di influenza, si comprende il common ground di riferimento, si colgono le interrelazioni alla luce di parole che rappresentano il futuro - *decarbonization, electrification, digitalization*. Se la matrice originaria della Loccioni è la misura, intesa in senso esteso, proprio la misura mostra qui i suoi molti volti. Questa comunità cognitiva al lavoro - che si caratterizza per la sua urbanistica articolata su un terreno che digrada e accoglie le coltivazioni dell'asse collinare e lo scorrere del fiume - abita un masterplan preparato ad accogliere la dimensione funzionale e relazionale dello sviluppo, con un progetto di architettura e paesaggio aderente alle ambizioni e ai programmi di un'impresa energetica. E proprio questo paesaggio segna e traguarda le grandi superfici dei laboratori che si contraddistinguono per le aree perimetrali vetrate dedicate alla progettazione e al controllo, con il corpo centrale, una sorta di chiostro, organizzato in isole che corrispondono ognuna a un progetto, a un cliente, a un tipo di controllo-verifica-misura. L'*inside out* è un tratto che accompagna gli edifici, determina ambienti di lavoro aperti, luminosi, con continui cannocchiali che cercano sguardi e punti di fuga, contemplazioni verso un paesaggio che è allo stesso tempo agrario, industriale e fluviale.



Ma anche spirituale. Tutto è scintillante in questo arcipelago di isole autonome e interconnesse, tutto è dentro ma sempre connesso al fuori per ricordare che le risorse vengono dalla terra e dalle sue biomasse; dal cielo, dal sole e dalla pelle dei pannelli fotovoltaici che catturano e trattengono l'energia; dall'acqua che passa a fianco e sotto gestita in sicurezza da mirabolanti palafitte con micropali che garantiscono protezione se il fiume si ingrossa; dal transito della strada coi suoi network fatti di relazioni, connessioni e scambi. Accanto ai laboratori - che si caratterizzano per l'efficacia della comunicazione grafica e visiva sui muri, le altezze e la vastità degli spazi, l'ordine rigoroso e tematico, e per le sale prova che rappresentano ognuna un mondo con macchinari dedicati - come il *Kite Lab* dedicato all'automotive che ospita anche una parete di fotovoltaico verticale - si impongono i *Nomadic Labs*, un concept completamente nuovo, un'area di containers bianchi, talvolta con vetrate parlanti in funzione del progetto o del cliente, che si distinguono per opportunità, velocità e mobilità. Un terminal coperto da un cielo di pannelli solari, tra siepi di rosmarino e piante officinali, percorsi ordinati, segnaletica e stazioni di ricarica, dove i containers sono banchi di misura e test che vanno e vengono, si spostano, cambiano configurazione, comunicano, agiscono come micro data center. Se si apre una porta, attratti dal messaggio o dal brand che in quel momento sta effettuando ricerche e misure, si può incontrare una batteria elettrica in fase di test, un componente dell'industria aerospaziale, di una centrale eolica o elettrica, in ogni caso un dispositivo intelligente di nuova generazione, tipo il sistema di Storage Stazionario Second Life, il primo accumulatore di energia alimentato da batterie auto di seconda mano. La flessibilità dei banchi di misura, fatta con strutture di varia tipologia e dimensione, offre ai grandi player mondiali del settore energia, mobilità, automotive e high tech, la possibilità di confrontarsi con una community di ricerca. Che si basa sullo stock storicizzato e aumentato di competenza ma soprattutto sulle persone e la fiducia - l'infrastruttura più pregiata e non replicabile. Le parti che compongono questa "abbazia tecnologica" che abita il paesaggio della transizione ecologica a tutto campo, si distinguono anche per il comfort, per la qualità del microclima interno fatto di aria continuamente depurata, luce avvolgente e non abbagliante, spazio, verde. Nel sito, la categoria *onde* - a partire da una citazione del designer Isao Hosoe - allude alla trasversalità delle esperienze che si originano da un primo messaggio, elenca gli aggiornamenti degni di nota, la relazione tra persone progetti e processi. Una parola poetica e concreta, un rimando liquido e libero, imprevedibile come l'acqua del fiume che va al mare, passando per quei *2 km di futuro*. Che già ora si chiama idrogeno con le sue filiere.



Abbazia di Sant'Urbano
nella valle di San Clemente

Nella micro-grid lungo il fiume il 90 % dell'energia prodotta viene auto-consumata. Loccioni produce più energia di quella che consuma e contribuisce così ad evitare l'emissione in atmosfera di oltre 1192 tonnellate di CO₂, diventando emettitore negativo per oltre 225t di CO₂.



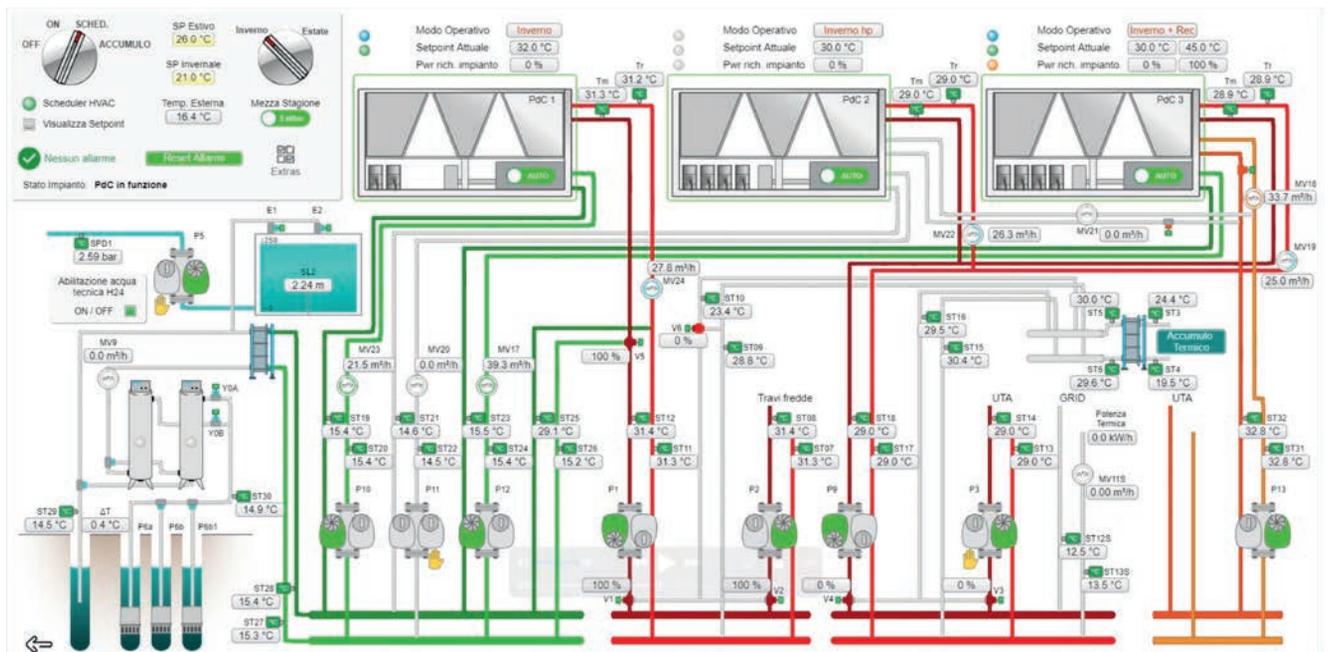




Ambienti interni.



Utilities come A2A, E.ON, Enel, Terna, Vattenfall richiedono la competenza Loccioni per la realizzazione di storage, micro reti, isole energetiche.



L'intelligenza energetica del sistema che guida il campus poggia sul monitoraggio in tempo reale e l'efficiamento continuo di tutti gli edifici. Utilizza inoltre le ultime innovazioni tecnologiche per la produzione, lo stoccaggio, e così trasforma la componente energia da centro di costo a centro di profitto, riconosciuto dalla certificazione ISO 50001.







20 anni di IN/ARCH Marche

L'Istituto nazionale di architettura In/Arch nasce nel 1959 ad opera del suo fondatore Bruno Zevi; nel 1972 ha ottenuto il riconoscimento istituzionale con Decreto del Presidente della Repubblica n° 236. Per dirlo con le parole dello stesso Bruno Zevi, l'In/Arch "È il luogo, il tavolo intorno al quale si incontrano le forze che producono l'architettura: industriali, banchieri, costruttori, ingegneri e architetti, fino ai critici d'arte e agli amatori di architettura. Ci confronteremo, esamineremo in condizioni di parità, e non in quelle di subordinazione tra cliente e architetto, fino a qual punto i vari interessi possono conciliarsi.

In/Arch Marche si costituisce nel 2004 grazie all'impegno di Adolfo Guzzini, allora presidente di In/Arch Nazionale e imprenditore di fama internazionale. L'attività di In/Arch Marche è cresciuta accanto alla figura di Guzzini coinvolgendo i vari attori del mondo delle costruzioni: progettisti, imprese e pubblica amministrazione. La Sezione In/Arch Marche è fondata su tre obiettivi principali:

- la promozione dell'architettura e della cultura architettonica contemporanea;
- la promozione della qualità in tutte le forme di intervento: architettura, paesaggio, progettazione urbana e urbanistica, restauro e riuso del patrimonio esistente;
- l'aspirazione a rendere utile e produttivo il dialogo tra i progettisti e gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano nella trasformazione attiva e passiva del territorio.

Il Premio In/Arch Marche, in linea con In/Arch Nazionale e Ance Marche, costituisce un riferimento dell'architettura marchigiana, un osservatorio di qualità che opera nel territorio. Le opere selezionate mettono in risalto il ruolo del committente, del progettista e dell'impresa esecutrice come esempi virtuosi di architettura contemporanea declinata nel nostro territorio regionale. Il premio ha cadenza biennale e riguarda opere realizzate nelle Marche. L'iniziativa prevede anche premi alla carriera o alla memoria di grandi interpreti dell'architettura marchigiana come Danilo Guerri, Paolo Castelli, Innocenzo Prezzavento, Celio Francioni. Speciale è il Premio Bruno Zevi che riguarda la divulgazione dell'architettura nel territorio; tra i vincitori vi è la rivista *Mappe* e il seminario di Architettura e Cultura Urbana di Camerino.

IN-SITE, Vivere l'Architettura è un'iniziativa itinerante, gratuita e aperta a tutti. Si svolge in luoghi virtuosi dell'architettura marchigiana che vengono raccontati da committente, progettista, impresa e fruitore, mostrando la complessità del processo realizzativo, dalla ideazione all'utilizzo, e mettendo in evidenza il rapporto di reciproca contaminazione che si instaura tra i luoghi e i loro abitanti. IN-SITE anima questi edifici di proiezioni, musica, dialoghi, e consente così di sperimentare il valore degli spazi "progettati" e "ben costruiti". IN-SITE ha permesso di conoscere due opere realizzate dall'architetto Danilo Guerri: la Locanda Fontezoppa a Civitanova Marche e la Biblioteca San Giovanni a Pesaro. Il terzo evento ha reso protagonista uno spazio aperto, il Porto di Senigallia, la cui riqualificazione e valorizzazione è stata coordinata dall'architetto Fabio Maria Ceccarelli. Video e programma di IN-SITE sono consultabili alla pagina facebook In/ARCH Marche.

In/Arch Marche è un luogo aperto, libero e appassionato dove potersi confrontare e dialogare sui temi dell'architettura e del costruire.

Per il 2025 sono previsti incontri e nuove iniziative legate a vari territori della regione.

Le informazioni su In/ARCH Marche sono consultabili alla pagina facebook e nel sito nazionale <https://www.inarch.it/>

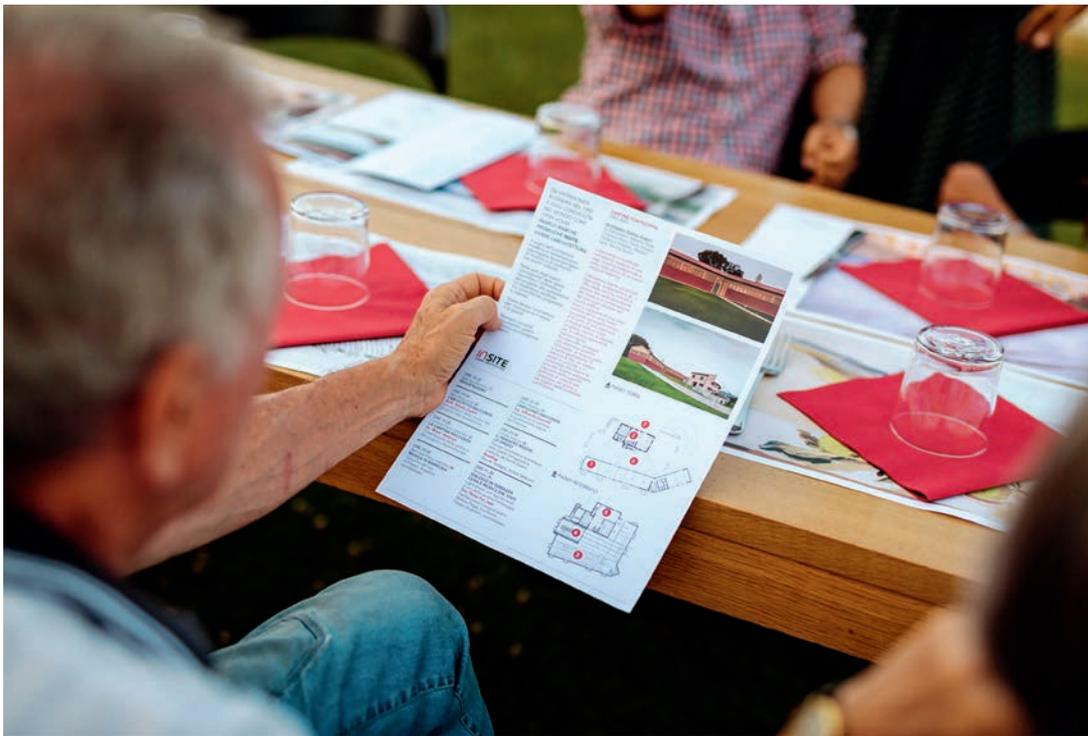
Per aderire con un contributo fattivo, economico e di idee, è possibile iscriversi all'In/Arch Marche tramite la campagna associativa 2025 "IN/ARCH è PARTECIPAZIONE" presente nel sito nazionale.



Momenti dell'evento In-Site. Vivere l'Architettura, Biblioteca San Giovanni Pesaro

Cerimonia di premiazione Inarchitettura 2023, Mole Vanvitelliana, Ancona

Opuscoli informativi



Demanio Marittimo.Km-278
Arte Architettura Design
Culture

6pm 6am
Marzocca di Senigallia
Lungomare Italia

a cura di
Cristiana Colli
Pippo Ciorra





Si è conclusa all'alba la quattordicesima edizione di Demanio Marittimo. KM-278, la maratona dedicata alle arti, all'architettura, al design e alla dimensione adriatica, curata da Cristiana Colli e Pippo Ciorra, che si è svolta sulla spiaggia di Marzocca di Senigallia il 19 luglio: 12 ore ininterrotte, 6 pm/6 am animate da 15 incontri con 52 relatori - architetti, artisti, storici dell'arte e dell'architettura, direttori di musei, curatori, filosofi, critici letterari, ricercatori - seguita da oltre 4.000 persone. ROVINE&RIPARI - il titolo di questa edizione - è stato ulteriore dispositivo per connettere la spiaggia demaniale di Marzocca alle grandi questioni del nostro tempo.

Da un lato una produzione accelerata di rovine, prodotte da guerre e catastrofi, ma anche dalla velocità con cui il tempo trascorre per la cultura occidentale trasformando qualsiasi reperto in archeologia. Dall'altra il bisogno di trovare forme diverse di riparo/ protezione per comunità e individui sempre più fragili e di collegare il concetto di riparo con quello di *riparazione*, intesa come antidoto all'iperconsumo, risarcimento, mitigazione delle diseguaglianze.

Lo spazio pubblico che ha accolto il festival è il risultato di un concorso tra gli studenti della SAAD, Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino, che ha concluso a Demanio Marittimo le celebrazioni per il trentennale dell'istituzione, vinto dal progetto OLTRE di Fatijon Ademaj, Michele Forti, Qendron Mema, Gloria Seri, Elisa Valori. Il programma internazionale si è aperto con l'omaggio al *Maestro del Territorio* Guido Guidi, al quale il MAXXI ha programmato una grande retrospettiva.

Un focus interdisciplinare è stato dedicato alla scena contemporanea del Kosovo con gli interventi del Sindaco di Pristina Perparim Rama, dei curatori di Hangar e Autostrada Biennale Leutrim Fishekqiu e Vatra Abrashi, degli artisti Sislej Xhafa, Artan Hajrullahu, Blerta Hashani e di Alex Fisher.

I "100 anni di Paolo Volponi" sono stati ricordati da Massimo Raffaelli, Aldo Bonomi e Giovanni Russo. Esperienze speciali e storie esemplari nell'ambito dei beni culturali sono state dibattute da Andrea Viliani, e Davide Quadrio con Massimiliano Tonelli. Centralità del Vivente e dimensione spirituale sono state al centro delle riflessioni di Marco Dotti, Francesco Benelli, David Monacchi.

La legacy di Guglielmo Marconi a 150 anni dalla nascita è stata affrontata in molti modi: dalla filosofia della scienza con Cosimo Accoto, al fronte dell'archivio e della produzione editoriale legata alla radio con Andrea Borgnino, fino alla performance d'artista con Giovanni Gaggia.

I racconti dei progetti, delle visioni, del ruolo dei premi in architettura sono stati narrati dagli architetti Gustav Dusing, Anna Sala, Pietro Martino Federico Pizzi, Grazzini Tonazzini Colombo, dal film dedicato da Tom Piper al lavoro dei Lot-Ek, presenti al Demanio con Ada Tolla, e da una pattuglia di storici e critici come Bianca Felicori, Giulia Menziotti, Lisa Andreani, Francesco Benelli.

Sono stati presentati il video "Grace" dell'artista Alix Boillot ed esperimenti di public design del collettivo HPO, col tavolo TTT e di Lemonot, con l'installazione TALAMO presentata da Lorenzo Perri.

La maratona video con vari contenuti multidisciplinari ha accompagnato il pubblico verso l'alba con il film WE THE OTHERS di Maria Cristina Didero e Francesca Molteni dedicato ai designer brasiliani Fernando e Humberto Campana introdotto da Marva Griffin; il documentario Energie in movimento. Gagliano Aterno, paese futuro, diretto da Beatrice Corti e prodotto da 3DProduzioni e tre corti di Ewa Effiom, Laura Hurley, George Guledani, co-prodotti dal MAXXI e dalla piattaforma LINA.

L'esperienza enogastronomica è stata curata da Pandefrà e Varnelli.

La manifestazione è promossa dalla rivista MAPPE, Gagliardini Editore, dall'Associazione Demanio Marittimo.Km-278 con la collaborazione del MAXXI, del Comune di Senigallia, della Regione Marche e il supporto di un'ampia rete di imprese, istituzioni e associazioni.

Con il contributo del Comune di Senigallia.

Media partner:
Atribune
LaRivistaCulturale.com
Linkiesta Etc
RAIPLAY SOUND
Untitled Association

www.mappelab.it
facebook.com/mappelab
twitter.com/mappelab
#dmkm278#mappelab

















Marzocca di Senigallia
Lungomare Italia

Demanio Marittimo.Km-278
XV edizione

mappelab.it | facebook.com/mappelab
twitter.com/mappelab | instagram.com/dmk278
#dmkm278 #mappelab

venerdì 18 luglio 2025
6pm/6am

Selezione internazionale di idee per l'allestimento
dello spazio pubblico



Per la XV edizione di Demanio Marittimo.KM-278
la spiaggia di Marzocca ospiterà il progetto
di allestimento degli studenti della facoltà
di Architettura dell'Università di Lubiana

save the date 18.7.2025



22.



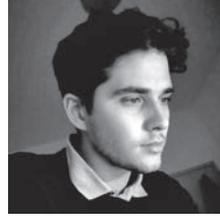
Marco Acciaio
Dottore in architettura
via San Giovanni da Capestrano 14
64012 Campi Te
t + 39 345 286 9465
acciaio.marco@gmail.com



Pierpaolo Mattioni
architetto
via Trento, 6 Ancona
Mob. 338 2263319
Info@pierpaolomattioni.it
www.pierpaolomattioni.it



Alessio Ballerini
Filmmaker and sound designer
t +39 347 107 6528
alessio.ballerini.com
<https://www.instagram.com/alessioballerini>



Mattia Pepe
architetto
t + 39 347 417 6593
mattiapepe7@gmail.com



Brunelli Ann Minciacchi
architetti Alessandro Brunelli
Lavinia Ann Minciacchi
via dei Savorelli, 8 Roma
via della Trave 18, Fano Pu
t + 39 339 815 20
info@brunellianminciacchi.com



Stefano Pettinari
designer
via Pio Panfilì 124
Porto San Giorgio Fm
t + 347 334 1301
info@stefanopettinari.it
stefanopettinari.it
designinarchitettura.it



Luca Maria Cristini
architetto
via E. Rosa 15
62027 San Severino Marche Mc
t + 39 339 4782 577
lmcristini@tiscali.it
luccamaria.cristini@archiworldpec.it



Plan Design Architetti Associati
via G. Leopardi 7/9 Osimo Ancona
architetto Annalisa Appolloni
Anna Paola Martini
Giulia Lampa
Manuela Francesca Panini
t + 071 717068
info@plandesign.it
www.plandesign.it



Duesette
Elisa Ciucciòvè architetto
Giorgio Di Cesare designer
via Umbria, 4 60024 Filottrano An
ciao@duesette.it - duesette.it
Elisa Ciucciòvè
t + 39 340 74 08 082 - elisa@duesette.it
Giorgio Di Cesare
t + 39 328 7587 017 - giorgio@duesette.it



Marco Ripa
Fabbro Atipico
via Galileo Galilei 20
Porto San Giorgio Fm
t + 39 328 305 5485
info@marcoripa.it



Stefano Marconi
architetto
t + 39 345 854 0422
smbobm@gmail.com



M3Progetti Marche stp
Stefano Maccaroni
arch. Artemis Kampasi
arch. Alberto Mammoli
arch. Alessia Paolillo,
arch. Giammario Volatili
Victoria Kostyuk
via Achille Grandi 48/B
60131 Ancona
t +39 339 2599 253
info@m3progetti.com



G Gagliardini

Crediamo nella cultura della ricerca
e nel valore della sperimentazione

Per questo motivo selezioniamo
con cura i materiali, i prodotti e le
soluzioni tecnologiche mettendo
sempre i nostri clienti al centro.

Gagliardini, showroom, edilizia
e ferramenta.



Caesar

caesar.it

Caesar Ceramiche Spa

via Canaletto 49 - 41042 Spezzano di Fiorano Mo

tel +39 0536 817111 fax +39 0536 817300

info@caesar.it

Partner

◆ CÆSAR ◆
CERAMICHE



Join

Real Imagination

Join è una collezione che esplora la sintesi tra creatività e materia: superfici in grès porcellanato che reinterpretano la leggerezza del cemento-resina attraverso una palette di 20 colori, di cui alcuni realizzati con una percentuale di materiale riciclato, in un perfetto equilibrio tra bellezza e sostenibilità. I toni neutri si mescolano a sfumature più vivaci, creando ambienti capaci di esprimere ogni sfumatura del design contemporaneo. Grazie alla varietà dei toni e delle finiture, la collezione offre infinite possibilità compositive, adattandosi perfettamente a ogni tipo di spazio e stile.

L'universo **Join** è composto da un apparato decorativo estremamente ricco, con una gamma di 11 decori che creano un design di superficie dinamico e originale. Una molteplicità di soluzioni che consente di valorizzare i dettagli architettonici di ogni ambiente e che arricchisce ulteriormente le potenzialità progettuali della collezione. I decori di piccolo e medio formato possono essere utilizzati in una straordinaria varietà di applicazioni, sperimentando anche schemi di posa più liberi per caratterizzare lo stile di ogni ambiente attraverso giochi di geometrie, simmetrie, cromie.

Le decorazioni di **Join** sono disponibili anche su lastre di grande formato che assicurano una resa estetica di grande impatto scenografico e trasformano le superfici in veri e propri elementi di arredo dello spazio. Join non è solo una risposta alle esigenze estetiche del design, ma anche un passo concreto verso un approccio sempre più responsabile, dove l'innovazione si fa portatrice di cambiamento, tracciando una strada verso un design più attento e consapevole.

da sinistra

Wall: Decoro Arcade 15x30,

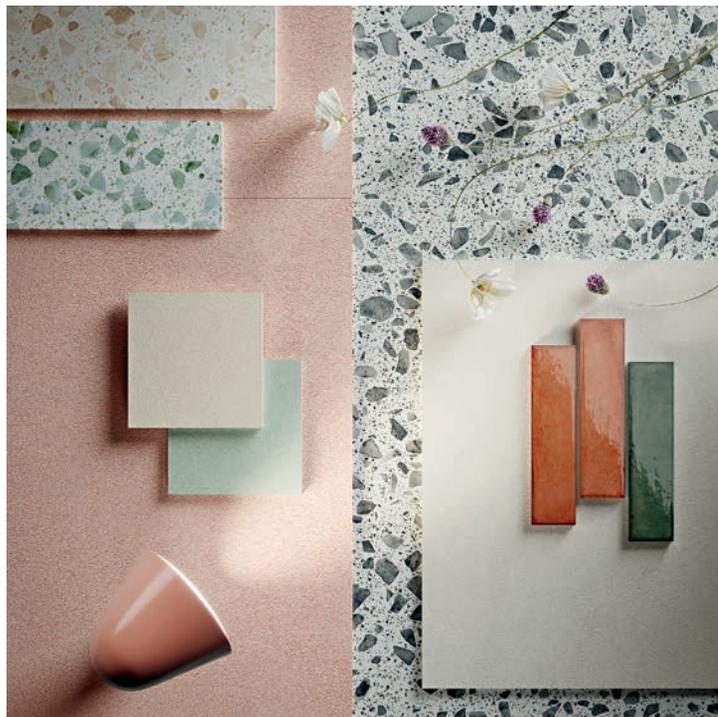
Decoro Ring 30x60,

Decoro Line 120x278,

Decoro Gold Pulse 120x278

Floor: Various Colors





Iro

Un gioco di assonanze e contrasti

Esplosione di colore, frammenti, campiture piene o plissé. La superficie si ammanta di una veste dai toni puliti come la sabbia o colorati come il cielo limpido dopo una pioggia. **Iro** è la collezione che prende ispirazione dalla texture materica dell'intonaco per un effetto muro in colore che giochi in abbinamento ad effetti terrazzo dagli accenti freschi e brillanti. Ivory. Sand. Pearl. Agave. Navy. Rose. Questi i colori principali, tre neutri e tre rispettivamente nelle tonalità del verde, blu e rosa. I colori come assoluti protagonisti sia nella loro declinazione a campitura piena, sia nella grafica che

reinterpreta il motivo terrazzo con l'esplosione in frammenti su fondo chiaro. Due linguaggi differenti che dialogano tra loro e azzerano le distanze grazie al loro perfetto sodalizio. Abbinamenti vincenti per ambienti che trasmettono grinta e novità. La collezione offre un'articolazione di formati e finiture tale da rispondere alle più svariate necessità progettuali e permettere una grande libertà compositiva con particolare focus sul rivestimento. **Iro** con la sua texture materica e **Iro Stripe** con una grafica effetto plissé, si ritrovano in formato 60x120. L'effetto terrazzo **Iro Next**

propone formati dal più grande 60x120 al più piccolo 6,5x30, dando un doppio significato ad uno stesso prodotto.

Iro Square, pensato principalmente per la posa a pavimento, è proposto in un unico formato 90x90. **Iro** è una collezione che grazie a texture, colori e grafiche che la caratterizzano, può essere sia protagonista indiscussa che contraltare compositivo di un ambiente in accostamento ad altri effetti e formati. Particolarmente azzeccato è ad esempio l'abbinamento con l'effetto legno o con i Tetris, i cui colori si sposano perfettamente, sia in tonalità assonanti che a contrasto.

da sinistra

Floor: Iro Next Agave 60120 Silk
Wall: Iro Agave 60120

nella pagina a fianco

Floor: Gracewood Honey 20120
(GRACEWOOD collection)
Wall: Iro Navy 60120 - Iro Next Navy 60120 Silk



Partner



Tibur

Tecnologia digitale, suggestivi effetti artigianali

Tibur è sintesi perfetta tra classicità e design contemporaneo. Ispirata ad architetture che hanno fatto la storia, i suoi dettagli si fondono con eleganza negli ambienti, conferendo loro una bellezza eterea, in equilibrio armonioso tra passato e presente. I 7 colori della gamma riproducono la raffinatezza del travertino romano e delle sue lavorazioni: le tinte Vein Cut presentano armoniche venature parallele tra loro, per un aspetto classico e raffinato. I colori Cross Cut, invece, evocano l'effetto nuvolato del taglio perpendicolare, per un look dinamico e attuale, che si esalta anche

attraverso formati dedicati alle iconiche pose multiformato. L'ampia gamma di formati e finiture comprende le grandi lastre 120x280 fornendo elementi di progettazione per contesti residenziali, commerciali e hôtellerie, perfettamente abbinabili tra loro o con altri materiali. In alcuni formati è disponibile l'esclusivo bordo sbrecciato Cerdomus, unico ed inimitabile, attraverso una lavorazione perfettamente integrata con la tecnologia digitale che ricrea suggestivi effetti artigianali. Quattro le superfici: Matt, di grande realismo, grazie alla tecnologia SurfacePro.

Safe, antiscivolo R11 A+B+C ma gradevole al tatto, facile da pulire e con resa estetica antiriflesso, ottimale per continuità di posa interno ed esterno. Levigata, estremamente brillante, planare e nitida, perché ottenuta con l'uso di pregiate graniglie a secco e un processo di compattazione all'avanguardia. Infine Grip, l'antiscivolo dedicato allo spessore 20mm, specifico per esterni con posa su ghiaia, erba, massetto o sabbia. **Tibur** è tecnologia ed estetica con massima versatilità progettuale ed eccellenza nelle superfici.

da sinistra

Tibur Beige 120x120 e Tibur Beige Vein 60x120

Tibur Bianco posa Mix Length con 60x90

Tibur Tufo posa 4 formati

nella pagina a fianco

Tibur Bianco Vein 60x120 e Concrete Art Sabbia 120x120





Itaca

Viaggio alle origini della ceramica

design Luca Cimarra

Parte dall'idea di isola la narrazione della nuova collezione **Itaca** di Ceramica Cielo firmata da Luca Cimarra, un concetto che il designer è riuscito a trasporre magistralmente negli elementi della sala da bagno. Terra circondata dall'acqua, mondo in sé concluso eppure aperto, circoscritto eppure completo, l'isola diventa in questo caso anche metafora di uno spazio domestico sempre più intimo. **Itaca**, simbolo di ritorno a casa e riconnessione alle proprie radici, ispira dunque una famiglia di elementi ceramici scultorei di grande impatto estetico, che trova la sua massima espressione

nel lavabo freestanding dalla forma cilindrica che può essere abbinato a mobili contenitori in legno customizzabili, dal design essenziale e funzionale mantenendo un ingombro ridotto. Lavabi e sanitari della collezione, dalle forme semplici e primordiali, si distaccano dalle pareti ma al contempo si integrano armoniosamente nell'architettura circostante, sfruttando la ricca gamma cromatica di smalti lucidi e opachi delle palette Terre di Cielo e Acque di Cielo. Un elemento dal grande senso metaforico ma anche prettamente materico e naturale: l'isola è anche terra, la stessa dalla quale

nasce la ceramica. E infatti il racconto progettuale mira proprio a mettere in risalto la materia, rendendola protagonista assoluta. La collezione si completa di una bacinella ovale, utilizzabile sia nella versione da appoggio che in quella freestanding se collocata sulla sua colonna e di una coppia di sanitari, disponibili sia nella versione sospesa che a terra. Proprio quest'ultima si è recentemente aggiudicata il premio Archiproducts Design Award 2024 nella categoria "bagno", a testimonianza dell'eccellenza del design e dell'attenzione ai dettagli che caratterizzano **Itaca**.

da sinistra e pagina a fianco

Lavabo e colonna Itaca finitura bianco lucido, wc e bidet a terra Itaca finitura Talpa, lavabi freestanding e mobile a terra Itaca finitura Pomice

Specchi e accessori in abbinamento: design Andrea Parisio e Giuseppe Pezzano



Partner



Azuma Rock™

Area skills

Il brand Imola, attento osservatore delle tendenze e dei dati di vendita, dopo i successi riscontrati dalle serie di ceramica ad effetto cemento di **Azuma**, ai suoi esordi contraddistinta da una proposta dai toni sul grigio, seguita poi dal giusto completamento nei toni medi e caldi di **Azuma Up**, non poteva non continuare a investigare per proporre al mercato nuove interpretazioni. Da qui il nuovo contenitore, ibrido nella sua miscellanea: da una parte il cemento per eccellenza, Azuma, dall'altra la pietra, Rock. **Azuma Rock** rappresenta quindi una nuova area di ricerca che si compone in ugual

modo di hard e soft skills; da una parte le competenze tecniche acquisite donano alla superficie una percezione tattile molto piacevole e morbida, sapientemente abbinata a venature tono su tono; dall'altra, la sensibilità estetica ha condotto il brand alla messa a punto di sei tonalità (tre grigi e tre beige), capaci di dialogare al meglio con i toni del collettore di Azuma.

Azuma Rock è inoltre versatile: mantiene le caratteristiche di versatilità di Azuma e Azuma Up sui formati, gli spessori e gli utilizzi, per soluzioni in piena continuità tra contesti residenziali e non solo, per ambienti indoor e outdoor.

La collezione si compone infatti di una proposta a spessore sottile 6,5 mm nei formati 120x278 cm, 120x120 cm, 60x120 cm; a spessore tradizionale nei formati 120x120 cm, 60x120 cm, 90x90 cm, 60x60 cm, 30x60 cm e in una doppia soluzione per i contesti esterni, sia a spessore 10 mm nei formati 60x120 cm, 60x60 cm che nell'alto spessore a 20 mm nel 90x90 cm e 60x60 cm.

Azuma Rock: un nuovo concentrato di skills, con il giusto balance tra tecnica ed estetica, ed un intento chiaro: aggiungere nuove istanze all'oramai noto mondo di Azuma.

da sinistra

Alcuni esempi di utilizzo di Azuma Rock, a pavimento, a rivestimento su lastra e in contesti outdoor

pagina a fianco

Azuma Rock in contesti residenziali, per ambienti contemporanei e di stile



Partner

EMIL
CERAMICA



Collezione TDM Lumia

Un viaggio nella materia
attraverso la luce

Abbiamo selezionato con cura autentiche pietre preziose, scegliendo le gemme più adatte per dare vita a un percorso creativo unico. Il progetto si è così trasformato in un racconto che esplora tre gemme nell'istante in cui la luce interagisce con esse, rivelando la loro traslucenza o labradorescenza nel pieno splendore.

Tele di Marmo Lumia diventa quindi una narrazione visiva della luce nella materia.

Le lastre uniche caratterizzano spazi distintivi, esclusivi e pieni di carattere, perfetti sia per maestose architetture che per ambienti intimi e misteriosi, creando atmosfere suggestive e affascinanti.

da sinistra

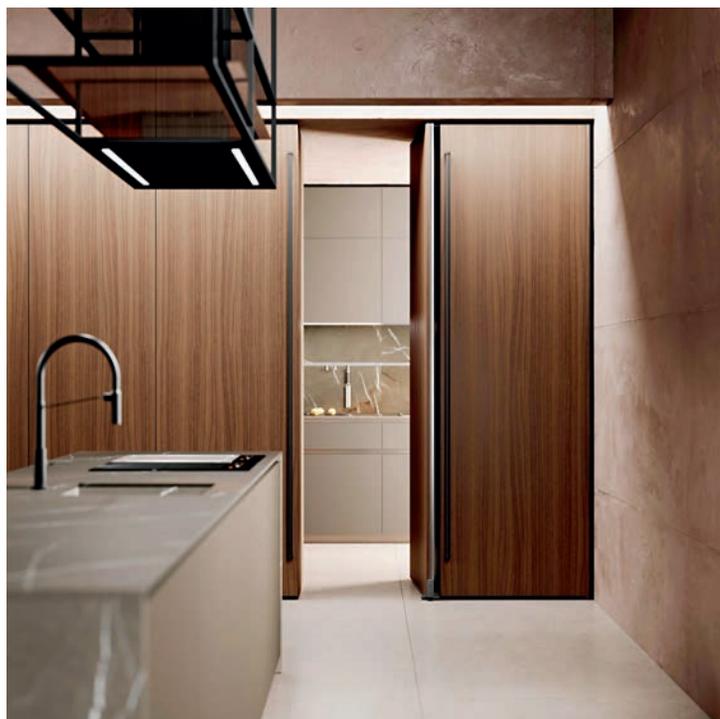
Collezione TDM Lumia Golden Ambra Full Lappato
Ret. 120x278.

Collezione TDM Lumia Labradorite Full Lappato
Ret. 120x278, Ivory Gioiello Full Lappato Ret. 120x278

pagina a fianco

Collezione TDM Lumia Ivory Gioiello Full Lappato
Ret. 120x278, Labradorite Full Lappato Ret. 120x278





Invisible Pass

Il nuovo sistema di passaggio Ernestomeda

Carattere versatile e stile essenziale delineano i tratti principali di **Invisible Pass**, il nuovo sistema di passaggio Ernestomeda con movimento di apertura delle porte a bilico. Trasversale a tutti i modelli di cucina del marchio, **Invisible Pass** arricchisce la famiglia di armadiature In Space e permette di realizzare numerose alternative progettuali, come modulare gli spazi di un open space o separare gli ambienti della casa, creando ad esempio un accesso a una cucina, una dispensa, una lavanderia o, ancora, a una *wine room*.

La sua estetica minimalista e il design funzionale fanno sì che possa mimetizzarsi perfettamente tra gli elementi degli armadi In Space, creando superfici complanari alle pareti delle armadiature e divenendo al contempo un elegante filo conduttore tra i diversi ambienti domestici. Privo di elementi a vista, come cornici, copriprofili o stipiti, **Invisible Pass** fa ruotare le ante attorno a un perno a scomparsa, limitandone quindi l'ingombro. Grazie a **Invisible Pass**, le ante sono dotate così di un meccanismo pivotante montato su un fianco strutturale che, a sua volta,

è fissato sul fianco senza cerniere di un armadio o di una colonna esclusivamente In Space. L'ampia gamma di finiture e texture degli armadi In Space, disponibile anche per **Invisible Pass**, consente al nuovo sistema di adattarsi e integrarsi perfettamente negli ambienti di ogni contesto domestico, permettendogli di trasformarsi da semplice elemento architettonico "di servizio" a vero complemento d'arredo, dotato di un proprio tocco di stile originale e ricercato.

da sinistra

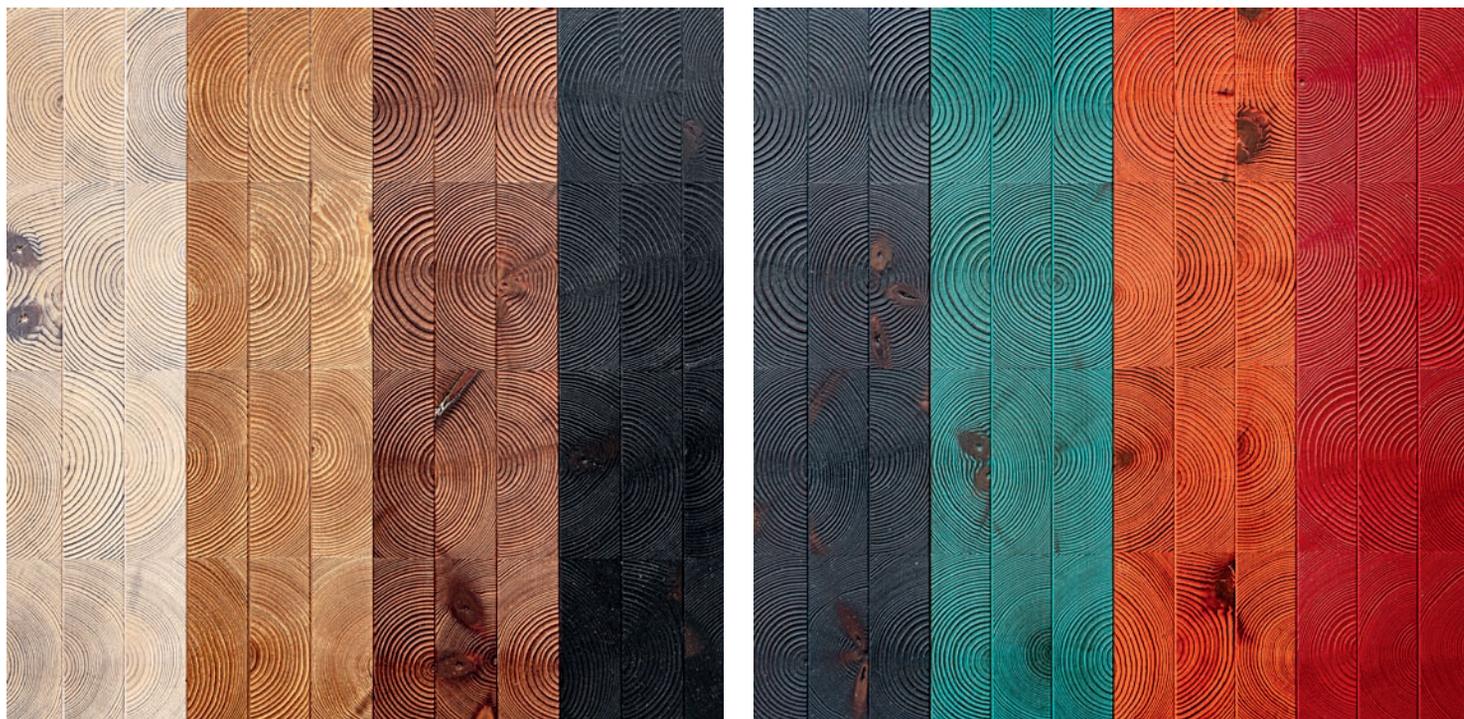
Dettaglio di Invisible Pass che rivela una composizione lineare di One in finitura laccata Flat Matt Grigio Island

Dettaglio di Invisible Pass integrato tra colonne in impiallacciato Noce Canaletto con maniglia Tube in laccato nero

nella pagina a fianco

Visione d'insieme con Invisible Pass e una composizione a isola del modello One





Traffic

Il parquet che fonde storia e innovazione

Marc Sadler, designer visionario, torna a collaborare con Listone Giordano per dare vita a **Traffic**, una collezione di parquet che reinterpreta in chiave contemporanea le ottocentesche pavimentazioni in fibra di testa, i celebri *pavés de bois* che un tempo rivestivano le strade di Londra, Parigi e New York. Dopo il successo della precedente collezione **Fabrique**, questa nuova proposta si configura come un ponte tra passato e futuro, un tributo alla storia urbana e al tempo stesso un'espressione di modernità e sostenibilità. L'ispirazione di **Traffic** affonda le radici nel XIV secolo, quando i blocchetti di legno a fibra di testa iniziarono a essere utilizzati

per la pavimentazione stradale in Russia. Tuttavia, è nell'Ottocento che questa tecnica si diffonde con certezza, trovando ampia applicazione in città simbolo della modernità come San Pietroburgo, Londra e Parigi. Il fascino di questo materiale risiede nella sua resistenza, nella capacità di attutire i rumori urbani e nella sua versatilità estetica, aspetti che Sadler ha saputo reinterpretare in chiave innovativa. Come spiega Andrea Margaritelli, Brand Manager di Listone Giordano, **Traffic** rappresenta una sintesi perfetta tra innovazione e memoria storica: "Il legno con la fibra di testa rimanda a un'epoca di grande spinta tecnologica e di città

in fermento". Con questa collezione, Marc Sadler restituisce a questa superficie un'anima contemporanea, con un messaggio rivolto al futuro: "Tecnologia e rispetto per l'ambiente devono coesistere e progredire insieme, proprio come accadeva sulle strade di un tempo." Dal punto di vista tecnico, Listone Giordano ha sviluppato un processo specifico per garantire la stabilità della fibra di testa, superando i problemi legati alla dilatazione e al restringimento del legno. Il risultato è una superficie dalla straordinaria resistenza all'usura, ideale non solo per contesti residenziali, ma anche per ambienti contract e spazi pubblici.





Riga

Minimalismo, modularità delle strutture, estrema adattabilità

Riga è l'opzione minimalista delle gamme Novellini in linea con le tendenze d'arredo più attuali: docce lineari con ampie superfici vetrate realizzabili anche su misura. **Riga** è pensato per chi è amante degli ambienti ordinati e funzionali, con uno stile di lunga tradizione, tornato in voga negli ultimi decenni con l'avvento delle interfacce digitali, che anche oggi esercita un fascino ineguagliabile grazie ad una proposta che mira all'essenza delle cose.

L'approccio progettuale di Novellini per questa gamma è stato indirizzato a rimuovere tutto il superfluo e a valorizzare l'essenziale, esplorando la modularità delle strutture e la valorizzazione dei materiali esaltando la sostanza delle linee e delle forme, per arrivare a soluzioni pratiche e al tempo stesso piacevoli alla vista, impreziosendo ciò che è indispensabile. **Riga** si presenta con una gamma ampia e profonda arricchita dalla possibilità

di personalizzare le dimensioni sia delle porte che delle pareti fisse laterali. Porte scorrevoli anche di grandi dimensioni e soluzioni con porte a battente per chiudere angoli o da installare in nicchia tra due muri. A partire da quest'anno la proposta **Riga** si completa anche dei profili metallizzati spazzolati che conferiscono a questo prodotto una forte personalità e la capacità di adattarsi a qualsiasi design dell'ambiente bagno.

da sinistra

Riga giunzione profili a 45°

Riga porta girevole + fisso sagomato 6 lati

nella pagina a fianco

Riga 2P + FISSO LATERALE trasparente - oro spazzolato





PURLINE

Il BIOpavimento nel verde di Berlino ovest

Gli alloggi di Berlino Ovest sulle rive dell'Havel sono stati portati a nuova vita dalla società immobiliare Buwog. Oggi sono stati realizzati due edifici importanti, dalla silhouette imponente, diventati il cuore dello Speicherballett Spandau, un innovativo quartiere residenziale nella verde zona ovest di Berlino Ovest. La sostenibilità è stata in primo piano nello sviluppo del quartiere. Questo vale anche per i pavimenti degli appartamenti in locazione: il BIOpavimento **PURLINE** wineo 1000 di Windmüller copre oltre 16.000 m² ed è caratterizzato dalla sostenibilità ecologica, dalla scelta dei materiali, dalla sostenibilità sociale, nonché dalla sostenibilità economica che garantisce il funzionamento efficiente e a basso costo degli edifici.

da sinistra

Lo Speicherballett Spandau - un innovativo quartiere residenziale nella verde zona ovest di Berlino. Nella sua realizzazione sono stati utilizzati prevalentemente materiali sostenibili, a basso consumo di risorse e sani, con ciclo di vita duraturo.

Gli impianti fotovoltaici sui tetti offrono un notevole risparmio energetico, mentre l'acqua viene risparmiata grazie alle cisterne del quartiere, che raccolgono l'acqua piovana per lo scarico dei bagni e l'irrigazione del giardino. I pavimenti hanno svolto un ruolo importante anche nella progettazione dei singoli appartamenti. È stato scelto il BIOpavimento **PURLINE** per i suoi molti vantaggi: è robusto, bello, sostenibile, inodore, ignifugo, di elevata capacità di carico, una piacevole acustica ambientale ed è un'ottima alternativa al legno. Presenta inoltre un eccellente comportamento di indentazione residua di ~0,10 mm e una un'eccezionale resilienza. Infine offre un risparmio medio sui costi di manutenzione fino al 30%.

Il pavimento doveva garantire una carbon footprint positiva, essere resistente e durevole, oltre che esteticamente attraente. La scelta è caduta sul decoro effetto legno "Calistoga Cream", che esprime calore e intimità.

È composto principalmente da oli vegetali, come l'olio di colza o di ricino, e da componenti minerali presenti in natura come il gesso, senza l'aggiunta di cloro, plastificanti o solventi. Non rilascia sostanze nocive e contribuisce alla qualità dell'aria nell'ambiente. Non necessita di manutenzione iniziale, né di manutenzione per tutta la sua durata. Diverse le certificazioni ambientali, come il certificato Cradle to Cradle Silver e l'etichetta ecologica, che garantiscono la pavimentazione come particolarmente sostenibile. Tutte le fasi di produzione sono al 100% "Made in Germany". Il BIOpavimento **PURLINE** offre allo Speicherballett un contributo significativo su un'area totale di oltre due campi da calcio.

immagini

BUWOG / Claudia Hechtenberg

wineo

THAT'S FLOORING

BIOPAVIMENTO PURLINE NATURALMENTE INNOVATIVO!

Il pavimento in poliuretano biologico di alta qualità contiene i migliori ingredienti e offre quindi la base perfetta per una vita sana e per un'attenta progettazione degli ambienti. Si basa sull'ecuran: un materiale composito ad alte prestazioni, che è composto in gran parte da oli vegetali, come l'olio di colza o di ricino, e da minerali naturali. Made in Germany – senza PVC, senza aggiunta di cloro, senza plastificanti e senza solventi.

SOSTENIBILITÀ | ALTE PRESTAZIONI | DESIGN ATTRAENTE

L-L

G-H

C-F

B-C

B-B

A-B



Siete curiosi? Scoprite il biopavimento PURLINE.



Sponsor

antoniolupiscarica l'App su App Store e Google Play 

Nabatei

Essenziale, scultorea, monumentale

La collezione di lavabi Nabatei, che porta il nome del popolo di commercianti dell'Arabia antica, è composta da una serie di top in massello di marmo scavati per formare il bacino del lavabo e i vani portaoggetti. Le differenti porzioni del top separate dai bordi interni possono ospitare la rubinetteria, contenere oggetti e accessori per l'igiene quotidiana oppure assumere la funzione primaria di bacino del lavabo, identificabile con un piccolo foro dal quale far defluire l'acqua. Ai lavabi/contenitori sono abbinati una serie di mobili sospesi o da terra, dall'estetica essenziale e rigorosa che

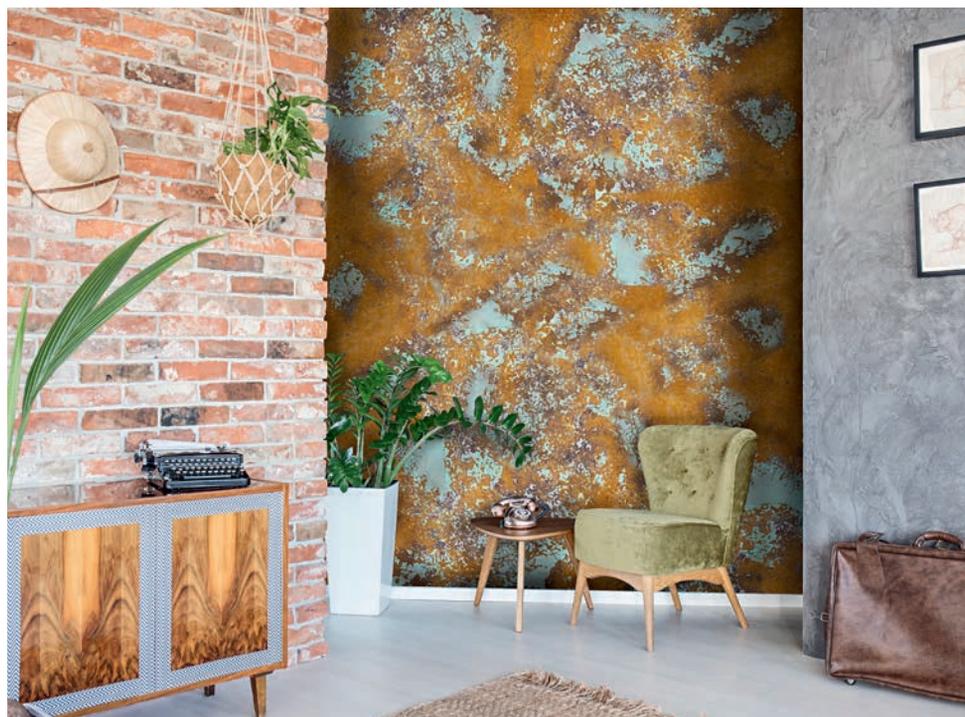
assecondano quell'idea di leggerezza e senso della misura che è nel dna della collezione. Nascono così composizioni diverse e configurazioni che interpretano le esigenze specifiche dell'area lavabo di ogni progetto, anche grazie alla possibilità di unire più blocchi attraverso un elemento di raccordo che assicura la continuità degli elementi affiancandoli senza interruzioni. La collezione Nabatei si declina anche in lavabi dalla forma cubica (dimensioni 40x40x40 cm) sempre in marmo, che possono essere collocati a parete oppure su mensole o mobili sospesi a formare una microarchitettura fatta di proporzioni

equilibrate, accostamenti materici ricercati, dettagli sofisticati.

Nella versione freestanding, il volume importante di Nabatei è collocato a terra e la mensola che lo affianca può essere utilizzata per alloggiare la rubinetteria, altrimenti posizionata a parete, oppure come piano d'appoggio per oggetti. Completano la collezione i lavabi sopra piano dai volumi di altezza ridotta, elementi leggeri che si appoggiano delicatamente sul top, sia nella versione ovale realizzata in cristalmood, sia in quella rettangolare, disponibile in cristalmood o marmo.

da sinistra

Composizione Nabatei con top marmo
Collemandina e contenitori in Rovere
Grigio, rubinetteria Random/Essentia



Creative Oxydate

La linea **Oxydate** ARD Raccanello è composta da sistemi decorativi a base acquosa contenenti polvere di rame e ferro, in grado di riprodurre il tipico aspetto delle superfici in metallo degradato, ovvero il ferro arrugginito e il rame ossidato, oltre che l'effetto corten ad uso per lo più esterno. Le particolari finiture ruggine e rame, più adatte agli interni, arricchiscono l'interior design, per ambienti accattivanti e dal sapore industrial. Lo stile è sicuramente contemporaneo, riuscendo

da sinistra

Effetto combinato rame ossidato e ruggine, realizzato con Creative Ardcopper e Creative Ardrust. Finitura ad effetto ruggine, realizzata con Creative Ardrust

Accende gli interni con l'industrial style

però ad abbinarsi anche ad arredi ed ambienti classici o tradizionali, per pareti dall'effetto stranante e finto fatiscante. I sistemi vernicianti di applicazione sono bicomponenti, una finitura ed una soluzione ossidante. Il sistema Creative Ardrust si utilizza per finalizzare la finitura ad effetto ruggine, mentre il sistema Creative Ardcopper è dedicato all'effetto rame ossidato. Per un risultato ancora più particolare, si può osare un effetto combinato: con il ciclo applicativo che utilizza

Effetto combinato rame ossidato e ruggine, realizzato con Creative Ardcopper e Creative Ardrust

sia Creative Ard Copper che Creative Ard Rust, l'effetto rame ossidato viene contaminato dall'effetto ruggine, per un risultato composto da sfumature del tutto imprevedibili. Si tratta infatti di un ciclo non standardizzabile, un effetto decorativo unico e irripetibile. Una volta terminata la lavorazione è consigliabile l'uso di un protettivo: Creative Protector, vernice trasparente incolore e satinata ideale per tutelare la finitura decorativa appena finalizzata.

Sponsor

Berloni Bagno



Xilo

Elogio all'arte del legno

Xilo: un perfetto connubio tra tradizione artigianale e innovazione che trasforma l'ambiente bagno in uno spazio di puro comfort e stile. Il nome **Xilo** deriva dal greco "xilon" (scrivere o incidere su legno), richiamo all'arte e all'artigianalità dell'incisione sul legno che caratterizza ogni elemento della collezione.

Xilo si distingue per l'uso sapiente di materiali pregiati, come il legno massello e le superfici laccate, che conferiscono a ogni pezzo un carattere unico e inconfondibile. Il design pulito e le linee essenziali sono studiati per adattarsi armoniosamente

a qualsiasi tipo di arredamento, dal classico al moderno, offrendo soluzioni versatili e personalizzabili. Uno degli elementi distintivi di **Xilo** è la modularità. I mobili sono progettati per essere combinati in diverse configurazioni, consentendo una personalizzazione totale dello spazio bagno. Cassetti e scomparti interni, spaziosi e ben organizzati, offrono una capacità di contenimento ottimale. Grande è la cura dei dettagli. Le finiture, disponibili in una vasta gamma di colori e texture, permettono di creare combinazioni uniche e raffinate.

L'illuminazione a LED integrata nelle nuove specchiere valorizza l'estetica e garantisce un'illuminazione funzionale e piacevole. Berloni Bagno, con la collezione **Xilo**, continua la sua tradizione di eccellenza nella progettazione di soluzioni d'arredo per il bagno, offrendo prodotti che uniscono bellezza, praticità e durabilità. In un contesto in cui il bagno è sempre più considerato un rifugio personale e un luogo di relax, **Xilo** si pone come una proposta significativa per soluzioni d'arredo caratterizzate da qualità e raffinatezza.

da sinistra

Composizione Xilo con basi lavabo in finitura laccato 128 pietra opaco.

Lavabi in ceramica colorata Smooth 128 pietra opaco.

Nuova specchiera O con luce led diretta

e indiretta su tutti i lati

Sponsor

BOSSINI



Nobu

Inox Line - AISI 316L

Un gusto particolarmente elegante ed essenziale contraddistingue il design minimalista della serie **Nobu**. L'acciaio Inox Aisi 316L è un materiale ecologico, riciclabile. Garantisce massima igiene, facilità di mantenimento e pulizia.



da sinistra

INL003: Colonna doccia NOBU per esterno in acciaio inox AISI 316L con set di fissaggio a pavimento per collegamento acqua calda e fredda, 2 rubinetti progressivi, soffione getto pioggia autopulente Ø 54 mm, doccetta con supporto e flessibile.

INZ203: Miscelatore monocomando lavabo acciaio Inox Nobu-M senza scarico

INL001: Miscelatore progressivo a pavimento per vasca Nobu in acciaio inox, altezza 103 cm x Ø 54 mm.

INH034: Braccio a parete in acciaio inox Ø 54 mm con soffione fisso Nobu getto pioggia.

INCO04: Duplex doccia Nobu in acciaio inox, supporto presa acqua e flessibile Cromolux 150 cm.

INZ072: Parti esterne in acciaio inox per miscelatore termostatico universale Nobu a 1-5 vie

INH031: Soffione in acciaio inox Nobu Ø 280 mm braccio Ø 21 x 350 mm 1/2"MM.

INZ227: Parti esterne miscelatore doccia termostatico acciaio Inox Nobu, deviatore 2 vie, set doccia Zen-Inox con flessibile Cromolux 150 cm

INZ206: Parti esterne lavabo a parete acciaio Inox Nobu, bocca 190 mm, senza scarico

Sponsor



Eclisse

Eleganza e funzionalità dei prodotti filomuro

Quando si progetta uno spazio, ogni elemento d'arredo va studiato affinché possa integrarsi armonicamente con l'ambiente circostante, contribuendo a definire il carattere dello spazio stesso. La costante ricerca di **Eclisse** verso soluzioni che coniugano estetica e funzionalità, ha portato allo sviluppo di prodotti che permettono di creare una parete uniforme da pavimento a soffitto e comprende soluzioni per porte, cabine armadio, sportelli e battiscopa. Elementi di design innovativi che rivoluzionano il concetto di parete. Le soluzioni filomuro di **Eclisse** interpretano il design minimalista, offrendo una vasta

gamma di porte e complementi a filo con la parete che si mimetizzano con discrezione, senza alcuna interruzione, permettendo di ottenere una perfetta continuità con la parete e rendere meno visibili aperture e passaggi. Nel caso di porte a tutta altezza che si elevano verticalmente occupando la parete intera, la sagoma slancia lo spazio facendo passare una maggiore quantità di luce, ma una volta chiusa, la porta diventa un tutt'uno con la parete, mantenendo il suo aspetto estremamente minimale ed elegante. Lo speciale rivestimento in primer consente ai diversi prodotti di mimetizzarsi nell'ambiente

permettendo la pittura nelle tonalità desiderate o il rivestimento con la carta da parati. L'attenzione e la cura di ogni dettaglio e particolare costruttivo che **Eclisse** ripone in ogni prodotto assicurano la perfetta adesione del materiale di finitura e l'omogeneità della pittura, scongiurando il rischio che questa si sfoghi nel tempo. Non solo perfetta integrazione, ma anche coerenza estetica: questi prodotti, infatti, si coordinano perfettamente anche in termini di materiali, colori e finiture, creando un ambiente armonioso e al tempo stesso personalizzato, adatto ad ogni stile e progetto.

da sinistra

ECLISSE Syntesis Line battente con pannello porta in frassino sbiancato.
ECLISSE Syntesis Line battente con pannello porta in vetro alluminio

ECLISSE 40 Collection con pannello porta in primer da pitturare come la parete

Sponsor



Wellness Ritual

Il progetto del “sistema acqua” domestico Fantini inizia nel 2000 e ha portato allo sviluppo di sistemi doccia sempre più articolati e performanti, delineando la visione del **Wellness Ritual**: il rituale domestico del benessere. Il suo percorso innovativo si è concentrato su prodotti estremamente funzionali ed efficienti, collocati in un mondo di astrazione virtuale ed emozionale che apre all’esplorazione di nuovi orizzonti possibili di progetto per offrire all’utente un’esperienza di piacere e benessere quotidiano. Il “servizio igienico” del Novecento infatti, nel nuovo millennio è diventato uno dei punti focali del progetto residenziale.

da sinistra

Acquafit, Design Crs Fantini

Milanoslim, Design Franco Sargiani

Acqua Essenza, Design Bertrand Le Jolie

Il rituale domestico del benessere Fantini

Il bagno domestico è diventato “la stanza da bagno”, luogo della privacy per eccellenza all’interno della casa, della cura del corpo, del relax e del benessere. Dai primi anni 2000 si diffonde anche il mito del Wellness, il benessere del corpo e della mente che connota la nostra epoca ma che ha radici antichissime in molte culture, dal Mediterraneo all’Oriente, dal Nord Africa ai paesi dell’estremo Nord da cui attinge per i rituali di rigenerazione come le docce a pioggia, a cascata, con effetti sinestetici e multisensoriali di colori, luci, suoni, la sauna, il bagno turco. L’acqua è salute in ogni sua forma, che produce, secondo un concetto olistico,

effetti benefici sulla mente e lo spirito. L’acronimo SPA, dal latino *Salus per aquam*, promette di sospendere la corsa affannosa del tempo, in una sorta di esorcismo contro lo stress. Sempre più persone sono affascinate da questi rituali e ne traggono reali benefici. Creare prodotti capaci di realizzare rituali di benessere domestico è stata dunque la linea guida dei tanti progetti che Fantini ha sviluppato dal 2000 sulla base dell’acqua come esperienza felice, ritorno allo stato naturale, portatore di grande comfort e piacere.

Sponsor



Aurora Boreale

Riflessi unici nel loro genere

Evolve ancora la gamma di finiture The Outfit proposta da Fir Italia per le proprie collezioni di rubinetteria e accessori per il bagno. L'ultimo frutto della continua attività di ricerca e sviluppo del brand in ambito colore grazie all'innovativa tecnologia ASP - Advanced Superfinish Process è **Aurora Boreale**: si tratta di una finitura nuovissima, inedita nel mondo del bagno, con effetti multi-tono supercangianti, che richiamano suggestioni e transizioni cromatiche che virano dal verde al rosso all'oro, portando a viaggiare fino all'estremo nord dell'emisfero. Una finitura che si abbina alla perfezione con le collezioni

di rubinetteria in stile cilindrico. In particolare con la collezione **Nohea**, le cui bocche di erogazione ad arco e i volumi cilindrici si rivelano forme ideali dove far esprimere appieno i riflessi di **Aurora Boreale** unici nel loro genere, in grado di cambiare completamente tonalità cromatica a seconda del punto di osservazione. Il dettaglio del differente cromatismo sull'anello lavorato della maniglia costituisce inoltre, nei miscelatori bicomando a tre fori, monoforo monocomando e monoforo bicomando, quel valore aggiunto che impreziosisce la finitura nell'abbinamento con questa particolare collezione. Nella zona doccia,

infine, la proposta si completa ulteriormente, con la possibilità di personalizzare nella finitura della rubinetteria anche i profili della cabina doccia, nuovo elemento total look per ora disponibile per contesti contract. Con **Aurora Boreale** l'azienda esplora nuovi concetti e campi cromatici, abiti di gala per rubinetterie di design, elementi di arredo e dettagli per sale da bagno e spazi wellness. Un progetto che guarda a un coordinamento cromatico e stilistico completo, inerente potenzialmente a tutti gli elementi metallici presenti nel bagno, in un'ottica custom che, al momento, si rivolge esclusivamente al settore dei progetti.

da sinistra

Miscelatore monoforo monocomando
Nohea 77 in finitura Aurora Boreale
+ Ravishing Gold

Miscelatore monoforo bicomando
Nohea 77 in finitura Aurora Boreale
+ Ravishing Gold

Miscelatore a tre fori bicomando
Nohea 77 in finitura Aurora Boreale
+ Ravishing Gold

Sponsor

➔ **FLAMINIA.**



Monosettecento

Forme e decorazioni che vengono dal passato

Progetto “poetico” per il designer minimalista Giulio Cappellini, la linea di lavabi **Settecento**, ispirata alle acquasantiere in marmo delle chiese barocche, nasce nel 2019 con il primo modello da appoggio e si amplia, nel 2023, con la versione su colonna. Oggi l’art director di Flaminia firma un nuovo prodotto in ceramica che va ad arricchire la collezione: **Monosettecento**, un lavabo in versione monolitica freestanding che enfatizza il suo forte impatto estetico reinterpretando i dettagli architettonici dell’antichità in chiave contemporanea.

La forma ne valorizza l’estetica poetica e armoniosa, esaltando la tridimensionalità della ceramica e dando vita ad un oggetto dall’eleganza senza tempo. Un progetto unico nel suo genere ma anche una sfida impegnativa per l’azienda di Civita Castellana che, grazie alla longeva esperienza produttiva, ha realizzato questo “totem” con decoro a rilievo che esalta le potenzialità della materia prima.

Monosettecento in quanto lavabo freestanding - elemento chiave dei progetti d’arredo - diviene protagonista assoluto della sala da bagno.

Senza piano rubinetteria, è disponibile sia nella versione centro stanza che a parete e può essere abbinato ai miscelatori freestanding e incasso a parete. È disponibile in tutti i colori lucidi e opachi della palette Flaminia, incluse le finiture Metal Oro e Platino e quelle Crystal, Topazio e Smeraldo che creano sulla sua superficie un originale effetto chiaro-scuro.

da sinistra

Lavabo Monosettecento a parete finitura opaca Fango
Lavabo Monosettecento freestanding - finitura lucida
Azzurro Polvere

Sponsor



two by Laminam

Nell'ultimo anno, con lo sviluppo di **two**, Laminam ha segnato un vero e proprio punto di svolta nel mondo delle superfici ceramiche con una scelta consapevole, mettendo al centro della sua visione strategica la sostenibilità. Create con materiali riciclati e totalmente riciclabili, l'utilizzo e produzione delle lastre two - le più sottili al mondo - ha un impatto ambientale positivo su tutta la filiera. Lo spessore sottile solo - 2mm - permette infatti un minor impiego di materie prime e un'ottimizzazione dell'intero ciclo di vita del prodotto: la fase di cottura è più rapida ed avviene attraverso l'utilizzo di forni

Le rivoluzionarie superfici più sottili al mondo

ibridi (elettrici/gas) alimentati in parte dal parco fotovoltaico di Fiorano, e i trasporti sono ridotti a fronte di un peso complessivo significativamente minore. Con **two**, Laminam abbassa la soglia di spessore conosciuta fino ad oggi e alza l'asticella qualitativa dell'innovazione tecnologica di settore. È la tecnologia che si sublima e si esprime in modo creativo: le superfici più sottili al mondo sono anche le più leggere e mantengono inalterate tutte le performance tecniche delle grandi lastre Laminam. Dopo il grande successo della capostipite Gemini, Laminam presenta **Slate**, la collezione ceramica che abbraccia

gli opposti: semplicità e forza, sobrietà e protagonismo. **Slate** è un omaggio alla grandiosità dei materiali naturali - vivi e fieri - e al loro dialogo esistenziale con la luce che invade gli spazi. L'intima personalità dell'ardesia naturale viene riprodotta e svela i suoi tratti più autentici in superfici sofisticate, inconfondibili e tecnologicamente avanzate, per uno stile glamour, ma minimal. Un mix perfetto tra l'eleganza del minimalismo scandinavo e la ricerca del benessere interiore dell'arte giapponese.

da sinistra

two by Laminam collezione Slate Burgundy

two by Laminam collezione Slate Ankara

two by Laminam collezione Slate Vulcano

Noorth

noorth.it

Milldue spa

s.l via Balegante 7 - 31039 Riese Pio X Tv
s.o via dell'Economia 6 - 31033 Castelfranco V.to Tv
tel +39 0423 756611
noorth@milldue.it

Sponsor

noorth



Fjord

Ricerca, innovazione, originalità

Un approccio sartoriale al progetto bagno per una collezione senza tempo, un viaggio attraverso soluzioni versatili e improntate alla massima funzionalità. Una visione moderna, fondata sulla ricerca e l'innovazione e ispirata ai valori di originalità e coerenza. Noorth è oggi una realtà definita, il risultato concreto di una precisa visione. Un progetto caratterizzato dall'esclusività dei materiali, dall'equilibrio dei volumi e da approfondite ricerche cromatiche; una proposta

esclusiva, dai dettagli sofisticati, in cui la qualità delle lavorazioni, la ricca offerta di soluzioni e la capacità di interpretare le esigenze di contesti differenti permettono di reinterpretare la tradizione della stanza da bagno attraverso un linguaggio nuovo: una perfetta sintesi di stile e progetto. Dalla collaborazione con Giuseppe Bavuso nasce **Fjord**, un sistema componibile ad alte prestazioni che si pone come obiettivo quello di raggiungere nuovi standard estetici

e funzionali, garantire flessibilità progettuale e semplicità di montaggio. Una collezione basata su una struttura metallica affiancata da una serie di contenitori in essenza, vani a giorno, cassettiere, ripiani, piani lavabo, specchiere e mensole attrezzate. Una serie di componenti arricchita da un insieme coordinato di finiture esclusive, dai metalli alle pietre, dai vetri alle essenze fino ai laccati, che permette la definizione di soluzioni estetiche inedite.

da sinistra

Collezione Fjord in Rovere Nordico e laccato Zinco.
Top lineare in MDi Pacific Blanco Plus.
Lavabi Keel 45 Cristalplant.
Rubinetteria Flow in acciaio satinato.

Specchiere Kara retroilluminate Zinco.
Mensole Ljos retroilluminate Zinco.
Panca Zen Rovere Mezza Fiamma.
Pouf Maki 2 in sughero nero.
Vasca Oval Cristalplant.

Sponsor



Prodeso®

Precisione e aderenza perfetta per ogni tipo di pavimento

Prodeso® Drain 8 con Proterrace Double Drip: la membrana brevettata **Prodeso® Drain 8** impermeabilizza, drena e desolidarizza qualsiasi tipo di pavimentazione. Impedisce la risalita dei triacetati presenti negli adesivi grazie alla camera d'aria sotto la piastrella, e riduce la formazione di crepe o rotture assicurando il corretto sfogo di vapore anche su supporti non perfettamente stagionati. Per proteggere gli angoli esterni di balconi e terrazzi, può essere abbinata al profilo **Proterrace Double Drip**, che grazie ai due fori di drenaggio permette all'acqua di defluire correttamente qualora il sigillante tra bordo piastrella e profilo si distacchi.

Proshower Central System e Profoil Panel: Ideale per le docce a filo pavimento, **Proshower Central System** si compone di diversi elementi. I principali sono il pannello **Proshower Panel**, con un reticolo centimetrico che ne facilita il taglio, per garantire la perfetta pendenza dopo la posa del rivestimento ceramico; la canalina di raccolta con scarico centrale **Proshower Drain Central Pro**, in acciaio inox, con sifone orientabile a 360° e facilmente ispezionabile; e la membrana impermeabilizzante **Profoil Pro**. Completano l'ambiente bagno **Profoil Panel**, il pannello in polistirene estruso ad alta densità rivestito su ambo i lati con una membrana impermeabile, e le mensole

Proshelf, utili come supporti per i prodotti di uso quotidiano.

Prosupport Tube System con Prosupport Slim e Prorail System: Prosupport Tube System semplifica l'installazione di pavimentazioni sopraelevate di altezze variabili da 29 a 1000 mm grazie alla possibilità di realizzare una posa autolivellante o fissa, mentre per altezze da 10 a 40 mm la soluzione ideale è **Prosupport Slim System**, con livellatori di 2 mm di spessore che facilitano il raggiungimento dell'altezza desiderata. **Prorail System**, invece, è il sistema modulare ideale per garantire una perfetta stabilità dei rivestimenti rialzati.

da sinistra

Prodeso® Drain 8 System con Proterrace Double Drip System
 Proshower Central System con Proshelf e Profoil Panel
 Prosupport Tube System con Prosupport Slim e Prorail System

Rubinerie Ritmonio

Sponsor



ritmonio.it

Rubinerie Ritmonio srl
via Indren 4 z.i. Roccapietra - 13019 Varallo Vc
tel +39 0163 560000 fax +39 0163 560100
archi@ritmonio.it


Ritmonio
Living a quality experience.



Elementap

Ritmonio, azienda leader nella rubinetteria, propone al mercato il suo rivoluzionario concept per il bagno: **Elementap**.

Un progetto che racchiude l'essenza della creatività, dell'innovazione e della cromia, riscrivendo le regole del design per il bagno con un'impronta stilistica unica, funzionale e *tailor-made*.

Dopo il successo della linea **Elementap**, che ha portato accessori iconici come mensole, porta sapone, aste e supporti porta salviette e porta accappatoio, **Elementap** si evolve in un sistema modulare e modulabile che va oltre la semplice funzionalità, trasformandosi in un vero e proprio concept.

da sinistra

Elementap - Composizione per miscelatore monocomando incasso per lavabo completo di accessori

Un nuovo linguaggio visivo e funzionale

L'obiettivo di Ritmonio è quello di dare vita a un sistema completo e flessibile, dove ogni componente si integra perfettamente con gli altri, creando combinazioni personalizzabili e infinite. La collezione non è solo un sistema di accessori, ma un vero e proprio linguaggio visivo e funzionale, pensato per creare spazi che riflettono la personalità e le esigenze di chi li vive con un design minimale, ma anche innovativo, pratico e di tendenza. L'erogazione dell'acqua e gli accessori si fondono in un'unica visione per permettere una progettazione dello spazio che non conosce limiti.

Elementap - Miscelatore monocomando per lavabo con comando Impronta Rigo e miscelatore sopraiano per lavabo con comando Impronta Tratto

Un progetto che si distingue per scelte audaci, soluzioni fuori dagli schemi e, soprattutto, per mantenere sempre saldi i valori di qualità e artigianalità tipici del *Made in Italy* per garantire un'esperienza immersiva che invita a esplorare l'incontro perfetto tra estetica, funzionalità e creatività. Un viaggio sensoriale alla scoperta di un futuro dove l'ambiente bagno diventa un luogo di cura di sé, di relax e di armonia con nuovi standard di eccellenza per design e funzionalità destinati a lasciare il segno.

Elementap - Composizione per miscelatore monoforo incasso per lavabo completo di accessori

Sponsor



TUBES



JJ

Il calore evoluto che unisce design e funzionalità

JJ di Tubes è un accessorio di calore che fonde iconicità e funzionalità, segnando un'evoluzione nella ricerca tipologica del brand. Il nome richiama la forma stessa del prodotto, con una struttura composta da due elementi a forma di J sovrapposti in orizzontale, ispirati al minimalismo di Donald Judd. Elegante e dalle linee definite, **JJ** arricchisce il rituale della cura di sé in bagno con un design raffinato e funzionale. Spento, è una mensola per salviette o piccoli oggetti; acceso, riscalda le salviette offrendo comfort e benessere grazie al piacere di avvolgersi in un telo caldo. Una fessura, aperta o chiusa a seconda del modello, funge da portasciugamani.

da sinistra
 JJ di Tubes,
 design Ludovica Serafini+Roberto Palomba.
 Ph. Carlo William Rossi+Fabio Mureddu

A funzionamento elettrico a bassissima tensione (24 volt), **JJ** è sicuro in zone umide come docce walk-in o sopra vasche, garantendo salviette calde sempre a portata di mano. Oltre agli spazi domestici, si adatta perfettamente a contesti come hotel, centri benessere e yacht, combinando design e funzionalità per migliorare l'esperienza degli ospiti. Disponibile in tre dimensioni e potenze, **JJ** offre diverse configurazioni: dalla versione base ai modelli con portasalviette aperto o chiuso, posizionabile a destra o sinistra. L'ampia gamma di colori include 140 tonalità della palette Tubes, esclusi i lucidi e i raggrinzati.

Curato nei dettagli estetici, **JJ** presenta una superficie cannettata e un'ondulazione finale che lo rendono piacevole al tatto e leggero alla vista. Facilmente installabile a parete, è realizzato in alluminio riciclabile per favorire uno smaltimento sostenibile. Compatibile con sistemi domotici, **JJ** può essere gestito tramite dispositivi wireless o il termostato wi-fi di Tubes, una soluzione intuitiva e regolabile via app tramite i principali assistenti vocali. Questo sistema ne consente la programmazione e il controllo da remoto, assicurando asciugamani caldi per un comfort quotidiano.

Questa pubblicazione
è realizzata su carta
ecologica certificata
FSC® di

Fedrigoni

Copertina:

Fedrigoni Arena Smooth
White White 300 g/mq

Interno:

Fedrigoni Arcoset
Extra White 120 g/mq

Testo composto in:

Maison Neue

Timo Gaessner, 2012

Sole Serif

Luciano Perondi, 2010

Finito di stampare
nel mese
di marzo 2025



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

